

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

54^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 1987

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente SCEVAROLLI
e del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	triennio 1988-1990» (471) (comprendente la Nota di variazioni contenuta nell'atto n. 471-bis):
GOVERNO		PRESIDENTE Pag. 4
Trasmissione di documenti	3	* FORTE, (PSI), relatore generale 13 e <i>passim</i>
DISEGNI DI LEGGE		BRINA (PCI) 18
Trasmissione dalla Camera dei deputati	3	ZUFFA (PCI) 19
Presentazione di nuovo testo degli articoli ..	4	AMATO, vice presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro 19, 23, 25
CORTE DI CASSAZIONE		CORLEONE (Fed. Eur. Ecol.) 23 e <i>passim</i>
Trasmissione di verbali di proclamazione di risultati di referendum	4	PASQUINO (Sin. Ind.) 23
DISEGNI DI LEGGE		* BOATO (Fed. Eur. Ecol.) 23
Seguito della discussione:		TEDESCO TATÒ (PCI) 25
«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il		* POLLICE (Misto-DP) 31 e <i>passim</i>
		SENESI (PCI) 32
		* ANDRIANI (PCI) 32
		GITTI, sottosegretario di Stato per il tesoro ... 33
		<i>e passim</i>
		MACIS (PCI) 38
		ONORATO (Sin. Ind.) 40
		BOFFA (PCI) 43
		STRIK LIEVERS (Fed. Eur. Ecol.)..... 45 e <i>passim</i>

54ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1987

* FIORI (<i>Sin. Ind.</i>)	Pag. 46	ONORATO (<i>Sin. Ind.</i>)	Pag. 216
ALBERICI (<i>PCI</i>)	49	PIZZO (<i>PSI</i>)	219
PIZZO (<i>PSI</i>)	50	BOLLINI (<i>PCI</i>)	221
GIUSTINELLI (<i>PCI</i>)	54	AZZARÀ (<i>DC</i>)	223
GIACCHÈ (<i>PCI</i>)	88		
Annunzio di presentazione	96	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 15 DICEMBRE 1987	225
Ripresa della discussione e approvazione del disegno di legge n. 471 (comprendente la No- ta di variazioni contenuta nell'atto n. 471-bis):		<i>ALLEGATO</i>	
PRESIDENTE	96 e <i>passim</i>	DISEGNI DI LEGGE	
* FIORI (<i>Sin. Ind.</i>)	97	Trasmissione dalla Camera dei deputati	227
* BOATO (<i>Fed. Eur. Ecol.</i>)	99, 132, 211	Annunzio di presentazione	227
FERRARA Maurizio (<i>PCI</i>)	99	Assegnazione	227
BOLDRINI (<i>PCI</i>)	102, 117, 119	Nuova assegnazione	228
* FORTE, (<i>PSI</i>), relatore generale	104 e <i>passim</i>	Apposizione di nuove firme	229
* PISANU, sottosegretario di Stato per la difesa ..	106, 108	GOVERNO	
* COLOMBO, ministro del bilancio e della pro- grammazione economica	108, 117, 119	Trasmissione di documenti	229
GIACCHÈ (<i>PCI</i>)	117, 120	INTERROGAZIONI	
POLI (<i>DC</i>)	118	Annunzio di risposte scritte	230
CORLEONE (<i>Fed. Eur. Ecol.</i>)	120	Annunzio	230
SPADACCIA (<i>Fed. Eur. Ecol.</i>)	121, 207		
GITTI, sottosegretario di Stato per il tesoro ...	123, 129, 158		
* POLLICE (<i>Misto-DP</i>)	126 e <i>passim</i>		
ZUFFA (<i>PCI</i>)	129		
* RASTRELLI (<i>MSI-DN</i>)	207		
* CARIGLIA (<i>PSDI</i>)	213		
GUALTIERI (<i>PRI</i>)	214		

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 5 dicembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Acquarone, Alberti, Bonalumi, Cattanei, Covi, De Cinque, Ferrari-Aggradi, Fontana Elio, Giagu Demartini, Ianniello, Malagodi, Meoli, Ongaro Basaglia, Patriarca, Rigo, Rosati, Rossi, Rubner, Salerno, Taviani, Ulianich, Venturi, Vettori, Zanella.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fassino, a Parigi, per attività del Consiglio d'Europa.

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. In data 7 dicembre 1987 il Ministro del tesoro ha presentato la «Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471-*bis*).

Tale «Nota» è stata trasmessa alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), al cui esame è stato già deferito il disegno di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 1821. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 442, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e norme in materia di organizzazione dell'INPS» (712) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, presentazione di nuovo testo degli articoli

PRESIDENTE. La 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) ha presentato, a seguito dell'esame della «Nota di variazioni» (471-bis), un nuovo testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471).

Corte di cassazione, trasmissione di verbali di proclamazione di risultati di referendum

PRESIDENTE. Il Presidente dell'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte suprema di cassazione, con lettera in data 7 dicembre 1987, ha trasmesso, ai sensi del combinato disposto dagli articoli 40 e 22 della legge 25 maggio 1970, n. 352, un esemplare del verbale dell'Ufficio stesso relativo alla proclamazione dei risultati dei referendum popolari indetti con decreti del Presidente della Repubblica in data 4 settembre 1987.

Il verbale anzidetto è depositato in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471) (Comprendente la Nota di variazioni contenuta nell'atto n. 471/bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 471.

Ricordo che la discussione generale su questo disegno di legge è stata svolta congiuntamente a quella sul disegno di legge n. 470, e che su entrambi i provvedimenti hanno avuto luogo le repliche dei relatori, anche di minoranza, nonché del Governo.

Saranno, pertanto, oggi esaminati gli articoli, nonché gli emendamenti e gli ordini del giorno ad essi riferiti, del disegno di legge n. 471, relativo al bilancio dello Stato per il 1988.

Ricordo, inoltre, che nella giornata di lunedì 7 dicembre il Governo ha presentato la Nota di variazioni successiva alle modifiche apportate alla legge finanziaria. Come testè annunciato all'Assemblea, tale provvedimento è stato immediatamente deferito alla Commissione bilancio, che ne ha concluso l'esame nel corso della mattinata.

L'Assemblea è pertanto chiamata a deliberare sul disegno di legge di bilancio, tenendo conto delle modifiche apportate al bilancio stesso dalla Nota di variazioni che ho ricordato.

Prima di passare all'esame degli articoli, avverto che con l'approvazione degli articoli si intendono approvati le tabelle, le appendici e gli elenchi richiamati dagli articoli stessi di cui agli stampati n. 471/1-22.

Avverto altresì che le tabelle relative ai singoli stati di previsione sono proposte dalla Commissione nel testo del Governo, con le modifiche derivanti dalla Nota di variazioni e con le seguenti ulteriori modifiche:

TABELLE DEGLI STATI DI PREVISIONE

TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (*)

(*) Si riportano, con criteri qui di seguito precisati, le sole parti che la Commissione propone di emendare:

- per le voci e le cifre che la Commissione propone di modificare, il testo proposto è stampato **in neretto**;
- per le rimanenti parti delle tabelle, che restano identiche, cfr. il testo del Governo, negli stampati 471/1-22.

Nel testo proposto dalla Commissione non sono riportate:

- le modifiche consequenziali nei totali delle categorie e delle rubriche, nonchè nei riassunti e nei riepiloghi di ciascuno stato di previsione;
- le modifiche consequenziali nel quadro generale riassuntivo, di competenza e di cassa, con i relativi allegati, del bilancio annuale nonchè del bilancio pluriennale 1988-1990, a legislazione vigente.

Nel testo anzidetto viene inoltre omessa ogni indicazione relativa ai residui, non oggetto di emendamento.

TABELLA N. 2

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL TESORO

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1988

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
---------------------	---------------	------------	-------------------------

... Omissis ...

6805	Fondo occorrente per far fronte agli oneri per interessi ed altre spese connessi alle operazioni di ricorso al mercato	7.525.000.000.000	7.175.000.000.000
------	--	-------------------	-------------------

... Omissis ...

ELENCO N. 1

SPESE OBBLIGATORIE E D'ORDINE ISCRITTE NEGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA DEI DIVERSI MINISTERI (ARTICOLO 7 DELLA LEGGE 5 AGOSTO 1978, N. 469)

...Omissis...

Ministero degli Affari Esteri

...Omissis...

3146 Contributo per la partecipazione al Fondo europeo per la gioventù

4621 Contributo all'organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO)

TABELLA N. 3

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE FINANZE
 BILANCIO DI PREVISIONE DELL'AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO
 PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1988

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
---------------------	---------------	------------	-------------------------

Titolo I - ENTRATE CORRENTI

... Omissis ...

164	Versamento da parte di terzi contraenti con l'Amministrazione delle somme riscosse per spese di copia, stampa, carta bollata, registrazione e varie, inerenti alla stipula di contratti	612.500.000	612.500.000
-----	---	--------------------	--------------------

... Omissis ...

Titolo I - SPESE CORRENTI

... Omissis...

141	Spese di copia, stampa, carta bollata, registrazione e varie, inerenti ai contratti stipulati dall'Amministrazione	612.500.000	612.500.000
-----	--	--------------------	--------------------

TABELLA N. 4

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1988

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
---------------------	---------------	------------	-------------------------

... *Omissis* ...

7507	Somma da ripartire tra le amministrazioni centrali e regionali per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico sul territorio, nell'agricoltura, nell'edilizia e nelle infrastrutture nonchè per la tutela di beni ambientali e culturali e per le opere di edilizia scolastica e universitaria, relativi all'anno 1986	»	(1) 1.932.400.000.000
------	--	---	---------------------------------

... *Omissis* ...

(1) La previsione relativa ai residui per l'anno finanziario 1988 passa da lire 532.400.000.000 a lire 1.932.400.000.000.

TABELLA N. 5

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1988

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
<i>... Omissis ...</i>			
2082	Spese per l'assistenza morale, per le attività culturali, ricreative e sportive del personale del corpo degli agenti di custodia, spese per riviste e cerimonie di carattere militare e per l'organizzazione di cerimonie in occasione di ricorrenze civili e militari del corpo degli agenti di custodia. - Spese per la redazione e per la stampa del periodico «L'Agente di custodia»	840.000	840.000
<i>... Omissis ...</i>			
2101	Spese per l'organizzazione e il funzionamento delle scuole del corpo degli agenti di custodia	1.250.000.000	1.250.000.000
<i>... Omissis ...</i>			
7003	Spese per acquisti, installazioni, ampliamento, adeguamenti tecnici e manutenzione straordinaria di strutture, impianti e interventi connessi per gli uffici dell'amministrazione centrale e per quelli giudiziari	10.800.000.000	25.000.000.000
<i>... Omissis ...</i>			

TABELLA N. 7

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1988

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
<i>... Omissis ...</i>			
4122	Assegnazioni alle università per spese inerenti l'attività sportiva universitaria e per i relativi impianti nonché per il funzionamento dei comitati che sovrintendono alle attività medesime	12.900.000.000	12.900.000.000
<i>... Omissis ...</i>			
4124	Borse di studio per la formazione di corsi di dottorato di ricerca, di perfezionamento e di specializzazione presso università italiane e straniere a favore di laureati	180.000.000.000	180.000.000.000

... Omissis ...

TABELLA N. 9

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1988

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
---------------------	---------------	------------	-------------------------

... *Omissis* ...

9423	Spese per provvedere, sulla base delle indagini finalizzate al rilevamento della consistenza e caratteristiche del fenomeno dell'abusivismo, alla predisposizione di criteri e indirizzi per il coordinamento delle politiche di risanamento delle zone interessate dall'abusivismo .	40.000.000.000	40.000.000.000
------	--	----------------	----------------

... *Omissis* ...

TABELLA N. 16

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 1988

Numero del capitolo	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	... <i>Omissis</i> ...		
1105	Spese per l'acquisto, il noleggio, la manutenzione ed il funzionamento di apparecchiature elettroniche, nonché l'assistenza, la consulenza e l'acquisizione di software	600.000.000	650.000.000
	... <i>Omissis</i> ...		
1611	Somma da assegnare all'Istituto nazionale per il commercio con l'estero per il finanziamento dell'attività di promozione e di sviluppo degli scambi commerciali con l'estero	64.650.000.000	64.650.000.000

... *Omissis* ...

Prima di dare la parola al solo relatore, affinché riferisca sulle conclusioni cui è giunta la 5ª Commissione, in merito all'esame da essa svolto della Nota di variazioni, ricordo che, conformemente alla costante prassi del Senato, una volta votato l'articolo 1 del disegno di legge di bilancio, si procederà all'accantonamento dell'articolo 2, recante: «Totale generale della spesa», che sarà nuovamente preso in esame dopo l'articolo 24.

Ha facoltà di parlare il relatore generale, senatore Forte.

* FORTE, *relatore generale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Ministri, nella mia breve relazione riferirò su due temi: il primo, il disegno di legge di bilancio ed i suoi emendamenti, il secondo, le modifiche apportate al bilancio con la Nota di variazioni conseguente alla legge finanziaria.

Parlerò anzitutto del primo argomento, che mi sembra preliminare in quanto si riferisce al bilancio a legislazione invariata. Dirò, quindi, che per quanto riguarda gli emendamenti sulle entrate si tratta di rettifiche in aumento delle stime di entrata che, in base alla relazione già da me svolta e stampata, ritengo di non poter accogliere, poichè sia le stime sulle entrate che quelle sulle spese si basano su determinati parametri che possiamo anche ritenere non aderenti alla realtà, ma in tal caso bisognerebbe modificare tutte le voci e non solo quelle relative alle entrate. Pertanto, in questa logica risulta stringente la necessità di respingere gli emendamenti sull'entrata, poichè diversamente avremmo una variazione improvvida e non prudente. L'entrata verrebbe sopravvalutata, magari giustamente, ma la spesa rimarrebbe agganciata ai parametri di previsione dell'inflazione più bassi, o di crescita del prodotto nazionale e di altri fenomeni, come il disavanzo della bilancia dei pagamenti, più bassi e che comportano minori spese.

Per queste ragioni gli emendamenti relativi alle entrate paiono al relatore da respingere. Anche la parte riguardante le spese, in blocco e senza entrare nel merito dei singoli emendamenti, sembra da respingere per tre ragioni.

In parte si tratta di emendamenti accolti con la legge finanziaria, quindi superati e dei quali daremo atto nel successivo svolgimento della relazione, e in parte si tratta di valutazioni per così dire opzionali, per le quali tra la valutazione opzionale dei proponenti degli emendamenti e quella della pubblica amministrazione il relatore non può che scegliere la seconda per ragioni di responsabilizzazione della pubblica amministrazione, salvo che si cambino procedure e si stabilisca che gli emendamenti possono essere documentati; ma in assenza di documentazione tecnica degli emendamenti non sembra che si possa accettare un ragionamento di questa natura, fermo restando che è possibile che la pubblica amministrazione non fornisca valutazioni soddisfacenti. Tutti abbiamo riconosciuto, in sede di Commissione e qui in Aula, che tale carenza di documentazione ci impedisce di compiere un'analisi più accurata, ma non ritengo che un'analisi «spannometrica» possa risolvere il problema. In altri casi - ancora senza entrare nel merito dei singoli emendamenti - si tratta di desideri che sbocciano nelle ore notturne in cui la gente, essendo più propensa a vedere il mondo nel colore rosa, si dimentica che esistono da un lato le leggi vigenti e dall'altro i principi della copertura. Quindi certe variazioni in aumento, che non sembrano previste dalle leggi vigenti e che comunque non trovano copertura in relazione al già alto disavanzo, non sono accettabili.

Passo ora alla questione relativa alla Nota di variazioni, per la quale vi sono alcuni argomenti più complessi. La Nota di variazioni come tale riflette in grandissima parte ciò che abbiamo votato nella legge finanziaria; quindi a questo riguardo vi è un automatismo di variazioni per le quali leggerò brevemente il risultato solo per prenderne atto in quanto si tratta - ripeto - di scelte obbligate che discendono da quelle che già abbiamo fatto con la legge finanziaria. Tra le modifiche più importanti che la Nota inserisce nel bilancio a seguito della legge finanziaria è da ricordare un incremento del

saldo netto da finanziare col ricorso al mercato, pari a 32.780 miliardi per competenza ed a 32.124 miliardi per cassa, ivi incluse le regolamentazioni contabili che peraltro sono di ben 40.000 miliardi. Pertanto, in realtà noi non abbiamo un aumento di spese, nè di competenza nè di cassa, a seguito della legge finanziaria, perchè questo apparente aumento dipende dalla diversa metodologia. Il bilancio a legislazione invariata non considera queste regolamentazioni del passato, mentre oggi le stiamo prendendo in considerazione.

Procedendo, il risultato è conseguente alla crescita netta delle entrate finali connesse ai maggiori prelievi tributari, che sono stati nel frattempo votati e inseriti nella legge finanziaria o che dipendono dalla finanziaria stessa, cioè che non sono ancora in vigore e che lo saranno allorquando la legge finanziaria entrerà in vigore, e a una espansione delle spese finali che è tutta quanta dovuta a entrate correnti, per 42.910 miliardi. Ma poichè 40.000 miliardi corrispondono a regolazioni di debiti pregressi, cioè afferenti al passato, in realtà l'incremento è di circa 3.000 miliardi. Questi peraltro - va notato - in parte rappresentano somme solo formali, in quanto nella legge finanziaria vengono assegnate somme che prima non erano specificate nello schema delle ripartizioni annuali nonchè somme in ordine alle quali il formalismo giuridico o l'incertezza operativa fanno sì che si debba definire il provvedimento in sede di legge finanziaria dal momento che le variazioni non si riferiscono tanto alla legislazione, quanto alla politica economica o alle politiche vigenti. In altre parole, vi è una sorta - come dire - di indeterminatezza nel concetto di *rebus sic stantibus* che sta alla base del bilancio: in parte esso riguarda eventi giuridici formali certi, in parte fenomeni in corso di attuazione dal punto di vista legislativo ovvero mera rinnovazione di atti in qualche modo dovuti.

Tutto ciò premesso - che non rende certo facile la lettura di questi documenti e il loro apprezzamento - si può dire che nel complesso non vi è un aumento di spesa corrente. Quanto alle spese in conto capitale, esse vengono ridotte di 4.534 miliardi nel bilancio di competenza e di 5.191 nel bilancio di cassa. Questo è il risultato degli sforzi compiuti nell'esame della legge finanziaria, un risultato che va segnato con la penna bianca, come si diceva una volta, al fine di sottolinearne l'importanza. Tali economie di spesa si sono realizzate attraverso un duro sforzo del Parlamento al quale alcuni settimanali a larga tiratura rispondono affermando che è meglio votare scheda bianca, perchè bisogna essere qualunque. Noi diciamo invece che siamo gente responsabile e che coloro che votano scheda bianca non sono qualunque, ma i disfattisti di Caporetto.

La nostra dura battaglia ha avuto positivi risultati. Un risultato che rappresenta un segnale il cui significato va al di là della cifra è la riduzione dell'onere per interessi di 500 miliardi. Esso dipende dalla riduzione dell'indebitamento che si è riusciti ad ottenere con questa manovra finanziaria. Vi è invece un incremento, che ha un significato politico contabile, negli interessi sui Bte (i buoni del Tesoro in Ecu).

Il Ministro del tesoro, la scorsa settimana, spiegò qui in Aula di non averli inseriti nel bilancio o nella legge finanziaria al fine di non far conoscere la natura dell'operazione e il momento in cui si sarebbe dato corso ad essa, ciò per portarla a buon fine. Il che è avvenuto e implica la registrazione della posta contabile.

Fin qui abbiamo parlato delle giuste rose e dei giusti fiori che dobbiamo spargere in relazione ai risultati che abbiamo raggiunto insieme. Abbiamo tuttavia alcuni piccolissimi spinosi problemi – anche le rose hanno le loro spine –. La normativa di variazione del bilancio di cui stiamo discutendo ci pone di fronte ad una questione eterogenea e complessa, molto delicata e nel senso politico e nel senso tecnico-finanziario. Cioè questa Nota di variazione di cui parliamo non soltanto include le variazioni dovute alla legge finanziaria, per le quali penso di poter certificare che si tratta di una procedura corretta ed esatta svolta in tempi rapidissimi ed in modo encomiabile, ma anche altre variazioni di duplice natura. Forse si potrebbe anche dire di più se si volessero adottare classificazioni più sottili. In alcuni casi sono stati recepiti degli elementi di quella che potrebbe definirsi una Nota di variazioni in relazione a provvedimenti legislativi diversi dalla legge finanziaria. Per la verità con estrema diligenza il Ministro del tesoro ha annotato in ciascuno dei bilanci che stiamo commentando la ragione della variazione, mettendo in luce se si tratti di provvedimenti non contenuti nella legge finanziaria, ma di provvedimenti di altra natura.

Tali provvedimenti non sono numerosi, ma comunque esistono e perciò comportano una variazione obbligata in relazione a normative che nel frattempo sono entrate in vigore sia sul lato delle entrate sia sul lato delle spese con leggi o decreti-legge, come abbiamo potuto constatare in un diligente esame fatto in Commissione bilancio.

A questo riguardo il relatore ritiene che il parere debba essere senz'altro favorevole quest'anno, peraltro con una raccomandazione che è emersa nel corso della discussione per iniziativa del senatore Bollini. Sarebbe cioè auspicabile che in anni successivi, cogliendo l'occasione della Nota di variazioni dovuta alla legge finanziaria, si presentassero in sostanza due note di variazioni fisicamente separate per fascicoli, oppure comprendendo quelle relative ad un Ministero in uno stesso fascicolo, ma distinguendole sia nell'una che nell'altra parte tra quelle dovute alla legge finanziaria e quelle dovute ad altri provvedimenti legislativi. Queste note, come tali, dovrebbero far parte di una Nota di variazioni avente una diversa base giuridica, cioè avente a base provvedimenti diversi dalla legge finanziaria, ma ugualmente dovuti.

Vi è però un tema ulteriore: alcune, pochissime note di variazioni riguardano invece non già nuovi provvedimenti giuridici intervenuti, diciamo così, ma nuovi apprezzamenti della pubblica amministrazione che ha inserito mutamenti nel pubblico bilancio in relazione a diversi fatti. Dobbiamo in questo caso spezzare in due la tematica di quest'anno in maniera concreta: da un lato alcuni rilievi della Corte dei conti hanno portato a disaggregare una voce di pubbliche retribuzioni nel bilancio della Pubblica Istruzione, ponendo in evidenza le indennità del personale dirigente della scuola per addestramento didattico rispetto al conglomerato delle retribuzioni. Questa è una variazione per disaggregazione che non sembra debba sollevare particolari problemi poichè si è semplicemente voluto essere più precisi nell'elencazione delle voci.

Certamente si potrebbe pensare che da un capitolo si passa ad un sottocapitolo anzichè modificare i capitoli. Questa è una raccomandazione metodologica che vorrei fare per evitare che ci si trovi a violare le teorie di Wittgenstein sullo stesso numero (cioè 1/1 anzichè 1/1/1); ciò può dar luogo,

per un'ora di discussione in Commissione, al fatto che sembra di aver scoperto qualcosa in più, mentre invece si è scoperto soltanto che in un certo oggetto esistono delle sottoclassificazioni.

Vi è però un ulteriore tema sul quale chiederei un minuto di attenzione perchè esso solleva anche delicatissimi problemi politici. Abbiamo una nuova spesa, che certamente non è enorme poichè è quantificata in circa 270 milioni di lire, che in gran parte afferisce - per 210 milioni se non vado errato - a compensi per orari straordinari per gli uffici che sono incardinati presso la Presidenza del Consiglio, per il Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Questa voce non compariva nel bilancio; compare ora. Naturalmente, questa voce non ha un evento nuovo alla sua base nè è costituita da un provvedimento legislativo nè, ad esempio, da un rilievo della Corte dei conti o da un altro fatto della vita che sia intervenuto dall'esterno: dipende forse - non saprei cosa dire - da un ripensamento, dal fatto che certe mattine ci si alza con un atteggiamento più ottimistico ed altre più pessimistico. Comunque, certamente essa rappresenta la traduzione in termini legislativi della legge di Parkinson. In altri termini, secondo questa legge, che pensavo fosse abbastanza scherzosa, quando vi è un pubblico ufficio, la burocrazia tende a farne un altro per «scissiparizione», cioè si separa in due il primo ufficio, che naturalmente non si diminuisce come numero in quanto questa «lucertola», appena ha perso la «coda», la recupera, mentre la «coda» si trasforma in «lucertola».

Abbiamo ora il Dipartimento per il Mezzogiorno, per il quale si prevede lo specifico stanziamento per il personale e gli orari straordinari. Però troviamo anche, nella Nota di variazioni, che l'Ufficio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che aveva dato vita a questo Dipartimento, ha il personale di prima e compare qui non con il personale di circa 80 persone (sembra di capire), ma con le 80.000 lire al mese degli straordinari delle 80 persone. Quindi, in realtà, non si tratta, ad esempio, di 200 milioni ma di 2 miliardi, come è nella logica delle burocrazie, che è quella cioè di crescere dalle due alle sei del mattino e non già alla luce del giorno. Tutti i soggetti che crescono rapidamente - lo si vede nei *films* di fantascienza - lo fanno nelle ore notturne.

Quindi, ci troviamo di fronte a questo interessante dilemma: avremo, seguendo la legge di Parkinson, un terzo ufficio incaricato di coordinare gli altri due, il che oggi non sarebbe possibile perchè il Presidente del Consiglio ha anche la carica di Ministro della Cassa o degli interventi straordinari per il Mezzogiorno; però l'anno prossimo avendo due uffici con compiti molto simili e un Dipartimento per un intervento straordinario sempre incaricato presso il Ministro senza portafoglio, che ha questo piccolissimo portafoglio, potremo avere un coordinatore che istituirà un nuovo ufficio presso la Presidenza del Consiglio e così potremo inserire un altro stanziamento di 200 milioni per straordinari di personale vagante nei vari «cimiteri» dei Ministeri senza portafoglio che viene a raggrupparsi lì, e seguiremo la legge di Parkinson. Il che potrebbe essere interessante dal punto di vista di una teoria burocratica, ma vi è anche un problema politico: non abbiamo così un problema di conflitti di competenze, una questione molto delicata, cioè che abbiamo presso la Presidenza del Consiglio gli stessi uffici di prima e al Dipartimento le nuove funzioni che corrispondono a quegli uffici? Allora la

questione non riguarda più i 2 miliardi o il miliardo previsto per il personale, ma le migliaia di miliardi che così si devono movimentare.

In una ricerca legislativa svolta grazie all'immensa competenza del senatore De Vito, abbiamo appurato che la base giuridica di questo stanziamento è del tutto legittima in quanto la nuova norma non ha abolito gli uffici ma la segreteria. Evidentemente, la legge di Parkinson lavora anche nel produrre le leggi! Quindi, è giuridicamente perfetto avere uno stanziamento qui, ma di quanto non si sa.

Rimane naturalmente la questione di fatto di sapere come mai possiamo avere due strutture e come queste si coordineranno tra di loro.

Ripeto, questo è un argomento che riguarda non questo piccolo quantitativo di personale ma tutta la spesa coinvolta, per quanto attiene alla questione specifica, e che concerne, in genere, la tematica dell'idea italiana che di fronte ad una burocrazia difficile da muoversi e da gestire si facciano agenzie e dipartimenti, i quali però - come si vede qui - non comportano lo snellimento burocratico ma una specie di apertura di un nuovo tavolo di giochi, in cui il giocatore chiamato «dipartimento» gioca con il giocatore chiamato «controllore del dipartimento».

Quindi, ci sono alcune preoccupazioni contenutistiche - chiamiamole così - che non sono di poco momento, anche se le cifre sono modeste, che peraltro non inficiano la conclusione generale a cui il relatore vuole arrivare: anche a questo riguardo il parere è favorevole in quanto la posta di bilancio ha la sua contropartita giuridica, in questo caso in una legge che preesisteva, a differenza che in altre circostanze; l'apprezzamento sulle dimensioni da dare all'attuazione di questa norma di legge preesistente sfugge, per ragioni metodologiche, al relatore, il quale certamente non può dire se occorranza ottanta, quaranta, trenta o venti persone per effettuare questo lavoro di controllo e di coordinamento in relazione alla nuova istituzione.

Signor Presidente, signor Ministro, signori Sottosegretari, egregi colleghi, il relatore esprime il suo parere favorevole all'approvazione della legge di bilancio e alla Nota di variazioni allo stesso, conseguente alla legge finanziaria. *(Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione comprendente le modificazioni recate dalla Nota di variazioni. L'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

(Stato di previsione dell'entrata)

1. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1988, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata *(Tabella n. 1)*.

2. È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il medesimo anno.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, nella Tabella n. 1 richiamata, nei seguenti capitoli, alle previsioni ivi riportate, sostituire le altre di seguito indicate:

CAPITOLO	PREVISIONI		DA SOSTITUIRE CON	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
1023	86.310.000.000.000	83.370.000.000.000	89.700.000.000.000	86.760.000.000.000
1024	16.250.000.000.000	15.800.000.000.000	17.000.000.000.000	16.550.000.000.000
1025	17.680.000.000.000	17.000.000.000.000	18.950.000.000.000	18.270.000.000.000
1026	15.700.000.000.000	15.700.000.000.000	16.920.000.000.000	16.920.000.000.000

1.Tab.1.1

BRINA, BOLLINI

Al comma 1, nella Tabella n. 1 richiamata, al capitolo 2224 «Contributo... del fondo per gli asili nido», incrementare le previsioni di competenza e di cassa di lire 150 miliardi.

1.Tab.1.2

ZUFFA, SALVATO, MERIGGI, ALBERICI, CALLARI GALLI

Invito i presentatori ad illustrarli.

BRINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, il relatore nella sua replica ha già espresso parere contrario su tutti gli emendamenti, quindi il mio intervento oltre che di opposizione rischia di ridursi ad un intervento in salita.

L'emendamento che abbiamo presentato riguarda l'articolo 1 e perciò la tabella n. 1 dell'entrata; esso corregge in aumento le previsioni di entrata indicate nel bilancio, sia nella parte di competenza che in quella di cassa, previsioni che consideriamo sottostimate.

In particolare, l'emendamento indica al capitolo 1023, riguardante l'IRPEF, un incremento di 3.390 miliardi di lire; al capitolo 1024, relativo alla IRPEG, un aumento di 750 miliardi; al capitolo 1025 relativo all'ILOR, un aumento di 1.270 miliardi di lire; al capitolo 1026, relativo all'imposta sugli interessi bancari, i titoli di Stato e vari, un aumento di 1.220 miliardi di lire, con un aumento complessivo di 6.630 miliardi delle previsioni per il 1988.

Questi nuovi valori da noi indicati scaturiscono da proiezioni prudenziali applicate alla serie storica delle specifiche entrate tributarie. Qui il relatore, forse non riferendosi alle nostre previsioni, ha parlato di «spannometria»: in realtà, l'esercizio delle proiezioni parte sempre dal dato storico, dalla serie storica, e si considerano le variabili possibili - in questo caso l'incremento da voi indicato nella relazione previsionale e programmatica per quanto riguarda il PIL - dopodichè si fanno le proiezioni. Altri criteri, se non quello di affidarsi agli indovini, non ne conosciamo.

D'altra parte, che le previsioni di entrata siano sottostimate non è un fatto nuovo e lo ammettono anche esponenti della maggioranza; tutto sommato, rientra - io credo - nei seri criteri amministrativi seguire questa impostazione. Un eventuale maggior gettito dei tributi indicati, si dice (e lo dite anche voi), potrà essere recepito in sede di assestamento di bilancio o addirittura di consuntivo. Sul piano delle scelte non ha - voi sostenete - alcuna rilevanza, dal momento che comunque ogni maggiore entrata servirà a ridurre la misura dell'indebitamento.

Da parte nostra si insiste invece nella richiesta di aggiornare le previsioni non solo in ossequio al principio della veridicità dei bilanci, ma anche perchè questa sottostima viene interpretata poi in chiave politica da parte del Governo quando si tratta di mettere mano, in modo particolare, ai rimborsi dell'IRPEF, al *fiscal drag* e a tutta la materia fiscale. Riteniamo, inoltre, che l'obiettivo del risanamento della spesa pubblica non debba svilupparsi - questo è il vero nodo politico che discrimina la nostra posizione dalla vostra - unicamente sul percorso recessivo dei tagli, ma debba considerare, in parallelo, anche ipotesi di crescita e di sviluppo. Ora, sia in sede di finanziaria che di bilancio, ci siamo preoccupati di far corrispondere alle proposte emendative che agivano sulla spesa, proposte di pari entità finanziaria e contabile sulle entrate e il tutto era sostenuto da un supporto, diciamo così, scientifico estremamente rigoroso e preciso. Ecco perchè invitiamo i colleghi senatori ad approvare l'emendamento 1.Tab.1.1. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

ZUFFA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustrerò l'emendamento 1.Tab.1.2, tendente ad incrementare di 150 miliardi il contributo per gli asili nido. Sappiamo tutti che questi sono finanziati dalla legge n. 1044 (modificata dalla legge n. 891 del 1977) e che si prevede un contributo dello Stato per adeguare le erogazioni previste da tale legge. Riteniamo tuttavia che si tratti di dotazioni insufficienti e che ci sia bisogno di un ulteriore adeguamento. Dico questo con estrema convinzione, poichè pensiamo che gli asili nido (così come erano stati concepiti dalla legge n. 1044) siano diventati in realtà cosa diversa: siano diventati, cioè, una esigenza di larghi strati non più e non solo delle masse lavoratrici. Sappiamo di grandi città - per la mia esperienza personale citerò, ad esempio, Firenze - in cui ci sono lunghe liste di attesa; esiste un problema di contributi insufficienti per la costruzione di asili nido, come esiste un problema di comuni che non dispongono di fondi sufficienti per gestirli una volta che siano stati costruiti. Sulla base di tutte queste considerazioni chiediamo dunque, con l'emendamento 1.Tab.1.2, un ulteriore adeguamento degli stanziamenti. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FORTE, *relatore generale*. Esprimo parere contrario, in quanto si tratta di incrementi di spesa che si distaccano dalle previsioni del Ministero e di cui non esiste la relativa copertura.

AMATO, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro*. Mi associo al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.1., presentato dai senatori Brina e Bollini.

Non è approvato.

VESENTINI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Onorevoli senatori, ci vorrebbe maggiore fiducia nei segretari.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.2, presentato dal senatore Zuffa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

L'esame dell'articolo 2 è rinviato a dopo l'esame dell'articolo 24.
Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

*(Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese della Presidenza del Consiglio dei ministri e degli organi dipendenti, per l'anno finanziario 1988, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 1/A*).

2. L'assegnazione autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'anno finanziario 1988, è comprensiva della somma di lire 200.000 milioni da riferire al finanziamento degli oneri destinati alla realizzazione dei «programmi finalizzati», approvati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), nonché della somma di lire 21.000 milioni da riferire alle iniziative di ricerca scientifica nel settore della luce sincrotrone approvate dallo stesso CIPE.

3. Il Ministro incaricato del coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica cura che la realizzazione dei programmi finalizzati sia conforme alle indicazioni formulate dal CIPE, riferendo entro il 31 luglio di ogni anno allo stesso Comitato sullo stato dei programmi. Per lo svolgimento di tali attribuzioni si avvale dell'opera di apposita Commissione interministeriale i cui membri sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su sua proposta, sentite le Amministrazioni interessate alla realizzazione dei programmi.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, nella Tabella n. 1/A richiamata, nei seguenti capitoli, alle previsioni di competenza ivi riportate, sostituire le altre di seguito indicate:

CAPITOLO	PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON
1108	50.000.000	9.526.000
1109	236.000.000	103.800.000
1111	60.000.000	52.500.000
1503	25.000.000	19.950.000
1505	48.000.000	36.750.000
1510	8.320.000	5.250.000
1631	240.000.000	199.500.000
1636	120.000.000	63.000.000
1715	70.000.000	68.250.000
1792	90.000.000	52.500.000
1797	50.000.000	47.250.000
1798	50.000.000	21.000.000
1799	270.000.000	136.500.000
2011	134.000.000	88.200.000
2954	2.436.400.000	1.520.400.000
2965	17.232.890.000	13.965.000.000
2968	1.300.000.000	987.000.000
3586	400.000.000	346.500.000
3597	3.000.000.000	2.835.000.000
3599	550.000.000	483.000.000
3683	10.000.000	6.300.000
3813	2.400.000.000	1.995.000.000
3844	150.000.000	126.000.000
3845	1.000.000.000	661.500.000
3846	1.200.000.000	1.050.000.000
3848	120.000.000	115.500.000
3849	1.400.000.000	945.000.000
3983	118.500.000	40.425.000
4024	663.000.000	609.000.000
4025	1.000.000.000	695.000.000
4029	93.450.000	88.515.000
4030	271.000.000	246.750.000
6526	300.000.000	210.000.000
6532	60.000.000	42.000.000
6533	68.000.000	50.400.000
6538	80.000.000	73.500.000

Al comma 1, nella tabella n. 1/A richiamata, al titolo I, Rubrica n. 34 (Ufficio per gli affari speciali), introdurre le seguenti variazioni per i capitoli indicati:

	COMPETENZA	CASSA
Cap. 6366 «Compensi per speciali incarichi»	100.000.000	100.000.000
Cap. 6367 «Spese per il funzionamento - compresi i gettoni di presenza; i compensi ai componenti e le indennità di missione ed il rimborso-spese di trasporto ai membri estranei all'ufficio - di consigli, comitati e commissioni»	80.000.000	80.000.000
Cap. 6369 «Spese per studi, indagini e rilevazioni»	50.000.000	50.000.000

3.Tab.1/A.2

BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella Tabella n. 1/A richiamata, sostituire le previsioni di competenza e di cassa del capitolo 6319 con le seguenti: «competenza 100.000.000»; «cassa 100.000.000».

Conseguentemente, ridurre le previsioni di competenza e di cassa del capitolo 1106 per l'importo corrispondente (90.000).

3.Tab.1/A.4

PASQUINO

Al comma 1, nella tabella n. 1/A richiamata, sostituire le previsioni di competenza e di cassa dei capitoli sottoelencati con gli importi indicati:

	COMPETENZA	CASSA
Capitolo 6527	300.000.000	300.000.000
» 6529	100.000.000	100.000.000
» 6530	500.000.000	500.000.000
» 6531	300.000.000	300.000.000

Conseguentemente ridurre le previsioni di competenza e di cassa del capitolo 2531 per l'importo corrispondente (490.000.000).

3.Tab.1/A.3

PASQUINO

Invito i presentatori ad illustrarli.

CORLEONE. Signor Presidente, l'emendamento 3.Tab.1/A.1 pone una questione che noi abbiamo ribadito con una serie di altri emendamenti alle altre tabelle, ed è quella di far rientrare gli aumenti delle spese correnti nel tasso di inflazione del 4,5 per cento e non di farle aumentare in maniera, in alcune occasioni, anche spropositata, o in altre, indubbiamente a livello superiore al tasso di inflazione programmata.

Il senso di questi emendamenti, che sono tutti in riduzione dei capitoli, che non sto ad elencare, riguarda la nostra valutazione di riportare a coerenza la manovra complessiva del bilancio.

PASQUINO. Signor Presidente, con i nostri emendamenti vogliamo consentire alla Presidenza del Consiglio di avere più fondi per il suo funzionamento.

Signor Presidente, credo che questo sia sufficiente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FORTE, *relatore generale*. Esprimo parere contrario per le ragioni già dette.

AMATO, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro*. sprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.1/A.1, presentato dal relatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.Tab.1/A.2.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. L'emendamento si riferisce ad una modifica di lievissima entità della tabella 1/A, per quanto riguarda l'Ufficio per gli affari speciali.

Mi rivolgo, in particolare, al rappresentante del Governo e al Ministro del tesoro e Vicepresidente del Consiglio, onorevole Amato, circa il fatto che una delle poche e significative novità istituzionali - ne abbiamo discusso più volte nel dibattito sulla fiducia - del Governo Gorla è quella di aver istituito il Ministero per le aree urbane ed il Ministero per gli affari speciali.

Al di là della discussione critica che vi è stata sulla forse infelice denominazione «Affari speciali» (sarebbe forse stata più significativa quella di «Affari sociali»), non vi è dubbio che si tratta di un Ministero che può rappresentare - anche per il ruolo che subito ha cercato di dare a questa istituzione all'interno della Presidenza del Consiglio la titolare di questo incarico, senatore Russo Jervolino - un segno positivo di «trasversalità» (questa è l'espressione che usò il Presidente del Consiglio, onorevole Gorla) di una serie di problemi che emergono dalle dinamiche di trasformazione della società, ma che non possono essere affrontati nelle tradizionali divisioni per competenza dei tradizionali Ministeri.

Sta di fatto, però, che le dotazioni finanziarie di cui l'Ufficio per gli affari speciali è provvisto sono assolutamente risibili. Mi auguro e chiedo al Gruppo comunista, qualora lo condivida, di votare questo emendamento, giacchè mi sembra che anche il Gruppo comunista si sia fatto carico di tale problema nel dibattito svoltosi nella Commissione affari costituzionali. Mi rivolgo, però, anche ai colleghi della Democrazia cristiana, del Gruppo socialista e degli altri Gruppi della maggioranza. Infatti è una questione, a mio avviso, di decenza istituzionale quella di fornire questo Ministero senza portafoglio di un minimo di dotazione. A tal riguardo anche se le cifre da noi proposte sono risibili rispetto allo spreco di fondi che viene fatto in moltissime attività, ministeriali e non, sono tuttavia leggermente meno risibili di quelle contenute nella tabella relativa alla Presidenza del Consiglio.

Mi rivolgo, quindi, a tutti i Gruppi di questo Parlamento, affinchè si faccia quello che considero un atto di correttezza, perchè non ha senso istituire una figura come quella del Ministro per gli affari speciali, al di là ripeto della infelice denominazione, ma della felice gestione di questo incarico da parte del senatore Russo Jervolino, senza dare ad esso la possibilità di avere le necessarie dotazioni per operare con un minimo di correttezza.

Per questi motivi mi auguro che il relatore Forte veda la consistenza di queste cifre e si renda conto che l'emendamento non comporta alcun drammatico problema per il bilancio dello Stato, così che l'emendamento stesso possa essere approvato. Comunque, se ciò non avvenisse, non penserei ad una sconfitta mia e dei colleghi Spadaccia, Corleone e Strik Lievers, che l'hanno sottoscritto, ma dovrebbe essere vissuta come la sconfitta di quello che la maggioranza ed il Governo hanno fatto istituendo quell'incarico e poi non dando la possibilità e gli strumenti per poter assolvere con correttezza ai propri compiti. (*Applausi dai senatori del Gruppo federalista europeo ecologista*).

FORTE, *relatore generale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTE, *relatore generale*. Signor Presidente, sono fermamente contrario per una ragione di metodo. Mi si dice che la cifra è troppo piccola e che quindi bisogna aumentare la voce, sia pure in maniera risibile. Vorrei sapere perchè e a qual fine servono questi studi o questi viaggi, sia pure richiedenti cifre minime. Per ragioni di metodo sostengo che anche variazioni di cifre minime, se sono argomentate con molte parole, anche romantiche, ma senza alcuna indicazione di contenuto, non possono che trovarmi contrario.

BOATO. La prossima volta parlerò di più, così mi spiegherò meglio.

FORTE, *relatore generale*. Non deve parlare di più, senatore Boato, ma fornire maggiori argomentazioni di contenuto.

PRESIDENTE. Senatore Forte, abbia pazienza: se ognuno di voi si dà giustizia da sè!

AMATO, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro*. Signor Presidente, il Governo ha proposto la cifra sulla base dei fabbisogni manifestati dallo stesso titolare di questo nuovo incarico, consapevole del fatto che, sino a quando non ci sarà un po' di esperienza applicativa, non si sarà in grado di fornire delle cifre meglio documentate. È del tutto ovvio che in sede di assestamento...

ANDREINI. Sembra che il Ministro non sia d'accordo: fa cenno di no con la mano.

AMATO, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro*. ... se ci saranno esigenze che risulteranno a quel punto meglio documentate, ci saranno anche le risorse necessarie.

TEDESCO TATÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO TATÒ. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, sono stupefatta non tanto dalla definizione romantica, che voglio tralasciare, quanto dal fatto che, essendo di fronte a cifre di una modestia mostruosa (non credo che questo aggettivo sia esagerato), si dice che a futura memoria ed in base a documentazione ulteriore è prevedibile che forse qualche briciola in più si possa concedere. Potrà forse stupire i colleghi che la nostra parte politica, che è stata per molti versi critica o quanto meno ha avuto un atteggiamento interrogativo e perplessa nei confronti dell'istituzione di questo Ministero, si trovi adesso a sostenere che se un Ministero viene istituito - e soprattutto per una materia così delicata come gli affari speciali - è assurdo che non venga previsto il minimo dei mezzi necessari per poterlo far funzionare. Queste sono le ragioni per le quali mi associo alle considerazioni del collega Boato e voto a favore del suo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.1/A.2, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.1/A.4, presentato dal senatore Pasquino.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.1/A.3, presentato dal senatore Pasquino.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

(Stato di previsione del Ministero del tesoro e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1988, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 2*).

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato a concedere, anche in quote mensili, all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni anticipazioni, a copertura del disavanzo di gestione per l'anno 1988, fino all'importo massimo di lire 2.390.560.939.000.

3. Le anticipazioni di cui al comma 2 saranno corrisposte nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposita convenzione da approvarsi con decreto del Ministro del tesoro di concerto con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato a corrispondere, per il periodo 1° gennaio 1988-31 agosto 1988, mensilmente, un dodicesimo dell'importo complessivo di cui al comma 2, anche nelle more del perfezionamento della convenzione di cui al precedente comma 3.

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli nn. 6682, 6683, 6741, 6771, 6857, 6858, 6862, 6864, 6869, 6871, 6872, 8908, 9006 e 9008 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988. Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

6. Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro degli affari esteri, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione dei Ministeri interessati, per l'anno finanziario 1988, degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

7. Il Ministro del tesoro, sentiti i Ministri dei trasporti e della difesa, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1988, dello stanziamento iscritto, per competenza e cassa, al capitolo n. 4641 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, in relazione all'effettivo fabbisogno dipendente dal trasferimento dal predetto Ministero della difesa all'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale delle funzioni previste dagli articoli 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145.

8. Ai sensi dell'articolo 39 della legge 30 marzo 1981, n. 119, per l'anno finanziario 1988 è stabilito in lire 30.000 miliardi l'importo massimo di emissione dei buoni ordinari del tesoro, al netto di quelli da rimborsare, ed in lire 240.000 miliardi il limite massimo di circolazione dei buoni medesimi.

9. Il limite degli impegni assumibili dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) per la garanzia di durata sino a ventiquattro mesi, di cui all'articolo 17, lettera a), della legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, è fissato, per l'anno finanziario 1988, in lire 12.000 miliardi.

10. Il limite degli impegni assumibili dalla predetta SACE per la garanzia di durata superiore ai ventiquattro mesi di cui all'articolo 17, lettera *b*), della richiamata legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, è fissato, per l'anno finanziario 1988, in lire 10.000 miliardi.

11. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

12. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e per l'attuazione dei *referendum* dai fondi iscritti, rispettivamente per competenza e cassa, al capitolo n. 6853 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988 a capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione del medesimo Ministero del tesoro e dei Ministeri delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'interno per lo stesso anno finanziario, concernenti competenze ai componenti i seggi elettorali, nomine e notifiche dei presidenti di seggio, compensi per lavoro straordinario, compensi agli estranei all'Amministrazione, missioni, premi, indennità e competenze varie alle Forze di polizia, trasferte e trasporto delle Forze di polizia, rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, spese di ufficio, spese telegrafiche e telefoniche, fornitura di carta e stampa di schede, manutenzione ed acquisto di materiale elettorale, servizio automobilistico ed altre esigenze derivanti dall'effettuazione delle predette consultazioni elettorali.

13. Il Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 16.335.482.000 iscritto al capitolo n. 5728 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamento stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri Dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della citata legge 27 dicembre 1953, n. 968.

14. In corrispondenza dei provvedimenti di cui al precedente comma 13 è data facoltà al Ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni alle dotazioni di competenza e cassa dei capitoli interessati.

15. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, agli appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988, dei fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli nn. 6805 e 9540 del medesimo stato di previsione per gli oneri relativi alle operazioni di ricorso al mercato.

16. Il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, i fondi iscritti al predetto capitolo n. 6805 ai capitoli concernenti interessi sui certificati speciali di credito del tesoro, in relazione al maggior onere derivante dalla determinazione del tasso di interesse dei predetti certificati speciali di credito del tesoro, nonchè ai pertinenti capitoli di bilancio in

relazione al maggior onere risultante dalla determinazione degli interessi da pagare sui certificati di credito del tesoro denominati in ECU.

17. Il Ministro del tesoro è autorizzato a prelevare, con propri decreti, dal conto corrente di tesoreria di cui al primo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 1974, n. 386, le eventuali eccedenze rispetto agli oneri finanziari relativi alle operazioni di finanziamento di cui all'articolo 1 dello stesso decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, e all'articolo 1 della legge 31 marzo 1976, n. 72, per farle affluire all'entrata del bilancio statale con imputazione al capitolo n. 3342: «Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria».

18. Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui passivi sui capitoli nn. 5926 e 6771 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

19. I capitoli riguardanti spese di riscossione delle entrate per le quali, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, possono essere autorizzate aperture di credito a favore dei funzionari delegati, sono quelli indicati nell'elenco n. 2, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

20. I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, primo e secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi nn. 3 e 4, annessi allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

21. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono indicate nell'elenco n. 5; annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

22. Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri ed accertati sul capitolo di entrata n. 1472 sono correlativamente versati, in applicazione del regolamento CEE n. 380/78 della Commissione, sul conto di tesoreria denominato: «Ministero del tesoro - FEOGA, Sezione garanzia». La spesa relativa trova imputazione a carico del capitolo n. 5924 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988.

23. Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 1987 sono riferiti alla competenza dell'anno 1988 ai fini della correlativa spesa, da imputare al citato capitolo n. 5924.

24. Per le operazioni di spesa di cui ai precedenti commi 22 e 23, si applicano le procedure previste dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1973, n. 532.

25. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni contenute nella legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, il Ministro del tesoro è autorizzato, con propri decreti, ad apportare le occorrenti variazioni compensative di bilancio, nonchè a riassegnare agli stati di previsione interessati i versamenti all'entrata del bilancio effettuati mediante prelevamenti dal conto corrente presso la tesoreria centrale dello Stato di cui al comma 2 dell'articolo 18 della citata legge 1° marzo 1986, n. 64.

26. Il Ministro del tesoro è altresì autorizzato a riassegnare, con propri decreti, allo stato di previsione del Ministero del tesoro, le somme versate all'entrata del bilancio statale dalla Cassa depositi e prestiti a valere

sull'autorizzazione di spesa di cui al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, per il finanziamento delle spese per l'acquisizione, tramite il Provveditorato generale dello Stato, di mobili, attrezzature e forniture occorrenti agli uffici preposti all'attuazione delle misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno previste dalle citate disposizioni legislative.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, nella tabella n. 2 richiamata, al capitolo 4634, apportare alle previsioni di spesa le seguenti variazioni: competenza da «3.708.000.000.000» a «4.395.000.000.000»; cassa da «3.708.000.000.000» a «4.395.000.000.000».

4.Tab.2.1

POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 2 richiamata, al capitolo 4634: «Somma da corrispondere all'Ente ferrovie dello Stato a titolo di compensazioni concernenti gli obblighi di servizio pubblico e la normalizzazione dei conti, eccetera», aumentare di lire 687 miliardi (da miliardi 3.708 a miliardi 4.395) gli stanziamenti per competenza e per cassa.

4.Tab.2.2

ANDRIANI, LOTTI, LIBERTINI, SENESI, VISCONTI

Al comma 4, sostituire le parole: «31 agosto 1988» con le altre: «31 marzo 1988».

4.1

POLLICE

Al comma 5, dopo le parole: «a ripartire, con propri decreti» inserire le seguenti: «di concerto con i ministri competenti».

4.2

POLLICE

Al comma 5, sopprimere le parole da: «Il Ministro del tesoro è, altresì...» fino alla fine del comma.

4.3

POLLICE

Sopprimere il comma 6.

4.4

POLLICE

Al comma 6, dopo le parole: «con propri decreti», inserire le seguenti: «sentito il Consiglio dei Ministri».

4.5

POLLICE

Al comma 8, sostituire le parole: «30.000 miliardi» e «240.000 miliardi», rispettivamente con le altre: «20.000 miliardi» e «230.000 miliardi».

4.6 ANDRIANI, BOLLINI

Al comma 9, sostituire le parole: «in lire 12.000 miliardi» con le altre: «in lire 8.000 miliardi».

4.7 POLLICE

Al comma 10, sostituire le parole: «in lire 10.000 miliardi» con le altre: «in lire 6.000 miliardi».

4.8 POLLICE

Al comma 15, dopo le parole: « , con propri decreti», inserire le seguenti: «sentiti i ministri economici».

4.9 POLLICE

Sopprimere il comma 16.

4.10 POLLICE

Al comma 16, dopo le parole: «credito del tesoro denominati in ECU» aggiungere le seguenti: «, comunque non oltre una percentuale predeterminata dal Consiglio dei Ministri».

4.11 POLLICE

Sopprimere il comma 25.

4.12 POLLICE

Al comma 25, dopo le parole: «nel Mezzogiorno, il Ministro del tesoro», inserire le seguenti: «di concerto con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno».

4.13 POLLICE

Al comma 25, sostituire le parole: «nonchè a riassegnare agli stati di previsione interessati», con le seguenti: «nonchè a riassegnare agli stati di previsione interessati per un terzo e per due terzi a nuovi stati di previsione concernenti l'occupazione».

4.14 POLLICE

Sopprimere il comma 26.

4.15

POLLICE

Al comma 26, dopo le parole: «allo stato di previsione del Ministero del tesoro», inserire le seguenti: « , comunque in favore dell'occupazione e del Mezzogiorno».

4.16

POLLICE

Invito i presentatori ad illustrarli.

* POLLICE. Signor Presidente, mantengo fede all'impegno di essere breve nell'illustrazione dei miei emendamenti. Per quanto riguarda l'articolo 4 (lo stato di previsione del Ministero del tesoro e le disposizioni relative) gli emendamenti da me presentati sono praticamente tutti ispirati da un concetto di fondo, quello di non dare al Ministro del tesoro un potere assoluto nelle decisioni e nell'articolazione del suo mandato. Per questo ritengo necessario vincolare alcune decisioni a confronti o pareri da parte del Consiglio dei ministri.

Altre proposte di modifica riguardano invece riduzioni secche di spesa; credo che non sia necessario illustrarle, tranne alcune. L'articolo 4 del bilancio al nostro esame dispone una apertura di credito praticamente alla cieca nei confronti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Con l'emendamento 4.1 si propone di anticipare il termine finale del periodo entro il quale il Ministero del tesoro è autorizzato a corrispondere un dodicesimo dell'importo complessivo a favore del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, spostandolo dal 31 agosto 1988 al 31 marzo 1988. In tal modo si potrà far scattare prima un rapporto più lungo e perfezionato che non la convenzione richiamata dal comma 3 del medesimo articolo 4.

Gli emendamenti successivi propongono che vi sia un concerto fra il Ministro del tesoro, i Ministri economici e il Consiglio dei ministri. L'emendamento 4.12 è volto a sopprimere il comma 25 dell'articolo 4. A questo proposito voglio richiamare l'attenzione dell'ex ministro Salverino De Vito. Il comma 25 recita: «Ai fini dell'attuazione delle disposizioni contenute nella legge 1º marzo 1986, n. 64, concernente disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, il Ministro del tesoro è autorizzato, con propri decreti, ad apportare le occorrenti variazioni compensative di bilancio, ...». Io chiedo invece che, ove non si voglia accogliere l'emendamento 4.12, subordinatamente sia accolto il successivo emendamento 4.13, che propone che nell'emanazione dei decreti il Ministro del tesoro agisca «di concerto con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno». Non sono granchè soddisfatto che esista il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, è una vecchia polemica, un vecchio discorso; ma visto e considerato che il Ministro c'è, è necessario che ci sia un concerto con esso.

L'emendamento 4.15, infine, propone di sopprimere il comma 26. In via subordinata, l'emendamento 4.16 propone di inserire le parole « , comunque in favore dell'occupazione e del Mezzogiorno».

Come vede, signor Presidente, si tratta di una serie di aggiustamenti, ma soprattutto di prevedere una serie di collegamenti e di concertazioni con i Ministri competenti. Già è molto criticabile il meccanismo che regola la spesa e i suoi riflessi indotti, ma in questo caso, oltre al problema della decretazione, si aggiunge una delega totale, senza la concertazione degli altri Ministeri.

Ringrazio lei, signor Presidente, e il collega Spadaccia che ha avuto la cortesia di ascoltarmi. (*Applausi del senatore Spadaccia*).

SENESI. Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 4.Tab.2.2. Esso tende a rispettare almeno due norme: la prima è quella prevista dall'ordinamento CEE, del 1969, la seconda è quella contenuta nella legge n. 210 che ha istituito l'Ente ferrovie dello Stato.

Ci resta poco comprensibile l'adeguamento previsto dal Governo che, se il dato corrisponde - non sono molto forte in matematica - dovrebbe ammontare al 6-7 per cento. L'adeguamento previsto è del tutto insufficiente in rapporto allo stesso aumento dell'utenza che l'Ente ferrovie dello Stato ha avuto. Se da una parte, quindi, vi è uno sforzo dell'Ente Ferrovie dello Stato che porta nuovi passeggeri o trasporta più merci, dall'altra vi è uno Stato che, pur rendendogli obbligatorie determinate tariffe (quelle politiche e quelle pendolari), non le compensa con entrate proprie.

Ci troviamo veramente in uno stato di profonda contraddizione perchè per altri settori, per esempio per i trasporti pubblici, da una parte il Ministero competente decreta la copertura tariffaria, ma dall'altra tende a coprire con il fondo nazionale per i trasporti il disavanzo che si potrebbe creare. In più si aggiunge - ed in tale senso non abbiamo mai condiviso la proposta del Governo - addirittura la copertura dei disavanzi da parte degli enti locali.

Io mi domando - e desidererei una risposta da parte del Ministero del tesoro - con questo adeguamento, nell'ipotesi in cui l'Ente ferrovie dello Stato presentasse il bilancio contenente un disavanzo, come naturalmente avverrà se questa copertura non sarà sostenuta, chi dovrà coprire tale disavanzo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

* ANDRIANI. L'emendamento 4.6 è sostanzialmente rivolto a sollecitare il Governo ad allungare le scadenze dei titoli pubblici in emissione. Capisco quale potrebbe essere l'obiezione del Ministro del tesoro se fosse presente alla discussione sul bilancio che si riferisce al suo Ministero. Egli potrebbe dirmi: «Ci provi lei ad allungare le scadenze». Debbo confessare che nel quadro della politica del Governo non ci riuscirei certamente neanche io. Infatti per poterlo fare bisognerebbe in un certo senso invertire l'aspettativa all'aumento dei tassi di interesse, che si è determinata nel corso degli ultimi mesi e che ha provocato una tendenza contraria, cioè la tendenza a ridurre una preferenza per i titoli a scadenza più lunga.

Per poter invertire questa tendenza bisognerebbe rovesciare queste aspettative e lasciare invece emergere nel mercato la convinzione che si andrà verso una riduzione dei tassi di interesse, soprattutto dei tassi di interesse reali. Questo è ciò che noi proponiamo; se questo fosse fatto, come del resto il Governo dice di voler fare, anche se evidentemente non convince ancora il mercato, la nostra proposta diventerebbe realistica.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* FORTE, *relatore generale*. Per quanto riguarda gli emendamenti presentati dal senatore Pollice, il mio parere è contrario proprio per le motivazioni che egli adduce. Essi riducono gli spazi di manovra di un Ministro che si trova su una nave in burrasca e che perciò ha tutto il diritto ed il dovere di averli.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.Tab.2.2, presentato dal senatore Andriani e da altri senatori, l'incremento di spesa del 6-7 per cento appare in linea con quelli che il Governo chiede in via generale in questo periodo. Non si vede perciò per quali motivi si debba derogare a questo principio lanciando un segnale contrario. Mi riferisco ovviamente proprio al settore dei trasporti.

Per quanto riguarda la proposta eroica contenuta nell'emendamento 4.6, presentato dai senatori Andriani e Bollini, debbo dire che non è un compito da Calimero, ma è un compito da Braccio di ferro.

ANDRIANI. Il fatto è che non abbiamo il Governo adatto.

FORTE, *relatore generale*. Non mi sembra, quindi, che anche in questo caso il parere possa essere favorevole.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti proposti. Per quanto riguarda in particolare l'emendamento 4.Tab.2.2., l'importo ivi previsto appare congruo perchè si ragguaglia alle previsioni delle compensazioni che per regolamento CEE lo Stato deve erogare all'Ente ferrovie dello Stato.

Per quanto riguarda la questione sollevata nell'emendamento 4.6, presentato dal senatore Andriani, faccio presente che le cifre indicate (cioè 30.000 miliardi per l'importo massimo delle emissioni dei buoni ordinari del tesoro al netto di quelli da rimborsare, e 240.000 miliardi come limite massimo) sono state previste nella considerazione che l'entità delle emissioni a tutto il 31 ottobre 1987 ammonta complessivamente a 21.680 miliardi; importo, questo, destinato ad elevarsi per le ulteriori emissioni nette, che saranno effettuate nei mesi di novembre e dicembre 1987. L'emendamento pertanto non può essere accolto.

Per quanto concerne gli emendamenti presentati dal senatore Pollice, per le variazioni è competente in via esclusiva il Ministro del tesoro su proposta dei Ministri interessati e, per quanto riguarda la Cassa per il Mezzogiorno, è già previsto un concerto nella fase applicativa delle misure che vengono prese.

Quindi, in conclusione, esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.Tab.2.1, presentato dal senatore Pollice, identico all'emendamento 4.Tab.2.2, presentato dal senatore Andriani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.2, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.4, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.5, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.6, presentato dai senatori Andriani e Bol-
lini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.7, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.8, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.9, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.10, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.11, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.12, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.13, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.14, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.15, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.16, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

Art. 5.

*(Stato di previsione del Ministero delle finanze
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle finanze, per l'anno finanziario 1988, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 3*).

2. L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonché a impegnare e pagare le spese per l'anno finanziario 1988 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito dalla legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle finanze (*Appendice n. 1*).

3. Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina, per l'anno finanziario 1988, è stabilito in 200.

4. Le spese di cui ai capitoli nn. 3105 e 3135 dello stato di previsione del Ministero delle finanze non impegnate alla chiusura dell'esercizio possono esserlo in quello successivo. Ai predetti capitoli si applicano, per l'anno finanziario 1988, le disposizioni contenute nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, aggiunto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627.

5. Ai fini della ripartizione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 4797 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1988, il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, al trasferimento di fondi dal predetto capitolo ad altri capitoli, anche di nuova istituzione, del medesimo stato di previsione.

6. Alle gestioni fuori bilancio derivanti dai movimenti finanziari ed economici delle attività istituite nell'ambito della Guardia di finanza e sprovviste di personalità giuridica, relativamente ai circoli, alle sale di convegno, alle mense non obbligatorie di servizio, nonché agli stabilimenti balneari e agli spacci, alle foresterie, ai soggiorni marini e montani e alle sale cinematografiche, si applica la disciplina prevista dall'articolo 9, secondo e quarto comma, della legge 25 novembre 1971, n. 1041, modificato dall'articolo 33 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ancorchè le gestioni medesime risultino alimentate in tutto o in parte con fondi non statali.

7. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1988 degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 1383 del predetto stato di previsione per le finalità di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 4 del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17.

8. Il Ministro delle finanze è autorizzato a disporre, con propri decreti, nei limiti dello stanziamento del competente capitolo, la costituzione di mense obbligatorie di servizio presso comandi, enti o reparti che si trovino in particolari situazioni di impiego ed ambientali.

9. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'anno finanziario 1988, le variazioni connesse con l'attuazione delle norme di cui all'articolo 14 della legge 2 agosto 1982, n. 528.

10. Le disponibilità finanziarie esistenti in conto residui sul capitolo n. 3467 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno 1987, non impegnate al termine del predetto anno, possono essere conservate per essere utilizzate nell'esercizio successivo.

11. I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi prelevamenti dal fondo a disposizione di cui all'articolo 9, comma 4, della legge 1º dicembre 1986, n. 831, sono, per l'anno finanziario 1988, quelli descritti nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero delle finanze.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 5, sopprimere le parole: « , anche di nuova istituzione».

5.1

POLLICE

Al comma 7, sopprimere le parole: « , anche di nuova istituzione».

5.2

POLLICE

Invito il presentatore ad illustrarli.

POLLICE. Signor Presidente, gli emendamenti si illustrano da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FORTE, *relatore generale*. Il relatore è contrario ad entrambi gli emendamenti.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.2, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6:

Art. 6.

*(Stato di previsione del Ministero del bilancio
e della programmazione economica e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1988, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 4*).

2. Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione ai capitoli nn. 3345, 3346, 3347 e 4561 dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti, in termini di competenza e di cassa, con decreti del Ministro del tesoro, al capitolo n. 7081 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica, il riparto tra le amministrazioni interessate, nonché le eventuali successive variazioni, delle disponibilità in conto residui e di cassa sul capitolo n. 7507 e dei fondi iscritti in termini di competenza e di cassa sul capitolo n. 7509 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico sul territorio, nell'agricoltura, nell'edilizia e nelle infrastrutture, nonché per la tutela dei beni ambientali e per le opere di edilizia scolastica e universitaria.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7:

Art. 7.

*(Stato di previsione del Ministero
di grazia e giustizia e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero di grazia e giustizia, per l'anno finanziario 1988, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 5*).

2. Le entrate e le spese degli Archivi notarili, per l'anno finanziario 1988, sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero di grazia e giustizia (*Appendice n. 1*).

3. Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio è utilizzato il fondo di riserva per le spese impreviste di cui all'articolo 171 dello stato di previsione della spesa degli Archivi notarili. I prelevamenti dal detto fondo nonché le iscrizioni ai competenti articoli delle somme prelevate saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro del tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo degli Archivi stessi.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, nella tabella n. 5 richiamata, nei sottoelencati capitoli incrementare le previsioni dei seguenti importi:

«Capitolo	1598	—	cassa:	6.706.000.000
»	1605	—	»	50.000.000
»	2085	—	»	6.788.000.000
»	2094	—	»	3.258.000.000
»	2201	—	»	19.704.000.000
»	7001	—	»	167.165.235
»	7010	—	competenza:	46.400.000.000
»	7013	—	»	34.000.000.000».

7.Tab.5.1

BATELLO

Invito il presentatore ad illustrarlo.

MACIS. Signor Presidente, onorevole senatori, l'emendamento 7.Tab.5.1, al quale aggiungo la mia firma, tende ad incrementare alcuni capitoli della spesa che si riferiscono al bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Non voglio annoiare i colleghi con la lettura delle singole voci; ne richiamo soltanto alcune per sottolinearne l'importanza.

Vorremmo incrementare i capitoli che riguardano il servizio elettronico, la microfilmatura degli atti giudiziari, il centro elettronico dell'amministrazione penitenziaria, i rimborsi ai comuni per le spese per il personale che opera nelle case mandamentali, il sistema informatico. Ne ho indicato soltanto alcuni, ma il nostro emendamento vuole essere la testimonianza dell'impegno che abbiamo dispiegato nel lavoro in Commissione giustizia, in

Commissione bilancio e in Aula durante il dibattito sulla legge finanziaria per incrementare la spesa per la giustizia che - mi piace ricordare - era del tutto inesistente - non dico insufficiente ma del tutto inesistente - nel momento della presentazione della legge finanziaria e del bilancio.

Con gli emendamenti introdotti nella legge finanziaria si è fatto qualche passo avanti, anche se, occorre aggiungere, del tutto insufficiente. Tuttavia il merito di ciò deve essere rivendicato da questo ramo del Parlamento e ci auguriamo che la Camera dei deputati prosegua in quest'opera, in quanto gli stanziamenti non sono certamente bastevoli per l'opera di riforma che la giustizia attende.

Ai *referendum* si risponde, certo, con le leggi - che sono dovute in seguito alle abrogazioni conseguenti alla risposta dell'elettorato venuta l'8 novembre - ma si risponde soprattutto dando voce a quel bisogno di riforma che il popolo italiano ha manifestato in quella occasione.

Le riforme non possono essere fatte solo con le polemiche, tanto meno con le declamazioni. Alle riforme bisogna dar seguito, bisogna dar corpo, con una concreta politica di spesa. A questo impegno il Governo è venuto meno e il parlamento sta cercando di rimediare. Vi siamo riusciti un pò con la legge finanziaria e ci auguriamo di fare un altro passo in avanti con la legge di bilancio. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

FORTE, *relatore generale*. Il mio parere è contrario.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario. Come ha ricordato il senatore Macis, non importa di chi è il merito: in sede di legge finanziaria si è provveduto ad adeguare gli stanziamenti per la Giustizia e pareva al Governo che fosse stato fatto con generale soddisfazione.

Quindi, credo che sarebbe più significativo se questo emendamento venisse ritirato.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'emendamento?

MACIS. Sì, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

CORLEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Daremo un voto favorevole a questo emendamento per il segno che assume e per l'impegno che lasciamo all'altro ramo del Parlamento, perchè specialmente nella quantificazione necessaria degli interventi previsti nella legge finanziaria per il biennio 1989-1990 si garantiscano le cifre necessarie.

Il sottosegretario Gitti ha ricordato adesso che con generale soddisfazione si sono accolti quegli stanziamenti nella legge finanziaria, che non c'erano all'inizio dei nostri lavori.

È vero, siamo arrivati complessivamente in parte corrente e in parte capitale a circa 400 miliardi di destinazioni per la Giustizia. È un fatto positivo, ma rispetto alle cifre previste dalla legge finanziaria dello scorso anno siamo ancora «sotto» di oltre 200 miliardi.

Nel dare il nostro voto favorevole a questo emendamento (e intendo con ciò dichiarare il nostro voto anche sulla tabella richiamata nell'articolo 7) diciamo che è comunque inaccettabile, per un dicastero strettamente collegato alla vita dei cittadini, che i relativi stanziamenti siano ridotti all'1,2 per cento del bilancio complessivo dello Stato. È una cifra troppo esigua per far fronte ai bisogni dei cittadini per quanto riguarda, soprattutto, il processo penale, il processo civile ed il processo amministrativo; un ritardo della giustizia - lo abbiamo detto e sentito dire molte volte - è giustizia negata. Sono situazioni veramente intollerabili.

Il Ministero di grazia e giustizia deve disporre di più fondi e deve essere capace di spendere le cifre ad esso destinate. Di fronte all'attuale situazione del Ministero non possiamo dare il nostro voto favorevole all'articolo 7; ci auguriamo però che in settori vitali, come quello delle carceri, e per quanto riguarda il processo penale, ci si trovi di fronte, il prossimo anno, ad una situazione modificata rispetto a quella presente che ci possa consentire di esprimere un voto diverso. (*Applausi dai senatori del Gruppo federalista europeo ecologista e del senatore Pollice*).

ONORATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ONORATO. Non credo che i motivi che devono indurre i senatori a votare a favore o contro un emendamento al bilancio consistano in un confronto con le poste iniziali contenute nella legge finanziaria. Si dice: abbiamo aumentato le poste iniziali e votiamo quindi contro questo incremento di finanziamenti per il Ministero di grazia e giustizia. Se questo fosse il nostro parametro di valutazione e di giudizio dovremmo ugualmente dire sì all'emendamento presentato dal senatore Battello, visto che la legge finanziaria dello scorso anno prevedeva una appostazione straordinaria di 600 miliardi che quest'anno invece non c'è più, neanche dopo gli ultimi ritocchi.

Credo si tratti di un parametro sbagliato, signor Presidente. Dobbiamo valutare se votare a favore o contro un emendamento di carattere finanziario soltanto basandoci sulla congruità delle poste rispetto al fabbisogno, che in questo caso è quello della Giustizia. Non ho da ricordare né al sottosegretario Gitti né ad altri quale sia il fabbisogno della Giustizia, soprattutto dopo il recente *referendum*, che ha aperto un capitolo nuovo nella responsabilità civile dello Stato e dei magistrati per provvedimenti colposi. Credo che se ognuno di noi, in coscienza, dovesse valutare la congruità delle poste rispetto al fabbisogno del settore della giustizia, non potrebbe che votare a favore dell'emendamento 7.Tab.5.1; e noi voteremo a favore di questa proposta di modifica.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.Tab.5.1 presentato dai senatori Battello e Macis.

Non è approvato.

MACIS. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8:

Art. 8.

*(Stato di previsione del Ministero degli affari esteri
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 1988, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 6*).

2. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'anno finanziario 1988, annesso allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (*Appendice n. 1*).

3. In relazione alle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per contributi versati da Paesi esteri in applicazione della direttiva comunitaria n. 486 del 1977, il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme stesse ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1988 per essere utilizzate per gli scopi per cui tali somme sono state versate.

4. In corrispondenza delle somme affluite all'entrata del bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per anticipazioni e rimborsi di spese per conto di terzi, nonché di organismi internazionali o del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata ed alla spesa del suddetto bilancio per l'anno finanziario 1988.

Su questo articolo sono stati presentati l'emendamento 8.Tab.6.1 e l'ordine del giorno n. 1:

Al comma 1, nella tabella n. 6 richiamata, nei seguenti capitoli, alle previsioni di competenza ivi riportate, sostituire le altre di seguito indicate:

CAPITOLO	PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON
1022	3.400.000.000	3.150.000.000
1107	210.000.000	147.000.000
1108	5.000.000.000	4.562.250.000
1109	3.100.000.000	2.835.000.000
1113	1.750.000.000	1.680.000.000
1114	18.740.000.000	17.704.050.000
1115	3.000.000.000	2.625.000.000
1116	6.900.000.000	5.040.000.000
1124	140.000.000	126.000.000
1129	1.700.000.000	1.575.000.000
1132	150.000.000	141.750.000
1577	12.000.000.000	11.550.000.000
2504	1.200.000.000	1.155.000.000
2505	3.200.000.000	3.150.000.000
2551	2.500.000.000	2.310.000.000
2552	2.200.000.000	2.100.000.000
2557	550.000.000	472.500.000
2566	700.000.000	682.500.000
2653	1.500.000.000	1.365.000.000
2656	250.000.000	236.250.000
3582	3.000.000.000	2.625.000.000
4001	80.000.000	73.500.000
4036	40.000.000	37.275.000

8.Tab.6.1

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE

- Stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Tabella 6)

«Il Senato,

in relazione al capitolo n. 3105 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1988,

esprimendo la più viva preoccupazione per l'intensificarsi delle azioni militari dell'Iraq e dell'Iran in una guerra che ha già provocato oltre un milione di morti ed ha causato immense distruzioni e che ora colpisce in modo indiscriminato navi mercantili e provoca vittime anche di paesi neutrali;

sostenendo senza riserve l'azione intrapresa dal Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per incarico riconfermato dal Consiglio di Sicurezza, volta alla ricerca di una mediazione per il cessate il fuoco, l'armistizio e la trattativa di pace tra i paesi belligeranti;

ritenendo che anche la protezione del naviglio mercantile neutrale debba essere svolta esclusivamente sotto l'egida delle Nazioni Unite;

confermando la piena disponibilità dell'Italia a partecipare anche con le sue forze armate ad azioni di sicurezza collettiva decise dall'ONU;

preoccupandosi per il fatto che la presenza di una squadra navale italiana in zona di guerra è percepita come una deviazione dall'atteggiamento di rigorosa neutralità nel conflitto Iran-Iraq e che ciò può pregiudicare

l'importante ruolo di mediazione che l'Italia intende svolgere quale presidente *pro tempore* del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite,

invita il Governo

a riesaminare la questione della presenza delle navi della Marina militare italiana nel Golfo Persico».

9.471.1

PIERALLI, BOFFA, BUFALINI, SERRI, SPETIČ,
VECCHIETTI, VOLPONI, SPOSETTI

Invito i presentatori ad illustrarli.

CORLEONE. Come avevo già detto in precedenza, l'emendamento reca di una rimodulazione delle previsioni per i capitoli indicati in misura non superiore al tasso di inflazione, che è del 4,5 per cento. Abbiamo quindi riportato tali previsioni a questo livello e le stesse comportano dunque una riduzione delle uscite.

In realtà, però, mi pare di aver capito che questo non è un problema che particolarmente interessi al Governo.

BOFFA. Signor Presidente, illustrerò l'ordine del giorno da me presentato insieme ad altri senatori.

Vorrei innanzitutto segnalare che va fatta una precisazione in questo ordine del giorno e cioè nel sesto capoverso, alla quinta riga, al posto delle parole: «può pregiudicare», vanno messe le parole: «non ha certo facilitato», e due righe più sotto alla parola: «intende» va sostituita la parola: «intendeva».

Onorevole Presidente, signori Ministri, colleghi, questo ordine del giorno non rappresenta affatto - come voi ben sapete - una contestazione aprioristica, da parte nostra, dell'intera politica estera italiana.

Nella 3ª Commissione abbiamo approvato concordemente una serie di altri ordini del giorno su problemi assai importanti delle relazioni internazionali; sebbene non possiamo nascondere un certo scetticismo circa la capacità di questo Governo di dar luogo ad una coerente applicazione, riteniamo che essi disegnino un'ampia area di possibile consenso tra le principali forze politiche italiane.

Il presente ordine del giorno (come quello, del resto, che pure illustro, dei compagni della Commissione difesa) è invece espressione della nostra persistente opposizione alla più inutile e più costosa spedizione militare italiana degli ultimi decenni; una spedizione senza effetti pratici (la navigazione nel Golfo è sempre più pericolosa; mine non ne sono state trovate) e, soprattutto, senza prospettive politiche.

La nostra affettuosa e preoccupata solidarietà va ai nostri marinai, ufficiali e soldati che, pur rendendosi conto di queste realtà, hanno fatto e continuano a fare con coscienza il loro dovere. Ma anche della loro dedizione non si può abusare.

Quanto lontana non può non sembrarci oggi la retorica con cui questa spedizione era stata preparata nella campagna propagandistica. Ricordate, (era settembre, ma sembrano secoli) quando si parlava di Cavour e della spedizione di Crimea; quando si improvvisavano addirittura dei progetti di spartizione di influenze nel Golfo Persico.

È rimasta l'impietosa realtà; si era tanto parlato di concertazione europea: si è avuto lo schiaffo di Chirac e del Governo francese che hanno trattato per conto proprio, come e quanto hanno voluto, con gli iraniani.

Per ottenere questa spedizione si è dovuto imprigionare il libero voto di questa Assemblea nella gabbia di una questione di fiducia. Per continuarla si è dovuto passare sopra un esplicito voto contrario della Camera dei deputati.

Oggi anche l'ammiraglio Ruggero vi dice che dovrete pur decidere di porvi fine, poichè altrimenti la flotta non può svolgere le sue funzioni nel Mediterraneo. Ripensateci, dunque. Sarà un bene per tutti. Porrete fine a una dolorosa divisione del paese, proprio nel momento in cui prospettive del tutto nuove in campo internazionale, come quelle aperte dalla firma di ieri del Trattato di Washington, che vogliamo anche qui salutare con gioia, consentono all'Italia di esprimere appieno la sua funzione e la sua ambizione di pace.

La sola cosa che potete dirci in risposta è che per fortuna finora non è successo nulla nel Golfo, nè ai nostri marinai, nè ai nostri mezzi: sarebbe però confidare troppo sulla nostra buona stella. D'altra parte, vi sono sempre tre nostri connazionali tenuti in ostaggio in Iraq. Non sappiamo se vi sia un nesso tra i due problemi. Abbiamo rispettato la richiesta di riserbo che ci era stata rivolta da parte del Governo, ma sarebbe credo il momento che il Governo ci dicesse qualcosa di più anche sulla loro sorte.

Sono questi, a mio parere, gli argomenti che rendono del tutto pertinente questo nostro ordine del giorno, che vorremmo fosse per tutti un richiamo alle nostre comuni responsabilità. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento e sull'ordine del giorno in esame.

FORTE, relatore generale. Per quanto riguarda l'emendamento del senatore Spadaccia e di altri senatori, devo dire che l'idea di contenere gli incrementi della spesa pubblica entro tassi significativi è certamente encomiabile. Non posso però accettare l'idea di contenere gli incrementi della spesa pubblica entro il tasso di inflazione neanche per il Ministero degli esteri, la cui spesa per il personale è meno elevata di quella di altri Ministeri, poichè ciò andrebbe contro ogni logica riguardante la dinamica dei redditi da lavoro dipendente e in genere delle spese che hanno una connessione con il fattore lavoro, anche non subordinato.

Quindi, mentre l'idea di considerare dei parametri è significativa, il parere è contrario per due ragioni: in primo luogo, perchè questo parametro non sembra il più soddisfacente; in secondo luogo, perchè molte di queste spese non si possono valutare in relazione al tasso di inflazione.

Per quanto concerne l'ordine del giorno, non è facile comprendere come mai esso sia stato presentato in sede di esame del disegno di legge del bilancio. Tuttavia, visto che nella legge finanziaria è stato ricompreso di tutto, sembra lecito permettere che ciò avvenga anche per il bilancio.

Peraltro, è abbastanza evidente che le affermazioni fatte dal senatore Boffa non rispondono al vero. Da un lato, infatti, certamente queste azioni sono del tutto pacifiche, e non sono interpretate nè interpretabili in alcun modo in senso contrario ed è imprudente affermare una cosa di questo

genere, in quest'Aula, in quanto è chiaro che il dedicarsi semplicemente a ridurre il rischio per le navi mercantili di esplodere sulle mine è solo un'azione umanitaria, priva di colore politico. Dall'altro lato, si deve rilevare che vi è un certo numero di navi italiane che svolge servizi di linea, che transita in queste zone e che ha ricavato benefici da tali operazioni, al punto che gli operatori economici hanno anche avanzato la richiesta che questo servizio possa continuare.

Non si vede perchè i cittadini italiani in Italia possano avere dei servizi minimi di sicurezza e non possano averli nei mari internazionali, in relazione - ripeto - ad operazioni del tutto pacifiche.

Per quanto riguarda poi le valutazioni del senatore Boffa di politica internazionale, mi consenta di dirgli che egli è abbastanza male informato sulle questioni del mondo arabo. Perciò il relatore esprime parere nettamente contrario, direi con una cognizione di causa notevole.

BARCA. Ah, non lo sapevamo!

GITTI, sottosegretario di Stato per il tesoro. Il parere del Governo è contrario all'emendamento 8.Tab.6.1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Per quanto concerne l'ordine del giorno a firma dei senatori Pieralli ed altri, il parere è ugualmente contrario, non senza rilevare una certa singolarità nel fatto che una questione di politica estera di tale portata venga agganciata alla legge finanziaria ed al bilancio. Comunque, la contrarietà nasce anche dal fatto che in più occasioni la Camera dei deputati ed il Senato hanno affrontato esplicitamente la questione, ascoltato le dichiarazioni sulle posizioni del Governo attraverso gli interventi del ministro Andreotti e del ministro Zanone, e quest'ordine del giorno nel deliberato finale è in contraddizione con tale posizione del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.Tab.6.1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n.1.

STRIK LIEVERS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRIK LIEVERS. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, dichiaro il nostro voto favorevole all'ordine del giorno in esame, nonostante le argomentazioni del relatore e del rappresentante del Governo, soprattutto perchè in esso si pone - mi pare per la prima volta in questo modo da quella parte politica - al centro delle indicazioni sulla presenza italiana nel Golfo l'esigenza di dare centralità al ruolo dell'ONU, non più soltanto e principalmente come mediatore, ma come tutore di un superiore diritto internazionale e quindi a tutela del diritto delle genti. Pertanto, con l'auspicio che questa indicazione - cui noi stessi ci siamo rifatti nelle diverse occasioni in cui questo problema è stato affrontato in Aula - possa diventare

maggioritaria ed ispiratrice delle direttive politiche del Governo, annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo politico. (*Applausi dai senatori del Gruppo federalista europeo ecologista*).

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, in quest'ordine del giorno ci si richiama al capitolo n. 3105 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1988, come a dire «togliamo i soldi così poi quelli tornano»; però il problema vero è che questa gente, questi soldati, questa flotta devono tornare indietro dal Golfo. Infatti da quando sono partiti ad oggi sono mutate le condizioni. Certo, non è mutato lo scenario della guerra; certo, non è mutata la situazione del conflitto Iran-Iraq; certo, non cessano di morire centinaia di migliaia di persone ogni giorno; certo, non finiscono di funzionare le armi vendute dai paesi occidentali e progrediti; certo, prosegue tutto quello che sappiamo, però in questi giorni è successo qualcosa di nuovo. È accaduto che il mondo si avvia, con la speranza di tutti, verso un nuovo capitolo di pace.

Pertanto non riesco a capire, noi non riusciamo a capire, i popoli del mondo non riescono a capire cosa ci fa una flotta militare come la nostra, che si è dichiarata sempre neutrale, in quella parte del mondo. È necessario fare un atto di coraggio, tornare indietro, riconoscere che in questo momento l'unica possibilità per la soluzione di quel conflitto è l'intervento massiccio e determinante dell'ONU, ma soprattutto sperare che con il meccanismo innescato ieri con la firma per una parte del disarmo mondiale si è avviata una fase nuova. Quindi facciamo un atto di intelligenza, anche se non comprendiamo fino in fondo i problemi degli arabi, ma il «comandante Forte» ne capisce più di tutti gli altri. È opportuno che il Governo, unilateralmente, decida di tornare indietro, dando con forza la parola all'ONU e quindi alla soluzione pacifica senza l'intervento militare del nostro paese. Dobbiamo infatti continuare a mantenere il nostro discorso primario, che è quello della neutralità.

Pertanto dichiaro il mio voto favorevole all'ordine del giorno n. 1. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

FIORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FIORI. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole. E mi pare del tutto stravagante l'obiezione del relatore il quale sostiene che questo argomento non abbia nulla a che fare con il bilancio. Ma come? Questa operazione comporta uno spreco gigantesco per una iniziativa totalmente inutile. Abbiamo discusso qui sul decreto dei 51 miliardi, che poi è stato replicato con una qualche disattenzione anche della massima autorità, perchè non si replica un decreto tale e quale ad un altro che è stato bocciato: siamo in presenza di uno spreco e non capisco l'obiezione. Se non si vuole collegare alla tabella 6 l'ordine del giorno, lo si sposti alla tabella 12; ma è pertinente!

Anche per questo motivo dichiaro voto favorevole. (*Applausi dalla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Pieralli e da altri senatori, con le modifiche indicate dal senatore Boffa.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9:

Art. 9.

(Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno finanziario 1988, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 7*).

2. Il pagamento delle spese relative alle supplenze brevi e alle supplenze annuali nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche, nelle istituzioni educative, negli istituti e scuole speciali statali, può essere autorizzato esclusivamente con imputazione, rispettivamente, ai capitoli nn. 1032 e 1034 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1988. È fatto divieto di autorizzare spese per supplenze su fondi iscritti in altri capitoli di bilancio.

3. Per l'anno finanziario 1988 le aperture di credito disposte sui capitoli nn. 1030 e 2001 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1988 possono essere emesse in deroga ai limiti stabiliti dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni ed integrazioni.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti e l'ordine del giorno n. 2.

Al comma 1, nella tabella n. 7 richiamata, al capitolo 1121 sopprimere nella denominazione le parole: «a università,» e sostituire le previsioni di competenza e di cassa con le seguenti: «competenza: 30.000.000.000; cassa: 45.000.000.000».

Conseguentemente, istituire il seguente capitolo: «1121-bis - Spese per iniziative di formazione, aggiornamento e perfezionamento del personale affidate dal Ministero ad università», con le previsioni sottoindicate: «competenza: 45.000.000.000; cassa: 45.000.000.000».

Al comma 1, nella tabella n. 7 richiamata, al capitolo 1132, incrementare le previsioni di competenza e di cassa di lire 55.500.000.

9.Tab.7.1 SPETIČ, NESPOLO, NOCCHI, ALBERICI, CALLARI GALLI

Al comma 1, nella tabella n. 7 richiamata, trasferire i capitoli 1431, 1572, 2081, 2480, 2481 e 2682, relativi al funzionamento amministrativo didattico delle unità scolastiche, dalla Categoria IV (beni e servizi) alla Categoria V (trasferimenti) delle relative rubriche.

9.Tab.7.2 ALBERICI, MESORACA

Al comma 1, nella tabella n. 7 richiamata, al capitolo 4123, sostituire le previsioni di competenza e di cassa con le seguenti: «competenza: 27.000.000.000; cassa: 27.000.000.000.»; al capitolo 4125, sostituire le previsioni di competenza e di cassa con le seguenti: «competenza: 25.000.000.000; cassa: 25.000.000.000.».

9.Tab.7.3 PIZZO, ZANELLA

Al comma 1, nella tabella n. 7 richiamata, al capitolo 4124: «Borse di studio per la formazione di corsi di dottorato di ricerca...», elevare le dotazioni di lire 30 miliardi, per competenza e cassa.

9.Tab.7.4 CALLARI GALLI, ALBERICI

Al comma 1, nella tabella n. 7 richiamata, al capitolo 8551: «Spese per la ricerca scientifica», elevare le dotazioni di lire 16 miliardi per competenza e cassa.

9.Tab.7.5 CALLARI GALLI, ALBERICI

- Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 7)

«Il Senato,

in sede di esame della tabella del bilancio dello Stato per il 1988,

rilevato che oltre allo stanziamento attivato nel capitolo 1121 (26 miliardi nel 1986) attualmente il Ministro preleva dai vari capitoli di spesa, destinati al funzionamento amministrativo e didattico delle scuole, fondi che vengono destinati all'acquisto di libri e all'abbonamento a riviste che vengono successivamente forniti in dono alle scuole,

mentre riafferma la necessità di regolamentare la scelta presente nel capitolo 1121,

invita il Ministro della pubblica istruzione:

a sospendere ogni ulteriore iniziativa in materia, riguardante gli altri capitoli di bilancio, in modo da garantire l'effettiva autonomia delle autorità scolastiche in materia».

9.471.2.

ALBERICI, CALLARI GALLI, CHIARANTE, MESORACA, NOCCHI, ARGAN, GIUSTINELLI, SPOSETTI

Invito i presentatori ad illustrarli.

STRIK LIEVERS. Signor Presidente, signori Ministri, colleghi, l'emendamento 9.Tab.7.6 non intende aumentare la spesa, bensì proporre un criterio diverso di spesa, per quanto riguarda un problema cruciale per la cultura del nostro paese, quello della formazione e dell'aggiornamento degli insegnanti. Esso propone di spezzare in due il comma concernente tale questione nella tabella n. 7, creando un capitolo aggiuntivo (il 1121-bis) intitolato: «Spese per iniziative di formazione, aggiornamento e perfezionamento del personale affidate dal Ministero ad università». Qual è il senso di questa proposta? Sappiamo che oggi uno dei problemi principali che tormentano la vita della scuola, connesso - sappiamo quanto - alle agitazioni che la percorrono, è quello dell'aggiornamento degli insegnanti; sono innumerevoli le lamentele sul modo in cui gli IRRSAE - a parte alcune eccezioni - provvedono. La richiesta che avanzo insieme al collega del Gruppo della sinistra indipendente, senatore Vesentini, è che la sede centrale e primaria per l'aggiornamento degli insegnanti sia quella universitaria, che tale compito spetti alla sede in cui i problemi della didattica si connettono con quelli della ricerca: non può esistere infatti un serio lavoro di aggiornamento degli insegnanti se non in connessione con la dimensione della ricerca scientifica. L'unico luogo in cui istituzionalmente la connessione tra i due momenti - ricerca e didattica - si realizza è l'università. Tanto più è importante dare questa indicazione di principio - perchè non altro che questo, certo, è lo stanziamento che noi proponiamo di 45 miliardi per l'aggiornamento in sedi universitarie - nel momento in cui si va verso l'istituzione di un Ministero per l'università, separando, in qualche modo, la sorte delle università da quella delle scuole elementari e secondarie. In altre parole, si ribadirebbe che tale separazione non significa allontanamento per quanto riguarda i compiti comuni, bensì una nuova attenzione per la dimensione della ricerca, senza perdere la connessione con il ruolo che la ricerca deve avere per la generale formazione culturale del paese. Questa è l'indicazione importante che noi possiamo dare pur venendo in tutti i modi incontro alle preoccupazioni legittime del Governo, del relatore e della maggioranza, di non incidere negativamente sulla spesa pubblica. (*Applausi dai senatori del Gruppo federalista europeo ecologista*).

ALBERICI. Illustrerò molto brevemente gli emendamenti 9.Tab.7.1, 9.Tab.7.2, 9.Tab.7.4 e 9.Tab.7.5. Per quanto riguarda il primo di questi emendamenti, si tratta del ripristino di un fondo necessario per la compilazione e la traduzione dei libri di testo in lingua slovena. Riteniamo che sia assolutamente indispensabile ripristinare questo fondo, anche perchè questo fondo negli anni '70 era di 150 milioni ed oggi invece ci troviamo di fronte a 94 milioni. Considerando che sono aumentati sicuramente i costi in questo settore ed anche che vi sono i nuovi programmi della scuola elementare, riteniamo che questa sia una cosa da farsi. D'altra parte in Commissione il Ministro della pubblica istruzione aveva dichiarato la sua attenzione e la sua disponibilità.

Il secondo emendamento si riferisce invece ad una proposta di modifica della collocazione di una serie di capitoli che riguardano «beni e servizi» alla categoria IV. Si tratta dei capitoli 1431, 1572, 2081, 2480, 2481, e 2682. Tutti

questi capitoli si riferiscono a spese di funzionamento, a materiali ed attrezzature didattiche e scientifiche per le scuole.

Riteniamo che questo spostamento dei capitoli dalla categoria IV alla categoria V «Trasferimenti» potrebbe essere un segnale estremamente importante di una valorizzazione di quell'autonomia di funzionamento delle scuole che oggi è un punto su cui tutti concordano. Il Ministro in Commissione ammise che tale questione doveva essere affrontata. Riteniamo che, siccome quest'anno si procederà anche alla presentazione - il Governo si è impegnato in questo senso - di un disegno di legge per l'autonomia delle scuole e per il funzionamento degli organi collegiali, questo sia un segnale utile che da questo Parlamento possa venire per dare un elemento di conforto a questi organismi che purtroppo in questi anni sono stati così spesso emarginati e così spesso messi in condizioni di cattivo funzionamento.

Il penultimo emendamento si riferisce alle borse di studio per la attivazione dei corsi di dottorato. Abbiamo parlato di tale questione anche nella legge finanziaria. Qui proponiamo un emendamento che ricostituisce il fondo. Nel 1987 questo fondo era di 205 miliardi; oggi è stato proposto un abbassamento del fondo per i dottorati di ricerca a 185 miliardi. Noi riteniamo che questo sia un segnale veramente molto grave per la vita dell'università italiana. Si può discutere finché si vuole sulla necessità anche di *reformare e di rinnovare il modo di essere dei dottorati*, ma tutta la comunità scientifica sostiene che è indispensabile la formazione dei ricercatori. Diminuire i soldi per la formazione dei ricercatori ci sembra veramente un elemento grave.

Per questo noi proponiamo di ritornare alla postazione precedente, cioè di incrementare il fondo di quei 25 miliardi di cui era diminuito con l'aggiunta di 5 miliardi dovuti al tasso di inflazione. Vogliamo cioè riportarlo alla cifra dell'anno passato per dare almeno un segnale che sia non di diminuzione ma di attenzione a questa delicata materia.

L'ultimo emendamento invece riguarda lo stanziamento per la spesa per la ricerca scientifica. Ne abbiamo già parlato molte volte in questa Aula nei giorni scorsi. Mi rimetto di nuovo all'attenzione del Ministero per la ricerca scientifica e del Ministro della pubblica istruzione (che qui non vedo, ma comunque credo che il problema interessi tutto il Governo) per riproporre che la spesa per la ricerca scientifica sia elevata nella sua dotazione di 16 miliardi, per aggiungere ai 340 miliardi del 1987 almeno una cifra pari al tasso di inflazione. Infatti anche qui mantenere la cifra dell'anno passato - mi sembra inutile ricordarlo a chi più di me sa bene queste cose - vuol dire diminuire l'intervento per la ricerca scientifica. *(Applausi dall'estrema sinistra)*.

PIZZO. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 9.Tab.7.3.

PRESIDENTE. Avverto che l'ordine del giorno n. 2 è stato ritirato. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FORTE, *relatore generale*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 9.Tab.7.6, presentato dai senatori Strik Lievers e Vesentini, la proposta in esso contenuta è interessante in sé e per sé, tuttavia non ha una base legislativa. Pertanto, ci si augura che, nel procedere del nuovo Ministero, si possa trovare tale base per questo trasferimento di somme.

Quanto all'emendamento 9.Tab.7.1, presentato dal senatore Spetič e da altri senatori, il relatore si rimette al Governo. Non conosco esattamente il costo di queste traduzioni; naturalmente, rilevo che sempre la gente che ama il suo prossimo si fa pagare per esercitare queste attività di esercizio culturale e scientifico, e questo mi preoccupa un po'. (*Interruzione del senatore Spetič*).

Però, siccome evidentemente tutto deve essere pagato, bisognerà pagare anche questo al suo valore. Normalmente queste cose, quando mi riguardano, le faccio gratis, ma è chiaro che invece al mondo così non si fa più, per cui mi rimetto al Governo per sapere se per svolgere queste attività culturali bisogna aumentare la cifra o meno. (*Interruzione del senatore Ferraguti*).

Per quanto riguarda le attività didattiche e il trasferimento, vale l'osservazione di prima sulla base legislativa.

Quanto all'emendamento 9.Tab.7.4, concernente i corsi di dottorato e di ricerca, e quello successivo 9.Tab.7.5, manca la copertura finanziaria, almeno secondo la nostra impostazione che è quella di ricercarla.

Quindi, il parere del relatore è contrario su tutti gli emendamenti.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Tutti gli emendamenti presentati pongono questioni interessanti, che però devono trovare prima soluzione in sede legislativa. Peraltro alcuni, e mi riferisco in modo particolare a questioni rilevanti come quelle contenute negli emendamenti 9.Tab.7.4 e 9.Tab.7.5, non sono compensativi. Quindi, anche sotto questo profilo, il parere del Governo non può che essere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 9.Tab.7.1, per il quale il relatore si è rimesso al Governo, non posso che affermare che la determinazione è stata fatta secondo le richieste indicate dall'amministrazione competente: quindi, vi è da presumere che sia conforme al fabbisogno necessario.

In conclusione, il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.7.6, presentato dai senatori Strik Lievers e Vesentini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.7.1, presentato dal senatore Spetič e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.7.2, presentato dai senatori Alberici e Mesoraca.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.7.3, presentato dai senatori Pizzo e Zanella.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.7.4, presentato dai senatori Callari Galli e Alberici.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.7.5, presentato dai senatori Callari Galli e Alberici.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10:

Art. 10.

(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 1988, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 8*).

2. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo edifici di culto, nonché l'impegno e il pagamento delle spese, relative all'anno finanziario 1988, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'interno (*Appendice n. 1*).

3. I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi prelevamenti dal fondo a disposizione di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1969, n. 1001, sono, per l'anno finanziario 1988, quelli descritti nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'interno.

4. Il Ministro dell'interno è autorizzato a disporre, con propri decreti, nei limiti dello stanziamento iscritto all'apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1988, la costituzione di mense obbligatorie di servizio presso comandi, enti e reparti della Polizia di Stato che si trovino in particolari situazioni di impiego e ambientali.

5. Alle gestioni fuori bilancio derivanti dai movimenti finanziari ed economici delle attività istituite nell'ambito dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e sprovviste di personalità giuridica relativamente ai circoli, alle sale di convegno, alle mense non obbligatorie di servizio nonché agli stabilimenti balneari e agli spacci, alle foresterie, ai soggiorni marini e montani e alle sale cinematografiche, si applica la disciplina prevista dall'articolo 9, secondo e quarto comma, della legge 25 novembre 1971, n. 1041, modificato dall'articolo 33 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ancorchè le gestioni medesime risultino alimentate, in tutto o in parte, con fondi non statali.

6. Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra i capitoli interessati dello stato di previsione del Ministero dell'interno il fondo iscritto, per competenza e cassa, al capitolo n. 1600 del medesimo stato di previsione per l'anno finanziario 1988.

7. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine del bilancio del Fondo edifici di culto quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

Su questo articolo sono stati presentati l'emendamento 10.Tab.8.1 e l'ordine del giorno n. 3:

Al comma 1, nella tabella n. 8 richiamata, nei seguenti capitoli, alle previsioni di competenza ivi riportate, sostituire le altre di seguito indicate:

CAPITOLO	PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON
1005	25.000.000	15.750.000
1006	120.000.000	84.000.000
1022	2.400.000.000	420.000.000
1096	21.000.000.000	14.700.000.000
1097	8.000.000.000	7.875.000.000
2505	29.000.000.000	24.150.000.000
2507	9.000.000.000	4.200.000.000
2582	1.100.000.000	816.900.000
2614	17.000.000.000	14.700.000.000
2615	80.000.000.000	78.750.000.000
2616	37.000.000.000	32.550.000.000
2623	31.425.000.000	24.150.000.000
2625	23.000.000.000	15.750.000.000
2629	3.000.000.000	1.575.000.000
2630	3.500.000.000	3.150.000.000
2632	70.000.000.000	63.000.000.000
2633	27.000.000.000	25.200.000.000
2638	760.000.000	367.500.000
2642	2.000.000.000	1.050.000.000
2644	20.000.000.000	18.375.000.000
2646	10.000.000.000	8.400.000.000
2652	1.850.000.000	1.417.500.000
2753	12.000.000.000	11.550.000.000
2761	90.000.000.000	63.000.000.000
3004	160.000.000	136.500.000
3010	3.000.000.000	2.887.500.000
3132	75.000.000	52.500.000
3133	600.000.000	525.000.000
3135	16.000.000.000	15.750.000.000
3136	3.200.000.000	3.150.000.000
3138	8.000.000.000	7.875.000.000
3140	1.600.000.000	1.575.000.000
3144	500.000.000	441.000.000
3157	1.000.000.000	892.500.000
4233	200.000.000	126.000.000

10.Tab.8.1

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE

- Stato di previsione del Ministero dell'interno (Tabella 8)

«Il Senato,

a conclusione dell'esame della legge finanziaria, rilevato:

che nella tabella relativa alla finanza locale 1988, contenuta nello stato di previsione del Ministero dell'interno, la cifra stanziata è insufficiente rispetto anche alle ragionevoli richieste ripetutamente avanzate dall'ANCI;

che i bilanci preventivi dei Comuni per il 1987 o non sono stati redatti o si sono dovuti redigere ricorrendo a manovre contabili che cercano di superare l'obbligo del pareggio, ma non evitano l'accumularsi di debiti fuori bilancio già cospicui come lo stesso Ministero dell'interno ha messo in evidenza;

che fino a questo momento in un quadro di grave incertezza finanziaria che permane per il sistema delle autonomie, non si è definita neanche la copertura dei maggiori oneri contrattuali valutabili in 1.000 miliardi circa oltre quelli stanziati nel decreto-legge 1987;

che lo stesso necessario avvio di un più diretto confronto sull'area impositiva autonoma da attribuire ai Comuni per il 1989 è collegato non solo al riordino necessario di un settore organico del sistema fiscale e, quindi, al campo di applicazione, ai modi ed ai tempi, ma è anche collegato alla gestibilità dei bilanci 1987 e 1988,

impegna il Governo:

a provvedere per l'integrazione dello stanziamento».

9.471.3.

VETERE, TARAMELLI, COSSUTTA, FRANCHI, BRINA, GIUSTINELLI, SPOSETTI, CROCCETTA

Invito i presentatori ad illustrarli.

STRIK LIEVERS. Signor Presidente, lo diamo per illustrato.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, volevo far presente che questo ordine del giorno è sostanzialmente quello che è già stato approvato in occasione della legge finanziaria. Ritengo quindi che ci siano tutti i presupposti per poterlo ritirare.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

FORTE, *relatore generale*. Il relatore è contrario.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.8.1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 11.

Art. 11.

(Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei lavori pubblici, per l'anno finanziario 1988, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 9*).

2. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, per l'anno finanziario 1988, annesso allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 29 della legge 7 febbraio 1961, n. 59 (*Appendice n. 1*).

3. Agli oneri dipendenti dall'applicazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 dicembre 1947, n. 1501, ratificato, con modificazioni, dalla legge 9 maggio 1950, n. 329, e delle leggi 23 ottobre 1963, n. 1481, e 19 febbraio 1970, n. 76, concernenti la revisione dei prezzi contrattuali, si provvede, per le opere manutentorie, a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e, per le opere di carattere straordinario, a carico degli stanziamenti corrispondenti alle relative autorizzazioni di spesa.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio, sia in termini di competenza che di cassa, nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e nel bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno finanziario 1988, in relazione alla ripartizione del fondo iscritto al capitolo n. 9490 del predetto stato di previsione per il medesimo anno finanziario.

5. Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio determinate da impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale è iscritto, al capitolo n. 452 del bilancio dell'Azienda di cui sopra, un apposito fondo di riserva. I prelevamenti dal detto fondo, per competenza e cassa, nonché le iscrizioni ai competenti capitoli delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo dell'Azienda stessa.

6. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, alle variazioni, in termini di competenza e di cassa, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno finanziario 1988, che si rendessero necessarie sulla base delle convenzioni di mutuo di cui al secondo comma dell'articolo 28 della legge 7 febbraio 1961, n. 59, nonché di quelle che dovessero essere stipulate, in applicazione di specifiche disposizioni legislative, per la realizzazione di programmi costruttivi.

7. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, alla riassegnazione in termini di competenza e di cassa:

a) ai competenti capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1988, delle somme versate da terzi allo stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per lo stesso anno 1988 a titolo di risarcimento dei danni arrecati al patrimonio stradale, nonché delle somme anticipate sul prezzo contrattuale alle imprese appaltatrici o fornitrici di beni e servizi recuperate ai sensi del

settimo comma dell'articolo 12 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, modificato dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627, e versate allo stesso stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1988;

b) al capitolo n. 404 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1988, delle somme versate sul capitolo n. 273 dello stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per rimborsi e concorsi diversi di pertinenza della contabilità speciale intestata al direttore generale dell'ANAS ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 aprile 1977, n. 106;

c) al capitolo n. 403 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1988, delle somme versate sul capitolo n. 272 dello stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per imposte sul valore aggiunto e di bollo versate da parte di terzi sugli introiti ad esse soggetti.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, nella tabella n. 9 richiamata, nei seguenti capitoli, alle previsioni di competenza ivi riportate, sostituire le altre di seguito indicate:

CAPITOLO	PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON
1115	200.000.000	168.000.000
1118	900.000.000	840.000.000
1119	2.000.000.000	1.155.000.000
1128	5.850.000.000	5.250.000.000
1130	30.000.000	26.250.000
1140	60.000.000	47.250.000
1146	900.000.000	840.000.000
1155	1.400.000.000	1.155.000.000
2801	22.000.000.000	21.525.000.000
3401	1.300.000.000	1.155.000.000

11.Tab.9.1

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 9 richiamata, sopprimere i capitoli 2001 e 2101.

11.Tab.9.2

POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 9 richiamata, al capitolo 7871, modificare le previsioni, con le conseguenti variazioni, come segue: «cassa: da 10.000.000.000 a 5.000.000.000».

11.Tab.9.3

POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 9 richiamata, al capitolo 8233 modificare le previsioni come segue: «competenza: da 1.173.402.000 a 3.173.402.000; cassa: da 1.300.000.000 a 3.300.000.000».

Conseguentemente, al capitolo 8264, modificare le previsioni come segue: «competenza: da 9.000.000.000 a 7.000.000.000; cassa: da 6.000.000.000 a 4.000.000.000».

11.Tab.9.4

POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 9 richiamata, al capitolo 8236 modificare le previsioni come segue: «competenza: da 53.049.000.000 a 103.049.000.000; cassa: da 60.000.000.000 a 110.000.000.000».

Conseguentemente, al capitolo 8226, modificare le previsioni come segue: «competenza: da 91.291.278.000 a 41.291.278.000; cassa: da 100.000.000.000 a 50.000.000.000».

11.Tab.9.5

POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 9 richiamata, al capitolo 8237, modificare le previsioni, con le conseguenti variazioni, come segue: «competenza da 100.535.000.000 a 200.535.000.000; cassa da 110.000.000.000 a 210.000.000.000».

11.Tab.9.6

POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 9 richiamata, al capitolo 8247 modificare le previsioni come segue: «competenza: da 107.999.687.000 a 57.999.687.000; cassa: da 135.000.000.000 a 85.000.000.000».

Conseguentemente, al capitolo 8237, modificare le previsioni come segue: «competenza: da 100.535.000.000 a 150.535.000.000; cassa: da 110.000.000.000 a 160.000.000.000».

11.Tab.9.7

POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 9 richiamata, al capitolo 9441 modificare le previsioni come segue: «competenza: da 947.460.000 a 10.947.460.000; cassa: da 1.000.000.000 a 11.000.000.000».

Conseguentemente al capitolo 9301 modificare le previsioni come segue: «competenza: da 10.000.000.000 a 0; cassa: da 10.000.000.000 a 0».

11.Tab.9.8

POLLICE

Al comma 6, sopprimere le parole da: «Nonchè di quelle che dovessero» fino alla fine.

11.1

POLLICE

Invito i presentatori ad illustrarli.

STRIK LIEVERS. L'emendamento 11.Tab.9.1 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Stante l'assenza del senatore Pollice, dichiaro decaduti gli emendamenti 11.Tab.9.2, 11.Tab.9.3, 11.Tab.9.4, 11.Tab.9.5, 11.Tab.9.6, 11.Tab.9.7, 11.Tab.9.8 e 11.1.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 11.Tab.9.1.

FORTE, *relatore generale*. Signor Presidente, sono contrario a questo emendamento e a tutti quelli costruiti su questo schema anche negli altri articoli.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.Tab.9.1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

CORLEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, colleghi, per dire che voteremo contro questo articolo, che riguarda la tabella dei lavori pubblici, con particolare animo, perchè qui ci pare che affondi anche una questione morale oltre che politica.

Le cose che questo Ministero dei lavori pubblici dovrebbe fare non sono state fatte, a cominciare da quelle che riguardano il codice della strada, per finire, alla casa, in quanto la casa rimane un dramma per molte, troppe persone di questo paese.

Riteniamo di dover votare contro perchè rispetto ad una competenza, che è giustificata ovviamente dalle leggi ma che è sostanzialmente arbitraria in materia di edilizia penitenziaria, questo Ministero ha contribuito non solo a costruire carceri disumane ma anche a rendere invivibili le vecchie carceri del nostro paese. Inoltre, si è sollevata una questione sul connubio appalti, affari e politica nel nostro paese.

In questo spirito riteniamo di dover dire di no con particolare forza e vigore a questa tabella e alla gestione di questo Ministero che da troppi anni è nelle stesse mani, il che non può non essere - forse inevitabilmente - un fattore di inquinamento.

Ecco le ragioni, signor Presidente, per cui voteremo contro questo articolo.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Lei ha approfittato della mia momentanea assenza...

PRESIDENTE. No, l'ho cercata tanto; ho fatto tanti appelli, rimasti però inascoltati. Non potevo fare nulla: ho tergiversato, nonostante le critiche. (*ilarità*).

POLLICE. L'articolo 11 è uno di quelli che più si presta ad una discussione ampia, dato che si richiama alle previsioni del Ministero dei lavori pubblici.

Avevo presentato una serie di emendamenti, ma al di là della ventura dei singoli emendamenti resta il problema che questo stato di previsione è sovraesposto, che doveva essere abbondantemente controllato ma soprattutto ridotto. Il problema che pone il Ministero dei lavori pubblici è anche quello di una drastica riduzione in alcuni settori importanti (come quello delle autostrade e delle strade in genere) e di alcune spese che gridano vendetta in termini di buon senso: mi riferisco, in particolare, alle spese per i nuovi trafori e per una serie di collegamenti con essi. Gran parte degli emendamenti, tuttavia, era riferita al piano per la casa, come del resto ricordava poco fa il collega Corleone. In tutti questi anni abbiamo assistito, nel nostro paese, ad interventi per la casa che non erano mai legati ad una pianificazione seria che partisse dal reale fabbisogno, da un censimento dei bisogni effettivi; interventi sollecitati dalla logica della domanda, delle richieste e degli interventi a pioggia. Le varie misure del Ministero dei lavori pubblici che si sono susseguite sono state caratterizzate proprio da questa logica, mai da una prospettiva di programmazione.

Gli emendamenti che avevo presentato all'articolo 11 si ricollegavano alla necessità di ridurre alcune spese e di aumentarne altre, finalizzandole e vincolandole però ad una programmazione seria. Tutto questo non è stato fatto e continua a non essere fatto. Dichiaro pertanto il mio voto contrario all'articolo 11, riferito allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, e alle disposizioni relative.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12:

Art. 12.

(Stato di previsione del Ministero dei trasporti e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei trasporti, per l'anno finanziario 1988, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 10*).

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dei trasporti, le variazioni di competenza e di cassa nello stato di previsione dell'entrata ed in quello del Ministero dei trasporti occorrenti per gli adempimenti previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, nella tabella n. 10 richiamata, sopprimere i capitoli 1556, 1558, 2057 e 2058.

12.Tab.10.2

POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 10 richiamata, nei seguenti capitoli, alle previsioni di competenza ivi riportate, sostituire le altre di seguito indicate:

CAPITOLO	PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON
1006	18.000.000	8.400.000
1551	1.500.000.000	1.365.000.000
1554	60.000.000	45.150.000
1556	7.200.000.000	6.825.000.000
1557	1.500.000.000	1.100.000.000
1558	5.000.000.000	3.465.000.000
1569	4.000.000.000	1.680.000.000
2055	150.000.000	115.500.000
2056	2.000.000.000	656.250.000
2154	7.800.000.000	7.140.000.000

12.Tab.10.1

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 10 richiamata, al capitolo 1564 modificare le previsioni come segue: «competenza: da 15.000.000 a 115.000.000; cassa: da 70.000.000 a 124.000.000».

Conseguentemente, al capitolo 1569, modificare le previsioni come segue: «competenza: da 4.000.000.000 a 3.900.000.000; cassa: da 4.590.000.000 a 4.490.000.000».

12.Tab.10.3

POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 10 richiamata, al capitolo 1564, modificare le previsioni come segue: «competenza: da 15.000.000 a 115.000.000; cassa: da 70.000.000 a 124.000.000».

12.Tab.10.4

POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 10 richiamata, al capitolo 1652, modificare le previsioni come segue: «competenza: da 362.000.000.000 a 415.000.000.000; cassa: da 365.000.000.000 a 455.213.800.000».

12.Tab.10.5

POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 10 richiamata, al capitolo 1653 modificare le previsioni come segue: «competenza: da 800.000.000.000 a 700.000.000.000; cassa: da 800.000.000.000 a 700.000.000.000».

Conseguentemente, al capitolo 1660, modificare le previsioni come segue: «competenza: da 3.843.613.699.000 a 3.943.613.699.000; cassa: da 3.843.613.699.000 a 3.943.613.699.000».

12.Tab.10.6

POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 10 richiamata, al capitolo 1660, modificare le previsioni come segue: «competenza: da 3.843.613.699.000 a 4.464.000.000.000; cassa: da 3.843.613.699.000 a 4.756.000.000.000».

12.Tab.10.7

POLLICE

Invito i presentatori ad illustrarli.

* POLLICE. L'articolo 12, signor Presidente, è relativo allo stato di previsione del Ministero dei trasporti. Mi soffermerò anzitutto su un discorso di carattere complessivo che riguarda l'Ente ferrovie dello Stato. Abbiamo letto oggi sui giornali che il Presidente dell'Ente ferrovie dello Stato ha annunciato che sarà costretto, nelle prossime settimane, a chiudere i cantieri, per cui tutti gli investimenti per le ferrovie saranno bloccati, poiché la finanziaria, e di conseguenza il disegno di legge di bilancio, sono stati, per così dire, perversi e hanno tagliato i fondi per l'Ente. Ebbene, devo dire, in risposta sia ai colleghi che al Presidente di una delle più grandi corporazioni (nel caso specifico l'Ente ferrovie dello Stato), che se gli stanziamenti sono stati ridotti non è certo colpa dell'opposizione. Avevamo previsto che sarebbe finita così e la stessa maggioranza che ha eletto il presidente dell'Ente ferrovie dello Stato dovrebbe essere la vera destinataria delle accuse del presidente Ligato. Avevo anche presentato una serie di emendamenti, tendenti a limitare le spese e gli sperperi in alcuni settori e ad aumentare gli stanziamenti per altri, incrementando, guarda caso, proprio quelli per gli investimenti e per il miglioramento della struttura complessiva delle Ferrovie dello Stato e non nel senso del privilegio di alcune specifiche questioni che danno un'immagine all'Ente ferrovie dello Stato (come quella dei treni superelevati o cose di questo genere) e non invece alle strutture portanti delle Ferrovie stesse.

Ecco allora perchè in una serie di voci della tabella 10 noi abbiamo posto il problema di riduzione di spese quando si parla di fitto di locali ed oneri accessori. Non c'è tempo, e non voglio portar via tempo ai colleghi, ma vorrei far notare che, per esempio, in alcune di queste voci ci sono degli sprechi assoluti; addirittura non si riesce a giustificare la spesa di decine e centinaia di milioni (addirittura 3 miliardi di spese di ufficio per l'espletamento dei concorsi). Ho citato una voce a caso: spese relative alla gestione e alle attrezzature tecniche per i servizi della motorizzazione civile. Certo che si spendono (le previsioni per il 1987) qualcosa come 4 miliardi e 500 milioni e poi si scopre che queste spese, per esempio, alla motorizzazione civile di Milano servono per mettere in moto un meccanismo gigantesco di truffa organizzata, oppure ci sono voci che servono, per esempio, per spese di esercizio per gestioni dirette a cura dello Stato di ferrovie e servizi di navigazione lacuale rispetto ai quali c'è una dotazione di spesa, però non c'è una programmazione, è tutto lasciato in un palleggio di responsabilità e competenze fra Stato e regioni.

Invece, allorchè il Senato taglia i finanziamenti per gli investimenti delle Ferrovie, c'è il Presidente dell'ente che minaccia il licenziamento di migliaia e migliaia di lavoratori, compresi i lavoratori dell'indotto! Qui c'è stata una chiara e voluta presa di posizione della maggioranza; questa maggioranza ha voluto che il discorso sulle Ferrovie dello Stato per ora fosse bloccato. Noi ci saremmo augurati che fossero sbloccate alcune spese finalizzate agli investimenti ed altre finalizzate, per esempio, alla firma di un nuovo contratto che tenesse conto delle esigenze non soltanto di tutti i lavoratori delle Ferrovie dello Stato, ma anche di alcune categorie delle Ferrovie dello Stato (come i macchinisti), per porre fine al disagio generale che c'è nel paese.

La maggioranza non lo ha voluto e adesso si trova con un taglio drastico agli investimenti delle Ferrovie dello Stato e con un Presidente democristiano di questo stesso ente che minaccia praticamente il licenziamento ed il blocco di tutti i lavori e di tutti i cantieri del nostro paese.

CORLEONE. Signor Presidente, per ribadire, nel merito del nostro emendamento, le cose già dette. Dico tuttavia al relatore Forte che noi abbiamo scelto - se così si può dire - dei capitoli che non riguardano spese obbligatorie. Molti di questi capitoli sono quelli che riguardano i gettoni di presenza e alcune spese che non sono quelle obbligatorie e che quindi, secondo il nostro parere, potrebbero rientrare nel limite del tasso del 4,5 per cento.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FORTE, *relatore generale*. Signor Presidente, il parere è contrario all'emendamento presentato dal senatore Corleone per i motivi in precedenza addotti; contrario anche alla vasta, eterogenea e convergente serie degli emendamenti del senatore Pollice in quanto nel complesso danno luogo ad aumenti di spesa senza quella che, per noi, si deve considerare la copertura.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.Tab.10.2, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.Tab.10.1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.Tab.10.3, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.Tab.10.4, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.Tab.10.5, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.Tab.10.6, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.Tab.10.7, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 13:

Art. 13.

*(Stato di previsione del Ministero delle poste
e delle telecomunicazioni e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per l'anno finanziario 1988, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 11*).

2. L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e ad impegnare e pagare le spese relative all'anno finanziario 1988, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito dalla legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 1*).

3. L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e ad impegnare e pagare le spese relative all'anno finanziario 1988, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito dalla legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 2*).

4. I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1988, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 1, annesso al bilancio dell'Amministrazione medesima.

5. I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1988, per i quali

il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni può autorizzare le direzioni provinciali a utilizzare fondi della cassa vaglia, per sopperire a temporanee deficienze di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370, modificato dall'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, sono i seguenti: n. 101, n. 108, n. 111 e n. 117.

6. I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'anno finanziario 1988, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 1, annesso al bilancio dell'Azienda medesima.

7. I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'anno finanziario 1988, per i quali il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni può autorizzare le direzioni provinciali a utilizzare fondi della cassa vaglia, per sopperire a temporanee deficienze di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370, modificato dall'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, sono i seguenti: n. 101, n. 103 e n. 171.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 14:

Art. 14.

(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1988, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 12*).

2. Il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare, è fissato, per l'anno finanziario 1988, come appresso:

a) militari specializzati:

1) Esercito	n.	21.000
2) Marina	»	11.500
3) Aeronautica	»	34.311

b) militari aiuto-specialisti:

1) Esercito	n.	40.000
2) Marina	»	15.500
3) Aeronautica	»	16.500

3. Il numero massimo degli ufficiali piloti di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, da mantenere in servizio a norma

dell'articolo 15 della legge 19 maggio 1986, n. 224, è stabilito, per l'anno finanziario 1988, come appresso:

a) Esercito	n.	70
b) Marina	»	140
c) Aeronautica	»	160

4. Il numero massimo degli ufficiali di complemento da ammettere alla ferma di cui al primo comma dell'articolo 37 della legge 20 settembre 1980, n. 574, è stabilito, per l'anno finanziario 1988, come appresso:

a) Esercito (compresi i carabinieri)	n.	875
b) Marina	»	120
c) Aeronautica	»	210

5. La forza organica dei sergenti, dei sottocapi e comuni del corpo equipaggi militari marittimi, in ferma volontaria o in rafferma, è determinata, per l'anno finanziario 1988, a norma dell'articolo 18, terzo capoverso, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

a) sergenti	n.	7.000
b) sottocapi e comuni volontari	»	3.524

6. A norma dell'articolo 27, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, la forza organica dei sergenti, graduati e militari di truppa dell'Aeronautica militare in ferma o rafferma è fissata, per l'anno finanziario 1988, come appresso:

a) sergenti	n.	6.000
b) graduati e militari di truppa	»	2.828

7. Il contingente degli arruolamenti volontari, come carabinieri ausiliari, per la sola ferma di leva, di giovani appartenenti alla classe che viene chiamata alle armi è stabilito, per l'anno finanziario 1988, a norma dell'articolo 3 della legge 11 febbraio 1970, n. 56, in 14.721 unità.

8. La forza organica dei sergenti, dei graduati e militari di truppa dell'Esercito in ferma volontaria e in rafferma, per l'anno finanziario 1988, è fissata, a norma dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

a) sergenti	n.	7.000
b) graduati e militari di truppa	»	1.000

9. A norma dell'articolo 5 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, la forza dei militari e dei graduati in servizio di leva, ammessi alla commutazione della ferma di leva in ferma di leva prolungata, biennale o triennale, è fissata, per l'anno finanziario 1988, nei limiti e con le modalità di cui agli articoli 34 e 35 della legge stessa, come appresso:

a) Esercito	n.	25.778
b) Marina	»	6.939
c) Aeronautica	»	4.338

10. Alle spese di cui ai capitoli nn. 4001, 4004, 4005, 4011, 4031, 4051 e 5031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano, per l'esercizio finanziario 1988, le disposizioni contenute nel secondo comma

dell'articolo 36 e nel citato articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni e integrazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

11. Alle spese di cui ai capitoli nn. 4011 e 5031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

12. Alle spese di cui al capitolo n. 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 2 della legge 22 marzo 1975, n. 57, integrate da quella dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

13. Alle spese di cui al capitolo n. 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 3 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, integrate dalla disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

14. Alle spese di cui al capitolo n. 4005 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano le disposizioni dell'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, integrate dalla disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372.

15. I comitati di cui all'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372, all'articolo 2 della legge 22 marzo 1975, n. 57, all'articolo 3 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, e all'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, esercitano i loro poteri anche sulle revisioni dei contratti già autorizzati.

16. I comitati di cui al precedente comma 14 sono integrati con l'intervento dei direttori generali di volta in volta interessati per materia.

17. Quando gli atti investono la competenza di più capitoli, è sufficiente il parere del comitato competente per il capitolo che su tali atti ha maggiore influenza finanziaria.

18. Alle spese per infrastrutture multinazionali NATO, sostenute a carico degli stanziamenti del capitolo n. 4001 dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano le procedure NATO di esecuzione delle gare internazionali emanate dal Consiglio atlantico. Deve essere in ogni caso garantita la trasparenza delle procedure di appalto, di assegnazione e di esecuzione dei lavori, ai sensi della legge 13 settembre 1982, n. 646.

19. Alle gestioni fuori bilancio derivanti dai movimenti finanziari ed economici delle attività relative ai circoli, alle sale di convegno e mense per ufficiali e sottufficiali, nonchè alle mense aziendali, ai soggiorni marini e montani, agli stabilimenti balneari, agli spacci e sale cinematografiche istituiti presso enti, comandi e unità militari, ai posti di ristoro, alle case del soldato e foresterie, operanti nell'ambito dell'Amministrazione militare sprovviste di personalità giuridica, si applica la disciplina prevista all'articolo 9, secondo e quarto comma, della legge 25 novembre 1971, n. 1041, modificato dall'articolo 33 della legge 5 agosto 1978, n. 468, ancorchè le gestioni medesime risultino alimentate in tutto o in parte con fondi non statali.

20. I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, ed all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'anno finanziario 1988, quelli descritti negli elenchi nn. 1 e 2, annessi allo stato di previsione del Ministero della difesa.

21. La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonchè le integrazioni di vitto e di generi di conforto da

attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1988 (*Elenco n. 3*). Il Ministro della difesa è autorizzato a disporre, con propri decreti, nei limiti degli stanziamenti dei competenti capitoli, la costituzione di mense obbligatorie di servizio presso comandi, enti o reparti che si trovino in particolari situazioni di impiego ed ambientali.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti ed ordini del giorno:

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, sopprimere il capitolo 1073.

14.Tab.12.46 STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, sopprimere il capitolo 1180.

14.Tab.12.47 STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, sopprimere il capitolo 1245.

14.Tab.12.48 STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, sopprimere il capitolo 4791.

14.Tab.12.49 STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, sopprimere il capitolo 4797.

14.Tab.12.50 STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, nei seguenti capitoli, alle previsioni di competenza ivi riportate, sostituire le altre di seguito indicate:

CAPITOLO	PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON
1002	75.000.000	54.600.000
1005	95.000.000	82.950.000
1006	105.000.000	82.950.000
1008	360.000.000	336.000.000
1070	1.109.700.000	1.026.249.000
1071	35.000.000	32.550.000
1072	35.000.000	33.600.000
1075	7.054.330.000	6.825.000.000
1078	1.361.100.000	1.050.000.000
1079	4.500.000.000	2.100.000.000
1080	4.257.620.000	3.230.451.000

CAPITOLO	PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON
1081	753.000.000	681.030.000
1084	1.537.000.000	1.430.237.000
1086	13.342.400.000	12.968.550.000
1088	953.000.000	894.600.000
1089	1.660.520.000	1.464.225.000
1090	1.127.000.000	963.480.000
1091	19.066.800.000	18.238.395.000
1092	84.979.540.000	70.588.000.000
1093	3.200.000.000	1.050.000.000
1098	37.610.000.000	37.498.650.000
1104	2.403.860.000	2.335.883.000
1105	71.097.500.000	69.450.150.000
1106	5.100.000.000	2.730.000.000
1107	19.128.900.000	15.970.500.000
1109	32.945.200.000	32.367.300.000
1174	100.000.000	36.000.000
1177	7.000.000.000	6.300.000.000
1243	6.180.000.000	3.223.500.000
1245	38.835.042.000	38.284.509.000
1402	5.000.000.000	4.095.000.000
1403	51.900.000.000	36.923.250.000
1404	49.640.000.000	28.927.500.000
1500	51.006.000.000	49.331.100.000
1503	8.886.240.000	8.184.320.000
1504	10.260.000.000	6.090.000.000
1506	3.500.000.000	3.150.000.000
1603	17.661.150.000	16.546.530.000
1604	1.533.100.000	1.444.065.000
1674	645.000.000	410.550.000
1802	318.269.500.000	311.988.705.000
1832	344.095.010.000	327.650.820.000
1836	42.579.860.000	37.929.402.000
1837	9.435.000.000	7.738.500.000
1838	835.000.000	765.030.000
1841	11.971.880.000	10.722.075.000
1872	746.357.000.000	669.549.300.000
2002	175.355.390.000	164.295.632.000
2003	55.465.000.000	50.400.000.000
2102	414.939.500.000	409.515.015.000
2502	479.135.697.000	451.452.740.000
2503	131.223.530.000	128.603.895.000
2505	9.414.120.000	8.713.425.000
2512	15.000.000.000	14.700.000.000
2802	550.216.500.000	477.092.417.000
2803	27.646.000.000	9.964.000.000
2804	45.176.000.000	44.228.625.000
2808	11.000.000.000	9.922.500.000
3002	350.000.000	325.500.000
3201	1.390.000.000	1.365.000.000
3202	4.330.000.000	3.943.590.000
3204	22.087.300.000	20.625.885.000
3205	150.000.000	105.000.000
3209	292.000.000	261.450.000
4011	1.691.543.000.000	1.474.876.515.000
4031	1.232.577.000.000	1.146.884.235.000
4504	856.040.000	778.470.000
4507	5.415.583.000	4.974.165.000

CAPITOLO	PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON
4587	1.130.000.000	1.050.000.000
4588	11.300.000.000	10.500.000.000
4589	339.990.000	315.000.000
4590	7.500.000.000	6.300.000.000
4591	339.990.000	315.000.000
4592	1.050.000.000	796.950.000
4593	833.074.000	771.750.000
4594	7.280.000.000	6.300.000.000
4595	396.000.000	367.500.000
4596	5.349.449.000	3.685.500.000
4597	5.553.170.000	5.145.000.000
4601	6.855.690.000	6.095.250.000
4604	11.718.318.000	10.857.000.000
4605	317.324.000	294.000.000
4606	9.850.000.000	9.135.000.000
4607	8.700.000.000	8.085.000.000
4608	1.198.500.000	1.176.000.000
4609	681.000.000	667.800.000
4610	4.500.000.000	4.173.750.000
4611	11.200.000.000	10.402.000.000
4612	64.569.950.000	52.083.150.000
4613	39.527.000.000	37.460.850.000
4614	315.000.000	294.000.000
4615	33.000.000.000	32.550.000.000
4616	409.121.000	379.050.000
4617	1.330.446.000	1.232.700.000
4618	3.808.000.000	3.570.000.000
4619	4.408.597.000	4.084.500.000
4620	7.140.000.000	6.615.000.000
4621	450.000.000	315.000.000
4622	28.000.000.000	27.300.000.000
4751	1.380.000.000	1.285.000.000
4753	21.000.000	6.300.000
4755	2.500.000.000	1.155.000.000
4756	11.000.000.000	10.500.000.000
5031	75.000.000.000	70.875.000.000

14.Tab.12.1

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 1075, ridurre la previsione di competenza da lire 7.054.330.000 a lire 4.758.330.000.

14.Tab.12.51

STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 1076: «Spese per il funzionamento dei servizi di cooperazione internazionale ivi compresa quella coi paesi in via di sviluppo - Compensi ad estranei per attività saltuaria di traduzione ed interpretariato», ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 25 miliardi.

14.Tab.12.2

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS,
POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 1076, ridurre la previsione di competenza da lire 28.000.000.000 a lire 3.864.000.000.

14.Tab.12.52

STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 1087, ridurre la previsione di competenza da lire 7.052.000.000 a lire 4.267.000.000.

14.Tab.12.53

STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 1092, ridurre la previsione di competenza da lire 84.979.540.000 a lire 63.480.540.000.

14.Tab.12.54

STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 1098, ridurre la previsione di competenza da lire 37.610.280.000 a lire 32.119.280.000.

14.Tab.12.55

STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, ai capitoli 1103 e 1844, incrementare le previsioni di competenza e cassa, rispettivamente, di lire 3.659.000.000 e di lire 1.000.000.000».

Conseguentemente, al capitolo 1073 sostituire alle cifre la dizione: «per memoria».

14.Tab.12.89

BOLDRINI, CISBANI, GIACCHÈ, FERRARA Maurizio

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 1105, ridurre la previsione di competenza da lire 71.097.500.000 a lire 59.793.500.000.

14.Tab.12.56

STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 1168, ridurre la previsione di competenza da lire 56.300.000.000 a lire 37.665.000.000.

14.Tab.12.57

STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 1178, sostituire le cifre delle variazioni e delle previsioni per il 1988 (per la competenza, rispettivamente «2.810.000.000» e «2.000.000.000»; per la cassa «4.470.000.000» e «2.000.000.000») con le seguenti: per la competenza «1.000.000.000» e «5.810.000.000»; per la cassa «1.000.000.000» e «7.470.000.000».

Conseguentemente, al capitolo 4001, ridurre le variazioni e le previsioni, rispettivamente, di competenza e di cassa di lire «1.000.000.000».

14.Tab.12.5

POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 1245, sostituire le cifre delle variazioni e delle previsioni per il 1988 (per la competenza, rispettivamente «2.433.227.000» e «38.835.042.000»; per la cassa «2.433.227.000» e «38.835.042.000») con le seguenti: per la competenza «-36.401.815.000» e «per memoria»; per la cassa «-36.401.815.000» e «per memoria».

Sostituire, altresì, le cifre dei totali della Categoria IX della Rubrica 1 (per la competenza, rispettivamente «4.783.605.000» e «47.415.042.000»; per la cassa: «3.922.605.000» e «47.415.042.000») con le seguenti: per la competenza «-42.631.437.000» e «per memoria»; per la cassa «-43.492.437.000» e «per memoria».

14.Tab.12.44

POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 1381, ridurre la previsione di competenza da lire 3.818.143.850.000 a lire 3.436.329.465.000.

14.Tab.12.58

STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 1400, ridurre la previsione di competenza da lire 37.550.000.000 a lire 25.347.000.000.

14.Tab.12.59

STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 1403, sostituire le cifre delle variazioni e delle previsioni per il 1988: (per la competenza, rispettivamente: «20.735.000.000» e «51.900.000.000»; per la cassa: «20.735.000.000» e «51.900.000.000») con le seguenti: per la competenza «30.735.000.000» e «61.900.000.000»; per la cassa «30.735.000.000» e «61.900.000.000».

Conseguentemente, al capitolo 4001, ridurre le variazioni e le previsioni, rispettivamente, di competenza e cassa di lire «10.000.000.000».

14.Tab.12.23

POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 1404, ridurre la previsione di competenza da lire 49.640.000.000 a lire 39.861.000.000.

14.Tab.12.60

STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 1406, ridurre la previsione di competenza da lire 176.078.900.000 a lire 158.119.900.000.

14.Tab.12.61

STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 1500, ridurre la previsione di competenza da lire 51.006.700.000 a lire 45.957.700.000.

14.Tab.12.62

STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 1601, ridurre la previsione di competenza da lire 1.091.976.565.000 a lire 986.055.565.000.

14.Tab.12.63 STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 1802, ridurre la previsione di competenza da lire 318.269.500.000 a lire 213.877.500.000.

14.Tab.12.64 STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 1802, ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 1 miliardo.

14.Tab.12.3 SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 1832, ridurre la previsione di competenza da lire 344.095.010.000 a lire 285.599.010.000.

14.Tab.12.65 STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 1836, ridurre la previsione di competenza da lire 42.579.860.000 a lire 36.150.860.000.

14.Tab.12.66 STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 1872, ridurre la previsione di competenza da lire 746.357.000.000 a lire 500.806.000.000.

14.Tab.12.67 STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 1872, sostituire le cifre delle variazioni e delle previsioni per il 1988 (per la competenza, rispettivamente: «62.807.132.000» e «746.357.000.000»; per la cassa: «623.065.232.000» e «1.000.000.000») con le altre: per la competenza «0» e «683.549.868.000»; per la cassa «+200.000.000.000.» e «576.934.768.000».

14.Tab.12.4 POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 1874, ridurre la previsione di competenza da lire 87.209.000.000 a lire 56.425.000.000.

14.Tab.12.68 STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 1878, ridurre la previsione di competenza da lire 60.746.000.000 a lire 55.097.000.000.

14.Tab.12.69 STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 2000, ridurre la previsione di competenza da lire 48.000.000.000 a lire 36.816.000.000.

14.Tab.12.70 STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 2002, ridurre la previsione di competenza da lire 175.355.390.000 a lire 155.716.390.000.

14.Tab.12.71 STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 2102, ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 150 miliardi.

14.Tab.12.6 SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 2102, ridurre la previsione di competenza da lire 414.939.500.000 a lire 278.010.500.000.

14.Tab.12.72 STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 2103, ridurre la previsione di competenza da lire 145.000.000.000 a lire 116.870.000.000.

14.Tab.12.73 STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 2104, ridurre la previsione di competenza da lire 96.817.200.000 a lire 78.229.200.000.

14.Tab.12.74 STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 2106, ridurre la previsione di competenza da lire 135.904.500.000 a lire 117.150.500.000.

14.Tab.12.75 STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 2501, ridurre la previsione di competenza da lire 526.163.373.000 a lire 464.602.373.000.

14.Tab.12.76 STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 2501, sostituire le cifre: «competenza 526.163.000.000; cassa 524.000.000.000», con le altre: «competenza 505.753.600.000; cassa 505.753.000.000».

14.Tab.12.34 FERRARA Maurizio, GIACCHÈ, CISBANI, BOLDRINI

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 2502, sostituire le cifre: «competenza 479.135.000.000; cassa 400.000.000.000», con le altre: «competenza 388.395.000.000; cassa 388.395.000.000».

4.Tab.12.35 BOLDRINI, GIACCHÈ, CISBANI, FERRARA Maurizio

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 2502 ridurre la previsione di competenza da lire 479.135.697.000 a lire 422.118.697.000.

14.Tab.12.77

STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 2503, ridurre la previsione di competenza da lire 131.223.530.000 a lire 118.626.530.000.

14.Tab.12.78

STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 2512, sostituire le cifre delle variazioni e delle previsioni per il 1988 (per la competenza, rispettivamente «110.562.066.000» e «1.188.123.520.000»; per la cassa «-38.891.764.000» e «1.107.775.000.000») con le altre: per la competenza «-400.000.000.000» e «677.561.454.000»; per la cassa «-500.000.000.000» e «646.666.764.000».

14.Tab.12.7

POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 2802, ridurre la previsione di competenza da lire 550.216.500.000 a lire 488.592.500.000.

14.Tab.12.79

STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 2807, ridurre la previsione di competenza da lire 197.135.000.000 a lire 186.490.000.000.

14.Tab.12.80

STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 2808 sostituire gli stanziamenti di competenza e di cassa con i seguenti: «competenza 20.000.000.000; cassa 20.000.000.000».

Conseguentemente, al capitolo 4011, sostituire gli stanziamenti di competenza e di cassa con i seguenti: «competenza 1.682.543.000.000; cassa 1.791.000.000.000».

14.Tab.12.8

FIORI, ARFÈ

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 3001, incrementare le previsioni di spesa sia per la competenza che per la cassa di lire 28.700 milioni.

14.Tab.12.9

BOLDRINI, SALVATO, FERRARA Maurizio, TEDESCO TATÒ, CISBANI, GIACCHÈ, BOLLINI

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 3101, incrementare le previsioni di competenza e cassa, di lire 10.500.000.000.

Conseguentemente, al capitolo 4797, sostituire alle cifre la dizione: «per memoria».

14.Tab.12.88

BOLDRINI, CISBANI, FERRARA Maurizio, GIACCHÈ

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, nei seguenti capitoli, ridurre le previsioni di competenza e di cassa dei seguenti importi:

Capitolo 4011 lire 800 miliardi;
 Capitolo 4031 lire 500 miliardi;
 Capitolo 4051 lire 500 miliardi;
 Capitolo 4005 lire 100 miliardi;
 Capitolo 4001 lire 100 miliardi.

14.Tab.12.13 SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS,
 POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, nei seguenti capitoli, alle previsioni ivi riportate, sostituire le altre di seguito indicate:

CAPITOLO	PREVISIONI		DA SOSTITUIRE CON	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
4011	1.691.543.000.000	1.800.000.000.000	1.491.000.000.000	1.268.000.000.000
4031	1.232.577.000.000	1.271.166.378.000	1.032.000.000.000	1.053.000.000.000
4051	1.828.099.090.000	1.866.210.000.000	1.728.000.000.000	1.766.000.000.000

14.Tab.12.15 PECCHIOLI, GIACCHÈ, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI,
 SALVATO, FERRARA Maurizio, CISBANI, BOL-
 LINI

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, nei seguenti capitoli, ridurre le previsioni di competenza e di cassa dei seguenti importi:

Capitolo 4011 lire 200 miliardi;
 Capitolo 4031 lire 100 miliardi;
 Capitolo 4051 lire 100 miliardi.

14.Tab.12.14 SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4001 sostituire le cifre: «competenza 178.312.652.000; cassa 151.867.652.000», con le altre: «competenza 84.000.000.000; cassa 151.600.000.000».

14.Tab.12.12 CISBANI, GIACCHÈ, BOLDRINI, FERRARA Maurizio

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4001 sostituire le cifre delle variazioni e delle previsioni per il 1988 (per la competenza, rispettivamente: «94.312.652.000» e «178.312.652.000»; per la cassa «267.652.000» e «151.867.652.000») con le altre: per la competenza «10.000.000.000» e «94.000.000.000»; per la cassa «-51.000.000.000» e «100.000.000.000».

14.Tab.12.11

POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4001 ridurre la previsione di competenza da lire 178.312.652.000 a lire 121.295.652.000.

14.Tab.12.81

STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4005 sostituire gli stanziamenti di competenza e di cassa con i seguenti: «competenza 447.596.500.000; cassa 496.526.000.000».

Conseguentemente, al capitolo 4011, sostituire gli stanziamenti di competenza e di cassa con i seguenti: «competenza 1.645.016.800.000; cassa 1.753.474.000.000».

14.Tab.12.10

FIORI, ARFÈ

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4005 ridurre la previsione di competenza da lire 401.070.300.000 a lire 263.905.300.000.

14.Tab.12.82

STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4011 ridurre la previsione di competenza da lire 1.691.543.000.000 a lire 1.131.643.000.000.

14.Tab.12.83

STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4011 sostituire le cifre delle variazioni e delle previsioni per il 1988 (per la competenza, rispettivamente «162.639.000.000» e «1.691.543.000.000»; per la cassa «514.149.473.000» e «1.800.000.000.000»; con le seguenti: per la competenza «-300.000.000.000» e «1.224.904.000.000»; per la cassa «-100.000.000.000» e «1.185.850.527.000».

14.Tab.12.16

POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4011 ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 300 miliardi.

14.Tab.12.17

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4011 sostituire le cifre: «competenza: 1.691.543.000.000; cassa 1.800.000.000.000» con le altre: «competenza: 1.591.000.000.000; cassa 1.700.000.000.000».

14.Tab.12.18

ANDRIANI, GIACCHÈ, BOLDRINI, FERRARA Maurizio, TEDESCO TATÒ, SALVATO, CISBANI, BOLLINI

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4011 ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 60 miliardi.

14.Tab.12.19

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4011 ridurre gli stanziamenti previsti per competenza e per cassa di lire 50 miliardi.

14.Tab.12.20 POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4011 ridurre gli stanziamenti previsti per competenza e per cassa di lire 50 miliardi.

14.Tab.12.21 BOATO, NEBBIA, SERRI, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4011 ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 20 miliardi.

14.Tab.12.22 SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4011 ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 15 miliardi.

14.Tab.12.24 SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4011 ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 1.600 milioni.

14.Tab.12.25 SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4031 ridurre la previsione di competenza da lire 1.232.577.000.000 a lire 822.129.000.000.

14.Tab.12.84 STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4031 sostituire le cifre delle variazioni e delle previsioni per il 1988 (per la competenza, rispettivamente «176.686.906.000» e «1.232.577.000.000»; per la cassa «217.879.884.000» e «1.271.166.378.000») con le altre: per la competenza «-100.000.000.000» e «955.890.094.000»; per la cassa «-100.000.000.000» e «953.286.494.000».

14.Tab.12.26 POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4031 ridurre gli stanziamenti previsti per competenza e per cassa di lire 50 miliardi.

14.Tab.12.27 POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4031 ridurre gli stanziamenti previsti per competenza e per cassa di lire 50 miliardi.

14.Tab.12.28 BOATO, NEBBIA, SERRI, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4031 ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 20 miliardi.

14.Tab.12.29 SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4031, ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 18 miliardi.

14.Tab.12.30 SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4031 ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 10 miliardi.

14.Tab.12.31 SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4051 ridurre la previsione di competenza da lire 1.828.099.090.000 a lire 1.221.171.090.000.

14.Tab.12.85 STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4051 sostituire le cifre delle variazioni e delle previsioni per il 1988 (per la competenza, rispettivamente «-73.638.620.000» e «1.828.099.090.000»; per la cassa «-213.111.833.000» e «1.866.210.000.000») con le seguenti: per la competenza «-400.000.000.000» e «1.501.737.710.000»; per la cassa «-500.000.000.000» e «1.579.320.833.000».

14.Tab.12.32 POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4051 ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 100 miliardi.

14.Tab.12.33 SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4051 ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 50 miliardi.

14.Tab.12.36 SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4051 ridurre le previsioni di competenza dell'importo di lire 50 miliardi.

14.Tab.12.38 SALVATO, CONSOLI, GIACCHÈ, TEDESCO TATÒ,
BOLDRINI, ZUFFA, FERRARA Maurizio, FERRA-
GUTI, BOLLINI

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4051 ridurre gli stanziamenti per competenza e per cassa di lire 40.000 milioni.

14.Tab.12.39 SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS,
POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4051 ridurre le previsioni di competenza dell'importo di lire 30 miliardi.

14.Tab.12.40 FRANCHI, MAFFIOLETTI, TARAMELLI, TEDESCO
TATÒ, GIACCHÈ, VETERE, BOLDRINI, COSSUT-
TA, TOSSI BRUTTI, BOLLINI

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4051 ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 20 miliardi.

14.Tab.12.41 SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS,
POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4051 ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire 10 miliardi.

14.Tab.12.42 SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12, richiamata, sostituire le cifre dei totali della Categoria IV della Rubrica 12 (per la competenza, rispettivamente «383.291.143.000» e «5.380.812.042.000»; per la cassa «628.232.519.000» e «5.651.244.748.000» con le seguenti: per la competenza «583.291.143.000» e «5.580.812.042.000»; per la cassa «728.232.519.000» e «5.751.244.748.000».

Conseguentemente, al capitolo 4071, incrementare degli importi equivalenti le previsioni sia di competenza che di cassa.

14.Tab.12.45 POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 4071 ridurre la previsione di competenza da lire 35.000.000.000 a lire 29.155.000.000.

14.Tab.12.86 STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, ai capitoli 7001 e 7002, incrementare le previsioni di competenza e cassa, rispettivamente, di lire 30.835.000.000 e di lire 8.000.000.000.

Conseguentemente, al capitolo 1245, sostituire alle cifre la dizione: «per memoria».

14.Tab.12.37 GIACCHÈ, CISBANI, BOLDRINI, FERRARA Maurizio

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 7010, sostituire le cifre: «competenza 94.350.000.000; cassa 55.950.000.000», con le altre: «competenza 25.787.000.000; cassa 69.000.000.000».

14.Tab.12.43

BOLDRINI, GIACCHÈ, FERRARA Maurizio, CISBANI

Al comma 1, nella tabella n. 12 richiamata, al capitolo 7010 ridurre la previsione di competenza da lire 94.350.000.000 a lire 69.075.000.000.

14.Tab.12.87

STRIK LIEVERS

- Stato di previsione del Ministero della difesa (Tabella 12)

Il Senato,

riunito per l'esame del disegno di legge finanziaria 1988 e dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 1988 (Tabella 12):

a) considerato che nel recente passato il Ministero della difesa ha opposto il segreto militare ad atti ispettivi del Parlamento, ricorrendo al regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161;

b) ricordato che è opinione diffusa in dottrina, ancorchè non unanime, che tale regio decreto - ispirato a principi autoritari e illiberali, propri del regime fascista e del tempo di guerra - debba considerarsi implicitamente abrogato dall'articolo 12 della legge 24 ottobre 1977, n. 801;

c) considerato che non è però accettabile che persista il dubbio sulla vigenza di una norma idonea ad ostacolare il diritto-dovere del Parlamento di informarsi ed essere informato sulla politica di difesa del Paese,

impegna il Governo:

a presentare entro sessanta giorni un disegno di legge per l'esplicita abrogazione del regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161.

9.471.4.

FIORI, ARFÈ, RIVA, NEBBIA, ONORATO, PASQUINO, ALBERTI, ONGARO BASAGLIA

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1988:

a) premesso che, sollecitato in proposito da analogo ordine del giorno presentato nel corso della sessione di bilancio 1986, il Governo del tempo si era impegnato ad informare esaurientemente il Parlamento circa le basi militari e le installazioni fisse concesse in uso a Forze armate alleate sul territorio nazionale italiano;

b) considerato che, in data 28 febbraio 1986, il Ministro della difesa del tempo ebbe a trasmettere al Presidente della Commissione difesa del Senato una «documentazione informativa sulle basi di Sigonella e di Comiso, nonchè l'elenco delle basi esistenti in Italia»;

c) rilevato che nell'elenco delle installazioni NATO ed USA in Italia, allegato a tale documentazione, erano indicate nominativamente tredici basi

(Vicenza, Camp Derby, Verona, Sigonella, Augusta, Napoli, Gaeta, La Maddalena, Cagliari, Aviano, San Vito dei Normanni, Decimomannu e Comiso), cui si aggiungevano «altri siti di entità minore» (così definiti);

d) sottolineato che la stessa installazione di Lampedusa, poi diventata di attualità per essere sede di una base di osservazione USA divenuta bersaglio dei missili libici, non era neanche menzionata nell'elenco fornito alla Commissione;

e) rilevato che il 29 aprile 1986, nel corso della tredicesima sessione ordinaria dell'Assemblea parlamentare dell'UEO, l'onorevole Kittelmann, relatore sul tema «La sicurezza europea e il Mediterraneo», dopo aver ironizzato sul fatto che il «Libro bianco italiano sulla difesa per il 1985 non fa praticamente alcuna allusione alla presenza o al ruolo delle forze americane in Italia», ha affermato che «questo paese (cioè l'Italia) mette a disposizione degli Stati Uniti circa cinquantotto installazioni e basi diverse»,

impegna il Governo:

1) a fornire al Parlamento l'elenco completo delle basi NATO e delle basi USA frutto di intese bilaterali, al fine di verificare se sia esatta la cifra di tredici basi fornita dal Governo italiano o quella di cinquantotto indicata nel rapporto Kittelmann in sede UEO;

2) a fornire i dati inerenti ai costi sostenuti dall'Italia per l'esercizio di dette basi;

3) a informare il Parlamento sulle norme statutarie che regolano l'esercizio delle basi USA in Italia e se, in rapporto anche ai noti episodi di Sigonella e di Lampedusa, non sia stata presa in considerazione la necessità di verificare e, nel caso, di rinegoziare i termini degli accordi bilaterali stipulati tra Italia e USA alcuni decenni addietro.

9.471.5.

FERRARA Maurizio, FIORI, GIACCHÈ, BOLDRINI,
CISBANI, PIERALLI, BOFFA, GIUSTINELLI

Il Senato,

in sede di esame dei documenti di bilancio per il 1988;

a) preoccupato per l'intensificarsi della guerra Iran-Iraq in particolare nelle acque del Golfo;

b) riaffermando il sostegno dell'Italia alle iniziative dell'ONU per la ricerca di una soluzione politico-diplomatica per la cessazione del conflitto, condizione per garantire l'effettiva libertà di navigazione nel Golfo (alla cui tutela potrebbe autorevolmente presiedere la stessa ONU, anche con nostra partecipazione);

c) rilevato come dopo la decisione di invio del gruppo navale italiano la situazione sia divenuta sempre più rischiosa e confusa, anche con gravi minacce di estensione del conflitto a seguito del ripetersi di azioni di guerra tra USA e Iran;

d) considerato che in questo quadro anche gli scambi informativi e gli accordi tecnici di «coordinamento» con altre marine (e particolarmente con la marina USA), pur intesi ad una maggiore sicurezza per le nostre unità, oggettivamente divengono riduttivi dell'asserita autonomia ed equidistanza dell'Italia fra i due paesi in guerra, ed aumentano le pericolosità della missione, rischiando il coinvolgimento delle nostre unità in iniziative e scopi da noi non perseguiti nè condivisi;

mentre esprime la propria preoccupata solidarietà ai militari italiani impegnati nella missione,

impegna il Governo:

a riconsiderare la decisione di invio delle navi, nella mutata situazione generale del Golfo, per predisporre il rientro.

9.471.6. PECCHIOLI, BOLDRINI, GIACCHÈ, FERRARA Maurizio, CISBANI, GIUSTINELLI, PIERALLI, CROCCETTA

Il Senato,

in sede di esame dei documenti di bilancio per il 1988,

a) considerata la disponibilità dichiarata dal Governo (nel dibattito sul bilancio 1987) ad evidenziare al Parlamento le conseguenze utili, per lo schieramento e la prontezza operativa delle Forze armate, di quanto conseguito dagli accordi di Stoccolma sulle misure di fiducia;

b) rilevata l'importanza di tali accordi (e gli sviluppi ipotizzabili nelle ulteriori sezioni della CDE) ai fini anche di possibili ristrutturazioni delle forze;

impegna il Governo:

1) a fornire quella informazione e le proprie valutazioni sulle prospettive aperte dalle misure di Stoccolma;

2) a sviluppare la propria iniziativa perchè sia posta allo studio, bilateralmente, la messa a quadro delle unità con misure di riduzione della prontezza operativa e passaggio a forme di mobilitazione su allarme, con conseguenti redistribuzioni anche degli impegni di risorse umane e finanziarie;

3) ad attivarsi altresì per l'estensione delle misure di fiducia verificabili al campo aeronavale, specificamente per quanto concerne le grandi esercitazioni navali nell'intero bacino del Mediterraneo.

9.471.7. PECCHIOLI, BOLDRINI, GIACCHÈ, FERRARA Maurizio, CISBANI, VECCHIETTI, GIUSTINELLI, SPONSETTI

Il Senato,

in sede di esame dei documenti di bilancio per il 1988,

impegna il Governo:

a fornire entro tre mesi una relazione sull'attuazione del programma della legge n. 456 del 1984, ed in particolare (come rilevato nell'ultima relazione della Corte dei conti):

1) sulle modalità di gestione e svolgimento del programma;

2) sulla progressione degli impegni finanziari, sia di quelli già assunti, sia di quelli previsti in futuro;

3) sulle procedure adottate per far fronte al considerevole superamento degli impegni previsti dalla legge ricordata,

impegna comunque il Governo:

ad affrontare con apposita legge la fase di produzione dell'AMX ed a provvedere comunque con legge ad ogni ulteriore acquisizione e sperimentazione di nuovi sistemi d'arma quale l'EFA o la fregata per gli anni '90.

9.471.8.

PECCHIOLI, BOLDRINI, GIACCHÈ, FERRARA Maurizio, CISBANI, VECCHIETTI, PIERALLI, GIUSTINELLI

Invito i presentatori ad illustrarli.

STRIK LIEVERS. Signor Presidente, ho presentato numerosi emendamenti, che però agevolmente posso riassumere nell'illustrazione, in quanto si tratta di emendamenti che nel loro insieme configurano un'unica, complessiva proposta politica.

Ci troviamo a discutere di una proposta di bilancio di 21.000 miliardi. La scelta del Governo di proporre alla tabella n. 12 tale cifra per la Difesa - e in realtà se usassimo i criteri NATO per stabilire il livello della spesa per la Difesa dovremmo comprendervi anche le pensioni militari, e quindi andremmo ad una cifra di 23.500 miliardi - rappresenta una scelta politica molto chiara.

Il punto è che mentre il bilancio è stato redatto e proposto dal Governo secondo un certo criterio generale, ossia con la preoccupazione, mille volte ripetuta, del contenimento o addirittura del taglio della spesa pubblica, siamo in presenza di una proposta per il Ministero della difesa in cui partiamo dai circa 19.000 miliardi dello scorso anno per giungere ai 21.000 miliardi. L'incremento sul bilancio di previsione del 1987 è del 9,9 per cento, ossia, in termini reali, signor Presidente, abbiamo in moneta costante un incremento del 4,7 per cento degli stanziamenti per il bilancio della Difesa.

Per tutti gli altri Ministeri sappiamo bene che le cifre di incremento sono di gran lunga inferiori. Quando la Relazione previsionale e programmatica prevedeva il 2,8 per cento di incremento del prodotto interno lordo, quando la previsione di inflazione è quella che ricordiamo, del 4,5 per cento, abbiamo da tutti i punti di vista un incremento per il Ministero della difesa, e solo per esso, che sfonda tutti i tetti di cui in questi giorni e in queste settimane abbiamo parlato, quei tetti in nome dei quali sono state respinte spese sociali di grande priorità civile per la crescita del nostro paese, che tutti quanti, relatore in testa, abbiamo detto che avremmo voluto accettare, riconoscendo però che non era possibile. In questo caso, invece, si decide che lo sfondamento sia accettabile.

Ci troviamo dunque di fronte ad una scelta di priorità rispetto alla tabella del Ministero della difesa, e di questa scelta dobbiamo discutere. Se ne è parlato ampiamente in sede di Commissione difesa, ove a sostegno di questa scelta del Governo e della maggioranza sono stati portati diversi ordini di ragioni, cui voglio, sia pur rapidamente, riferirmi con tutta la serenità di cui credo di essere capace.

Si è detto che si tratta di colmare le carenze, le inadeguatezze accumulate negli anni per le Forze armate italiane. Ma allora, colleghi, credo che qui dobbiamo essere chiari. Rispetto a quali obiettivi ed a quali indirizzi politici riteniamo che le Forze armate italiane siano inadeguate e carenti? È chiaro che se non si chiarisce questo punto, se ci si riferisce ad

obiettivi indeterminati sono sempre inadeguate e carenti le Forze armate, a meno che non si tratti di quelle della prima potenza del mondo.

Dobbiamo prendere atto - e ne riparlerò tra un momento - che nella nota aggiuntiva allo stato di previsione della Difesa per il 1988, il Ministero della difesa stesso ha dato alcune indicazioni, le quali sono in parte equivoche ed in parte preoccupanti. Anche se concedessimo che ci sono alcune carenze - e per un momento facciamolo - chiedo ai colleghi: per quale Ministero non abbiamo detto che ci sono gravissime carenze? Per quale bilancio non abbiamo parlato di lacune notevoli che vorremmo colmare? Ad esempio, il Ministero della pubblica istruzione ha visto un incremento quest'anno soltanto per le spese obbligatorie. Abbiamo appena votato un bilancio che prevede soltanto 70 miliardi - per riallacciarmi all'argomento di cui parlavo prima - per l'aggiornamento degli insegnanti. Abbiamo detto che non ci sono i soldi, ma lì, non ci sono carenze gravissime? Per quale ragione dobbiamo ritenere più gravi le pur gravi carenze del bilancio della Difesa?

Un altro ordine di ragioni addotto a sostegno di questa scelta di bilancio è che - si dice - abbiamo assunto alcuni impegni con gli alleati, tra cui quello di incrementare del 3 per cento annuo gli stanziamenti per la Difesa. Noi accettiamo che si tenga conto di questo criterio: è vero, esiste l'impegno dell'incremento del 3 per cento annuo; solo di questo, allora, dobbiamo rispondere. Consideriamo invece le cifre, e facciamo le somme: prendiamo il bilancio del 1978 e via via incrementiamo ogni bilancio successivo del 3 per cento fino a quello di quest'anno. Ebbene, in lire costanti del 1978, che è il criterio più limpido, ed incrementando regolarmente del 3 per cento otteniamo un bilancio di previsione di 4.314 miliardi. Oggi invece abbiamo una cifra di gran lunga superiore.

In questi nove anni, con l'incremento costante del 3 per cento annuo, dovremmo aver accumulato 55.253 miliardi di spesa in lire del 1978. Invece, se sommiamo gli stanziamenti effettivi, qualche anno più, qualche anno meno dell'incremento pattuito (molto spesso di più, ma il discorso comunque non può che essere globale perchè l'impegno del 3 per cento non può che essere valutato se non come scelta complessiva), abbiamo speso 59.759 miliardi. Questo vuol dire che abbiamo speso quasi 4.000 miliardi in più, sempre in lire del 1978, ossia che abbiamo accumulato nel bilancio della Difesa 12.425 miliardi di lire attuali in più rispetto al 3 per cento cui eravamo impegnati. Non si venga dunque a dire che dobbiamo onorare un impegno: o meglio, pur onorandolo, oggi saremmo in condizioni di tagliare di 12.000 miliardi le spese della Difesa.

Allora dobbiamo tornare alla questione di cui parlavo all'inizio: qual è la ragione per cui si sceglie un simile incremento? È una decisione politica, una responsabilità politica che il Governo e la maggioranza si assumono. Diamo loro atto di questo: non occorre chiarire quali sono le ragioni per cui si compie proprio questa scelta, che non è una scelta dovuta (non esiste alcun obbligo, lo si è visto) ma è politica. Con propria piena responsabilità il Governo decide di proporci tale incremento per la Difesa e solo per la Difesa!

In Commissione difesa molto autorevolmente il relatore sosteneva che noi siamo in una situazione di sottocapitalizzazione costante del bilancio della Difesa, per cui le Forze armate italiane si trovano in perenne sofferenza, continuano a non poter reggere gli impegni. Ma a fronte di queste tesi non

dobbiamo dimenticare un dato clamoroso che rischia di sfuggire all'attenzione di molti proprio per il modo in cui discutiamo, cioè separatamente, i bilanci di previsione e i bilanci di assestamento o consuntivi. Nel bilancio consuntivo dell'esercizio 1986 - ed è una posta che abbiamo approvato anche nel bilancio di assestamento nel 1987 - sono iscritti 9.300 miliardi di residui passivi, per quanto attiene al Ministero della difesa; ancora un altro *record*. Il Ministero della difesa ha due *record*: il primo è quello dei residui passivi, cioè le somme che non si è riusciti a spendere che ammontano a circa 10.000 miliardi, praticamente la metà del bilancio che stiamo per votare, il secondo è il *record* degli incrementi di spesa.

E allora, come possiamo parlare di sottocapitalizzazione, in presenza di 10.000 miliardi di residui passivi? Si pone invece un altro problema, che a questa stregua diventa quello vero: quello della difficoltà o della incapacità di spendere le somme stanziare. Anche se è stato sostenuto molto autorevolmente, non vale argomentare a questo proposito che gli stanziamenti per la difesa riguardano programmi pluriennali di spesa, che cioè si stanziava in un momento dato ma che poi i sistemi d'arma si acquistano in più anni, e perciò non si può spendere tutto in una volta. No, mi dispiace: il Parlamento vota programmi pluriennali di spesa, ossia - in ordine alle leggi pluriennali - impegni di spesa calibrati su proposta del Governo anno per anno in considerazione delle capacità di spesa sempre anno per anno. Se vi sono residui passivi, vuol dire che si manifesta incapacità da parte del Governo e dell'amministrazione della difesa a spendere le somme stanziare, e a spenderle in modo efficace.

Credo non sfugga a nessuno che cosa significhi avere questi residui passivi, soprattutto in un settore, quale quello della difesa, in cui si verifica un incremento dei prezzi più rapido che altrove. È quello che si definisce spesso come «inflazione militare», un tema che potremmo discutere, ma per contestare questa definizione: perchè, certo, un aereo dell'ultima generazione costa molto di più di un aereo della generazione precedente, ma l'aereo dell'ultima generazione offre prestazioni di gran lunga più efficaci del primo; e allora anzichè comperare due aerei potremmo comprarne uno solo. È un semplice esempio, ma spiega il senso di un ragionamento che è bene sia chiaro nel momento in cui procediamo a grandi scelte di linea politica sul bilancio della Difesa.

In un settore come quello della difesa - dicevo - in cui, proprio in ragione della rapidità del progresso tecnologico, è così rapido l'incremento dei prezzi, ritardare, non saper programmare i tempi di spesa rispetto ai tempi di produzione del materiale ordinato, significa esporsi evidentemente ad essere strozzati dai fornitori, significa mettersi in una situazione difficile nel rapporto con un'industria quantomeno chiacchierata come quella militare; ossia con quello che anche in Italia è diventato uno dei protagonisti della vita non solo economica ma anche politica, con quello per cui a suo tempo negli Stati Uniti si era coniata la definizione di complesso militare industriale. Anche da noi - non dimentichiamolo - si verifica lo stesso fenomeno che tanto ha caratterizzato da questo punto di vista la vita degli Stati Uniti, vale a dire il passaggio dei controllori dalla parte dei controllati: mi riferisco a quei responsabili dell'amministrazione della difesa, che nel momento in cui vanno in pensione, immediatamente si trasferiscono dall'altra parte. Basti citare il caso del generale Piovano, segretario generale della Difesa, che nel momento in cui esce dai ranghi assume, senza por

tempo in mezzo, un'altissima posizione nella Oto Melara. Vi è qui un problema di buon governo, di regole da darci. Certamente questa non è la sede adatta per dibatterne, ma non possiamo non preoccuparci di tali questioni nel momento in cui andiamo a votare.

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

(Segue STRIK LIEVERS). Quali sono le finalità politiche? La nota aggiuntiva che il Ministero della difesa ha fornito per nutrire il nostro dibattito dà alcune indicazioni, lo ripeto, molto preoccupanti. Infatti essa dice in primo luogo che occorre rendersi finalmente conto e provvedere circa le necessità specificamente nazionali della difesa. Ci si riferisce cioè a necessità di difesa riguardanti un ambito di iniziativa e di interesse solo nazionale, al di là dell'ambito delle alleanze, e si citano esplicitamente le questioni del Mediterraneo, del Golfo Persico e del Fronte Sud. Debbo dire che un'indicazione di questo tipo è grave e preoccupante.

Guardiamoci negli occhi: non ho trovato nè nella nota aggiuntiva, nè altrove un solo caso in cui si ponga una questione di difesa che non tanto non vada oltre i limiti geografici dell'alleanza ma non investa una dimensione che certo non è quella nazionale. Certamente il Golfo Persico non rientra nell'ambito delle competenze dell'Alleanza atlantica, ma nemmeno rientra in un problema di tutela degli interessi nazionali italiani in quanto tali, come non rientrano in una problematica di tutela degli interessi soltanto nazionali le questioni del Fronte Sud e del Mediterraneo. Semmai si tratta di una questione di difesa europea, di interessi comuni della Comunità Europea, della Comunità degli Stati d'Europa.

Allora si pone un problema e non possiamo eluderlo con *escamotages* che poi si risolvono in scelte di impotenza. In realtà, quando lo Stato regionale italiano - infatti gli Stati europei sono Stati regionali e non più Stati nazionali - vuole illudersi di assicurare la propria difesa nazionale si tratta di una scelta di impotenza. Vi è un problema di difesa europea, di sicurezza europea. Certamente dobbiamo dare atto al Governo italiano, non siamo faziosi, che esso ha posto il problema della difesa europea in connessione con il problema della costruzione dell'unità democratica in Europa, di una democrazia europea che sia chiamata ad impostare un programma di difesa e di sicurezza europea. Ma questo è il problema: anche una politica di bilancio della Difesa deve porsi in quest'ottica, non nell'ottica cieca ed impotente di una realtà difensiva come quella della difesa nazionale. Il discorso vale anche da un punto di vista economico. Smettiamola di ragionare in termini nazionali e di difesa italiana, con l'idea di privilegiare, anche dal punto di vista degli approvvigionamenti, l'industria nazionale italiana. Semmai qui vi è un problema di industria anche europea, anche in termini di spese e di economie, di risparmio e di taglio alla spesa pubblica. Questi problemi necessariamente si pongono se ragioniamo con coerenza in termini di difesa europea, e dunque di industria europea degli armamenti.

Non dobbiamo aver paura di usare questi termini e di entrare in questa problematica finchè esistono l'industria degli armamenti e gli eserciti.

Ragioniamo in termini reali nei termini del nostro tempo, non nei termini di 50 anni fa.

L'altra scelta che il Governo ci propone è quella di provvedere ad un potenziamento dell'armamento convenzionale ora che finalmente con la firma del patto per l'abolizione degli euromissili si tratterebbe di rilanciare la difesa europea in termini di difesa convenzionale. Si dice che perciò non è possibile operare dei tagli, ma che anzi occorre procedere a degli incrementi. Il Governo infatti prospetta ulteriori incrementi di spesa militare oltre a quelli prospettati nella tabella 12 e nella legge finanziaria.

Credo che si debba respingere con forza questo ragionamento.

Non è vero - ma dove sta scritto? - che l'abolizione degli euromissili comporti di per sé la necessità di un potenziamento dell'armamento convenzionale. Ricordiamoci i dibattiti che si sono svolti in quest'Aula e alla Camera qualche anno fa. Gli euromissili sono stati installati per rispondere allo squilibrio determinato dall'installazione degli euromissili sovietici, per rispondere agli SS-20. Oggi andiamo all'opzione «doppio zero»; aboliamo i nostri missili in cambio dell'abolizione di quei missili, si torna semmai, salvo le altre modificazioni intervenute, allo *statu quo ante*. Allora, se non era indifesa l'Europa prima dell'installazione degli euromissili sovietici, non diventa indifesa oggi, quando poi sappiamo quante migliaia di testate nucleari comunque rimarranno in Europa dopo la distruzione degli euromissili.

Questo argomento, quindi, va tolto di mezzo. Naturalmente è vero che poi si pone un problema di valutazione - ma non è questo il momento per entrare nel merito della questione - circa l'adeguatezza dell'armamento convenzionale, ma a prescindere dalla questione degli euromissili che non c'entra nulla.

Però, vorrei soltanto ricordare un concetto: è vero che in termini quantitativi, sul piano convenzionale, l'Unione Sovietica e i suoi alleati hanno forze preponderanti rispetto a noi ma, dalla parte opposta, si possono fare considerazioni qualitative, sull'efficacia del nostro armamento convenzionale, che credo in gran parte già di per sé portino a riequilibrare quell'analisi. O, comunque, di questo si dovrebbe discutere, se vogliamo parlare seriamente.

Piuttosto, ritengo che il vero punto di riferimento di questo dibattito e di queste scelte sia il clima nuovo che si è creato ieri con la firma del trattato tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Questo è il vero punto di riferimento, ma nel senso opposto a quello che ci prospetta la nota aggiuntiva di una richiesta di aumento delle spese militari del nostro paese. Si è creato un clima nuovo rispetto al quale la responsabilità di ciascuno è di iniziativa politica per far andare avanti questo processo non per farlo andare indietro. Rispetto ad una misura di disarmo, noi andiamo a proporre, invece, misure di riarmo su un altro piano. Ma quale messaggio diamo? Infatti - e questo è l'altro aspetto di profonda novità di questi mesi, con cui dobbiamo, se siamo seri, confrontarci - il fatto nuovo che si è determinato nel blocco sovietico, nell'Unione Sovietica è che per la prima volta esiste nell'Unione Sovietica quanto meno un accenno di un'opinione pubblica alla quale si possa parlare. Per la prima volta, con la *glasnost* di Gorbaciov, comincia ad avviarsi, almeno auroralmente, inizialmente, un dibattito in Unione Sovietica, che prefigura un terreno di confronto anche tra noi e loro, una possibilità di far arrivare un messaggio ad un'opinione pubblica. Questa, infatti, era l'obiezione sostanzia-

le che è sempre stata fatta a chi proponeva misure di disarmo unilaterale per costruire processi di pace e non di rilancio dei pericoli di guerra: la mancanza nei paesi totalitari di un'opinione pubblica alla quale potersi rivolgere. Ci si obiettava: il vostro gesto di disarmo unilaterale a chi comunica un messaggio? Quale processo mette in moto?

Ecco, ora, dal momento che comincia forse a esistere un'opinione pubblica in Unione Sovietica alla quale possiamo parlare con parole e con gesti, con atti, ritengo che la misura più efficace per acquisire non debolezza ma forza sia un gesto, anche simbolico, di disarmo, un primo passo unilaterale che noi compiamo per incoraggiare a compierne altri, per costruire insieme, negoziando, ma sotto la spinta di un'opinione pubblica, un processo di disarmo e di pace.

Il Governo, quindi, si è assunto una responsabilità ben grave l'altro giorno, quando ha respinto un nostro emendamento quantitativamente insignificante (mi pare si trattasse di 500 milioni) per dare attuazione ad una decisione dell'anno scorso di istituire un'agenzia italiana per il controllo dei trattati relativi ai diritti civili e alle libertà personali con i paesi a regime totalitario.

Quella spesa, quei 500 milioni di lire, sarebbero valsi a garantire sicurezza a livello nazionale e a livello europeo nel processo di pace; sarebbero valsi molto di più che 1.000 o 2.000 miliardi di spesa militare.

Quella che noi testardamente continuiamo a proporre e riproporre - lo facciamo anche in questa sede - è una scelta che sia il simbolo della nostra volontà di pace, affinché ci si possa dotare di strumenti per parlare alla gente e all'opinione pubblica dei paesi che sono nostri interlocutori e che non vogliamo diventino nostri avversari. Ciò tanto più nel momento in cui ormai - diamo atto anche di questa novità! - non siamo più divisi in Italia fra filosovietici e filoamericani: anche il Partito comunista sta nell'ambito della scelta delle alleanze occidentali.

Occorrono allora scelte di pace, scelte che non siano nel segno della neutralità ma che rappresentino una proposta di iniziativa complessiva dell'Occidente, dei paesi della democrazia e del diritto, per far crescere insieme pace, democrazia e diritto anche nei paesi che sono nostri interlocutori nel gioco delle alleanze.

Questa è la scelta efficace, anche in termini di sicurezza e di difesa.

Questa è la ragione per cui abbiamo presentato questo complesso di emendamenti, che nell'insieme propongono di abbassare di 3.400 miliardi di lire - rientrando così sostanzialmente entro i tetti di spesa previsti per gli altri Ministeri - le spese previste nella tabella n. 12 del Ministero della difesa.

È con questo auspicio, consapevoli che probabilmente non passeranno, ma con la speranza che l'averli proposti e l'aver cercato di discuterli suscitino dibattito, attenzione e, quando sarà possibile, delle scelte, che proponiamo questi emendamenti al voto e all'approvazione dei colleghi. *(Applausi dai senatori del Gruppo federalista europeo ecologista).*

GIACCHÈ. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 14.Tab.12.89, 14.Tab.12.34, 14.Tab.12.35, 14.Tab.12.9, 14.Tab.12.88, 14.Tab.12.15, 14.Tab.12.12, 14.Tab.12.18, 14.Tab.12.38, 14.Tab.12.40, 14.Tab.12.37, 14.Tab.12.43, nonchè l'ordine del giorno n. 8.

L'emendamento 14.Tab.12.89 prevede di azzerare capitoli per spese riservate degli Stati maggiori della difesa, per destinare invece le stesse

somme al potenziamento di istituti, quali l'Istituto geografico militare o l'Istituto idrografico della marina. Altri emendamenti analoghi, il 14.Tab.12.88, il 14.Tab.12.37, propongono l'azzeramento di capitoli che prevedono fondi a disposizione per eventuali deficienze di cassa, per destinare queste somme ad un rifinanziamento adeguato per gli alloggi di servizio e le attività di benessere del personale.

Con la proposta di azzeramento di questi capitoli poniamo una esigenza anzitutto di trasparenza del bilancio della Difesa, esigenza cui - a nostro avviso - non corrispondono i capitoli per spese discrezionali, per spese riservate o per sopperire eventuali deficienze di cassa e via di seguito, che non esistono in nessun altro settore della pubblica amministrazione e che sono stati oggetto già in ripetute occasioni di censura da parte della Corte dei conti.

Nella stessa ottica intendo illustrare altresì emendamenti come il 14.Tab.12.34 e il 14.Tab.12.35, che riguardano gli approvvigionamenti delle Forze armate; il 14.Tab.12.12 concernente infrastrutture connesse ad accordi internazionali, nonché l'emendamento 14.Tab.12.43, riguardante la ricerca scientifica. Tutti questi capitoli risultano dimensionati in eccesso nel bilancio di previsione per il 1987, ridotti fortemente con il bilancio di assestamento e riproposti ora in aumento, lasciando il dubbio che si voglia in questo modo prefigurare artificiosamente sacche di riserva cui attingere successivamente, nella gestione del bilancio al di fuori delle norme di trasparenza.

Infine, il Gruppo comunista avanza alcune proposte di riduzione dei capitoli relativi all'ammodernamento. L'emendamento 14.Tab.12.15 tende a ridurre di 500 miliardi complessivamente le previsioni di spesa di cui ai capitoli 4011, 4031 e 4051, per destinarle (come è stato già detto nella seduta di domenica scorsa) al finanziamento della legge sull'aumento delle paghe dei militari di leva. Gli emendamenti 14.Tab.12.18, 14.Tab.12.38 e 14.Tab.12.40 prevedono invece una riduzione complessiva di 180 miliardi di vari capitoli relativi all'ammodernamento per destinare le relative somme ai fondi globali, che possono essere utilizzati per il finanziamento di varie leggi di cui si ritiene inevitabile l'approvazione nel corso dell'anno: la legge sulle servitù militari, quella sulle caserme, quella sui miglioramenti per la sanità militare e così via.

Riteniamo di dover rappresentare, anche per i capitoli relativi all'ammodernamento, un'esigenza di trasparenza insieme con esigenze politiche più generali che possono essere ricondotte al tema della spesa militare, essendo gli stanziamenti previsti in detti capitoli ben superiori alla reale capacità contrattuale dell'amministrazione (come appare evidente anche dal ripetersi ogni anno, proprio per questi capitoli, di residui di rilevante entità), soprattutto per la crescente diminuzione della quota di quegli stessi capitoli, che risulta coperta da autorizzazioni legislative, come le leggi promozionali o altri provvedimenti approvati dal Parlamento, quali la legge sull'AM-X e sull'EH-101-Catrin. Solo 2.121 miliardi sui 4.751 previsti dai capitoli relativi all'ammodernamento risultano coperti dalle leggi promozionali e soltanto 221 dalla legge sull'AM-X, mentre il progetto va avanti e sarà probabilmente rifinanziato (con fondi previsti nel bilancio o attraverso altri capitoli) attraverso il bilancio ordinario, senza dire però che lo si rifinanzierà, senza quelle procedure a suo tempo decise, senza neppure le procedure indicate nel cosiddetto «disegno di legge Alberini» approvato dal Senato nella passata legislatura, che prevedeva il parere in proposito delle Commissioni parlamentari competenti.

Per questo insistiamo sia sui nostri emendamenti che sull'ordine del giorno n. 8, cogliendo anche dai rilievi della Corte dei conti la necessità di informazioni sullo stato del programma AM-X, programma che la Corte dice «non sempre essersi svolto in forme lineari». Insistiamo quindi sulla necessità di affrontare specificamente, con legge, il passaggio dalla fase di ricerca e di sviluppo a quella di produzione di questo sistema d'arma, nonchè per ogni ulteriore acquisizione o sperimentazione di nuovi grandi sistemi d'arma.

Anche la ripresentazione, insieme con colleghi di altri partiti politici che furono firmatari alla Camera dei deputati, del provvedimento sulle procedure di approvvigionamento della Difesa, approvato, come dicevo prima, dal Senato nella passata legislatura, corrisponde all'esigenza di operare per il ripristino di una reale funzione decisionale e di controllo del Parlamento su importi di spesa così rilevanti che invece, come si può leggere nella nota aggiuntiva allegata allo stato di previsione del Ministero della difesa, sono stati decisi senza alcuna partecipazione del Parlamento.

Con i nostri emendamenti dunque, quelli che prospettano esigenze di rinnovamento interno e dell'organizzazione militare (come quelli, presentati al disegno di legge finanziaria, con riferimento alla leva e alle caserme) e questi, relativi alle riduzioni di spesa dei capitoli poc'anzi ricordati, noi intendiamo porre concretamente anche il problema politico della spesa militare. Intendiamo porre questo problema dal punto di vista del suo inevitabile rapportarsi alla condizione economica e finanziaria generale del paese, come ebbe a rilevare lo stesso Governo, lo stesso Ministro della difesa, nella presentazione del bilancio dello scorso anno (che fu, in effetti, il bilancio con i ritmi più contenuti di questi ultimi tempi). Intendiamo porre il problema politico della spesa militare anche dal punto di vista più ampio della necessità di una riconsiderazione generale della spesa e della politica militare in relazione ai fatti ed agli avvenimenti nazionali e mondiali.

Con la relazione di minoranza dei senatori comunisti alla 4ª Commissione, noi riteniamo, signor Presidente, di aver illustrato ampiamente l'insieme delle nostre proposte. La necessità che noi proponiamo con più convinzione, a seguito dell'evolversi degli avvenimenti, è quella di una riconsiderazione generale della spesa e della politica militare. È un'esigenza, questa, che è stata riconosciuta esplicitamente due anni fa dallo stesso Capo di Stato maggiore della Difesa di allora, ed essa è in qualche modo «leggibile» anche nel bilancio della Difesa di quest'anno, nella nota aggiuntiva del Governo e nelle dichiarazioni in Commissione di molti degli esponenti della maggioranza. Essi lamentano, ancora una volta, l'insufficienza dei mezzi finanziari per una politica, quale quella perseguita negli anni trascorsi, con vistose accelerazioni di spesa, nell'inseguimento - che si è rivelato, peraltro, illusorio - di un equilibrio dei mezzi militari in ascesa, di un equilibrio fondato sulla ricerca della superiorità militare mediante sempre più sofisticati e costosi sistemi d'arma, siano essi nucleari o convenzionali.

Ma quella politica, onorevoli colleghi, è in crisi; si è dimostrato ormai chiaramente che quella politica non regge, come riconosceva due anni fa il Capo di Stato maggiore della Difesa, anche per l'insostenibilità finanziaria di un tale modello di difesa; per gli alti ritmi di spesa, per la sua inagibilità economico-finanziaria che diventa quindi impraticabilità dal punto di vista politico.

E in questi giorni, credo, a confortarci in queste valutazioni si è aggiunto,

anche da oltre Atlantico, l'esempio dei tagli apportati dagli Stati Uniti d'America alla spesa militare. Ma la necessità di una riconsiderazione, di una ristrutturazione reale della nostra difesa è resa più attuale e vera dagli avvenimenti mondiali: innanzitutto dal grande avvenimento di ieri, dall'incontro tra Reagan e Gorbaciov con la firma dello storico accordo per la «doppia opzione zero» e per la prospettiva di un ulteriore sviluppo di accordi negoziali.

Noi crediamo che non si possa prescindere da questo avvenimento anche nell'esame della nostra previsione di spesa per il Ministero della difesa, perchè occorre cogliere qual è il dato nuovo che si va affermando sulla scena mondiale: il dato nuovo che questo accordo e la previsione di ulteriori sviluppi nell'attività negoziale possono farci cogliere è l'affermarsi di una concezione nuova della sicurezza. In luogo dell'inseguimento della reciproca superiorità militare, dell'uno contro l'altro, quella che si afferma è la concezione della sicurezza che si fonda sull'interdipendenza, su fattori politici prima che militari; una sicurezza comune, reciproca ed interdipendente, come è stata a suo tempo descritta dal nostro caro compagno Berlinguer.

In questo ambito si collocano le nostre proposte sulla difesa. Noi non collochiamo infatti le nostre proposte di ristrutturazione o di contenimento della spesa per la difesa in un'ottica di disarmo unilaterale o in un'ottica di negazione della difesa. I fatti hanno dimostrato che a vincere è la linea della riduzione bilanciata e controllata degli armamenti, cui si ispira la nostra iniziativa politica.

Noi rivendichiamo al nostro Partito, al nostro Gruppo, di aver condotto coerentemente questa battaglia, ricordando anche il dibattito dello scorso anno sulla legge finanziaria, in cui rimanemmo soli a sostenere la necessità che dopo il contrattempo di Reykjavik si sviluppasse l'iniziativa del Governo italiano perchè sulla strada dell'«opzione zero» si continuasse ad andare avanti.

E per essere coerenti con questa impostazione abbiamo chiesto in sede di Commissione difesa che il Governo esprima una valutazione sui risultati e sulle ulteriori prospettive di sviluppo del quadro negoziale. Il Governo ha convenuto, accettando un nostro ordine del giorno, che deve essere rifatto il «libro bianco» della difesa e riconsiderato il modello di difesa cui deve obbedire la politica militare italiana. Ma abbiamo respinto e respingiamo le conclusioni troppo sommarie del Ministro della difesa che all'eliminazione dei sistemi nucleari intermedi ritiene debba corrispondere un potenziamento dell'armamento convenzionale, il che vorrebbe dire l'avvio di una nuova corsa agli armamenti, questa volta nel convenzionale.

Noi riproponiamo, invece, la necessità di accordi per il riequilibrio, ma in riduzione, come del resto ha dichiarato nei giorni scorsi il Ministro degli esteri e com'è nell'obiettivo concordato nell'Assemblea atlantica e nella disponibilità dichiarata dal Patto di Varsavia.

Riproponiamo la via, possibile a nostro avviso, di nuovi accordi di fiducia, insieme con la possibilità già oggi di tradurre gli accordi di Stoccolma, che si sono già conclusi, in ipotesi nuove di ristrutturazione delle forze militari, sia in termini di dislocazione che di prontezza operativa dei rispettivi schieramenti; con la possibilità, quindi, di una redistribuzione delle risorse, finanziarie ed umane, nella ricerca di innovazioni su più aspetti da lungo richiesti, come l'alleggerimento della presenza militare sulla frontiera

di Nord-Est, una redistribuzione che tenda il più possibile ad una regionalizzazione della leva, ad una riconsiderazione della stessa coscrizione, o quanto meno ad un alleggerimento degli oneri del servizio militare, come è stato auspicato dal Parlamento quando di questi problemi si è a suo tempo discusso.

Quella che vi riproponiamo, quindi, con le riduzioni di spesa e gli spostamenti interni al bilancio della Difesa è la via di un coerente adeguamento della difesa e della sua ristrutturazione alle novità della situazione mondiale e nazionale. In quest'ottica abbiamo presentato i nostri emendamenti alla tabella n. 12, sia con tagli a previsioni a nostro avviso eccessive, sia perchè si affrontino anche problemi immediati della condizione militare; come con le proposte di incremento dei fondi per la sanità, per le abitazioni, per il benessere, o con le proposte presentate alla legge finanziaria, tendenti ad utilizzare parte dei tagli che oggi indichiamo sulla tabella n. 12 per finanziare leggi a nostro avviso non rinviabili, come quelle inerenti i problemi delle caserme, delle servitù militari, della retribuzione dei soldati di leva.

Devo chiedere al collega senatore Forte - e vorrei che me lo spiegasse - perchè domenica ha obiettato che il mio emendamento, o l'emendamento democristiano per finanziare il programma delle caserme, da me fatto proprio, era da respingere, anche perchè - risulta a verbale - contraddiceva altri emendamenti del Gruppo comunista che riducevano la spesa in altri capitoli. Se facciamo una proposta senza copertura ci si risponde che non è possibile accettarla, non essendoci la necessaria copertura; se presentiamo la proposta di aumentare la spesa su un capitolo riducendola, e più abbondantemente, su altri capitoli, ci si dice che siamo in contraddizione. Bisognerebbe davvero che il collega Forte mi spiegasse come dobbiamo comportarci quando presentiamo gli emendamenti.

FORTE, *relatore generale*. È facilissimo.

GIACCHÈ. Ritengo, caro collega, che questa sia semmai la dimostrazione di una posizione nostra, che non è nè aprioristica, nè demagogica, ma fondata su indicazioni concrete.

Ed è certo che problemi come quelli da noi posti non sono facilmente eludibili, magari con l'espedito di un semplice ordine del giorno come si è fatto domenica.

Onorevoli colleghi, su alcuni punti che con gli emendamenti alla tabella si propone di finanziare e sui quali ci siamo divisi domenica credo emerga estremamente chiara la volontà del Governo di negare se stesso e di negare le stesse promesse fatte ben più che con un semplice ordine del giorno. Abbiamo visto i colleghi della Democrazia cristiana finire per credere di cavarsela qui con un ordine del giorno nella seduta di domenica, dopo che appena tre giorni prima ben più impegnativamente si era pronunciato il Ministro nell'incontro svoltosi il 3 dicembre con l'organo di rappresentanza militare centrale. Sui giornali di venerdì scorso, due giorni prima del rigetto di quei nostri emendamenti, si è letto sull'esito dell'incontro che: «per la sanità militare è in atto una complessa opera di ristrutturazione che non solo riguarderà il delicato aspetto di rivitalizzazione delle strutture, ma che attraverso un'indispensabile osmosi con il mondo scientifico ed universitario

civile determinerà un salto di qualità nella preparazione dei quadri e conseguentemente un'elevazione del livello di assistenza». Ebbene, il bilancio della sanità militare quest'anno nelle proposte del Governo è tagliato di 12 miliardi ed è inferiore persino alla previsione del 1987. Erano 65 miliardi nella previsione, sono saliti a 75 miliardi nella fase di assestamento ed ora - non si sa perchè - nel momento in cui si vuole assicurare un potenziamento tecnico e di personale scende a 62 miliardi.

Per questi motivi vorrei invitare il Governo, per coerenza, a votare il nostro emendamento 14.Tab.12.9, che propone di aumentare la spesa per la sanità militare come il Governo ha promesso nell'incontro svoltosi con le organizzazioni della rappresentanza.

Per le caserme il comunicato ufficiale dell'incontro dice: «Gli sforzi che in questo campo la difesa ha deciso di compiere quanto prima cominceranno a dare i primi frutti. Compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, saranno costruite nuove caserme che costituiranno la nuova generazione della edilizia militare». Inoltre, un giornale riferisce le dichiarazioni del ministro Zanone: «Nonostante le difficoltà, saranno reperiti fondi per l'ammodernamento delle caserme». Due giorni dopo - lo abbiamo visto qui - i colleghi della maggioranza hanno votato contro il loro stesso emendamento che si proponeva, come il nostro, di reperire i fondi che il Governo due giorni prima si era impegnato a trovare con la rappresentanza militare.

Vi è ancora il problema delle paghe dei militari di leva, che noi abbiamo proposto di aumentare con la contestuale riduzione di spesa sulla tabella 12. In effetti, a questo proposito, devo dire che i resoconti sulla stampa dell'incontro del Ministro con il COCER paiono più prudenti. Si legge, infatti, in tale resoconto sulla stampa, che probabilmente per molto tempo ancora il militare di leva continuerà a pesare economicamente sui suoi familiari. Infatti, sebbene il Sottosegretario abbia affermato che la Difesa non è contraria all'aumento del soldo (che è ora di 124.000 lire al mese), ha anche ammesso che non vi è un preciso impegno in merito in termini di legge finanziaria. Ciò non di meno il comunicato conclusivo ufficiale del Ministero della difesa dichiara che «il popolo italiano guarda con fiducia piena ed affetto ai suoi cittadini in armi» e conclude: «All'altezza dei compiti irrinunciabili affidati alle Forze armate deve corrispondere l'impegno assiduo del Governo, anzitutto per migliorare la condizione dei militari in servizio volontario o di leva». Quanto sia disinteressato, potremmo persino dire quasi gratuito, questo affetto del Governo verso i suoi concittadini in armi e quanto sia veramente assidua la sua volontà di migliorare la condizione dei militari di leva, lo abbiamo verificato domenica in occasione del voto con il quale il Governo e la maggioranza hanno respinto il nostro emendamento che proponeva di portare almeno a 10.000 lire al giorno la paga dei soldati di leva.

Ma, onorevoli colleghi, i nostri emendamenti, la nostra insistenza per una ristrutturazione della spesa militare che consenta di affrontare in termini nuovi la politica militare italiana, intendono significare anche che non rinunceremo a portare avanti la nostra iniziativa e il nostro impegno per il riconoscimento dei più elementari diritti dei giovani militari anche in servizio di leva, nell'ambito del più generale impegno di iniziativa per la pace che è un tutt'uno con l'impegno per la riforma dell'istituto militare. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

* POLLICE. Signor Presidente, gli emendamenti che ho presentato si riferiscono ad un discorso complessivo che in grandi linee si collega a quello che ha fatto il senatore Strik Lievers e a quello del senatore Giacché. Visto e considerato che non siamo riusciti a farlo nell'esame della legge finanziaria, con questi emendamenti intendiamo ridurre drasticamente la spesa relativa al bilancio della difesa per l'anno finanziario 1988.

Siamo profondamente preoccupati per il fatto che ogni anno questa parte del bilancio aumenta in misura non proporzionale all'incremento delle spese complessive, bensì in modo geometrico, cioè con fughe in avanti: ormai siamo giunti al 10 per cento del bilancio nazionale. A mio avviso, per un paese che si è dichiarato pacifico, che non ha dichiarato guerra a nessuno - certo, ogni tanto fa delle mattane e manda la flotta in una parte del mondo - che deve bandire e ha bandito la guerra e gli strumenti di offesa, destinare il 10 per cento del proprio bilancio alle spese militari è una assurdità; non si verifica in nessuna altra nazione, tranne naturalmente i paesi totalitari, nei quali la necessità di aumentare a dismisura le spese per il Ministero della guerra o della difesa (come viene chiamato a seconda delle occasioni) è legata proprio all'esistenza del potere oligarchico o militare.

Nel nostro paese invece non vi è necessità di aumentare a dismisura le spese militari; il concetto di pace è sancito dalla nostra Costituzione e quindi dovrebbe essere primario il contenimento degli stanziamenti in questo settore. Ma un paese che dedica l'1 per cento del proprio bilancio alla ricerca scientifica e il 10 per cento alla difesa non è un paese civile, non è un paese che si rispetti. Evidentemente nel nostro paese le *lobbies* militari contano di più della necessità di garantire una migliore ricerca scientifica e una migliore istruzione.

Dovrei e potrei dimostrare, se ne avessi voglia, come decine di capitoli della tabella 12 si ripetono: si ripetono per comparto all'interno del Ministero, si ripetono per comparti storici - come sappiamo benissimo - ognuno dei quali rappresenta una voce specifica: mi riferisco all'aeronautica, mi riferisco alla difesa, mi riferisco alla marina, mi riferisco a una non unitaria spesa e previsione di spesa. Queste invece sono tutte legate alle pressioni dei singoli stati maggiori ed alla spinta ed alle necessità dei singoli comparti all'interno del Ministero della difesa.

Perchè faccio questo richiamo? Perchè in tutti gli altri comparti delle spese dello Stato vi è la necessità di una unificazione: unificazione per il risparmio ed unificazione per gli investimenti. Invece, guarda caso, proprio il comparto della difesa si presta a questa frantumazione. In questo modo vi sono 50 argomentazioni legate alla manutenzione e 50 spese legate al sostentamento di strutture di spesa non giustificate.

Non so se ora farò adirare il senatore Cappuzzo o il senatore Poli, ma debbo dire che non riesco a capire - sarà difficile poi dimostrarlo specificatamente, ma spero che durante l'anno, in sede di Commissione difesa, tali questioni si possano affrontare anche con più tempo a disposizione - perchè alcuni dei punti di riferimento si ripetano incredibilmente senza una spiegazione logica. Pensate che abbiamo un concetto della difesa - forse siamo in pochi, ma questo concetto lo vorremmo difendere con i denti - legato, per esempio, ad un esercito di pace, ad un esercito che è al servizio del popolo ed al servizio dei cittadini, ad un esercito che ha al centro della propria strategia un servizio civile, per esempio, per i casi di calamità, un esercito preparato per queste evenienze e non certo un esercito oserei dire preparato per l'offesa!

Perchè dico questo? Metà delle spese della nostra difesa sono legate ad alcune strutture, ad alcune apparecchiature e ad alcune armi che sono tipiche dell'offesa e non certo della difesa. Certamente qui mi si potranno opporre una serie di circostanze e di discorsi che stabiliscono qual è l'offesa e qual è la difesa, ma le spese che noi facciamo per gli aerei strategici «Tornado», le spese che facciamo per alcuni strumenti tipici dell'offesa, non dovrebbero rientrare in un bilancio gonfiato, come considero sia il bilancio della Difesa.

Quando poi si fanno alcune richieste specifiche, per esempio quella dell'aumento della paga - richiamata prima dal collega Giacché - al soldato di leva, oppure quando si fanno richieste come quelle dell'aumento dello stanziamento a favore dell'obiezione di coscienza, troviamo degli sbarramenti incredibili. Troviamo proprio dei muri, gli stessi che abbiamo trovato domenica in sede di discussione della legge finanziaria e gli stessi che, credo, troveremo in questa occasione.

In un momento in cui il mondo guarda alla pace e spera nella pace, in un momento in cui tutti gli occhi sono puntati proprio sulla necessità che i popoli del mondo debbano vivere in pace, non si riesce a capire come nel nostro paese il 10 per cento del bilancio debba essere stanziato per le voci della Difesa. Molte voci relative alla Difesa - certo non tutte - nascondono la capacità offensiva, la capacità di guerra, la capacità di intervento e la capacità di avere armi sofisticate. Alcune di queste siamo obbligati a tenerle perchè vi è un meccanismo che viene da molto lontano, che risale alla NATO, ai patti militari, all'obbligo di fare alcune spese ben precise.

Se si dovesse indicare la ragione per cui abbiamo una spesa così rilevante, certamente bisognerebbe risalire a quel tipo di decisioni che il nostro Governo assunse molti anni fa e, quindi, all'adeguamento della spesa alle richieste sempre più impellenti da parte della NATO, dell'Alleanza atlantica.

Ma noi, contemporaneamente a tale critica, affermiamo pure che dobbiamo uscire dalla NATO, dall'Alleanza atlantica, da questi che sono vincoli di guerra e non di pace. Infatti, nel caso di un nostro coinvolgimento in fase di risposta o di attacco da parte delle grandi superpotenze, ebbene, non possiamo pensare di tirarci fuori proprio perchè siamo vincolati da questa logica dei patti militari.

Chi è addetto ai lavori potrà anche sorridere per questo tipo di considerazioni, al limite rozze, però chi vuole la pace non può permettere una spesa così mastodontica nel settore della difesa; chi professa la pace non può continuamente giustificare un simile taglio e una simile appostazione di voci in bilancio. I discorsi anche all'interno del meccanismo del Ministero della difesa, che hanno fatto prima i senatori Strik Lievers e Giacché, la dicono molto lunga sul tipo di spese che facciamo.

Ma chi ha detto che dobbiamo spendere migliaia di miliardi per armare, ad esempio, la «Garibaldi» con aerei strategici? Chi ha detto che dobbiamo avere le armi più sofisticate di questo mondo, quando abbiamo sentito anche da profani, in queste ore, che, pur avendo tutte le armi più sofisticate della terra, sono sufficienti alcuni missili particolari che hanno le grandi potenze per eliminare qualsiasi capacità offensiva o difensiva, stando nella logica difensiva delle varie potenze che sul loro territorio hanno un certo tipo di armamento e di strumenti militari?

Comprendiamo benissimo le ragioni di tutto questo. Infatti, intorno all'industria militare si muove un grande meccanismo di spesa, di

produzione. Si dice che siamo il quarto o quinto paese produttore di armi nel mondo e quindi ecco che si giustifica la necessità di essere noi stessi, come Governo e come Stato, uno dei primi soggetti che si riforniscono da questo tipo di produzione. Ma questo non può e non deve durare a lungo. Dobbiamo «dirottare» un certo tipo di spese verso un altro tipo di produzione, di necessità, di bisogni. Non abbiamo la necessità di spendere tutti quei soldi nel campo della difesa e quindi delle armi.

Gli emendamenti che abbiamo presentato - e concludo, signor Presidente - sono su questo solco e mi dispiace - perchè porterei via troppo tempo ai colleghi - di non poter illustrare alcune voci che, se fossero lette con attenzione dai colleghi, susciterebbero anche in coloro che non si occupano di tali questioni, proprio per la loro genericità, molti dubbi sulla gestione di questi fondi.

Queste reiterate manutenzioni, queste reiterate spese per cose che non esistono più, per camion che non esistono più, per mezzi e carri armati che non vengono più utilizzati, per armi che non sparano più un colpo da decine di anni, continuiamo a farle. Continuiamo a spendere soldi; e poi ogni tanto scopriamo che non abbiamo neanche i camion moderni per trasportare i soldati durante le esercitazioni e che i camion che abbiamo non sono affidabili per assicurare la vita degli stessi militari.

Nonostante questo, spendiamo centinaia o migliaia di miliardi per le armi sofisticate, invece di assicurare i nostri soldati durante il periodo di ferma.

Abbiamo chiesto, per esempio - questo sì - un aumento della dotazione di spesa per il rimborso alle famiglie dei militari che muoiono durante la leva militare, ma non c'è stata concessa. Ci sono mamme, genitori che hanno avuto figli morti durante la leva militare e che non hanno ancora avuto i rimborsi, neanche una lira di rimborso!

In compenso spendiamo migliaia di miliardi per le armi più sofisticate di questo mondo, per difenderci dalla Libia o dall'Unione Sovietica, secondo le occasioni, secondo da dove arrivano le minacce.

Vorremmo avere una difesa più attenta all'aspetto umano e meno attenta all'aspetto mercantile; vorremmo avere una difesa più attenta ai nostri giovani e meno attenta alle necessità di partecipare ai banchetti internazionali dove si vendono armi, dove si vendono strumenti di morte.

È proprio una filosofia diversa la nostra; è una filosofia diversa quella che muove Democrazia proletaria o i compagni radicali; è una difesa di pace e non di guerra. Ecco perchè abbiamo in mente anche una diversa struttura del Ministero della difesa.

Certo, qualcuno può ironizzare, può scherzarci sopra, ma sono modi di pensare, modi di vivere, filosofie di vita profondamente diversi da quelli dei mercanti di morte. *(Applausi dai senatori del Gruppo federalista europeo ecologista. Congratulazioni).*

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'interno:

«Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1987, n. 495, recante interpretazione autentica degli articoli 10 e 11 della legge 18 dicembre 1973,

n. 854, e dell'articolo 1 della legge 11 febbraio 1980, n. 18, in materia di assistenza ai sordomuti ed ai mutilati e invalidi civili ultrasessantacinquenni» (714).

Ripresa della discussione

* FIORI. Signor Presidente, illustro gli emendamenti 14.Tab.12.8, 14.Tab.12.10, nonché l'ordine del giorno n. 4.

Il primo emendamento riguarda le servitù militari, le quali da qualche tempo hanno un ben curioso destino. Per i colleghi che non fanno parte della Commissione difesa, un riassunto delle puntate precedenti.

Si deve finanziare la missione nel Golfo, 51 miliardi fino al 31 dicembre di quest'anno, e così di questi 51 miliardi 43.600 milioni vengono tolti dall'accantonamento per la riforma delle servitù militari.

Si obietta che la riforma non c'è, che non può essere approvata entro il 1988 e che trattandosi di fondi accantonati di fatto non si toglie nulla. Si replica che se su 51 miliardi 43.600 milioni vengono tolti da quel fondo di accantonamento, da quello e non da altro, la distrazione si carica di un valore emblematico.

Le servitù militari comunque non saranno riformate entro il 1987, ma potrebbero esserlo entro il 1988, visto che la legge di riforma era sulla dirittura di arrivo qui al Senato; solo che a questo punto nell'88 non c'è una lira.

A ciò si è replicato che l'eventualità della riforma è stata prevista al comma 4 dell'articolo 1 della legge finanziaria, dove tra tutte le prenotazioni che ammontano a circa 15.000 miliardi sono previsti 1.500 miliardi.

Allora deve essere ripetuto ciò che tante volte abbiamo detto: che la legge di riforma delle servitù militari soddisfa soltanto una parte delle esigenze, perchè i gravami militari - uso questa espressione - avevano posto di per sè un altro problema: quello del loro riequilibrio nell'intero paese. Oggi, infatti, a sopportarne il maggiore onere sono - diciamo pure - due regioni: il Friuli-Venezia Giulia e la Sardegna. Sono queste le due regioni sacrificate dai gravami militari, come era stato a suo tempo riconosciuto da parte del Governo: non già da parte di alcuni Ministri singolarmente, in discorsi di circostanza, ma dal Governo che aveva assunto un impegno per il riequilibrio dei gravami militari nell'intero territorio nazionale. Si è detto che postulare questa revisione è facile e che bisogna poi tener conto degli egoismi regionali. Si è anche sentito dire: dove le facciamo le esercitazioni militari, dove li mettiamo i grandi poligoni, tra Busto Arsizio e Milano? Certo che no! Se però si ritiene che i grandi spazi della Sardegna siano i soli ad essere funzionali alle esercitazioni, non vorrei che poi si ritenesse anche che la sola e prevalente vocazione della Sardegna sia quella di essere un poligono militare. È un criterio che respingo.

Abbiamo anche sentito dire che la presenza militare dà lavoro. So che decine di migliaia di cittadini di Teulada, di Perdadedogù, dell'Oristanese intorno a Capo Frasca, di Fertilia, di Decimomannu, della Maddalena hanno trovato lavoro. Sì, hanno trovato lavoro: a Monaco, nelle miniere del Belgio, nel triangolo industriale. Ecco i benefici della presenza militare.

Tornando alla riforma delle servitù militari, è stato a suo tempo distratto un accantonamento per finanziare la spedizione nel Golfo Persico e non si fa

nessuna previsione per l'anno venturo. Veniamo allora alle servitù «non riformate», per le quali si prevede uno stanziamento di 11 miliardi. Su 21.000 miliardi complessivi non sono stati destinati alle servitù militari che 11 miliardi; con l'emendamento 14.Tab.12.8 si propone quindi non qualcosa di dirimpente, ma semplicemente che quegli 11 miliardi diventino 20. Credo che questa sia l'occasione per non dividerci tra Gruppi; si tratta, infatti, di un emendamento che non comporta un aumento di spesa, ma soltanto un trasferimento da un capitolo ad un altro. Mi rivolgo dunque ai colleghi di tutti i Gruppi, e soprattutto ai colleghi friulani e sardi.

L'emendamento 14.Tab.12.10 riguarda invece le caserme. Ci troviamo, in questo caso, di fronte a qualcosa di stupefacente. L'articolo 45 della legge di riforma del servizio di leva stabilisce che il Ministro della difesa è tenuto a presentare al Parlamento un programma di potenziamento e di ammodernamento delle infrastrutture, con speciale riguardo agli alloggi dei militari di truppa, ai locali adibiti a cucine e a mense e alle attività del tempo libero. Inoltre, l'articolo 52 della stessa legge prevede che il capitolo 4005 (per intenderci, quello relativo alle caserme) sia aumentato nella misura del tasso programmato di inflazione. Ebbene, vediamo in che modo è stata rispettata la legge: anziché un aumento del 4,5 per cento non solo non c'è nessun aumento, ma non è prevista nemmeno la medesima cifra del precedente bilancio, dato che si arriva addirittura ad un decremento degli stanziamenti che viola la legge. Allora, qual è il senso del nostro emendamento?

È questo: noi proponiamo che da 401 miliardi si passi a 447 miliardi per le competenze e da 450 miliardi a 496 miliardi di cassa, facciamo quindi l'operazione del 4,5 per cento sul bilancio del 1987, come prescritto dalla legge. Allora chiediamo al Governo che ci aiuti per l'applicazione, o per la non disapplicazione di una legge che è del Governo, approvata dal Parlamento. Chiediamo soltanto questo.

E veniamo al segreto militare su cui, poi, il senatore Ferrara illustrerà un suo ordine del giorno. Debbo dire che noi della Commissione difesa non è che abbiamo grandi informazioni da parte del Ministro e degli uffici ministeriali; le cose che conosciamo le veniamo a sapere dalle riviste specializzate. E quando qualche volta chiediamo conferma a ciò che abbiamo letto nelle riviste specializzate, capita che ci si risponda con un richiamo (dell'allora Ministro della difesa) ad un dovere di segreto, ad un obbligo di riservatezza a norma del regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161. Ci si negano le informazioni che troviamo nelle riviste specializzate in nome di un dell'Italia fascista in tempo di guerra.

Noi crediamo che vi siano molte ragioni perchè questo decreto possa considerarsi in qualche modo superato dall'articolo 21 della legge 24 ottobre 1977, n. 801. Ma, siccome qui non si può stare sul terreno delle opinioni, noi chiediamo che, con questo ordine del giorno, il Governo prenda esso l'iniziativa di una esplicita abrogazione di un regio-decreto dell'Italia fascista in tempo di guerra. E, anche a questo fine, noi chiediamo la solidarietà di tutti in questa Assemblea.

Signor Presidente, ho illustrato gli emendamenti, un ordine del giorno e, se mi consente, farò una piccola dichiarazione di voto in modo da accelerare un po' i lavori.

Certo non costa niente abolire quel segreto e approvare quell'ordine del giorno, come mi viene suggerito dal senatore Pasquino, che è molto più attento a questi aspetti.

Allora, come dichiarazione di voto dirò che votiamo no a questo articolo perchè comporta un incremento effettivo (il confronto è tra i due bilanci di previsione del 1988 e del 1977) del 9,92 per cento, perchè 21.000 miliardi sono cinque volte i 4.310 miliardi che costituivano il bilancio della Difesa dieci anni fa; infatti è vero che 21.000 miliardi forse sono anche pochi rispetto al fabbisogno ideale della difesa, ma un paese nel quale pare che le evasioni fiscali ammontino a 100.000 miliardi, di fabbisogni ideali non ne è possibile nessuno, nè il fabbisogno ideale della giustizia, nè il fabbisogno ideale per la pubblica istruzione, nè per la sanità e non capisco, quindi, perchè debba esserci un fabbisogno ideale soltanto per la difesa. Probabilmente i 21.000 miliardi sono pochi per questo fabbisogno ideale, ma certamente avremmo avuto bisogno di stanziamenti vicini all'ideale in settori dove i problemi sono molto più spinosi. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

BOATO. Signor Presidente, gli emendamenti 14.Tab.12.21 e 14.Tab.12.28, riferiti alla tabella del Ministero della difesa, prevedono riduzioni che hanno come corrispettivo incrementi alla tabella n. 21 dello stato di previsione del Ministero dei beni culturali ed ambientali. Fatta questa specificazione, ritengo che gli emendamenti si illustrino da sé.

FERRARA Maurizio. Signor Presidente, desidero innanzitutto precisare che illustrerò soltanto l'ordine del giorno n. 5, giacchè il n. 6, sulla questione del Golfo, ritengo sia stato assorbito dalla votazione dell'ordine del giorno sul bilancio del Ministero degli affari esteri, presentato dal senatore Boffa.

Con il primo ordine del giorno, signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo ed il senatore Fiori della Sinistra indipendente tornano su una questione che nella discussione del bilancio dello scorso anno fu sollevata in quest'Aula sullo stesso tema, talvolta anche con le stesse formule, e cioè quella delle installazioni fisse degli Stati Uniti d'America e delle basi, o NATO o americane e italiane, che sono sul nostro territorio e del loro costo.

Circa i costi - su cui chiediamo nel nostro ordine del giorno che il Governo si impegni a fornire notizie e riferimenti precisi - un problema che dobbiamo risolvere è quello di fornire una risposta ad un interrogativo che, almeno dallo scorso anno, grava su tale questione. Gli esperti saranno d'accordo con me, anzi mi insegnano, che se si vuole conoscere il costo globale di un insieme di questioni la prima cosa che si deve sapere è quante sono le questioni; se vogliamo conoscere l'ammontare delle somme impiegate dall'Italia per il mantenimento e le spese militari in rapporto ad installazioni fisse (o a basi sia di paesi alleati, sia nostre, sia in comune), bisogna anzitutto conoscere il numero di queste basi. Poi verrà il discorso della loro qualità, della loro ampiezza e del loro costo.

Partendo da questo punto, sollevammo il problema un anno fa. Il Governo, tramite il sottosegretario Signori, rispose ammettendo l'esistenza di alcune delle questioni da noi sollevate - e che ora riassumerò brevemente - e fornendo anche assicurazioni che avrebbe provveduto ad una informazione precisa. Questo perchè sulla questione del numero delle basi militari americane o NATO in Italia - quindi del territorio nazionale sottratto consensualmente, per accordi di alleanza o bilaterali, alla sovranità italiana, in tutto o in parte - come si è visto ad esempio con l'episodio di Sigonella, non vi era accordo, coincidenza e precisione.

Riassumo brevemente. In data 28 febbraio 1986 il Ministro della difesa del tempo ebbe a trasmettere al Presidente della Commissione difesa del Senato una «documentazione informativa sulle basi di Sigonella e di Comiso, nonchè l'elenco delle basi esistenti in Italia». Questo elenco, citava come presenti in Italia alcune basi italiane della NATO e basi comuni italiane e americane per accordi bilaterali risalenti al 1948-1949 (altre epoche!) ed indicava nominativamente in modo preciso tredici basi: Vicenza, Camp Derby a Livorno, Verona, Sigonella, Augusta, Napoli, Gaeta, La Maddalena, Cagliari, Aviano, San Vito dei Normanni, Decimomannu e Comiso. Per inciso, già da quell'elenco si vide che mancava qualche cosa perchè, ad esempio, l'installazione della base a Lampedusa non era nemmeno nominata, mentre pochi mesi dopo è successo ciò che è a tutti noto. Queste sono le informazioni che all'epoca noi ottenemmo dal Governo italiano e, a meno che non mi sbagli - ma se è così chiedo venia e mi ritiro in buon ordine - e a meno che il Governo non abbia dato informazioni ulteriori in questo periodo, queste sono le informazioni a nostra disposizione. Ad esse si oppone una diversa informazione, rivelata in altra sede qualche mese dopo, ossia il 29 aprile 1986 nel corso dell'Assemblea parlamentare dell'UEO. In quella occasione l'onorevole Kittelmann, relatore sul tema «La sicurezza europea ed il Mediterraneo», dopo aver fatto dell'ironia abbastanza sprezzante sul fatto che il Libro bianco italiano sulla difesa per il 1985 non aveva dato il giusto rilievo alla presenza ed al ruolo delle forze americane in Italia come elemento cardine della difesa del nostro paese, affermava che ciò era grave perchè in realtà il nostro paese mette a disposizione degli Stati Uniti «circa 58 installazioni e basi diverse», così che le forze americane sono presenti in Italia in maniera rilevante.

Pertanto: 58 basi militari è l'informazione data all'UEO, 13 basi è l'informazione data dal Governo italiano. Già allora dicemmo - ma dobbiamo farlo ancora adesso se non saremo smentiti, e ce lo auguriamo - che dobbiamo decidere perchè tra 13 e 58 c'è una differenza piuttosto rilevante. Se ha ragione il Governo italiano, allora il relatore all'UEO del 1986 ha esagerato e forse ha anche mentito, dando delle cifre false e citando 45 basi in più rispetto a quelle che vi sono in Italia. Ma se ha invece ragione Kittelmann, vuol dire che dall'elenco fornitoci dal Ministero della difesa dell'epoca si erano perse - come le chiavi di casa! - ben 45 basi, perchè questa è la differenza fra 58 e 13.

Già allora chiedevamo e torniamo a richiedere che su questo punto si faccia luce. E ciò non per curiosità morbosa o perchè vogliamo essere informati su circostanze su cui magari grava il segreto militare, nè tanto meno perchè vogliamo mettere in pericolo la sicurezza dell'Italia divulgando segreti. Peraltro questi segreti tanto segreti non devono essere, se è vera la cifra delle 58 basi italiane rilevata all'UEO dal relatore ufficiale di quell'Assemblea. Se lo sa Kittelmann, certamente lo sanno anche dall'altra parte. Gli unici che non sanno effettivamente come stanno le cose e quante sono le basi americane in Italia siamo noi italiani anzi noi parlamentari italiani. Quindi, anche al fine di arrivare da parte del Governo ad un impegno e ad un chiarimento preciso sul costo reale, effettivo delle installazioni (in parte della NATO, e quindi finanziate* con il capitolo 4001 dedicato alle infrastrutture NATO) ed in parte non della NATO (e non sappiamo bene in che modo finanziate), spetta a mio avviso al Governo italiano di far luce su tale questione e di dare una risposta, assumendosi un impegno. L'abbiamo

richiesto l'altro anno e non siamo stati esauditi: lo richiediamo quest'anno e garantiamo ai colleghi che continueremo a farlo finchè almeno sia chiarito quante sono le basi americane e NATO nel nostro paese. Diciamo questo con tutta tranquillità e pacatezza. Noi parliamo delle questioni militari - lo hanno già fatto i colleghi Giacchè e Boffa - con pacatezza e serietà, con la volontà di approfondire tali questioni, anche le più complesse, perchè non temiamo affatto - lo dico con tutta sincerità - di essere confusi, con un certo modo di guardare alla questione militare, quale parte della più generale questione dello Stato, con quelle forze, che rispettiamo (e con le quali, quando necessario, operiamo pure convergenze e voti in comune), che pure facendo parte della sinistra - penso in questo momento al caro, simpatico e bravo compagno Pollice - a mio giudizio (è una mia opinione personale) appartengono a quella componente della sinistra che potremmo definire «vociferante», piuttosto che a quella parte della sinistra che riflette perchè si sente sinistra di Governo anzichè sinistra molto tradizionale e destinata ad invecchiare presto. Quella componente «vociferante» tende a ricalcare orme se volete gloriose, ma anche destinate ad essere perdenti, quali quelle che proprio in questi giorni sono state ribadite dal congresso della Federazione anarchica italiana. Io ho il massimo rispetto anche per il pensiero anarchico, anche se non sono affatto convinto che anarchico sia il pensiero e che verso l'anarchia vada la storia: è una frase bella, stampata su tanti muri e volantini, ma lascia il tempo che trova.

Siamo fermamente convinti che la sinistra si caratterizza come moderna e di Governo quanto più si allontana da alcuni suoi modelli originali e non quanto più sta calata in un modo di agire talvolta improvvisato e - mi si consenta il termine - fortemente demagogico, in una certa concezione dello Stato che non condividiamo. La questione militare nel suo complesso e la sicurezza di uno Stato rappresentano un problema totalmente connesso con la questione dello Stato in quanto tale. Non esiste uno Stato senza sicurezza, non esiste uno stato senza forze armate. Dirò un paradosso: perfino lo Stato Città del Vaticano, sia pure in misura molto esigua, spende una certa cifra - una cifra più rappresentativa che altro, ma anche la rappresentatività ha un senso - per una sua guardia armata, per la sicurezza del suo territorio: la guardia svizzera e michelangiolesca quanto volete, è armata in modo puramente emblematico, ma è armata.

Allora è inutile giocare su troppi tavolini. Se si ha un concetto dello Stato e anche della sua estinzione futura diverso da quello che hanno avuto alcuni pensatori importanti che hanno dato origine alla sinistra europea e italiana, (tanti socialisti utopisti dell'ottocento e anarchici), non si può essere antimilitaristi alla vecchia maniera e considerare che la questione militare è appannaggio dei mercanti di morte e di coloro che stanno nella sinistra come non dovrebbero.

A questo proposito vorrei ricordare (mi si consenta il rilievo: d'altra parte la discussione che qui si fa è politica e non solo tecnica) che in Europa vi sono esempi di Stati governati secondo concezioni e leggi ispirate al più rigoroso sentimento della neutralità; due per tutti, la Svizzera e la Svezia. Non rivelo segreti per nessuno se dico che sia la Svizzera che la Svezia sono tra gli Stati più armati, e di armamenti moderni e sofisticati, che vi siano in Europa; la Svezia in modo particolare: produce aerei a reazione sofisticatissimi, ha una marina di tutto rispetto ed un'elettronica militare che non credo sia seconda a nessuno, tanto è vero che viene largamente esportata nel

mondo, talvolta anche con sistemi che certamente non sono edificanti, ma che comunque fan parte di una certa logica od anche della perversione di certe logiche statuali e dell'interesse nazionale.

Onorevoli colleghi, quindi noi solleviamo tale questione perchè ci sembra che affrontare la questione militare nel suo complesso voglia dire anche affrontarla sul versante opposto a quello della demagogia: cioè sul versante concreto della riflessione e della concretezza, soprattutto della concretezza dei dati. È inutile parlare vagamente di basi, esorcizzandole con vociferazioni, quando non sappiamo neppure quante sono. Non sappiamo se le basi sono 13 o 58, ma soprattutto non sappiamo quanto ci costano. Talvolta inseguiamo il recupero di manciate di miliardi per questa o quella questione, ma ancora non sappiamo quanto ci costano degli accordi che rispettiamo, dentro i quali rimaniamo e che vogliamo lealmente osservare, dai quali provengono delle decisioni che riguardano installazioni americane o NATO sul nostro territorio.

Credo quindi di restare nel tema, anche nel tema offertoci dalla discussione sul bilancio, se mettiamo in stretta relazione la questione del costo delle basi con la questione del numero e dell'accertamento della verità su tale problema. Solo lateralmente - e concludo - voglio dire (questo in effetti non riguarda da vicino la materia trattata in sede di bilancio) che se le cose stanno così, se l'Italia giustamente si è dotata nel corso degli anni di mezzi di difesa e di sicurezza e, nel quadro di alleanze internazionali votate dal Parlamento e che noi accettiamo, si è dotata anche di strumenti per creare sul proprio territorio basi di appoggio e di installazione nelle quali la nostra sovranità è in parte o in tutto sottratta (l'esempio Sigonella e ciò che accadde parla per tutti); se, nella nuova situazione che si va creando nel mondo ed in Europa (cito solo di passaggio l'evento, già definito storico, accaduto a Washington ieri), non sia il caso di considerare con tutta l'oggettività possibile se i trattati che hanno dato origine a queste installazioni ed a queste basi bilaterali sul nostro territorio, risalendo a circa 40 anni fa, non siano oggi revisionabili e, se necessario, rinegoziabili.

Tale questione non riguarda da vicino la nostra discussione, che resta agganciata al bilancio. Ma in un caso come questo penso che non sia di troppo in un dibattito che ha una sua sostanza politica oltre che tecnica. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

BOLDRINI. Signor Presidente, potrei limitarmi a leggere il testo dell'ordine del giorno numero 7 poichè esso è estremamente chiaro. Farò solo pochi commenti, suffragato anche dal corso degli avvenimenti di questi giorni. Tali avvenimenti sono stati già messi in evidenza dai senatori Giacchè, Boffa e Ferrara Maurizio.

L'accordo tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica per quanto riguarda l'opzione zero a nostro modesto avviso dà ancora più risalto all'importanza dell'accordo di Stoccolma sulle misure di fiducia che è oggetto del nostro ordine del giorno. Tutti noi sappiamo - credo che questa sia una valutazione comune - che l'accordo di Stoccolma non è stato facile. La Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea fu convocata il 3 luglio 1973 e solamente il 27 settembre 1976 a Stoccolma da parte di 35 paesi presenti - è stato definito anch'esso un accordo storico - si presero alcune iniziative per misure di fiducia e di sicurezza e per modificare i rapporti anche in alcuni settori militari europei. Ed allora si consigliava - e si consiglia - che, sulle

esercitazioni militari, i calendari annuali, le presenze di osservatori e di ispezioni *in loco* dovevano diventare un momento importante nel quadro della distensione e della pace.

Ed appunto noi chiediamo, con il nostro ordine del giorno, quali informazioni e quali valutazioni nuove il Governo intende fornire proprio alla luce di questi nuovi accordi e come intenda programmare e coordinare le proprie iniziative con il Ministero degli esteri per quanto riguarda i contatti con gli altri paesi, per i calendari annuali delle esercitazioni, le partecipazioni degli osservatori, con i loro compiti specifici. Non è un aspetto marginale ma un modo nuovo ed importante di procedere perchè l'accordo di Stoccolma diventi operante proprio per l'applicazione di alcuni elementi fondamentali sottolineati.

Riteniamo altresì, più in generale, che sia indispensabile una valutazione più complessa per riconsiderare tutto l'aspetto della sicurezza in Europa e fuori di essa e appunto sottolineiamo l'esigenza che si possano raggiungere nuovi equilibri nello schieramento delle forze convenzionali e del Trattato di Varsavia e della NATO, e che si possano sollecitare per questo misure interessanti, con nuovi impegni nell'impiego delle riserve.

Perchè dico questo? Perchè l'allora ministro della difesa Spadolini, già alla Commissione difesa della Camera, aveva accolto l'ordine del giorno firmato da Pochetti, Cerquetti e Baracetti, il 16 ottobre 1986, per «illustrare al Parlamento le conseguenze utili per lo schieramento delle forze armate alla luce degli accordi di Stoccolma», proprio considerando le nuove misure di fiducia.

Sollecitiamo quest'analisi, onorevoli senatori, perchè a nostro modesto avviso sia la politica, sia la strategia, sia gli schieramenti subiscono processi profondi proprio per l'evoluzione del nostro tempo, e quindi non solo una riflessione ma anche un'iniziativa per riconsiderare il regolamento generale della coesistenza e della sicurezza.

Con questo ordine del giorno non vogliamo aprire un dibattito sulle prospettive dell'Europa e del suo ruolo, ma fissare l'attenzione su alcune questioni che possano trovare una concordanza di opinioni e di valutazioni. Ecco perchè, appunto, nel terzo capoverso del nostro ordine del giorno sosteniamo l'esigenza di iniziative per studiare, per valutare nuove misure di fiducia fra i paesi dei due Patti militari, della NATO e del Patto di Varsavia, nel campo aeronavale nel bacino del Mediterraneo, per quanto riguarda le esercitazioni navali, con calendari annuali, presenza di osservatori, ispezioni *in loco*, come già è stato scritto nel Trattato di Stoccolma.

Da questo punto di vista, rivediamo allora il punto 2) del nostro ordine del giorno per cui, invece di «riduzione della prontezza operativa», preferiamo parlare di «riequilibrio», con conseguente redistribuzione delle risorse umane e finanziarie.

Si potrà fare un'osservazione, ma vorrei ricordare a questo proposito che, nel 1985, gli stessi Ministri degli esteri della NATO, nella riunione di Lisbona, ponevano in evidenza l'esigenza che un Consiglio permanente della NATO continuasse le consultazioni per seguire l'evolversi della situazione e per arrivare a soluzioni meditate e responsabili. Purtroppo, non conosciamo i risultati di quella consultazione. Sappiamo benissimo che in tutta la situazione e la complessità del Mediterraneo, dal punto di vista strategico, politico e militare, le valutazioni possono essere diverse, e qualcuno può anche considerare che questa misura di fiducia tra i due schieramenti non sia sufficiente per valutare complessivamente la questione del Mediterraneo.

Riteniamo però che se fra i due Patti si arriva anche a misure di fiducia per quanto riguarda le esercitazioni nell'intero bacino del Mediterraneo, può significare anche uno stimolo per alleggerire la tensione e per fare in modo che gli altri paesi neutrali del bacino del Mediterraneo siano impegnati ad interpretare iniziative diplomatiche per aprire un nuovo corso sul piano della sicurezza e della distensione.

Questo è lo spirito dell'ordine del giorno che presentiamo all'attenzione dell'Assemblea. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno presentati.

* **FORTE, relatore generale.** Signor Presidente, il relatore risponde collettivamente ai vari emendamenti tendenti a ridurre il bilancio della Difesa osservando che esso è oggi corrispondente al 4,2 per cento del bilancio e al 2 per cento scarso del prodotto interno lordo. Il senatore Strik Lievers ha fornito egli stesso un ottimo argomento per dimostrare che l'impegno ad attenersi ad un 3 per cento di crescita reale non è facilmente determinabile in questo campo perchè accanto al tasso di inflazione bisogna tener conto dell'aumento dei prezzi relativi, che non è possibile fissare in quanto il progresso tecnologico modifica l'omogeneità dei prodotti.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

(*Segue FORTE, relatore generale*). Ciò detto, tutti gli emendamenti riduttivi sembrano da respingere, data l'esiguità del bilancio della Difesa.

Per quanto riguarda le servitù militari, vale un argomento analogo. Lo spostamento da voci del bilancio a queste altre che riguardano indennizzi comporta, in sostanza, una non copertura dal punto di vista delle esigenze del bilancio della Difesa.

Per quanto concerne le caserme, già abbiamo avuto un ordine del giorno che impegnava il Governo ad alienare questi beni per poterne costruire di nuove e di migliori. A questo proposito, caso mai, si può auspicare che si facciano modifiche nelle leggi per favorire in genere questo tipo di alienazioni (*Commenti del senatore Fiori*).

Mi è stato chiesto di spiegare perchè ho affermato che vi è contraddizione fra le due tesi. La risposta è molto semplice. Chi vuole ridurre spese per attrezzature della Difesa dovrebbe, in coerenza, essere a favore anche della riduzione delle spese per il personale e non può quindi chiedere l'aumento delle spese per le caserme.

GIACCHÈ. Ma chi l'ha detto? Questo lo dice lei. Io propongo lo spostamento da un capitolo all'altro.

FORTE, *relatore generale*. Io ho risposto in modo pertinente alla sua osservazione; lei ha solo trovato il modo di interrompermi facendone un'altra a cui non rispondo, perchè sono stanco di rispondere ad osservazioni non pertinenti.

CANNATA. Siamo stanchi anche noi!

FIORI. Se è stanco si riposi!

PRESIDENTE. Prego i colleghi di consentire al relatore di proseguire nel suo intervento.

FORTE, *relatore generale*. Per quanto riguarda il primo ordine del giorno, il parere del relatore è contrario.

Circa il secondo e il terzo ordine del giorno, uno dei due è superfluo mentre l'altro è superato dalla votazione fatta in precedenza di analogo ordine del giorno, su cui il relatore ha espresso parere contrario.

FIORI. Perchè è contrario al primo ordine del giorno?

FORTE, *relatore generale*. Sono contrario a quell'ordine del giorno perchè nessuna convincente spiegazione è stata fornita nella amplissima illustrazione sulla esigenza di cosiddetta «trasparenza» in ordine agli aspetti finanziari, mentre è apparso chiaro che l'interesse prevalente era di una trasparenza in ordine ad aspetti strutturali e - potremmo dire - militari, per non dire strategici.

Quindi, *ratione materiae*, cioè per la materia di questa discussione, il relatore, a parte le sue idee che qui non c'entrano con questo argomento, esprime parere contrario.

Per quanto riguarda gli altri ordini del giorno bisogna dire che sono abbastanza misteriosi nella loro struttura logica, in particolare gli ordini del giorno nn. 7 e 8, per i quali il relatore si rimette al Governo, sottolineando peraltro che il punto 2 dell'ordine del giorno n. 7 parla di riduzioni e non già di accordi, mentre, per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 8 non si capisce bene cosa significhi «affrontare con apposita legge la fase di produzione dell'AM-X» se cioè significhi realizzare o non realizzare questa produzione. In altri termini, non è chiaro a cosa tendano esattamente questi ordini del giorno. Probabilmente, il Governo è meglio informato al riguardo, perciò...

FIORI. Tendono a non fare le cose di nascosto dal Parlamento!

FORTE, *relatore generale*. ...il relatore desidera rimettersi al Governo, pregando di non essere interrotto mentre parla. (*Applausi dalla sinistra, dal centro e dal centro-sinistra*). La prossima volta parlerò a voce più alta per impedire qualsiasi interruzione, che non è certo segno di buona educazione nei confronti di un relatore che cerca di risparmiare perdite di tempo parlando il più sinteticamente possibile e scrivendosi l'intervento prima proprio per non doversi dilungare. (*Applausi dalla sinistra, dal centro e dal centro-sinistra*).

PRESIDENTE. Stia tranquillo, senatore Forte, alle interruzioni penserà la Presidenza. Quanto a lei, senatore Fiori, credo non sia il caso di insistere ulteriormente.

* PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo aderisce alla posizione espressa dal relatore in ordine agli emendamenti presentati, concordando pienamente con il parere espresso poco fa. Vorrei solo fare una puntualizzazione circa le cifre essenziali del bilancio del Ministero della difesa, giacchè è parso al Governo che la lettura che di tali cifre si è data in taluni interventi induca a fare valutazioni del tutto errate in proposito. Intanto, il bilancio della Difesa, senatore Pollice, non costituisce il 10 per cento della spesa complessiva dello Stato, ma equivale, quest'anno, al 4,12 per cento delle previsioni globali, con una diminuzione dello 0,3 per cento rispetto allo scorso anno.

POLLICE. E alla Giustizia, invece, poco più dell'1 per cento!

PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. È vero invece che c'è un incremento della spesa, in termini monetari, del 9,92 per cento.

POLLICE. E io cosa ho detto?

PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Questa cifra, tuttavia, va letta più attentamente. Se si disaggrega nelle due principali voci strutturali del bilancio, si rileva che le spese vincolate crescono del 12,6 per cento (e si tratta di spese che riguardano essenzialmente il personale, riferite a decisioni assunte con legge), mentre le spese discrezionali, che attengono direttamente al mantenimento, all'addestramento e all'ammodernamento dello strumento militare, crescono del 7,8 per cento. Tradotto in termini reali, questo 7,8 per cento si riduce, in concreto, a meno di zero; infatti, se al 7,8 per cento si applicano il tasso programmato di inflazione, vale a dire una percentuale del 4,5 per cento, ed il 2,8 per cento del tasso di inflazione militare, si vede come la spesa rientri abbondantemente nel 3 per cento di crescita del prodotto interno lordo. Si può quindi tranquillamente affermare che nel bilancio militare in senso stretto non vi è affatto crescita e che siamo ben lontani dall'incremento del 3 per cento, che è un incremento previsto in sede NATO in termini reali e non già monetari.

SPADACCIA. Ma per carità, sottosegretario Pisanu!

PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Se l'incremento della spesa militare in senso stretto fosse stato quello previsto dalla NATO avremmo avuto spese discrezionali superiori di 2.000 miliardi a quelle che attualmente figurano in bilancio.

SPADACCIA. Questa sua versione del 3 per cento non sta scritta da nessuna parte, sottosegretario Pisanu!

PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Per quanto riguarda poi gli argomenti richiamati nel corso della discussione, mi rifaccio alla posizione di volta in volta espressa dal Governo in Commissione difesa. (*Commenti del senatore Spadaccia*).

PRESIDENTE. Senatore Spadaccia, sia lei che i suoi colleghi avete già illustrato i vostri emendamenti. Dia ora al Governo la possibilità di esprimere il proprio parere. (*Proteste del senatore Spadaccia*). La prego senatore Spadaccia.

Onorevole Sottosegretario, continui pure.

PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Desidero infine confermare che il Governo condivide l'esigenza di riconsiderare, sia nelle sue dimensioni tecniche che nelle sue dimensioni finanziarie e politico-militari, lo strumento di sicurezza nazionale alla luce delle decisioni che stanno prendendo corpo nei grandi fori negoziali internazionali.

Su questo punto il Governo aveva già assicurato al Parlamento la sua disponibilità a riferire ampiamente, di modo che si possa, su un'iniziativa del Governo, porre davanti al Parlamento ed al paese la questione della Difesa come una grande questione nazionale sulla quale prendere posizioni in qualche modo decisive. Confermo, ripeto, questa attitudine del Governo e, rapidamente, passando agli ordini del giorno, rispondo, per quanto riguarda il primo, presentato dal senatore Fiori e da altri senatori, che il Governo non ha difficoltà a riesaminare e aggiornare la legislazione del 1941 sul segreto militare. Non condivide, però, la proposta di abrogazione pura e semplice di questa normativa. Quindi il parere è contrario.

Per quanto riguarda il secondo ordine del giorno, presentato dal senatore Ferrara Maurizio e da altri senatori, il Governo può accoglierlo come raccomandazione, con queste precisazioni: le basi esistenti sono quelle indicate, esattamente 13; oltre a queste 13 basi vi è poi una trentina di infrastrutture o siti minori distribuiti nel territorio nazionale e adibiti prevalentemente a telecomunicazioni e ad assistenza alla navigazione marittima; assistenza alla navigazione che viene spesso data indiscriminatamente a civili, militari e a naviglio battente qualsiasi bandiera, come è accaduto, per esempio, alla stazione di Lampedusa, che ha regolarmente fornito assistenza anche a naviglio sovietico.

Per quanto riguarda i costi di queste installazioni va precisato che sono a carico degli Stati Uniti tutte le infrastrutture, le utenze e gli allacciamenti all'interno delle recinzioni delle installazioni stesse; mentre l'Italia provvede, a norma degli accordi bilaterali, alla predisposizione delle opere e degli allacciamenti esterni.

Va infine ribadito che queste installazioni sono coperte da segreto in virtù di accordi bilaterali i quali non possono essere unilateralmente disattesi dal nostro paese.

Con queste precisazioni il Governo è disposto ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno successivo, credo, signor Presidente, che sia precluso da una precedente votazione.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo, onorevole Sottosegretario.

PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 7 presentato dal senatore Pecchioli e da altri senatori, vorrei anticipare che il Governo è disposto ad accoglierlo come raccomandazione, ma con le seguenti precisazioni: ferma restando, intanto, la preminente competenza ad esaminare l'ordine del giorno in sede di dibattito

sulla politica estera, ribadisco la disponibilità del Governo - l'ho detto poc'anzi - a riesaminare nella sue dimensioni tecniche e politico-militari il nostro strumento militare alla luce di quanto di nuovo sta emergendo nei grandi fori internazionali.

Per quanto riguarda, però, gli accordi di Stoccolma, va precisato che le misure ivi previste sono misure parziali che, per esempio, come ha ricordato il senatore Boldrini, non toccano tutta l'area dell'addestramento aero-navale; misure talmente parziali che già da oggi, a Vienna, si sta vedendo di riaprire la discussione per ampliarle. In ogni caso non sono misure tali da poterci indurre, oggi, ad una riflessione che comporti la messa a quadro delle unità con misure di riduzione della prontezza operativa ed il passaggio, come dicono i proponenti, a forme di mobilitazione su allarme, proprio perchè l'obiettivo prioritario della Conferenza è stato quello di addivenire essenzialmente a misure rafforzanti la fiducia reciproca.

BOLDRINI. Signor Presidente, questo punto è stato corretto.

PRESIDENTE. Senatore Boldrini, ha ora facoltà di parlare il Governo, lei potrà prendere la parola in seguito per dichiarazione di voto.

BOLDRINI. Onorevole Presidente, avevo già detto che intendevamo modificare il punto 2) come segue: «...con misure di riequilibrio, con conseguente redistribuzione delle risorse umane e finanziarie».

COLOMBO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, mi permetto di intervenire in questa discussione per il rilievo politico che tale ordine del giorno riveste e per il significato di mutamento di una certa politica che ne deriva. La chiave di questo ordine del giorno è, infatti, nell'avverbio «bilateralmente». Questi rapporti li abbiamo sempre intrattenuti sul piano multilaterale; i nostri negoziati a Stoccolma sono avvenuti sul piano multilaterale; i nostri rapporti e le nostre discussioni a Vienna sono sempre avvenuti sul piano multilaterale. Non possiamo, allora, uscire da questo quadro.

Quindi, se l'ordine del giorno resta in questa formulazione non è accettabile, poichè ciò comporterebbe da parte del Governo italiano una modifica della politica che ha seguito fino a questo momento. (*Vivi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

Prego, pertanto, l'Assemblea e la maggioranza di essere molto attenti sul significato di quello che voteremo. (*Commenti dall'estrema sinistra. Commenti da parte del senatore Moltisanti*).

PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Per quanto concerne l'ordine del giorno n. 8, il parere del Governo è contrario, con la precisazione che su questi programmi viene data, per le leggi di rinnovamento, una informazione puntuale attraverso i verbali dei comitati previsti dalla legge, che sono normalmente allegati al bilancio.

Per quanto riguarda, in particolare, l'EFA e la NATO, il Governo ha già in altre sedi dichiarato la disponibilità ad affrontare con appropriati strumenti legislativi la fase di produzione industriale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.46, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.47, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.48, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.49, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.50, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.51, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.2, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.52, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.53, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.54, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.55, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.89, presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.56, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.57, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.5, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.44, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.58, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.59, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.23, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.60, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.61, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.62, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.63, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.64, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.3, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.65, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.66, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.67, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.4, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.68, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.69, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.70, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.71, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.6, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.72, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.73, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.74, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.75, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.76, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.34, presentato dal senatore Ferrara Maurizio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.35, presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.77, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.78, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.7, presentato dal senatore Pollicce.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.79, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.80, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.8, presentato dai senatori Fiori e Arfè.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.9, presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.88, presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.13, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.15, presentato dal senatore Pecchioli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.14, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.12, presentato dal senatore Cisbani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.11, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.81, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.10, presentato dai senatori Fiori e Arfè.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.82, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.83, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.16, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.17, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.18, presentato dal senatore Andriani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.19, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.20, presentato dal senatore Pollice, identico all'emendamento 14.Tab.12.21, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.22, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.24, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.25, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.84, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.26, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.27, presentato dal senatore Pollice, identico all'emendamento 14.Tab.12.28, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.29, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.30, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.31, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.85, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.32, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.33, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.36, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori, identico all'emendamento 14.Tab.12.38, presentato dal senatore Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.39, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.40, presentato dal senatore Franchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.41, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.42, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.45, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.86, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.37, presentato dal senatore Giacchè e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.43, presentato dal senatore Boldrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.12.87, presentato dal senatore Strik Lievers.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione degli ordini del giorno.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 4, presentato dal senatore Fiori e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'ordine del giorno n. 5.

Udite le dichiarazioni del Governo che ha accettato l'ordine del giorno come raccomandazione, con alcune precisazioni, i presentatori insistono per la votazione?

GIACCHÈ. No, signor Presidente, non insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno, dal momento che il Governo lo ha accolto come raccomandazione, con quelle precisazioni.

PRESIDENTE. Avverto che l'ordine del giorno n. 6, presentato dal senatore Pecchioli e da altri senatori, deve intendersi precluso dalla precedente votazione dell'ordine del giorno n. 1, relativo alla tabella del Ministero degli affari esteri.

Passiamo all'ordine del giorno n. 7, per il quale il relatore si è rimesso al Governo e il Governo ha dichiarato di essere contrario se non fossero state apportate alcune modifiche.

BOLDRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDRINI. Signor Presidente, credo che vi sia stata una interpretazione errata del nostro punto di vista. Con il termine «bilateralmente», onorevole Ministro, volevamo intendere i rapporti tra il Patto di Varsavia e la NATO; se vuole, ancora più precisamente, si potrebbe dire: «nelle sedi internazionali competenti».

Questo è il nostro punto di vista; cioè si vuole impegnare il Governo a sviluppare la propria iniziativa affinché sia posta allo studio, nelle sedi internazionali competenti, o fra i due Patti, la messa a quadro delle unità con misure di riequilibrio. Il riequilibrio vuol dire, da una parte e dall'altra, una riduzione, tenendo conto del processo in corso, ed è nello spirito, mi pare, di quello che sta avvenendo oggi nel mondo e in Europa. È questa la ragione.

Se, invece, l'onorevole Ministro crede che la nostra sia stata una interpretazione capziosa, la prego di voler tener conto di questa valutazione complessiva, che è molto più seria e responsabile.

* COLOMBO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Ritengo che questa sia una materia sulla quale non possiamo consentirci formulazioni dell'ultima ora. Non mi riferisco a quella che leggo nello stampato, perchè quella la capisco molto bene, ma sono le correzioni che facciamo all'ultima ora e che possono essere, secondo me, fonte di equivoci.

L'unico concetto chiaro, a mio avviso, che si può esprimere in questo momento, anche alla luce degli avvenimenti che sono in corso - lei, senatore Boldrini, ha fatto riferimento anche alla firma dell'accordo per gli euromissili - è di richiamare l'esigenza di iniziare e condurre in porto trattative, anche per quanto riguarda le armi convenzionali, in modo da arrivare ad un riequilibrio dall'una parte e dall'altra.

Se dovessi leggere questo ordine del giorno (comunque mi scuso perchè non sono competente e quindi non posso essere sicuro della mia opinione), questa formula così difficile, cioè «la messa a quadro delle unità con misure

di riduzione della prontezza operativa e passaggio a forme di mobilitazione su allarme»...

BOLDRINI. Questo è il testo precedente.

BARCA. Questa formulazione è stata ritirata.

COLOMBO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Ma allora qual è il testo? Credo che il Governo abbia il diritto di avere sul suo tavolo il testo dell'ordine del giorno emendato in modo da poterlo giudicare.

Non mi sento di improvvisare in questa materia. Quindi, non esprimo il mio parere favorevole su un testo che non conosco.

BOLDRINI. Visto che si parla di improvvisazione, allora dobbiamo essere molto chiari e dire come sono andate le cose: la Commissione all'unanimità aveva concordato sia il punto 1) che il punto 3). Vi era una discrasia sull'interpretazione del punto 2). Abbiamo dichiarato che avremmo rivisto il punto 2) con una modifica, che abbiamo anche discusso, e mi meraviglio, signor Ministro, che lei pensi che noi sottobanco vogliamo presentare un'interpretazione faziosa. Non lo accetto per serietà politica e morale. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Ministro e agli altri colleghi che vogliono intervenire, credo di poter contribuire alla chiarezza del dibattito, dando lettura del punto 2) dell'ordine del giorno come modificato.

MAFFIOLETTI. Il ministro Colombo però è sopravvenuto ad un parere che era stato già dato.

PRESIDENTE. Senatore Maffioletti, la prego di non interrompere.

Il punto 2 dell'ordine del giorno reca quanto segue: «2) a sviluppare la propria iniziativa perchè sia posta allo studio, bilateralmente, la messa a quadro delle unità con misure di riequilibrio, con conseguenti redistribuzioni di risorse umane e finanziarie».

Questo è il testo su cui discutere.

POLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, colleghi, quale relatore sulla legge finanziaria alla Commissione difesa e come rappresentante del Gruppo democristiano, devo dire innanzitutto che questo ordine del giorno, così com'è posto, è inaccettabile.

Anche in Commissione difesa abbiamo detto che il punto 2) non è accettabile in nessun modo.

Ho sentito il parere del senatore Boldrini, nonchè quello del Governo; mi permetto pertanto di suggerire una diversa stesura del punto 2), nel caso in cui il Governo voglia accettarlo come raccomandazione. Il testo del punto 2) dovrebbe perciò essere il seguente: «2) a sviluppare la propria iniziativa

perchè sia posto allo studio, nelle competenti sedi internazionali, il riequilibrio delle risorse umane e materiali, in un contesto che garantisca reciprocamente la sicurezza, al livello più basso possibile, delle forze, mediante verifiche e controlli in sito».

Nel caso il Governo volesse accettare questa stesura come raccomandazione, logicamente il senatore Boldrini dovrebbe ritirare il suo ordine del giorno.

In caso contrario, voteremo contro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Qui non si pone il problema del ritiro; caso mai, si pone il problema se il senatore Boldrini intende sostituire il punto 2) del suo ordine del giorno con il punto 2) indicato dal senatore Poli.

Senatore Boldrini, accetta la formulazione indicata dal senatore Poli?

BOLDRINI. Signor Presidente, sono completamente d'accordo con il senatore Poli e quindi accetto questa sua precisa puntualizzazione per quanto riguarda il punto 2) dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il segretario a dare lettura del punto 2), indicato dal senatore Poli, nel testo pervenuto alla Presidenza.

MANIERI, *segretario*. «2) a sviluppare la propria iniziativa perchè sia posto allo studio, nelle competenti sedi internazionali, il riequilibrio delle risorse umane e finanziarie, in un contesto che garantisca reciprocamente la sicurezza al livello più basso possibile delle forze mediante verifiche e controlli in sito».

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno così come modificato.

FORTE, *relatore generale*. Signor Presidente, il relatore è favorevole a questa riedizione, che non ha più in sé l'espressione «bilaterale», che era quanto meno equivoca, e l'espressione dapprima «riduzione», che era inaccettabile, e poi «riequilibrio», che era molto poco chiara.

Adesso è tutto chiaro e quindi sembra accettabile.

COLOMBO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Vorrei anzitutto dire al senatore Boldrini, che ha creato una questione di carattere morale e non politico, cioè che io avessi il sospetto che si volesse contrabbandare un testo che non avesse il significato chiaro, che è lungi da me tutto ciò: si trattava solo della richiesta di un testo preciso.

Adesso ho davanti a me un testo chiaro, che mi pare corrisponda a quella che è la politica che tanto il Ministero degli esteri quanto il Ministero della difesa hanno sempre perseguito e che, naturalmente, saranno incitati a perseguire sempre più intensamente anche a seguito di questo ordine del giorno, che il Governo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Boldrini, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 7?

BOLDRINI. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 8.

GIACCHÈ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACCHÈ. Il relatore ha detto di non comprendere cosa si voglia dire con l'ordine del giorno n. 8. Ebbene, si vuole impegnare il Governo a presentare una relazione sull'attuazione del programma ivi indicato, sulla base dei rilievi mossi dalla Corte dei conti, come è scritto nella relazione che ha detto, con riguardo alle modalità di gestione: «L'esame della documentazione contrattuale ha consentito di osservare che l'attuazione delle varie fasi del programma non si è sempre svolta in forme lineari». Circa lo svolgimento del programma la Corte ha inoltre detto: «È da ritenere che l'esame delle documentazioni relative agli sviluppi del programma, che evidenziano a tutto l'86 impegni per oltre 415 miliardi, non consente di accertare, in relazione anche al contenuto eminentemente tecnico delle obbligazioni assunte, nè lo stato di realizzazione raggiunto nè la valutazione dei costi dei successivi sviluppi di cui il programma stesso potrebbe essere oggetto». Per quanto concerne le procedure adottate, infine, la Corte dei conti ha detto: «Può perciò concludersi che per il programma AM-X il programma nazionale e quello congiunto, per un importo di 663 miliardi, sono risultati superiori, a tutto l'86, ai 470 miliardi stanziati dalla legge n. 456». Si chiede, in sostanza, che sia presentata una relazione in proposito e s'impegna il Governo ad affrontare con legge la fase di produzione dell'AM-X. Il relatore ha detto di non comprendere cosa ciò voglia dire: ebbene, ciò vuol dire che, essendo stato il programma approvato con legge solo per la fase relativa alla ricerca e allo sviluppo, dovendosi passare ora alla fase della produzione, occorre un'altra legge. Se c'è stata una legge per la fase della ricerca e dello sviluppo, ci sembra quanto mai opportuno che sia approvata una legge anche per la fase di produzione.

CORLEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, noi questo ordine del giorno lo comprendiamo e crediamo che lo comprenda anche il sottosegretario Pisanu, nonostante dica il contrario. Ci sembra impossibile che non lo comprenda o che proprio perchè lo comprende non lo voglia sottoscrivere ed appoggiare. La nostra comprensione arriva invece al punto di dividerlo e di votare a favore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 8, per il quale il relatore si è rimesso al Governo, che si è a sua volta dichiarato contrario.

FORTE, *relatore generale*. Signor Presidente, dopo tutti i chiarimenti, ribadisco che sono decisamente contrario all'ordine del giorno n. 8.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 8, presentato dal senatore Pecchioli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 14.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 15:

Art. 15.

(Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'anno finanziario 1988, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 13*).

2. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'anno finanziario 1988, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30 (*Appendice n. 1*). Ai fini della gestione predetta restano confermate le norme dello statuto-regolamento approvato con regio decreto 5 ottobre 1933, n. 1577.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'anno finanziario 1988, le eventuali variazioni, in termini di competenza e di cassa, al bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali comunque connesse con l'attuazione delle norme di cui all'articolo 11 della legge 16 maggio 1970, n. 281, nonché con l'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, emanato ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, nella tabella n. 13 richiamata, sopprimere i capitoli 4153 «Contributo alla gestione dell'ex azienda di Stato per le foreste demaniali per il mantenimento del Parco Nazionale dello Stelvio» con le relative previsioni di competenza e cassa, pari a lire 150.000.000; e 4154 «Contributo alla gestione dell'ex azienda di Stato per le foreste demaniali, per la gestione, conservazione e valorizzazione del Parco Nazionale del Circeo» con le relative previsioni di competenza e cassa, pari a lire 10.000.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente (Tabella 22), istituire i capitoli 1703 e 1704 con analoghe denominazioni e previsioni.

15.Tab.13.1

SPADACCIA, STRIK LIEVERS, BOATO, CORLEONE, POLLICE

Invito i presentatori ad illustrarlo.

SPADACCIA. Signor Presidente, annuncio che ritirerò tutti gli emendamenti relativi alle riduzioni di spesa presentati alle varie tabelle, dal momento che le precedenti proposte di modifica in tal senso sono state tutte respinte e non ho motivo di ritenere che il Senato assuma ora un

atteggiamento diverso. Chiedo invece ai relatori e ai colleghi un po' di attenzione rispetto all'emendamento 15.Tab.13.1.

Con tale emendamento proponiamo uno spostamento dei capitoli 4153 e 4154, relativi al Ministero dell'agricoltura, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente (tabella 22). Si tratta, in particolare, del contributo alla gestione dell'ex azienda di Stato per le foreste demaniali per il mantenimento del Parco Nazionale dello Stelvio e del contributo alla gestione, conservazione e valorizzazione del Parco nazionale del Circeo.

Richiamo l'attenzione del relatore perchè mi sembra opportuno il passaggio di queste due voci dal Ministero dell'agricoltura al Ministero dell'ambiente. Ma non si tratta solo di questo: si tratta di creare con questo trasferimento dalla tabella 13 alla tabella 22 le premesse per attuare finalmente l'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1967, n. 616, che ha disposto, signor Presidente, l'abolizione, con gli altri enti cosiddetti inutili... Vorrei un po' di attenzione dai colleghi in Aula.

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevoli colleghi, lasciate che il relatore segua le argomentazioni del senatore Spadaccia,

SPADACCIA. Dicevo, dunque, che si tratta di creare le premesse per l'attuazione, finalmente, del decreto n. 616 per quanto riguarda l'azienda di Stato per le foreste demaniali, attraverso questo emendamento (cioè attraverso il passaggio nella tabella del Ministero dell'ambiente). Con questo capitolo si stanziavano contributi per la ex azienda di Stato per le foreste demaniali; in questa maniera, senza neppure fare un'altra legge, si aggira una legge esistente che disponeva la chiusura di questa azienda di Stato per le foreste demaniali; per mantenerla in vita evidentemente basta chiamarla «ex azienda di Stato per le foreste demaniali» e il gioco è fatto.

Quindi ci sono due motivi alla base del nostro emendamento. Certo non posso ora proporre l'attuazione del decreto n. 616; credo, però, che nel momento in cui propongo il passaggio dalla tabella della tradizionale amministrazione del Ministero dell'agricoltura, particolarmente legato ad un certo tipo di impostazione dell'organizzazione forestale, alla tabella del Ministero dell'ambiente, creo le premesse per la soluzione di quest'altro problema.

Pregherei il relatore ed i colleghi senatori di dare questo segnale di svolta nel campo dei parchi nazionali: intanto, dei due parchi che sono alla nostra attenzione, lo Stelvio ed il Circeo. (*Applausi dai senatori del Gruppo federalista europeo ecologista*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

* FORTE, *relatore generale*. Signor Presidente, il relatore si rimette al Governo perchè il problema è molto complicato, in quanto mi sembra di capire (si desume del resto dal testo) che questa azienda, come in effetti è noto, da molti anni è una ex azienda e, tuttavia, riceve un contributo, il quale è quindi un contributo ad un defunto che però esercita la sua attività. Questa attività la esercita nell'ambito del Ministero dell'agricoltura. Non mi è chiaro se si possa fare questo spostamento al Ministero dell'ambiente e non vorrei che a questo punto si perdesse addirittura lo stanziamento, perchè fuori della sua sede naturale questo defunto non sarebbe più neanche dotato di una sepoltura che gli consenta di ricevere il contributo.

Non so bene, quindi; temo che con l'intento lodevolissimo del senatore Spadaccia rischiamo di perdere uno stanziamento che ci sta particolarmente a cuore. Mi rimetto pertanto al Governo con queste considerazioni.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario anche se dà atto al senatore Spadaccia di porre una questione indubbiamente rilevante.

Devo tuttavia ricordare che quella che stiamo esaminando è la legge di bilancio, cioè non è una legge che possa intervenire modificando le competenze dei Ministeri così come sono state definite. In particolare desidero precisare al collega Spadaccia che l'erogazione di questi contributi avviene in forza di due leggi ancora vigenti, una del 1972 e una del 1962, la prima per il parco dello Stelvio, la seconda per il parco del Circeo, e la destinazione per legge è a favore ancora della ex azienda delle foreste, attraverso la quale il Ministero dell'agricoltura ha la gestione di questi due parchi. Fino a che non intervenga la modifica delle norme sostanziali che ho ricordato, il Governo nel predisporre il bilancio non può che iscrivere i capitoli nella tabella del Ministero dell'agricoltura. Quindi non si tratta di un dissenso di merito in ordine alle valutazioni - merito che resta impregiudicato - ma della necessità di operare secondo le vigenti leggi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.Tab.13.1, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 15.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 16.

Art. 16.

(Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per l'anno finanziario 1988, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 14*).

2. Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione al capitolo n. 4721 dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti in termini di competenza e di cassa, con decreti del Ministro del tesoro, al capitolo n. 7551 dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno 1988, degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo n. 7301 del predetto stato di previsione.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, nella tabella n. 14 richiamata, nei seguenti capitoli, sostituire le previsioni ivi riportate con le altre di seguito indicate:

CAPITOLO	PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON
1096	280.000.000	231.000.000
5006	180.000.000	31.500.000
5832	10.000.000	5.250.000
5833	130.000.000	120.750.000

16.Tab.14.1

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE

Avverto che l'emendamento è stato ritirato dai proponenti.
Metto ai voti l'articolo 16.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 17:

Art. 17.

(Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 1988, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 15).

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 18:

Art. 18.

(Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del commercio con l'estero, per l'anno finanziario 1988, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 16).

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, nella tabella n. 16 richiamata, nei seguenti capitoli, sostituire le previsioni di competenza ivi riportate con le altre di seguito indicate:

CAPITOLO	PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON
1002	65.000.000	47.250.000
1092	15.000.000	10.500.000
1095	35.000.000	31.500.000
1098	100.000.000	88.200.000
1105	250.000.000	241.500.000
1611	60.000.000.000	58.800.000.000

18.Tab.16.1 SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE

Avverto che l'emendamento è stato ritirato dai proponenti.
Metto ai voti l'articolo 18.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 19:

Art. 19.

*(Stato di previsione del Ministero della marina mercantile
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della marina mercantile, per l'anno finanziario 1988, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 17*).

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra i capitoli interessati, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile, gli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli nn. 7552 e 8564 del medesimo stato di previsione per l'anno finanziario 1988.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, nella tabella n. 17 richiamata, nei seguenti capitoli, sostituire le previsioni di competenza ivi riportate con le altre di seguito indicate:

CAPITOLO	PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON
1021	67.000.000	49.350.000
1093	50.000.000	14.280.000
1094	7.000.000	2.100.000
1099	350.000.000	105.000.000
1101	100.000.000	92.400.000
2003	2.287.500.000	1.287.000.000
2065	550.000.000	525.000.000

19.Tab.17.1

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 17 richiamata, al capitolo 7581, modificare le previsioni come segue: «competenza da 30.000.000.000 a 130.000.000.000; cassa da 30.000.000.000 a 130.000.000.000».

Conseguentemente, al capitolo 7541, modificare le previsioni come segue: «competenza da 447.271.000.000 a 347.271.000.000; cassa da 650.000.000.000 a 550.000.000.000».

19.Tab.17.2

POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 17 richiamata, al capitolo 8051, modificare le previsioni come segue: «competenza da 0 a 5.000.000.000; cassa da 10.000.000.000 a 15.000.000.000».

Al capitolo 8023, modificare le previsioni come segue: «competenza da 12.000.000.000 a 20.000.000.000; cassa da 24.000.000.000 a 32.000.000.000».

Conseguentemente, al capitolo 7544, modificare le previsioni come segue: «competenza da 30.000.000.000 a 17.000.000.000; cassa da 30.000.000.000 a 17.000.000.000».

19.Tab.17.3

POLLICE

Avverto che l'emendamento 19.Tab.17.1 è stato ritirato dai proponenti. Invito il presentatore ad illustrare i restanti emendamenti.

* POLLICE. Signor Presidente, non solo non ritiro i miei emendamenti, ma desidero rafforzare il concetto che è alla base degli stessi, che si riferiscono alla tabella n. 17, riguardante il Ministero della marina mercantile.

Si è cianciato e si ciancia tanto sulla salvaguardia dei porti, sulla salvaguardia dell'ambiente. Nel caso specifico, però, non si spende neanche una lira, o meglio se ne spendono poche per la costruzione e l'acquisto di unità navali e di aeromobili e relative dotazioni e attrezzature, da iscrivere nei rispettivi registri militari per il potenziamento del servizio di vigilanza e di soccorso in mare. Si verificano poi gravi incidenti come quello di Salerno, oppure addirittura alle soglie del porto, e non vi sono strutture per portare in salvo e la nave e i marinai.

Si parla tanto di inquinamento del mare e poi non si spende un soldo per i lavori di disinquinamento e soprattutto per intervenire - ed in questo chiamo in causa il senatore Nebbia - nella gestione di impianti di raccolta e trattamento delle morchie, delle acque di zavorra e di lavaggio delle petroliere, operazioni che vengono fatte nelle rade antistanti i porti. Si tratta di spendere soldi per questi lavori ed i soldi non si trovano; si tratta di potenziare le capitanerie di porto per questo tipo di lavori ed i soldi non ci sono.

Allora è inutile parlare di salvaguardia dell'ambiente, di salvaguardia delle coste e fare simili discorsi. Quando si fanno delle proposte concrete interviene subito la mannaia del bilancio, la mannaia della spesa ed il Governo è insensibile. Quindi, non solo confermo i miei emendamenti, ma chiedo che l'Assemblea si esprima su di essi in modo favorevole.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FORTE, relatore generale. Esprimo parere contrario: certamente l'intervento è meritevole di grande attenzione ma per i successivi bilanci. L'illustrazione è assai eloquente, ma dal punto di vista finanziario non vi sono ora le previsioni di spesa in relazione all'equilibrio complessivo del bilancio.

GITTI, sottosegretario di Stato per il tesoro. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.Tab.17.2, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.Tab.17.3, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 19.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 20:

Art. 20.

(Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle partecipazioni statali, per l'anno finanziario 1988, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 18*).

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, nella tabella n. 18 richiamata, nei seguenti capitoli, sostituire le previsioni di competenza ivi riportate con le altre di seguito indicate:

CAPITOLO	PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON
1092	5.200.000.000	4.200.000.000
1096	1.500.000.000	1.260.000.000
1098	70.000.000	63.000.000

Avverto che tale emendamento è stato ritirato dai proponenti.
Metto ai voti l'articolo 20.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 21:

Art. 21.

*(Stato di previsione del Ministero della sanità
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della sanità, per l'anno finanziario 1988, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 19*).

2. Alle spese di cui al capitolo n. 4550 dello stato di previsione del Ministero della sanità, si applicano, per l'anno finanziario 1988, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni ed integrazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, nella tabella n. 19 richiamata, ridurre le previsioni di competenza e di cassa, nei sottoelencati capitoli, dei seguenti importi:

(in milioni di lire)

Capitolo 1539	2.300
Capitolo 2037	600
Capitolo 2542	200
Capitolo 2544	250
Capitolo 3031	300
Capitolo 3033	150
Capitolo 3535	200
Capitolo 4201	15.000

Conseguentemente, al capitolo 1538, incrementare le previsioni, sia di competenza che di cassa, di lire 19.000 milioni.

21.Tab.19.1

ZUFFA, IMBRIACO

Al comma 1, nella tabella n. 19 richiamata, al capitolo 2600, «Fondo integrativo per gli asili nido», incrementare le previsioni di competenza e di cassa di lire 150 miliardi.

21.Tab.19.3

ZUFFA, SALVATO, MERIGGI, ALBERICI, CALLARI
GALLI

Al comma 1, nella tabella n. 19 richiamata, al capitolo 4201 ridurre la previsione, sia di competenza che di cassa, di lire 15 miliardi.

Conseguentemente, al capitolo 1538, incrementare la previsione, sia di competenza che di cassa, di lire 15 miliardi.

21.Tab.19.2

ZUFFA, IMBRIACO

Invito i presentatori ad illustrarli.

ZUFFA. Gli emendamenti si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FORTE, *relatore generale*. Anche questi emendamenti hanno il difetto di sfondare le previsioni del bilancio e quindi il parere del relatore è contrario.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.Tab.19.1, presentato dai senatori Zuffa ed Imbriaco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.Tab.19.3, presentato dal senatore Zuffa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.Tab.19.2, presentato dai senatori Zuffa ed Imbriaco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 21.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 22:

Art. 22.

(Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del turismo e dello spettacolo, per l'anno finanziario 1988, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 20*).

2. Ai fini dell'autorizzazione di cui all'ultimo comma dell'articolo 13 della legge 30 aprile 1985, n. 163, le quote del Fondo unico per lo spettacolo

non impegnate al termine dell'esercizio sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate per gli interventi di pertinenza dell'esercizio successivo e per quelli per i quali le quote stesse furono stanziare.

3. Ai fini della ripartizione della residua quota del Fondo unico per lo spettacolo di cui al secondo comma dell'articolo 2 della legge 30 aprile 1985, n. 163, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, anche in conto residui, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, nella tabella n. 20 richiamata, nei seguenti capitoli, sostituire le previsioni di competenza ivi riportate con le altre di seguito indicate:

CAPITOLO	PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON
1095	357.959.000	262.500.000
1096	300.000.000	220.500.000
1098	30.000.000	22.050.000
1099	10.000.000	5.250.000
1102	30.000.000	6.300.000

22.Tab.20.1

SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLICE

Avverto che questo emendamento è stato ritirato dai proponenti.
Metto ai voti l'articolo 22.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 23:

Art. 23.

(Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero per i beni culturali e ambientali, per l'anno finanziario 1988, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 21).

2. Nell'ambito dello stanziamento autorizzato al capitolo n. 1019, una quota pari a lire 5.000.000.000 è riservata alla realizzazione dei progetti finalizzati previsti dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 1º febbraio 1986, n. 13, con riferimento ai settori individuati dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, nella tabella n. 21 richiamata, conseguentemente all'emendamento 14.Tab.12.27, ai capitoli sottoelencati, incrementare gli stanziamenti di competenza e di cassa nelle seguenti misure:

Capitolo	1072	lire	171.600.000
Capitolo	1543	lire	1.350.000.000
Capitolo	2034	lire	32.000.000.000
Capitolo	2035	lire	20.000.000.000
Capitolo	2039	lire	600.000.000

Conseguentemente, ridurre gli stanziamenti previsti al capitolo 2036, di lire 4.000.000.000, per competenza e per cassa.

23.Tab.21.1

POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 21 richiamata, conseguentemente all'emendamento 14.Tab.12.28, ai capitoli sottoelencati, incrementare gli stanziamenti di competenza e di cassa nelle seguenti misure:

Capitolo	1072	lire	171.600.000
Capitolo	1543	lire	1.350.000.000
Capitolo	2034	lire	32.000.000.000
Capitolo	2035	lire	20.000.000.000
Capitolo	2039	lire	600.000.000

Conseguentemente, ridurre gli stanziamenti previsti al capitolo 2036 di lire 4.000.000.000, per competenza e per cassa.

23.Tab.21.2

BOATO, NEBBIA, SERRI, SPADACCIA, CORLEONE,
STRIK LIEVERS

Al comma 1, nella tabella n. 21 richiamata, conseguentemente all'emendamento 14.Tab.12.20, al capitolo 8001 aumentare gli stanziamenti previsti di lire 50 miliardi, per competenza e per cassa.

23.Tab.21.3

POLLICE

Al comma 1, nella tabella n. 21 richiamata, conseguentemente all'emendamento 14.Tab.12.21, al capitolo 8001 aumentare gli stanziamenti previsti di lire 50 miliardi, per competenza e per cassa.

23.Tab.21.4

BOATO, NEBBIA, SERRI, SPADACCIA, CORLEONE,
STRIK LIEVERS

Invito i presentatori ad illustrarli.

POLLICE. Signor Presidente, gli emendamenti 23.Tab.21.1 e 23.Tab.21.3 sono già stati illustrati, nel senso che tali emendamenti si riferiscono al Ministero dei beni culturali ed ambientali e, siccome prevedo la risposta del professor Forte, secondo cui tali emendamenti sono belli, intelligenti e futuribili, li rimando a futura memoria.

* BOATO. Signor Presidente, gli emendamenti 23.Tab.21.2 e 23.Tab.21.4 riguardano alcuni aumenti in specifici capitoli di spesa, che non richiamo anche se il senatore Forte avrebbe richiesto tale specificazione quando ha parlato degli emendamenti che si riferivano al Ministero per gli affari speciali. Debbo dire che, siccome la risposta del relatore sarà che tali emendamenti relativi al Ministero per i beni culturali ed ambientali sfondano la spesa prevista, come confermerà anche il sottosegretario Gitti, questi emendamenti corrispondono ad altrettanti emendamenti che noi avevamo presentato alla tabella del Ministero della difesa come riduzione di quelle spese. Noi, infatti, non abbiamo mai presentato emendamenti che non ipotizzassero meccanismi di copertura di spesa; pertanto a rigore essi non sono preclusi. Dovrei ritirarli, ma poiché preannuncio io che il relatore ed il rappresentante del Governo si dichiareranno contrari, li mantengo almeno come *pro memoria* dei problemi ivi posti ed invito ad approvarli.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FORTE, *relatore generale*. Il relatore si richiama per l'interpretazione del suo pensiero a quanto ha detto esattamente il senatore Pollice.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.Tab.21.1, presentato dal senatore Pollice, identico all'emendamento 23.Tab.21.2, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.Tab.21.3, presentato dal senatore Pollice, identico all'emendamento 23.Tab.21.4, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 23.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 24:

Art. 24.

(Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'ambiente, per l'anno finanziario 1988, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 22*).

2. Per l'attuazione della legge 8 luglio 1986, n. 349, recante istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni

compensative di bilancio, in termini di competenza, di cassa e in conto residui, connesse con il trasferimento di funzioni previste dalla legge stessa dai Ministeri interessati.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio per l'attuazione del regolamento di organizzazione del Ministero dell'ambiente, di cui all'articolo 10 della legge 8 luglio 1986, n. 349.

4. Il Ministro del tesoro è altresì autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra i vari capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, lo stanziamento iscritto per competenza e cassa al capitolo n. 1142 del medesimo stato di previsione per l'anno finanziario 1988.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 2, in precedenza accantonato:

Art. 2.

(Totale generale della spesa)

1. È approvato in lire 549.056.062.728.000 in termini di competenza ed in lire 560.412.496.890.000 in termini di cassa il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1988.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 25:

Art. 25.

(Quadro generale riassuntivo)

1. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1988, con le tabelle allegate.

A) — Quadro generale riassuntivo
del bilancio di competenza
per l'anno finanziario 1988

A) QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEL BILANCIO DI COMPETENZA PER L'ANNO FINANZIARIO 1988

ENTRATA E RISULTATI DIFFERENZIALI

ENTRATA			
TITOLO I - ENTRATE TRIBUTARIE		238.142.000.000.000	
TITOLO II - ENTRATE EXTRATRIBUTARIE		59.064.629.226.000	
TITOLO III - ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONI DI CREDITI DI CUI : RISCOSSIONE CREDITI	38.413.058.000	470.867.298.000	
TOTALE ENTRATE FINALI			297.677.496.524.000
TITOLO IV - ACCENSIONE DI PRESTITI			211.779.311.204.000
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATA			509.456.807.728.000
RISULTATI DIFFERENZIALI			
ENTRATE TRIBUTARIE ED EXTRATRIBUTARIE		297.206.629.226.000	
SPESE CORRENTI (-)		368.359.873.712.000	
RISPARMIO PUBBLICO			-71.153.244.486.000
ENTRATE FINALI		297.677.496.524.000	
SPESE FINALI (-)		457.174.108.686.000	
SALDO NETTO DA FINANZIARE			-159.496.612.162.000
ENTRATE FINALI	297.677.496.524.000		
RISCOSSIONE DI CREDITI (-)	38.413.058.000		
ENTRATE FINALI AL NETTO DELLE RISCOSSIONI DI CREDITI		297.639.083.466.000	
SPESE FINALI	457.174.108.686.000		
OPERAZIONI FINANZIARIE :			
- PARTECIPAZIONI (-)	223.434.600.000		
- ANTICIPAZIONI PER FINALITA' PRODUTTIVE (-)	1.651.837.000.000		
- ANTICIPAZIONI PER FINALITA' NON PRODUTTIVE (-)	4.150.575.939.000		
SPESE FINALI AL NETTO DELLE OPERAZIONI FINANZIARIE (-)		451.148.261.147.000	
INDEBITAMENTO NETTO			-153.509.177.681.000
ENTRATE FINALI		297.677.496.524.000	
SPESE COMPLESSIVE (-)		509.456.807.728.000	
RICORSO AL MERCATO RISULTANTE DALLE OPERAZIONI ISCRITTE IN BILANCIO			-211.779.311.204.000

SEQUE: A) QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEL BILANCIO DI COMPETENZA PER L'ANNO FINANZIARIO 1988

	SPESE CORRENTI	SPESE IN C/CAPITALE	RIMBORSO PRESTITI	TOTALE
PRESIDENZA	1.000.539.711.000	2.075.700.000.000	>>	3.076.239.711.000
TESORO	239.104.503.892.000	51.392.795.591.000	52.282.699.042.000	342.779.998.525.000
FINANZE	13.183.237.645.000	420.231.167.000	>>	13.603.468.812.000
BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA	28.808.300.000	10.986.700.652.000	>>	11.015.508.952.000
GRAZIA E GIUSTIZIA	3.696.298.650.000	233.100.000.000	>>	3.929.398.650.000
AFFARI ESTERI	2.073.933.078.000	266.000.000.000	>>	2.339.933.078.000
PUBBLICA ISTRUZIONE	37.553.025.103.000	1.189.132.000.000	>>	38.742.157.103.000
INTERNO	14.212.215.879.000	9.149.099.959.000	>>	23.361.315.838.000
LAVORI PUBBLICI	306.172.700.000	5.782.493.193.000	>>	6.088.665.893.000
TRASPORTI	5.403.123.322.000	1.666.688.667.000	>>	7.069.811.989.000
POSTE E TELECOMUNICAZIONI	2.192.000.000	>>	>>	2.192.000.000
DIFESA	20.820.883.125.000	179.116.875.000	>>	21.000.000.000.000
AGRICOLTURA E FORESTE	466.158.594.000	964.035.144.000	>>	1.430.193.738.000
INDUSTRIA COMMERCIO E ARTIGIANATO	94.211.560.000	2.344.320.000.000	>>	2.438.531.560.000
LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE	26.944.710.965.000	149.200.000.000	>>	27.093.910.965.000
COMMERCIO CON L'ESTERO	287.679.200.000	>>	>>	287.679.200.000
MARINA MERCANTILE	706.478.500.000	1.015.007.226.000	>>	1.721.485.726.000
PARTECIPAZIONI STATALI	8.104.800.000	141.500.000.000	>>	149.604.800.000
SANITA'	828.250.100.000	19.500.000.000	>>	847.750.100.000
TURISMO E SPETTACOLO	757.109.558.000	571.064.500.000	>>	1.328.174.058.000
BENI CULTURALI E AMBIENTALI	812.754.250.000	187.550.000.000	>>	1.000.304.250.000
AMBIENTE	69.482.780.000	81.000.000.000	>>	150.482.780.000
TOTALE	368.359.873.712.000	88.814.234.974.000	52.282.699.042.000	509.456.807.728.000
TOTALE SPESE FINALI (TIT.1 E TIT.2)	457.174.108.686.000			

54ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1987

Senato della Repubblica

- 138 -

X Legislatura

RIPARTIZIONE FUNZIONALE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE
BILANCIO DI COMPETENZA ANNO FINANZIARIO 1988
(MILIARDI DI LIRE)

MINISTERI	AMMINISTRAZIONE GENERALE	DIFESA NAZIONALE	GIUSTIZIA	SICUREZZA PUBBLICA	RELAZIONI INTERNAZIONALI	ISTRUZIONE E CULTURA	AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO DELLE ABITAZIONI	AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO SOCIALE	TRASPORTI E COMUNICAZIONI	AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO ECONOMICO	INTERVENTI A FAVORE DELLA FINANZA REGIONALE E LOCALE	ONERI NON RIPARTIBILI	TOTALE DELLE SPESE CORRENTI ED IN CONTO CAPITALE
PRESIDENZA	1.226.230	-	-	-	-	1.396.481	-	1.684	-	39.844	-	412.000 (*)	3.076.240
TESORO	2.634.192	16.600	433.000	-	9.789.508	253.426	2.678.416	73.856.096	19.217.142	25.791.013	20.706.822	136.121.066	290.497.299
FINANZE	8.047.255	6.000	-	-	-	1.460.000	121	300	-	-	20	4.089.773	13.603.469
BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA	29.208	-	-	-	-	-	-	1.800.000	-	237.996	2.955.305	5.993.000	11.015.509
GRAZIA E GIUSTIZIA	21	-	3.927.265	-	-	-	-	2.113	-	-	-	-	3.929.399
AFFARI ESTERI	-	-	-	-	1.781.008	240.754	-	47.812	-	270.361	-	-	2.339.933
PUBBLICA ISTRUZIONE	-	-	-	-	-	38.742.157	-	-	-	-	-	-	38.742.157
INTERNO	579.989	-	-	5.287.417	-	-	100	7.560.110	-	-	9.933.700	-	23.361.316
LAVORI PUBBLICI	200.726	-	950.000	601.000	-	101.768	1.825.906	122.842	314.640	1.970.321	1.464	-	6.088.666
TRASPORTI	1.500	-	-	-	-	-	-	-	7.068.312	-	-	-	7.069.812
POSTE E TELECOMUNICAZIONI	-	-	-	-	-	-	-	-	2.192	-	-	-	2.192
DIFESA	-	17.288.485	-	3.598.134	-	-	48.338	39.945	25.100	-	-	-	21.000.000
AGRICOLTURA E FORESTE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.430.194	-	-	1.430.194
INDUSTRIA COMMERCIO E ARTIGIANATO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.438.532	-	-	2.438.532
LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE	-	-	-	-	-	-	-	27.093.911	-	-	-	-	27.093.911
COMMERCIO CON L'ESTERO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	287.679	-	-	287.679
MARINA MERCANTILE	-	-	-	-	-	-	-	19.389	1.697.872	4.225	-	-	1.721.486
PARTECIPAZIONI STATALI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	149.605	-	-	149.605
SANITA'	-	-	-	-	-	-	-	847.750	-	-	-	-	847.750
TURISMO E SPETTACOLO	-	-	-	-	-	640.082	-	-	-	658.202	-	29.890	1.328.174
BENI CULTURALI E AMBIENTALI	-	-	-	-	-	1.000.254	-	50	-	-	-	-	1.000.304
AMBIENTE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	150.483	150.483
TOTALE	12.719.121	17.311.085	5.310.265	9.486.551	11.570.514	43.834.923	4.552.879	111.392.001	28.325.257	33.277.971	33.597.310	145.796.232	457.174.109

(*) DI CUI MILIONI 35.210.008 CONCERNONO ACCANTONAMENTI NEGLI APPOSITI FONDI SPECIALI PER PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO.

RIPARTIZIONE ECONOMICA PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI
BILANCIO DI COMPETENZA ANNO FINANZIARIO 1988
(MILIONI DI LIRE)

MINISTERI	SERVIZI DEGLI ORGANI COSTITUZIONALI DELLO STATO	PERSONALE IN ATTIVITA' DI SERVIZIO	PERSONALE IN QUIESCENZA	ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	TRASFERIMENTI	INTERESSI	POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DELLE ENTRATE	AMMORTAMENTI	SOMME NON ATTRIBUIBILI	TOTALE
PRESIDENZA	-	286.917	22.873	507.841	172.625	-	-	-	10.284	1.000.540
TESORO	991.899	619.987	14.590.308	1.424.061	102.976.649	78.928.170	7.978.698	217.944	31.376.788	239.104.504
FINANZE	-	3.666.358	190.800	2.684.112	40.882	1.072.000	5.346.263	207.360	86.764	13.183.238
BILANCIO E PROGRAMMA- ZIONE ECONOMICA	-	12.805	986	3.787	11.259	-	-	-	1	28.808
GRAZIA E GIUSTIZIA	-	2.708.722	69.720	762.917	154.740	-	-	-	200	3.696.299
AFFARI ESTERI	-	693.135	14.648	191.520	1.164.622	-	10.000	-	100	2.073.933
PUBBLICA ISTRUZIONE	-	35.317.685	662.000	592.735	980.206	-	-	-	400	37.553.026
INTERNO	-	4.386.596	296.380	1.150.745	8.361.295	-	7.000	-	11.200	14.212.216
LAVORI PUBBLICI	-	125.422	8.526	170.446	1.279	-	-	-	500	306.173
TRASPORTI	-	181.332	7.764	122.921	5.090.943	-	144	-	30	5.403.123
POSTE E TELECOMUNICA- ZIONI	-	1.291	-	899	2	-	-	-	-	2.192
DIFESA	-	6.208.000	960.000	11.309.973	180.195	-	104.600	-	57.915	20.820.883
AGRICOLTURA E FORESTE	-	349.046	33.000	40.244	43.863	-	-	-	5	466.159
INDUSTRIA COMMERCIO E ARTIGIANATO	-	50.309	5.600	17.022	20.279	-	1.000	-	2	94.212
LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE	-	412.854	3.655	136.508	26.391.644	-	-	-	50	26.944.711
COMMERCIO CON L'ESTERO	-	15.013	1.843	666	270.157	-	-	-	-	287.679
MARINA MERCANTILE	-	60.104	7.653	34.853	603.154	-	700	-	5	706.479
PARTECIPAZIONI STATALI	-	5.694	500	1.903	8	-	-	-	-	8.105
SANITA'	-	203.962	8.135	390.050	226.049	-	3	-	52	828.250
TURISMO E SPETTACOLO	-	12.588	1.658	3.441	709.531	-	-	-	29.891	757.110
BENI CULTURALI E AM- BIENTALI	-	588.657	4.476	161.501	58.086	-	3	-	32	812.754
AMBIENTE	-	10.384	-	48.536	5.563	-	-	-	5.000	69.483
TOTALE	991.899	57.805.860	16.889.085	19.756.698	147.463.029	80.000.170	13.448.611	425.304	31.579.218	368.359.874

(*) DI CUI MILIONI 25.530.883 CONCERNONO ACCANTONAMENTI NELL'APPOSITO FONDO IN RELAZIONE A PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO E MILIONI 400.000 IL FONDO DA RIPARTIRE IN RELAZIONE ALLA NUOVA MISURA DELL'INDENNITA' INTEGRATIVA SPECIALE DA CORRISPONDERE AL PERSONALE STATALE IN ATTIVITA' DI SERVIZIO.

RIPARTIZIONE ECONOMICA PER MINISTERI DELLE SPESE IN CONTO CAPITALE
BILANCIO DI COMPETENZA ANNO FINANZIARIO 1988
(MILIONI DI LIRE)

MINISTERI	BENI E OPERE IMMOBILIARI A CARICO DIRETTO DELLO STATO	BENI MOBILI, MACCHINE ED ATTREZZATURE TECNICO-SCIEN- TIFICHE A CARICO DIRETTO DELLO STATO	TRASFERIMENTI	PARTECIPAZIONI AZIONARIE E CONFERIMENTI	CONCESSIONE DI CREDITI ED ANTICIPAZIONI PER FINALITA' PRODUTTIVE	CONCESSIONE DI CREDITI ED ANTICIPAZIONI PER FINALITA' NON PRODUTTIVE	SOMME NON ATTRIBUIBILI	TOTALE
PRESIDENZA	-	-	1.333.700	-	-	742.000	-	2.075.700
TESORO	-	-	33.870.455	78.435	1.651.837	3.408.576	(*) 12.363.493	51.392.796
FINANZE	420.110	-	121	-	-	-	-	420.231
BILANCIO E PROGRAMMA- ZIONE ECONOMICA	-	400	4.993.301	-	-	-	5.993.000	10.986.701
GRAZIA E GIUSTIZIA	195.800	32.400	4.900	-	-	-	-	233.100
AFFARI ESTERI	20.000	-	246.000	-	-	-	-	266.000
PUBBLICA ISTRUZIONE	-	-	1.189.132	-	-	-	-	1.189.132
INTERNO	25.000	-	9.124.100	-	-	-	-	9.149.100
LAVORI PUBBLICI	3.524.035	500	2.160.958	-	-	-	97.000	5.782.493
TRASPORTI	616.000	3.878	1.047.114	-	-	-	-	1.666.689
POSTE E TELECOMUNICA- ZIONI	-	-	-	-	-	-	-	0
DIFESA	59.000	109.450	10.667	-	-	-	-	179.117
AGRICOLTURA E FORESTE	74.265	-	861.270	28.500	-	-	-	964.035
INDUSTRIA COMMERCIO E ARTIGIANATO	-	4.000	2.340.320	-	-	-	-	2.344.320
LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE	-	39.200	110.000	-	-	-	-	149.200
COMMERCIO CON L'ESTERO	-	-	-	-	-	-	-	0
MARINA MERCANTILE	30.000	87.000	898.007	-	-	-	-	1.015.007
PARTECIPAZIONI STATALI	-	-	25.000	116.500	-	-	-	141.500
SANITA'	-	19.500	-	-	-	-	-	19.500
TURISMO E SPETTACOLO	-	-	571.065	-	-	-	-	571.065
BENI CULTURALI E AM- BIENTALI	111.000	5.500	71.050	-	-	-	-	187.550
AMBIENTE	6.000	-	75.000	-	-	-	-	81.000
TOTALE	5.081.210	301.525	58.932.160	223.435	1.651.837	4.150.576	18.473.493	88.814.235

(*) DI CUI MILIONI

9.679.125 CONCERNONO ACCANTONAMENTI NELL'APPOSITO FONDO IN RELAZIONE A PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO.

**B) — Quadro generale riassuntivo
del bilancio di cassa
per l'anno finanziario 1988**

B) QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEL BILANCIO DI CASSA PER L'ANNO FINANZIARIO 1988

ENTRATA E RISULTATI DIFFERENZIALI

E N T R A T A			
TITOLO I - ENTRATE TRIBUTARIE		233.122.000.000.000	
TITOLO II - ENTRATE EXTRATRIBUTARIE		59.064.380.398.000	
TITOLO III - ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONI DI CREDITI DI CUI : RISCOSSIONE CREDITI	38.413.058.000	470.867.298.000	
TOTALE ENTRATE FINALI			292.657.247.696.000
TITOLO IV - ACCENSIONE DI PRESTITI			225.982.994.194.000
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATA			518.640.241.890.000
R I S U L T A T I D I F F E R E N Z I A L I			
ENTRATE TRIBUTARIE ED EXTRATRIBUTARIE		292.186.380.398.000	
SPESE CORRENTI (-)		370.533.364.492.000	
RISPARMIO PUBBLICO			-78.346.984.094.000
ENTRATE FINALI		292.657.247.696.000	
SPESE FINALI (-)		466.332.455.848.000	
SALDO NETTO DA FINANZIARE			-173.675.208.152.000
ENTRATE FINALI	292.657.247.696.000		
RISCOSSIONE DI CREDITI (-)	38.413.058.000		
ENTRATE FINALI AL NETTO DELLE RISCOSSIONI DI CREDITI		292.618.834.638.000	
SPESE FINALI	466.332.455.848.000		
OPERAZIONI FINANZIARIE :			
- PARTECIPAZIONI (-)	306.289.030.000		
- ANTICIPAZIONI PER FINALITA' PRODUTTIVE (-)	2.151.837.000.000		
- ANTICIPAZIONI PER FINALITA' NON PRODUTTIVE (-)	4.150.605.939.000		
SPESE FINALI AL NETTO DELLE OPERAZIONI FINANZIARIE (-)		459.723.723.879.000	
INDEBITAMENTO NETTO			-167.104.889.241.000
ENTRATE FINALI		292.657.247.696.000	
SPESE COMPLESSIVE (-)		518.640.241.890.000	
RICORSO AL MERCATO RISULTANTE DALLE OPERAZIONI ISCRITTE IN BILANCIO			-225.982.994.194.000

SEGUE: B) QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEL BILANCIO DI CASSA PER L'ANNO FINANZIARIO 1988

	SPESE CORRENTI	SPESE IN C/CAPITALE	RIMBORSO PRESTITI	TOTALE
PRESIDENZA	1.005.623.445.000	2.114.821.253.000	>>	3.120.444.698.000
TESORO	239.007.032.905.000	51.018.261.955.000	52.307.786.042.000	342.333.080.902.000
FINANZE	13.444.332.275.000	757.540.900.000	>>	14.201.873.175.000
BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA	29.338.700.000	12.163.796.000.000	>>	12.193.134.700.000
GRAZIA E GIUSTIZIA	3.707.455.650.000	362.485.146.000	>>	4.069.940.796.000
AFFARI ESTERI	2.091.660.301.000	267.000.000.000	>>	2.358.660.301.000
PUBBLICA ISTRUZIONE	37.614.159.403.000	1.264.085.802.000	>>	38.878.245.205.000
INTERNO	14.964.683.286.000	9.419.000.000.000	>>	24.383.683.286.000
LAVORI PUBBLICI	345.665.327.000	8.142.097.533.000	>>	8.487.762.860.000
TRASPORTI	5.485.689.258.000	1.989.859.229.000	>>	7.475.548.487.000
POSTE E TELECOMUNICAZIONI	2.200.000.000	>>	>>	2.200.000.000
DIFESA	21.335.850.000.000	208.150.000.000	>>	21.544.000.000.000
AGRICOLTURA E FORESTE	534.605.439.000	1.612.556.072.000	>>	2.147.161.511.000
INDUSTRIA COMMERCIO E ARTIGIANATO	94.346.547.000	3.279.134.986.000	>>	3.373.481.533.000
LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE	27.227.130.965.000	180.105.000.000	>>	27.407.235.965.000
COMMERCIO CON L'ESTERO	300.801.200.000	>>	>>	300.801.200.000
MARINA MERCANTILE	779.079.500.000	1.510.234.913.000	>>	2.289.314.413.000
PARTECIPAZIONI STATALI	8.178.800.000	141.500.000.000	>>	149.678.800.000
SANITA'	867.489.223.000	24.500.000.000	>>	891.989.223.000
TURISMO E SPETTACOLO	776.977.518.000	574.672.895.000	>>	1.351.650.413.000
BENI CULTURALI E AMBIENTALI	823.782.250.000	680.039.672.000	>>	1.503.821.922.000
AMBIENTE	87.282.500.000	89.250.000.000	>>	176.532.500.000
TOTALE	370.533.364.492.000	95.799.091.356.000	52.307.786.042.000	518.640.241.890.000
TOTALE SPESE FINALI (TIT.1 E TIT.2)	466.332.455.848.000			

RIPARTIZIONE FUNZIONALE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE
BILANCIO DI CASSA ANNO FINANZIARIO 1988
(MILIONI DI LIRE)

MINISTERI	AMMINISTRAZIONE GENERALE	DIFESA NAZIONALE	GIUSTIZIA	SICUREZZA PUBBLICA	RELAZIONI INTERNAZIONALI	ISTRUZIONE E CULTURA	AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO DELLE ABITAZIONI	AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO SOCIALE	TRASPORTI E COMUNICAZIONI	AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO ECONOMICO	INTERVENTI A FAVORE DELLA FINANZA REGIONALE E LOCALE	ONERI NON RIPARTIBILI	TOTALE DELLE SPESE CORRENTI ED IN CONTO CAPITALE
PRESIDENZA	1.245.580	-	-	-	-	1.420.305	-	1.964	-	40.595	-	412.000 (*)	3.120.445
TESORO	2.673.418	16.600	433.000	-	9.789.508	276.528	-2.678.416	73.866.849	20.752.864	26.638.191	20.904.776	131.995.145	290.025.295
FINANZE	8.578.830	6.000	-	-	-	1.460.000	503	300	-	2.522	63.948	4.089.773	14.201.873
BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA	29.739	-	-	-	-	-	-	2.400.000	-	237.996	3.000.000	6.525.400	12.193.135
GRAZIA E GIUSTIZIA	123	-	4.067.708	-	-	-	-	2.113	-	-	-	-	4.069.941
AFFARI ESTERI	-	-	-	-	1.791.991	247.824	-	48.434	-	270.411	-	-	2.358.660
PUBBLICA ISTRUZIONE	-	-	-	-	-	38.878.245	-	-	-	-	-	-	38.878.245
INTERNO	608.385	-	-	5.649.257	-	-	-	7.596.844	-	-	10.529.195	-	24.383.683
LAVORI PUBBLICI	501.145	-	1.100.000	704.511	-	154.415	2.190.485	179.252	616.668	3.039.408	1.850	-	8.487.763
TRASPORTI	1.500	-	-	-	-	-	-	-	7.474.048	-	-	-	7.475.548
POSTE E TELECOMUNICAZIONI	-	-	-	-	-	-	-	-	2.200	-	-	-	2.200
DIFESA	-	17.712.253	-	3.652.947	-	-	95.700	42.000	41.100	-	-	-	21.544.000
AGRICOLTURA E FORESTE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.147.162	-	-	2.147.162
INDUSTRIA COMMERCIO E ARTIGIANATO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.373.482	-	-	3.373.482
LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE	-	-	-	-	-	-	-	27.407.236	-	-	-	-	27.407.236
COMMERCIO CON L'ESTERO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	300.801	-	-	300.801
MARINA MERCANTILE	-	-	-	-	-	-	-	51.589	2.158.928	48.798	-	-	2.259.314
PARTECIPAZIONI STATALI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	149.679	-	-	149.679
SANITA'	-	-	-	-	-	-	-	891.989	-	-	-	-	891.989
TURISMO E SPETTACOLO	-	-	-	-	-	659.193	-	-	-	662.568	-	29.890	1.351.650
BENI CULTURALI E AMBIENTALI	-	-	-	-	-	1.503.772	-	50	-	-	-	-	1.503.822
AMBIENTE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	176.533	176.533
TOTALE	13.638.722	17.734.853	5.600.708	10.006.716	11.581.499	44.600.282	4.965.105	112.488.630	31.075.826	36.911.612	34.499.767	143.228.740	466.332.456

(*) DI CUI MILIONI 32.580.883 CONCERNONO ACCANTONAMENTI NEGLI APPOSITI FONDI SPECIALI PER PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO.

RIPARTIZIONE ECONOMICA PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI
BILANCIO DI CASSA ANNO FINANZIARIO 1988
(MILIONI DI LIRE)

MINISTERI	SERVIZI DEGLI ORGANI COSTITUZIONALI DELLO STATO	PERSONALE IN ATTIVITA' DI SERVIZIO	PERSONALE IN QUIESCENZA	ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	TRASFERIMENTI	INTERESSI	POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DELLE ENTRATE	AMMORTAMENTI	SOMME NON ATTRIBUIBILI	TOTALE
PRESIDENZA	-	288.765	22.875	510.043	173.656	-	-	-	10.284	1.005.623
TESORO	991.899	623.474	14.590.308	1.460.616	103.338.965	78.428.340	7.978.698	217.944	(*) 31.376.788	239.007.033
FINANZE	-	3.557.473	190.500	2.876.871	107.102	1.072.000	5.346.263	207.360	86.764	13.444.332
BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA	-	12.866	956	4.257	11.259	-	-	-	1	29.339
GRAZIA E GIUSTIZIA	-	2.709.742	69.720	773.054	154.740	-	-	-	200	3.707.456
AFFARI ESTERI	-	700.815	14.548	201.572	1.164.625	-	10.000	-	100	2.091.660
PUBBLICA ISTRUZIONE	-	35.329.302	662.000	634.889	987.569	-	-	-	400	37.614.159
INTERNO	-	4.387.124	295.380	1.520.740	8.743.139	-	7.000	-	11.300	14.964.683
LAVORI PUBBLICI	-	126.288	9.026	208.572	1.279	-	-	-	500	345.665
TRASPORTI	-	182.951	7.754	150.765	5.143.946	-	244	-	30	5.485.689
POSTE E TELECOMUNICAZIONI	-	1.299	-	899	2	-	-	-	-	2.200
DIFESA	-	8.210.014	965.150	11.809.017	188.954	-	104.800	-	57.915	21.335.850
AGRICOLTURA E FORESTE	-	350.393	36.884	60.560	86.764	-	-	-	5	534.605
INDUSTRIA COMMERCIO E ARTIGIANATO	-	46.440	5.600	20.724	20.580	-	1.000	-	2	94.347
LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE	-	413.665	3.655	137.863	26.671.898	-	-	-	50	27.227.131
COMMERCIO CON L'ESTERO	-	15.242	1.843	730	282.986	-	-	-	-	300.801
MARINA MERCANTILE	-	60.154	7.653	38.739	671.829	-	700	-	5	779.080
PARTECIPAZIONI STATALI	-	5.768	500	1.903	8	-	-	-	-	8.179
SANITA'	-	204.153	8.135	428.359	226.708	-	3	-	132	867.489
TURISMO E SPETTACOLO	-	12.604	1.658	4.255	728.570	-	-	-	29.891	776.978
BENI CULTURALI E AMBIENTALI	-	589.315	4.476	168.601	61.356	-	3	-	32	823.782
AMBIENTE	-	10.399	-	66.321	5.563	-	-	-	5.000	87.283
TOTALE	991.899	57.838.245	16.898.622	21.079.350	148.771.495	79.500.340	13.448.711	425.304	31.579.398	370.533.364

(*) DI CUI MILIONI 25.530.883 CONCERNONO ACCANTONAMENTI NELL'APPOSITO FONDO IN RELAZIONE A PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO E MILIONI 400.000 IL FONDO DA RIPARTIRE IN RELAZIONE ALLA NUOVA MISURA DELL'INDENNITA' INTEGRATIVA SPECIALE DA CORRISPONDERE AL PERSONALE STATALE IN ATTIVITA' DI SERVIZIO.

RIPARTIZIONE ECONOMICA PER MINISTERI DELLE SPESE IN CONTO CAPITALE
BILANCIO DI CASSA ANNO FINANZIARIO 1988
(MILLIONI DI LIRE)

MINISTERI	BENI E OPERE IMMOBILIARI A CARICO DIRETTO DELLO STATO	BENI MOBILI, MACCHINE ED ATTREZZATURE TECNICO-SCIEN- TIFICHE A CARICO DIRETTO DELLO STATO	TRASFERIMENTI	PARTECIPAZIONI AZIONARIE E CONFERIMENTI	CONCESSIONE DI CREDITI ED ANTICIPAZIONI PER FINALITA' PRODUTTIVE	CONCESSIONE DI CREDITI ED ANTICIPAZIONI PER FINALITA' NON PRODUTTIVE	SOMME NON ATTRIBUIBILI	TOTALE
PRESIDENZA	-	15.711	1.357.110	-	-	742.000	-	2.114.821
TESORO	-	-	35.542.162	161.289	2.151.637	3.408.606	(*) 9.754.368	51.018.262
FINANZE	757.420	-	121	-	-	-	-	757.541
BILANCIO E PROGRAMMA- ZIONE ECONOMICA	-	400	5.637.996	-	-	-	6.525.400	12.163.796
GRAZIA E GIUSTIZIA	240.000	117.065	5.400	-	-	-	-	362.465
AFFARI ESTERI	21.000	-	246.000	-	-	-	-	267.000
PUBBLICA ISTRUZIONE	5.066	-	1.259.000	-	-	-	-	1.264.066
INTERNO	45.000	-	9.374.000	-	-	-	-	9.419.000
LAVORI PUBBLICI	5.391.845	900	2.652.353	-	-	-	97.000	8.142.098
TRASPORTI	690.000	6.630	1.293.229	-	-	-	-	1.989.859
POSTE E TELECOMUNICA- ZIONI	-	-	-	-	-	-	-	0
DIFESA	108.000	87.150	13.000	-	-	-	-	208.150
AGRICOLTURA E FORESTE	298.999	-	1.285.057	28.500	-	-	-	1.612.556
INDUSTRIA COMMERCIO E ARTIGIANATO	-	4.000	3.275.135	-	-	-	-	3.279.135
LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE	2.000	64.105	114.000	-	-	-	-	180.105
COMMERCIO CON L'ESTERO	-	-	-	-	-	-	-	0
MARINA MERCANTILE	30.228	137.000	1.343.007	-	-	-	-	1.510.235
PARTECIPAZIONI STATALI	-	-	25.000	116.500	-	-	-	141.500
SANITA'	-	24.500	-	-	-	-	-	24.500
TURISMO E SPETTACOLO	-	-	574.673	-	-	-	-	574.673
BENI CULTURALI E AM- BIENTALI	595.029	5.500	79.511	-	-	-	-	680.040
AMBIENTE	11.750	-	77.500	-	-	-	-	89.250
TOTALE	8.196.356	462.981	64.154.254	306.289	2.151.637	4.150.606	16.376.768	95.799.091

(*) DI CUI MILIONI

7.050.000 CONCERNONO ACCANTONAMENTI NELL'APPOSITO FONDO IN RELAZIONE A PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO.

Lo metto ai voti, con le allegate tabelle.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 26 con le allegate tabelle:

Art. 26.

(Disposizioni diverse)

1. A valere sui fondi stanziati per l'anno finanziario 1988, rispettivamente per competenza e cassa, sui capitoli indicati nella tabella A allegata alla presente legge, il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo n. 5053 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

2. Per l'anno 1988, per l'acquisto di mezzi di trasporto, di cui al precedente comma 1, può essere trasferita una somma complessivamente non superiore a lire 2.000 milioni.

3. Per l'anno finanziario 1988 i capitoli dei singoli stati di previsione per i quali il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni tra loro compensative, rispettivamente, per competenza e cassa, sono quelli indicati nella tabella B allegata alla presente legge.

4. Per l'anno finanziario 1988 i capitoli del conto capitale dei singoli stati di previsione per i quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e sesto comma dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli indicati nella tabella C allegata alla presente legge.

5. Ai fini degli adempimenti previsti dagli articoli 69 e 76 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e successive modificazioni, è autorizzata l'estinzione dei titoli di pagamento tratti nell'anno finanziario 1988 per apporti dello Stato a titolo di reintegro delle minori entrate degli organismi del sistema previdenziale relative a contributi fiscalizzati, mediante commutazione in quietanza di entrata, con imputazione al capitolo n. 3342: «Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria», dello stato di previsione dell'entrata per il suddetto anno finanziario. Detta commutazione sarà effettuata a titolo di acconto in ragione del 90 per cento delle relative somme iscritte in conto competenza e di quelle risultanti in conto residui nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e, per la quota restante, sulla base della relativa rendicontazione.

6. In relazione all'accertamento dei residui dell'anno finanziario 1987, per i quali non esistono i corrispondenti capitoli negli stati di previsione dei vari Ministeri per l'anno finanziario 1988, il Ministro del tesoro è autorizzato ad istituire, con propri decreti da registrare alla Corte dei conti, gli occorrenti capitoli.

7. La composizione delle razioni viveri in natura per gli allievi del Corpo della guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia degli istituti di prevenzione e di pena, degli agenti della Polizia di Stato e del Corpo forestale dello Stato e le integrazioni di vitto e di generi di conforto per i militari dei Corpi medesimi nonchè per il personale della Polizia di Stato in speciali condizioni di servizio sono stabilite, per l'anno finanziario 1988, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione del Ministero della difesa per lo stesso anno (*Elenco n. 3*).

8. Per gli ordini di accreditamento di cui all'articolo 3, primo comma, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 marzo 1979, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 90 del 31 marzo 1979, concernente la costituzione dell'ufficio stralcio previsto dall'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, non si applica il limite di somma di cui all'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni.

9. Il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, in termini di residui, di competenza e di cassa, dal capitolo n. 5926 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988 e dal capitolo n. 7081 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per il medesimo anno finanziario ai capitoli dei Ministeri interessati, le quote da attribuire alle regioni a statuto speciale dei fondi considerati ai predetti capitoli n. 5926 e n. 7081 ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

10. Il Ministro del tesoro, con propri decreti, provvederà, con variazioni compensative nel conto dei residui, a trasferire dai capitoli individuati con i decreti emanati in attuazione dell'articolo 107, primo comma, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, ad apposito capitolo, da istituire nello stato di previsione del Ministero del tesoro ed in quelli della spesa delle amministrazioni ed aziende autonome, l'importo differenziale fra le somme indicate per ciascuno dei predetti capitoli e quelle effettivamente destinate agli interventi nei territori indicati nell'articolo 1 del predetto testo unico, da devolvere come ulteriore apporto destinato all'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

11. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dagli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali a quello del Ministero del tesoro delle somme iscritte in capitoli concernenti spese inerenti ai servizi e forniture considerati dal regio decreto 18 gennaio 1923, n. 94, e relative norme di applicazione.

12. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive integrazioni e modificazioni, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria.

13. Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro competente, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni di cassa dei singoli capitoli iscritti negli stati di previsione della spesa dei Ministeri, purchè risultino compensative nell'ambito della medesima categoria di bilancio. Nessuna compensazione può essere offerta a carico dei capitoli concernenti le spese obbligatorie e d'ordine.

14. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio in relazione alla ristrutturazione dei debiti esteri, nonchè di quelli contratti dalla Cassa per il Mezzogiorno, anche mediante l'accensione di nuovi prestiti destinati alla estinzione anticipata di quelli in essere. Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le stesse operazioni da queste effettuate per il loro indebitamento sull'interno e sull'estero.

15. Il Ministro del tesoro ha facoltà di integrare, con propri decreti, le dotazioni di cassa dei capitoli di spesa relativi all'attuazione della legge 16 maggio 1984, n. 138, limitatamente ai maggiori residui risultanti alla chiusura dell'esercizio 1987, rispetto a quelli presuntivamente iscritti nel bilancio 1988. I residui derivanti dall'applicazione della citata legge n. 138 del 1984 possono essere mantenuti in bilancio fino al terzo esercizio successivo a quello in cui è stato iscritto il relativo stanziamento.

16. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, al trasferimento di somme tra i capitoli concernenti «Trattamenti provvisori di pensione ed altri assegni fissi non pagabili a mezzo ruoli di spesa fissa» iscritti negli stati di previsione dei singoli Ministeri ed il capitolo n. 4351, concernente «Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi pagabili a mezzo ruoli di spesa fissa» iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro.

TABELLA A

Capitoli dai quali, con decreti del Ministro del tesoro, possono essere trasferite somme al capitolo n. 5053 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'acquisto di mezzi di trasporto.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	1108-1445-1507-1574-1635-1717-1795-2007-2075-2233-2959-3210-3344-3587-3848-4027-6524
TESORO	5040-5279-5872
FINANZE	1094-3465-3859-4298-4660-4672-5383
BILANCIO	1140
GIUSTIZIA	1100-1592
ESTERI	1110
ISTRUZIONE	1119
LAVORI PUBBLICI	1122
AGRICOLTURA	1118-5053
INDUSTRIA	1099-3537-4550-5046
LAVORO	1099-1535-2535
COMMERCIO ESTERO	1101
MARINA MERCANTILE	1101
PARTECIPAZIONI STATALI	1099
SANITÀ	1101-4536-6536
TURISMO	1100
BENI CULTURALI	1067
AMBIENTE	1067

TABELLA B

Capitoli di spesa del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 per i quali il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare variazioni tra loro compensative.

Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri:

Capitoli nn. 2224, 2225, 2236 e 2237;
Capitoli nn. 2255 e 2257;
Capitoli nn. 3541 e 3596.

Stato di previsione del Ministero del tesoro:

Capitoli nn. 6805, 4677 e 4691;
Capitoli nn. 4693, 4694, 4695 e 4696;
Capitoli nn. 7757 e 7824;
Capitoli nn. 5941 e 5957.

Stato di previsione del Ministero delle finanze:

Capitoli nn. 1980, 1983, 1984, 1987 e 1988;
Capitoli nn. 2701 e 2704;
Capitoli nn. 5475 e 5476;
Capitoli nn. 1107, 1108, 1110 e 6047;
Capitoli nn. 1090, 3128, 3462, 3855, 4656, 5388 e 6041.

Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia:

Capitoli nn. 1587 e 1598;
Capitoli nn. 7001, 7003, 7004, 7005 e 7010.

Stato di previsione del Ministero degli affari esteri:

Capitoli nn. 1501, 1017 e 1503;
Capitoli nn. 2502 e 2503.

Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione:

Capitoli nn. 1032 e 1034;
Capitoli nn. 4123 e 4125.

Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici:

Capitoli nn. 2001 e 2101.
Capitoli nn. 8405 e 8419.

Segue: TABELLA B

Stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade:

Capitoli nn. 707, 708, 709, 713 e 727;
Capitoli nn. 381 e 951;
Capitoli nn. 382 e 952;
Capitoli nn. 383 e 953;
Capitoli nn. 384 e 954;
Capitoli nn. 385 e 955.

Stato di previsione del Ministero dei trasporti:

Capitoli nn. 1556 e 1558;
Capitoli nn. 1568, 1569, 1572 e 1580;
Capitoli nn. 1652 e 1653;
Capitoli nn. 2057 e 2058;
Capitoli nn. 2071 e 2072;
Capitoli nn. 7202, 7209, 7242 e 7243.

Stato di previsione del Ministero della difesa:

Capitoli nn. 1087 e 2501;

Stato di previsione del Ministero della marina mercantile:

Capitoli nn. 7543, 7545 e 7551;

TABELLA C

Capitoli di spesa per i quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e sesto comma dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

Stato di previsione del Ministero delle finanze:

Capitolo n. 7901.

Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici:

Capitolo n. 7501.

Stato di previsione del Ministero dei trasporti:

Capitoli nn. 7202, 7203, 7206 e 7501.

Stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni:

Capitoli nn. 501, 502, 503 e 504;

Stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici:

Capitoli nn. 531, 532 e 539.

Stato di previsione del Ministero della difesa:

Capitolo n. 7010.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 6, sostituire le parole: «è autorizzato ad istituire, con propri decreti da registrare alla Corte dei conti, gli occorrenti capitoli», con le altre: «è autorizzato a portarli, con propri decreti da registrare alla Corte dei conti, a riduzione del disavanzo istituendone apposito capitolo di entrate».

26.1

POLLICE

Al comma 10, dopo le parole: «stato di previsione del Ministero del tesoro», sopprimere le seguenti: «ed in quelli della spesa delle amministrazioni ed aziende autonome».

26.2

POLLICE

Sopprimere il comma 13.

26.3

POLLICE

Al comma 14, sopprimere le parole: «il Ministro del tesoro è, altresì, ...» fino alla fine del comma.

26.4

POLLICE

Sopprimere il comma 15.

26.5

POLLICE

Al comma 15, sostituire le parole: «limitatamente ai maggiori residui risultanti alla chiusura dell'esercizio 1987» con le altre: «limitatamente ad un quarto dei maggiori residui risultanti alla chiusura dell'esercizio 1987».

26.6

POLLICE

Al comma 15, sopprimere le parole: «I residui derivanti dall'applicazione della citata legge ...» fino alla fine del comma.

26.7

POLLICE

Invito il presentatore ad illustrarli.

* POLLICE. Per quanto riguarda le diverse disposizioni, signor Presidente, che sono alla conclusione di questa così travagliata legge di bilancio, ho presentato una serie di emendamenti che non sono futuribili né perfettibili; rappresentano raccomandazioni tese a far sì che il Governo e i vari Ministeri non si sottraggano al controllo della Corte dei conti.

Nel caso specifico, proprio perchè abbiamo ricevuto in questi giorni le memorie della Corte dei conti che fa le pulci sui comportamenti dei vari Ministeri, dovete dire, il relatore *in primis*, poi il Governo, poi i colleghi, se dobbiamo tener conto di quanto dice la Corte dei conti o se essa è l'ennesimo ente inutile di questo paese. Abbiate il coraggio di dire che del parere della Corte dei conti non ve ne importa niente e andiamo avanti. Essendo una struttura alla quale si fa sempre riferimento per denunciare, nel bene o nel male, il controllo sugli atti governativi, ho presentato l'emendamento 26.1, presidente De Giuseppe – mi rivolgo a lei che è sempre attento – che tende a sostituire nel comma 6 dell'articolo 26 le parole «è autorizzato ad istituire, con propri decreti da registrare alla Corte dei conti, gli occorrenti capitoli» con le altre «è autorizzato a portarli, con propri decreti da registrare alla Corte dei conti, a riduzione del disavanzo istituendone apposito capitolo di entrate». Ella si renderà conto, signor Presidente, che il meccanismo che propongo non è affatto specioso: è un tentativo di dare certezze e regole in una situazione in cui certezze e regole non vi sono.

Gli altri emendamenti sono tesi a coordinare l'azione del Ministero del tesoro con quella di altri Ministeri. Già mi è stato risposto che bisogna dare

ampio spazio e liberta al Ministero del tesoro e che non bisogna mettere alcuna «mordacchia» evidentemente la «mordacchia» che noi chiediamo debba avere il Ministero del tesoro e ne piu ne meno che il coordinamento con gli altri Ministeri Visto e considerato che c e un Consiglio dei ministri per lo meno ci sia un rapporto stretto fra il Ministero del tesoro e gli altri Ministeri competenti altrimenti il Ministero del tesoro diventa una sorta di superministero abbiamo visto poi che superministero non lo e perche e soggetto ai vari venti e spifferi che arrivano da piu parti

PRESIDENTE Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame

FORTE *relatore generale* Sull emendamento 26 1 il parere e contrario perche con il meccanismo che viene proposto i residui specifici sarebbero utilizzabili per ogni scopo mi pare che cio modificherebbe sostanzialmente le procedure contabili fin qui vigenti

Per quanto riguarda l emendamento 26 2 mi rimetto al Governo

GITTI *sottosegretario di Stato per il tesoro* Il Governo e contrario a tutti gli emendamenti non senza rilevare che l illustrazione del senatore Pollice ha poco a vedere con le proposte che ha avanzato Per quanto riguarda l emendamento 26 1 esso riguarda una norma essenziale per realizzare il raccordo fra il bilancio del 1987 e il bilancio del 1988 per quanto attiene ai residui

Per quanto riguarda l emendamento 26 2 vorrei ricordare al senatore Pollice che egli propone consapevolmente o no - in questa lunga maratona puo capitare - di abolire per alcune amministrazioni la prevista riserva del 40 per cento a favore degli interventi straordinari nel Mezzogiorno Probabilmente l indicazione del comma e sbagliata

Anche per gli altri emendamenti - ripeto - il parere e contrario

PRESIDENTE Metto ai voti l emendamento 26 1 presentato dal senatore Pollice

Non e approvato

Metto ai voti l emendamento 26 2 presentato dal senatore Pollice

Non e approvato

Metto ai voti l emendamento 26 3 presentato dal senatore Pollice

Non e approvato

Metto ai voti l emendamento 26 4 presentato dal senatore Pollice

Non e approvato

Metto ai voti l emendamento 26 5 presentato dal senatore Pollice

Non e approvato

Metto ai voti l'emendamento 26.6, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 26.7, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 26, con le allegate tabelle.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 27:

Art. 27.

(Bilancio pluriennale)

1. Resta approvato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, il bilancio pluriennale dello Stato e delle aziende autonome per il triennio 1988-1990, nelle risultanze di cui alle tabelle allegate alla presente legge.

**C) — Quadro generale riassuntivo
del bilancio triennale 1988-1990
(a legislazione vigente)**

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
 RISULTATI DI SINTESI E DIFFERENZIALI
 (MILIONI DI LIRE)

	1988	1989	1990
ENTRATA			
TITOLO I - ENTRATE TRIBUTARIE	238.142.000	253.953.000	267.417.000
TITOLO II - ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE	59.064.629	60.905.331	63.464.181
TITOLO III - ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONE DI CREDITI	470.867	486.515	504.902
TOTALE ENTRATE FINALI	297.677.497	315.344.845	331.386.083
SPESE			
TITOLO I - SPESE CORRENTI	368.359.874	365.029.999	375.669.138
TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE	88.814.235	93.923.476	79.589.890
TOTALE SPESE FINALI	457.174.109	458.953.475	455.259.027
TITOLO III - RIMBORSO DI PRESTITI	52.282.699	19.927.456	72.510.208
TOTALE COMPLESSIVO SPESE	509.456.808	478.880.931	527.769.235
RISPARMIO PUBBLICO	-71.153.244	-50.171.668	-44.787.956
SALDO NETTO DA FINANZIARE	-159.496.612	-143.608.630	-123.872.944
INDEBITAMENTO NETTO	-153.509.178	-138.078.620	-119.591.078
RICORSO AL MERCATO	-211.779.311	-163.536.086	-196.383.152

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
ANALISI PER CATEGORIA DELLE ENTRATE FINALI
(MILIONI DI LIRE)

	1988	1989	1990
TITOLO I - ENTRATE TRIBUTARIE			
CATEGORIA I - IMPOSTE SUL PATRIMONIO E SUL REDDITO	138.000.000	149.020.000	158.710.000
CATEGORIA II - TASSE ED IMPOSTE SUGLI AFFARI	68.097.000	72.217.000	75.532.000
CATEGORIA III - IMPOSTE SULLA PRODUZIONE, SUI CONSUMI E DOGANE	24.530.000	24.731.000	24.840.000
CATEGORIA IV - MONOPOLI	5.655.000	5.805.000	5.955.000
CATEGORIA V - LOTTO, LOTTERIE ED ALTRE ATTIVITA' DI GIUOCO	1.860.000	2.180.000	2.380.000
TOTALE	238.142.000	253.953.000	267.417.000
TITOLO II - ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE			
CATEGORIA VI - PROVENTI SPECIALI	450.030	473.077	492.144
CATEGORIA VII - PROVENTI DI SERVIZI PUBBLICI MINORI	1.756.401	1.876.500	1.963.843
CATEGORIA VIII - PROVENTI DEI BENI DELLO STATO	344.806	361.056	379.456
CATEGORIA IX - PRODOTTI NETTI DI AZIENDE AUTONOME ED UTILI DI GESTIONE	439.303	506.246	592.171
CATEGORIA X - INTERESSI SU ANTICIPAZIONI E CREDITI VARI DEL TESORO	2.620.484	2.423.461	2.426.599
CATEGORIA XI - RICUPERI, RIMBORSI E CONTRIBUTI	45.394.703	46.633.132	48.494.419
CATEGORIA XII - PARTITE CHE SI COMPENSANO NELLA SPESA	8.058.903	8.631.859	9.115.550
TOTALE	59.064.629	60.905.331	63.484.181
TITOLO III - ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONE DI CREDITI			
CATEGORIA XIII - VENDITA DI BENI IMMOBILI ED AFFRANCAZIONE DI CANONI	7.150	7.550	8.150
CATEGORIA XIV - AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI	425.304	442.316	460.008
CATEGORIA XV - RIMBORSO DI ANTICIPAZIONI E DI CREDITI VARI DEL TESORO	38.413	36.649	36.743
TOTALE	470.867	486.515	504.902
TOTALE ENTRATE FINALI	297.677.497	315.344.845	331.386.083

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
ANALISI ECONOMICA DELLE SPESE FINALI
(MILIONI DI LIRE)

	988	1989	1990
TITOLO I - SPESE CORRENTI			
CATEGORIA I - SERVIZI DEGLI ORGANI COSTITUZIONALI	991 899	1 086 058	1 150 080
CATEGORIA II - PERSONALE IN ATTIVITA DI SERVIZIO	57 805 860	59 271 191	60 848 619
CATEGORIA III - PERSONALE IN QUIESCENZA	16 889 085	17 878 047	18 943 691
CATEGORIA IV - ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	19 756 698	20 607 442	21 754 883
CATEGORIA V - TRASFERIMENTI	147 463 029	123 703 605	125 370 530
CATEGORIA VI - INTERESSI	80 000 170	85 500 000	87 500 001
CATEGORIA VII - POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DELLE ENTRATE	13 448 611	14 229 542	14 930 604
CATEGORIA VIII - AMMORTAMENTI	425 304	442 316	460 008
CATEGORIA IX - SOMME NON ATTRIBUIBILI	31 579 218	42 311 798	44 710 722
TOTALE	368 359 874	365 029 999	375 669 138
TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE			
CATEGORIA X - BENI ED OPERE IMMOBILIARI A CARICO DIRETTO DELLO STATO	5 081 210	4 232 236	3 235 416
CATEGORIA XI - BENI MOBILI MACCHINE ED ATTREZZATURE TECNICO-SCIENTIFICHE A CARICO DIRETTO DELLO STATO	301 525	260 633	257 003
CATEGORIA XII - TRASFERIMENTI	58 932 160	63 632 750	51 007 621
CATEGORIA XIII - PARTECIPAZIONI AZIONARIE E CONFERIMENTI	223 435	178 006	20 400
CATEGORIA XIV - CONCESSIONE DI CREDITI ED ANTICIPAZIONI PER FINALITA PRODUTTIVE	1 651 837	1 645 837	1 186 837
CATEGORIA XV - CONCESSIONE DI CREDITI ED ANTICIPAZIONI PER FINALITA NON PRODUTTIVE	4 150 576	3 742 815	3 111 372
CATEGORIA XVI - SOMME NON ATTRIBUIBILI	18 473 493	20 231 199	20 771 240
TOTALE	88 814 235	93 923 476	79 589 890
TOTALE SPESE FINALI	457 174 109	458 953 475	455 259 027

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
FONDI PER PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI DI PARTE CORRENTE
(MILIONI DI LIRE)

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1988	1989	1990
MINISTERO DEL TESORO			
INTERVENTI A FAVORE DELLA FINANZA REGIONALE	568 500	591 300	614 900
MODIFICAZIONI AL REGIME DELLE RISORSE PROPRIE DELLA CEE	1 250 000	1 350 000	1 450 000
	1 818 500	1 941 300	2 064 900
MINISTERO DELLE FINANZE			
PROROGA DEL TERMINE PER L EMANAZIONE DEI TESTI UNICI PREVISTI DALL ARTICOLO 17 DELLA LEGGE 9 OTTOBRE 1971 N 825	350	>>	>>
	350	>>	>>
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI			
RATIFICA ED ESECUZIONE DI ACCORDI INTERNAZIONALI ED INTERVENTI DIVERSI	3 000	3 500	3 500
	3 000	3 500	3 500
MINISTERO DELL INTERNO			
CONTRIBUTO AGGIUNTIVO IN FAVORE DEGLI ENTI LOCALI	875 000	908 600	945 000
DISPOSIZIONI FINANZIARIE PER I COMUNI E LE PROVINCE (COMPRESSE COMUNITA MONTANE)	22 139 600	23 032 700	23 961 200
	23 014 600	23 941 300	24 906 200
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE			
PROROGA FISCALIZZAZIONE DEI CONTRIBUTI DI MALATTIA IVI COMPRESO IL SETTORE DEL COMMERCIO	>>	7 800 000	8 350 000
	>>	7 800 000	8 350 000
NOTE ESPLICATIVE			

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
 FONDI PER PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI DI PARTE CORRENTE
 (MILIONI DI LIRE)

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1988	1989	1990
AMMINISTRAZIONI DIVERSE SOMME DA CORRISPONDERE ALLE REGIONI E AD ALTRI ENTI IN DIPENDENZA DEI TRIBUTI SOPPRESSI NONCHE' PER L'ACQUISIZIONE ALLO STATO DEL GETTITO ILOR. CONTRIBUTI STRAORDINARI ALLE CAMERE DI COMMERCIO	694.433	728.291	766.382
	694.433	728.291	766.382
	25.530.883	34.414.391	36.090.982
NOTE ESPLICATIVE			

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
 FONDI PER PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI DI CONTO CAPITALE
 (MILIONI DI LIRE)

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1988	1989	1990
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI			
RIFORMA DELLA LEGGE N 46 DEL 1982 E PARTECIPAZIONE A PROGRAMMI INTERNAZIONALI DI RICERCA E INNOVAZIONE (LIMITI DI IMPEGNO)	150 000	300 000	450 000
	150 000	300 000	450 000
MINISTERO DEL TESORO			
AIEA-UNESCO - CENTRO INTERNAZIONALE DI FISICA TEORICA DI TRIESTE- RINNOVO ACCORDO FINANZIARIO	16 800	16 800	16 800
ANTICIPAZIONE DEL NUOVO PROGRAMMA DECENNALE DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA	300 000	500 000	800 000
PARTECIPAZIONE A BANCHE E FONDI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI	1 172 325	1 062 381	1 139 440
FONDO DI SOLIDARIETA NAZIONALE PER LA SICILIA	1 240 000	1 350 000	1 450 000
	2 729 125	2 929 181	3 406 240
MINISTERO DELLE FINANZE			
PIANO QUADRIENNALE DI RISTRUTTURAZIONE DELLA PRODUZIONE DEI TABACCHI ANCHE PER DIMINUIRNE IL GRADO DI NOCIVITA	20 000	30 000	45 000
	20 000	30 000	45 000
MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA			
CONTRIBUTI IN FAVORE DELLE COMUNITA MONTANE	169 000	182 000	196 000
	169 000	182 000	196 000
MINISTERO DELL INTERNO			
CONCORSO STATALE PER MUTUI CONTRATTI DAI COMUNI PROVINCE E COMUNITA MONTANE PER FINALITA DI INVESTIMENTO	>>	1 120 000	2 240 000
	>>	1 120 000	2 240 000
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI			
RISTRUTTURAZIONE E AMPLIAMENTO DELLA SEDE FAO	5 000	10 000	10 000
NOTE ESPLICATIVE			

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
 FONDI PER PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI DI CONTO CAPITALE
 (MILIONI DI LIRE)

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1988	1989	1990
ADEGUAMENTO ANTISISMICO DEGLI EDIFICI IN ZONE AD ALTO RISCHIO	50.000	100.000	150.000
COMPLETAMENTO DEI LAVORI IN CORSO DI ESECUZIONE PREVISTI DAI PIANI DI RICOSTRUZIONE	120.000	>>	>>
PIANO DECENNALE DI GRANDE VIABILITA' ED INTERVENTI DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA	350.000	1.100.000	1.500.000
	525.000	1.210.000	1.660.000
MINISTERO DEI TRASPORTI			
CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI PER LA REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE A SERVIZIO DELLA RETE AUTOSTRADALE	100.000	130.000	145.000
	100.000	130.000	145.000
MINISTERO DELLA DIFESA			
AUMENTO DELL'AUTORIZZAZIONE DI SPESA DI CUI ALLA LEGGE 18 LUGLIO 1984, N.342, PER L'ACQUISIZIONE DI N. 2 NAVI CISTERNA	2.000	15.000	10.000
	2.000	15.000	10.000
MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO			
SOVVENZIONE CARBON COKE	5.000	5.000	5.000
RICERCA E COLTIVAZIONE DELLE RISORSE GEOTERMICHE	10.000	20.000	30.000
MANTENIMENTO DELLE SCORTE STRATEGICHE DI CUI ALLA LEGGE N.22 DEL 1981.	20.000	20.000	20.000
COSTITUZIONE DI UN ORGANISMO PER LA SICUREZZA DEGLI IMPIANTI INDUSTRIALI AD ALTO RISCHIO	30.000	70.000	5.000
PROGRAMMA DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE STRUTTURE DEGLI ENTI FIERISTICI	40.000	40.000	50.000

NOTE ESPLICATIVE

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
 FONDI PER PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI DI CONTO CAPITALE
 (MILIONI DI LIRE)

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1988	1989	1990
PROVVEDIMENTI DI SOSTEGNO E DI RIFORMA PER IL COMMERCIO	50.000	50.000	50.000
INCENTIVI PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE E AMMODERNAMENTO DELLE IMPRESE MINORI	60.000	70.000	70.000
POLITICA MINERARIA	200.000	200.000	200.000
RIFINANZIAMENTO LEGGE N. 308 DEL 1982 IN MATERIA DI FONTI RINNOVABILI DI ENERGIA E DI RISPARMIO DEI CONSUMI ENERGETICI	250.000	250.000	250.000
PIANO FINANZIAMENTO ENEA	1.100.000	1.150.000	1.200.000
	1.765.000	1.875.000	1.880.000
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE			
REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE NELL'AREA PORTUALE DI RAVENNA E DI ANCONA	10.000	10.000	10.000
INDUSTRIA CANTIERISTICA E ARMATORIALE (DIRETTIVA CEE N. 87/167)	100.000	30.000	30.000
	110.000	40.000	40.000
MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI			
INTERVENTI A SOSTEGNO DEI PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	360.000	550.000	750.000
	360.000	550.000	750.000
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI			
MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEL PATRIMONIO DI INTERESSE STORICO ED ARTISTICO	80.000	90.000	110.000
INIZIATIVE PER LA TUTELA, LA VALORIZZAZIONE E IL RESTAURO DI BENI CULTURALI E AMBIENTALI ANCHE MEDIANTE PROGRAMMI DI COLLABORAZIONE CON LE REGIONI E GLI ENTI LOCALI	150.000	165.000	180.000
ADEGUAMENTO STRUTTURALE E FUNZIONALE DI IMMOBILI DESTINATI A MUSEI, ARCHIVI E BIBLIOTECHE	150.000	165.000	180.000
NOTE ESPLICATIVE			

ALLEGATO C/3

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
 FONDI PER PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI DI CONTO CAPITALE
 (MILIONI DI LIRE)

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1988	1989	1990
VALORIZZAZIONI DI BENI CULTURALI E LORO RECUPERO ATTRAVERSO L'UTILIZZAZIONE DELLE TECNOLOGIE DI OCCUPAZIONE AGGIUNTIVA	300.000	400.000	500.000
	680.000	820.000	970.000
MINISTERO DELL'AMBIENTE			
NORME GENERALI SUI PARCHI NAZIONALI E LE ALTRE RISERVE NATURALI	9.000	13.000	13.000
FONDO PER GLI INTERVENTI DESTINATI ALLA TUTELA AMBIENTALE	300.000	300.000	300.000
PROMOZIONE DELLA QUALITA' DELL'AMBIENTE E CREAZIONE DI NUOVA OCCUPAZIONE	280.000	300.000	400.000
	589.000	613.000	713.000
AMMINISTRAZIONI DIVERSE			
PROGETTI INTEGRATI NEI SISTEMI URBANI	20.000	20.000	20.000
REALIZZAZIONE DI LINEE METROPOLITANE NEI GRANDI CENTRI URBANI	50.000	150.000	200.000
CONSERVAZIONE E SALVAGUARDIA DI TODI E ORVIETO	60.000	60.000	60.000
INTERVENTI CONNESSI CON LA REALIZZAZIONE DEL PIANO GENERALE DEI TRASPORTI	70.000	170.000	200.000
INTERVENTI PER LE AREE URBANE E METROPOLITANE, OPERE INFRASTRUTTURALI E DI RECUPERO	200.000	400.000	600.000
CONSTRUZIONE DI ALLOGGI DI SERVIZIO PER LE FORZE DELL'ORDINE	200.000	330.000	230.000
INTERVENTO STRAORDINARIO PER LA REALIZZAZIONE IN ROMA DI OPERE DIRETTAMENTE CONNESSE ALLA SUA CONDIZIONE DI CAPITALE D'ITALIA	250.000	250.000	250.000
INTERVENTI A FAVORE DELLA REGIONE SARDEGNA IVI COMPRESI QUELLI DESTINATI A REALIZZARE LA CONTINUITA' TERRITORIALE	280.000	360.000	400.000
DIFESA DEL SUOLO	600.000	1.600.000	1.900.000
NOTE ESPLICATIVE			

54ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1987

Senato della Repubblica

- 171 -

X Legislatura

999/61/5

ALLEGATO C/3

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
 FONDI PER PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI DI CONTO CAPITALE
 (MILIONI DI LIRE)

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1988	1989	1990
INTERVENTI A FAVORE DELLA REGIONE CALABRIA.	750.000	950.000	1.000.000
	2.480.000	4.290.000	4.860.000
	9.679.125	14.104.181	17.365.240

NOTE ESPLICATIVE

ALLEGATO C/4

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
ANALISI FUNZIONALE DELLE SPESE FINALI
(MILIONI DI LIRE)

		1988	1989	1990
1. 0. 0.	SEZIONE I - AMMINISTRAZIONE GENERALE			
1. 1. 0.	ORGANI COSTITUZIONALI DELLO STATO			
1. 1. 1.	PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA	107.532	115.668	124.143
1. 1. 2.	ASSEMBLEE LEGISLATIVE	835.058	915.013	963.718
1. 1. 3.	CORTE COSTITUZIONALE	22.695	26.100	30.015
1. 1. 4.	CONSIGLIO NAZIONALE DELL' ECONOMIA E DEL LAVORO	10.802	11.882	13.070
1. 1. 5.	CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA	15.813	17.394	19.133
		991.899	1.086.058	1.150.080
1. 2. 0.	ORGANI E SERVIZI GENERALI DELLO STATO			
1. 2. 1.	SPESE COMUNI	31.500	401.560	301.622
1. 2. 2.	PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	192.039	189.427	196.461
1. 2. 3.	CONSIGLIO DI STATO E CONSIGLIO DI GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA PER LA SICILIA	88.629	88.057	91.161
1. 2. 4.	CORTE DEI CONTI	146.895	151.875	157.074
1. 2. 5.	AVVOCATURA GENERALE DELLO STATO	51.352	53.094	54.905
1. 2. 7.	SERVIZI DELL' AMMINISTRAZIONE DELL' INTERNO	579.989	594.993	585.616
1. 2. 9.	ALTRE	747.335	623.469	157.607
		1.837.740	2.102.476	1.544.446
1. 3. 0.	SERVIZI FINANZIARI			
1. 3. 1.	SPESE COMUNI	1.182.501	1.214.233	1.253.683
1. 3. 2.	CATASTO E SERVIZI TECNICI ERARIALI	277.970	287.738	294.705

54ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 DICEMBRE 1987

Senato della Repubblica

- 173 -

X Legislatura

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
ANALISI FUNZIONALE DELLE SPESE FINALI
(MILIONI DI LIRE)

		1988	1989	1990
1. 3. 3.	TASSE E IMPOSTE INDIRETTE SUGLI AFFARI	769.942	805.337	830.473
1. 3. 4.	IMPOSTE DIRETTE	2.756.962	2.872.661	2.980.748
1. 3. 5.	DOGANE E IMPOSTE DI FABBRICAZIONE	307.791	314.848	323.882
1. 3. 6.	GUARDIA DI FINANZA	1.990.964	2.078.429	2.140.363
1. 3. 7.	DEMANIO, LOTTO E LOTTERIE	295.948	99.501	101.712
1. 3. 8.	FINANZA LOCALE	15	16	16
1. 3. 9.	ALTRE	69.725	71.487	73.319
		7.651.817	7.744.250	7.998.902
1. 4. 0.	SERVIZI DEL TESORO E DEL BILANCIO			
1. 4. 1.	SPESE COMUNI	19.023	20.115	21.270
1. 4. 2.	PROVVEDITORATO GENERALE DELLO STATO	527.908	548.588	570.095
1. 4. 3.	SERVIZI CENTRALI DEL TESORO	217.095	224.003	231.188
1. 4. 4.	SERVIZI SPECIALI E PERIFERICI DEL TESORO	175.799	180.206	184.789
1. 4. 5.	SERVIZI RESI DALL' ISTITUTO DI EMISSIONE	2.230	2.319	2.412
1. 4. 6.	RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO	269.462	277.852	286.577
1. 4. 7.	BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA	29.208	30.328	31.424
1. 4. 9.	ALTRE	915	939	964
		1.241.640	1.284.349	1.328.720
1. 5. 0.	CULTO			
1. 5. 1.	AFFARI DI CULTO	375.188	393.948	393.948

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
ANALISI FUNZIONALE DELLE SPESE FINALI
(MILIONI DI LIRE)

		1988	1989	1990
		375.188	393.948	393.948
1. 6. 0.	EDILIZIA DEMANIALE E PER IL CULTO			
1. 6. 1.	EDILIZIA DI SERVIZIO	607.000	590.060	623.633
1. 6. 3.	CANALI DEMANIALI	110	110	110
1. 6. 4.	NUOVE CHIESE	12.726	12.726	12.726
1. 6. 9.	ALTRE	1.000	10.000	10.000
		620.836	612.896	646.469
TOTALE DELLA SEZIONE 1		12.719.121	13.223.976	13.062.565
2. 0. 0.	SEZIONE II - DIFESA NAZIONALE			
2. 1. 0.	SPESE COMUNI			
2. 1. 0.	SPESE COMUNI	3.200	3.443	3.705
2. 1. 1.	SERVIZI GENERALI E ASSEGNI FISSI AL PERSONALE MILITARE IN S.P.E. E CIVILE (AMMINISTRATIVI, TECNICI E OPERAI)	6.209.213	6.408.718	6.617.148
2. 1. 2.	MOTORIZZAZIONE E COMBUSTIBILI	892.661	960.503	1.033.502
2. 1. 3.	COMMISSARIATO	1.188.124	1.278.421	1.375.581
2. 1. 4.	LAVORI, DEMANIO E MATERIALI DEL GENIO	838.674	902.413	970.996
2. 1. 5.	SANITA'	72.544	78.057	83.990
2. 1. 6.	PROVVIDENZE PER IL PERSONALE	90.065	94.929	100.083
2. 1. 7.	SERVIZI SPECIALI	429.483	451.466	474.928
2. 1. 8.	AMMODERNAMENTO E RINNOVAMENTO DELLA DIFESA	604.593	658.706	687.248
2. 1. 9.	ALTRE	57.600	22.600	22.600
2. 1.10.	RICERCA SCIENTIFICA	95.250	102.457	110.210

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
ANALISI FUNZIONALE DELLE SPESE FINALI
(MILIONI DI LIRE)

		1988	1989	1990
		10.481.406	10.961.714	11.479.991
2. 2. 0.	ESERCITO			
2. 2. 1.	PERSONALE MILITARE NON IN S.P.E.	58.615	60.959	63.398
2. 2. 2.	ARMI E ARMAMENTI TERRESTRI	318.270	342.458	368.485
2. 2. 3.	SERVIZI SPECIALI	14.000	15.064	16.209
2. 2. 4.	AMMODERNAMENTO E RINNOVAMENTO DELLA DIFESA	1.691.543	1.791.984	1.910.959
		2.082.427	2.210.466	2.359.051
2. 3. 0.	MARINA			
2. 3. 1.	PERSONALE MILITARE NON IN S.P.E.	46.930	48.808	50.760
2. 3. 2.	COSTRUZIONI, ARMI E ARMAMENTI NAVALI	408.917	439.994	473.434
2. 3. 3.	SERVIZI SPECIALI	2.802	2.990	3.192
2. 3. 4.	AMMODERNAMENTO E RINNOVAMENTO DELLA DIFESA	1.232.577	1.298.137	1.379.579
		1.691.226	1.789.929	1.906.965
2. 4. 0.	AERONAUTICA			
2. 4. 1.	PERSONALE MILITARE NON IN S.P.E.	54.793	56.985	59.265
2. 4. 2.	COSTRUZIONI, ARMI E ARMAMENTI AERONAUTICI E SPAZIALI	894.312	962.280	1.035.413
2. 4. 3.	ASSISTENZA AL VOLO, DIFESA AEREA E TELECOMUNICAZIONI	230.820	248.363	267.238
2. 4. 4.	SERVIZI SPECIALI	48.000	51.648	55.573
2. 4. 5.	AMMODERNAMENTO E RINNOVAMENTO DELLA DIFESA	1.828.099	1.937.019	2.040.116
		3.056.025	3.256.294	3.457.605

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
 ANALISI FUNZIONALE DELLE SPESE FINALI
 (MILIONI DI LIRE)

		1988	1989	1990
TOTALE DELLA SEZIONE 2		17.311.085	18.218.403	19.203.612
3. 0. 0.	SEZIONE III - GIUSTIZIA			
3. 1. 0.	SPESE COMUNI			
3. 1. 0.	SPESE COMUNI	196.514	207.548	220.451
		196.514	207.548	220.451
3. 2. 0.	AMMINISTRAZIONE GIUDIZIARIA			
3. 2. 1.	SERVIZI GENERALI	1.788.463	1.846.321	1.906.523
3. 2. 2.	EDILIZIA GIUDIZIARIA	437.900	437.500	437.000
		2.226.363	2.283.821	2.343.523
3. 3. 0.	ISTITUTI DI PREVENZIONE E PENA			
3. 3. 1.	SERVIZI GENERALI	1.812.388	1.806.199	1.864.333
3. 3. 2.	EDILIZIA CARCERARIA	1.075.000	934.500	744.722
		2.887.388	2.740.699	2.609.055
TOTALE DELLA SEZIONE 3		5.310.265	5.232.068	5.173.028
4. 0. 0.	SEZIONE IV - SICUREZZA PUBBLICA			
4. 1. 0.	PUBBLICA SICUREZZA			
4. 1. 0.	PUBBLICA SICUREZZA	12	12	12
4. 1. 1.	SERVIZI GENERALI	3.819.881	3.957.256	4.101.348
4. 1. 2.	MANTENIMENTO, AMMODERNAMENTO E POTENZIAMENTO	358.500	385.751	415.068

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
ANALISI FUNZIONALE DELLE SPESE FINALI
(MILIONI DI LIRE)

		1988	1989	1990
		4.178.393	4.343.018	4.516.428
4.2.0.	CARABINIERI			
4.2.1.	SERVIZI GENERALI	3.319.749	3.360.760	3.449.150
4.2.2.	MANTENIMENTO, AMMODERNAMENTO E POTENZIAMENTO	137.314	147.750	158.979
4.2.3.	EDILIZIA DI SERVIZIO	829.696	479.433	300.670
		4.286.760	3.987.943	3.908.799
4.3.0.	SERVIZI ANTINCENDI			
4.3.1.	SERVIZI GENERALI	820.593	845.933	872.504
4.3.2.	MANTENIMENTO, AMMODERNAMENTO E POTENZIAMENTO	147.600	155.398	118.788
4.3.3.	EDILIZIA DI SERVIZIO	30.000	30.000	>>
		998.193	1.031.330	991.292
4.4.0.	SPESE COMUNI			
4.4.1.	SERVIZI GENERALI	22.205	23.185	24.211
4.4.3.	EDILIZIA DI SERVIZIO	1.000	15.000	15.000
		23.205	38.185	39.211
TOTALE DELLA SEZIONE 4		9.486.551	9.400.476	9.455.729
5.0.0.	SEZIONE V - RELAZIONI INTERNAZIONALI			
5.0.0.	SEZIONE V - RELAZIONI INTERNAZIONALI	1.444.368	1.668.018	1.794.000
		1.444.368	1.668.018	1.794.000

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
ANALISI FUNZIONALE DELLE SPESE FINALI
(MILIONI DI LIRE)

		1988	1989	1990
5. 1. 0.	SPESE COMUNI			
5. 1. 0.	SPESE COMUNI	166.004	172.251	177.163
		166.004	172.251	177.163
5. 2. 0.	RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE E CONSOLARI			
5. 2. 1.	SERVIZI GENERALI	507.460	527.358	548.353
5. 2. 2.	EDILIZIA DI SERVIZIO	20.000	>>	>>
		527.460	527.358	548.353
5. 3. 0.	INTERVENTI IN FAVORE DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO			
5. 3. 1.	SERVIZI GENERALI	8.072	8.447	8.825
5. 3. 9.	ALTRE	3.000	3.000	3.000
		11.072	11.447	11.825
5. 4. 0.	PARTECIPAZIONE ALLA CEE			
5. 4. 1.	SERVIZI GENERALI	8.500	8.840	9.194
5. 4. 2.	RISORSE PROPRIE	8.007.198	8.574.900	9.053.235
5. 4. 3.	ACCORDI DI ASSOCIAZIONE	320.300	250.500	374.500
		8.335.998	8.834.240	9.436.929
5. 5. 0.	PARTECIPAZIONE AD ORGANISMI E MANIFESTAZIONI INTERNAZIONALI			
5. 5. 0.	PARTECIPAZIONE AD ORGANISMI E MANIFESTAZIONI INTERNAZIONALI	1.076.469	1.130.610	1.185.336
		1.076.469	1.130.610	1.185.336

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
ANALISI FUNZIONALE DELLE SPESE FINALI
(MILIONI DI LIRE)

		1988	1989	1990
5. 9. 0.	ALTRE			
5. 9. 0.	ALTRE	9.142	9.142	9.142
		9.142	9.142	9.142
	TOTALE DELLA SEZIONE 5	11.570.514	12.353.067	13.162.747
6. 0. 0.	SEZIONE VI - ISTRUZIONE E CULTURA			
6. 1. 0.	SPESE PER L' INSEGNAMENTO			
6. 1. 1.	SCUOLA MATERNA	1.783.015	1.824.449	1.867.540
6. 1. 2.	ISTRUZIONE ELEMENTARE	8.398.888	8.609.916	8.829.385
6. 1. 3.	ISTRUZIONE SECONDARIA DI PRIMO GRADO	6.781.372	6.943.486	7.112.085
6. 1. 4.	ISTRUZIONE CLASSICA, SCIENTIFICA E MAGISTRALE	1.536.517	1.574.414	1.613.827
6. 1. 5.	ISTRUZIONE TECNICA E PROFESSIONALE	4.120.937	4.214.717	4.312.248
6. 1. 6.	ISTRUZIONE ARTISTICA	448.656	459.337	470.446
6. 1. 7.	EDUCAZIONE FISICA	905.039	926.318	948.455
6. 1. 8.	ISTRUZIONE UNIVERSITARIA	4.842.466	4.988.272	5.136.174
6. 1. 9.	ISTITUTI DI EDUCAZIONE	40.906	41.902	42.939
6. 1.10.	SPESE COMUNI	7.439.150	7.674.631	7.919.533
		36.296.945	37.257.443	38.252.631
6. 2. 0.	ALTRE SPESE PER L' ISTRUZIONE			
6. 2. 1.	SPESE COMUNI	1.260.436	1.319.814	1.391.560
6. 2. 2.	RELAZIONI CULTURALI CON L' ESTERO	244.790	254.553	264.703

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
ANALISI FUNZIONALE DELLE SPESE FINALI
(MILIONI DI LIRE)

		1988	1989	1990
6. 2. 3.	EDILIZIA SCOLASTICA	268.902	282.725	279.956
6. 2. 5.	RICERCA SCIENTIFICA	1.856.082	1.697.167	1.885.225
6. 2. 6.	EDILIZIA UNIVERSITARIA	628.000	620.000	70.000
		4.258.209	4.074.259	3.891.444
6. 3. 0.	INFORMAZIONI E CULTURA			
6. 3. 1.	SPESE COMUNI	617.585	630.047	644.053
6. 3. 2.	STAMPA	30.812	31.804	30.835
6. 3. 3.	RADIOTELEDIFFUSIONE	1.476.557	1.535.619	1.597.044
6. 3. 4.	ARCHIVI DI STATO	42.842	45.370	47.126
6. 3. 5.	ACCADEMIE E BIBLIOTECHE	40.944	42.423	43.892
6. 3. 6.	ANTICHITA' E BELLE ARTI	363.480	375.249	358.589
6. 3. 7.	TEATRO, ENTI LIRICI E ISTITUZIONI MUSICALI	640.082	664.392	29.472
6. 3. 9.	ALTRE	67.466	67.125	67.290
		3.279.768	3.392.028	2.818.301
TOTALE DELLA SEZIONE 6		43.834.923	44.723.730	44.962.377
7. 0. 0.	SEZIONE VII - AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO DELLE ABITAZIONI			
7. 1. 0.	EDILIZIA RESIDENZIALE			
7. 1. 1.	SERVIZI GENERALI	212.060	212.019	152.060
7. 1. 2.	ACQUISIZIONE E URBANIZZAZIONE AREE	3.947	6.947	947
7. 1. 3.	EDILIZIA SOVVENZIONATA	1.040.592	767.702	215.562
7. 1. 4.	EDILIZIA AGEVOLATA E CONVENZIONATA	1.370.993	1.370.993	1.370.993

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
ANALISI FUNZIONALE DELLE SPESE FINALI
(MILIONI DI LIRE)

		1988	1989	1990
		2.627.592	2.357.662	1.739.562
7 2. 0.	EDILIZIA ABITATIVA SPECIALE			
7. 2. 1.	LAVORATORI AGRICOLI	33.943	32.955	32.019
7. 2. 2.	SINISTRATI DI GUERRA' E PROFUGHI	11.750	12.061	11.665
7. 2. 3.	CALAMITA' NATURALI	1.821.974	1.788.555	36.987
7. 2. 4.	MILITARI	57.620	6.500	6.500
		1.925.287	1.840.071	87.171
TOTALE DELLA SEZIONE 7		4.552.879	4.197.732	1.826.733
8. 0. 0.	SEZIONE VIII - AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO SOCIALE			
8. 1. 0.	LAVORO			
8. 1. 1.	SPESE COMUNI	74.630	74.237	77.081
8. 1. 2.	LAVORO E OCCUPAZIONE	500.441	517.168	532.762
8. 1. 3.	EMIGRAZIONE E COLLETTIVITA' ITALIANA ALL'ESTERO	47.862	49.774	51.763
8. 1. 4.	ORIENTAMENTO E ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE	110.000	30.000	32.000
8. 1. 5.	ASSISTENZA AI LAVORATORI	527	529	531
8. 1. 6.	COOPERAZIONE E COLLOCAMENTO DELLA MANODOPERA	17.499	18.166	18.892
		750.958	689.874	713.029
8. 2. 0.	PREVIDENZA SOCIALE			
8. 2. 0.	PREVIDENZA SOCIALE	12.000	12.000	12.000
8. 2. 1.	SPESE COMUNI	541	208	216

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
ANALISI FUNZIONALE DELLE SPESE FINALI
(MILIONI DI LIRE)

		1988	1989	1990
8. 2. 2.	FONDO SOCIALE	5.407.261	5.474.531	5.538.983
8. 2. 3.	CASSA UNICA ASSEGNI FAMILIARI	91.380	91.380	91.380
8. 2. 4.	DISOCCUPAZIONE INVOLONTARIA, CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI E FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI	8.821.140	8.787.000	9.145.728
8. 2. 9.	ALTRE	13.073.694	5.680.297	5.754.927
		27.406.015	20.045.416	20.543.233
8. 3. 0.	ASSISTENZA PUBBLICA			
8. 3. 1.	MATERNITA', INFANZIA E MINORI	167.010	172.010	177.011
8. 3. 2.	ASSISTENZA POST-BELLICA	11.974	12.415	12.874
8. 3. 3.	ASSISTENZA GENERICA A MEZZO DI ISTITUZIONI PUBBLICHE E PRIVATE	1.320	1.368	1.359
8. 3. 4.	SORDOMUTI E CIECHI	837.800	888.068	941.352
8. 3. 5.	ASSISTENZA AI PROFUGHI E AGLI STRANIERI	46.624	48.487	50.424
8. 3. 6.	INABILI AL LAVORO, INDIGENTI, MUTILATI E INVALIDI PER SERVIZIO	6.665.000	7.064.900	7.488.794
8. 3. 9.	ALTRE	20.053.774	54.173	54.588
		27.783.502	8.241.422	8.726.402
8. 4. 0.	IGIENE E SANITA'			
8. 4. 1.	SPESE COMUNI	164.558	170.538	176.320
8. 4. 2.	ASSISTENZA SANITARIA E OSPEDALI	99.432	106.684	108.135
8. 4. 3.	IGIENE PUBBLICA E MALATTIE SOCIALI	40.015	42.802	45.790
8. 4. 4.	SERVIZI FARMACEUTICI	10	10	11
8. 4. 5.	SERVIZI VETERINARI	1.254	1.304	1.356
8. 4. 6.	ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA'	181.116	187.646	194.440

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
ANALISI FUNZIONALE DELLE SPESE FINALI
(MILIONI DI LIRE)

		1988	1989	1990
8. 4. 7.	OPERE IGIENICHE E SANITARIE	60.740	58.363	56.495
8. 4. 8.	RICERCA SCIENTIFICA	20.980	21.998	23.083
8. 4. 9.	FONDO SANITARIO NAZIONALE	52.080.000	53.659.000	53.804.000
8. 4.10.	EDUCAZIONE SANITARIA, PROMOZIONE E AVANZAMENTO CULTURALE E TECNICO	13.860	14.414	14.990
8. 4.11.	PREVENZIONE, ACCERTAMENTI, CONTROLLI ED ASSISTENZA TECNICA	9.850	10.110	10.380
8. 4.12.	PARTECIPAZIONE AD ORGANISMI E MANIFESTAZIONI INTERNAZIONALI	16.340	16.995	17.654
8. 4.13.	ASSISTENZA SANITARIA AI CITTADINI ITALIANI ALL'ESTERO ED AGLI STRANIERI IN ITALIA	134.665	140.052	145.654
8. 4.14.	ALTRE	15.245	16.034	16.869
8. 4.15.	ISTITUTO SUPERIORE PER LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA DEL LAVORO	88.782	92.333	96.027
		52.926.846	54.538.283	54.711.205
8. 5. 0.	PENSIONI DI GUERRA E ALTRI ASSEGNI VITALIZI			
8. 5. 1.	SPESE COMUNI	22.680	23.585	24.527
8. 5. 2.	PENSIONI DI GUERRA	2.475.000	2.573.000	2.674.920
8. 5. 3.	ALTRI ASSEGNI VITALIZI	27.000	28.080	29.203
		2.524.680	2.624.665	2.728.650
TOTALE DELLA SEZIONE 8		111.392.001	86.139.660	87.422.519
9. 0. 0.	SEZIONE IX - TRASPORTI E COMUNICAZIONI			
9. 1. 0.	SPESE COMUNI			
9. 1. 0.	SPESE COMUNI	12.915	13.230	13.915
		12.915	13.230	13.915

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
ANALISI FUNZIONALE DELLE SPESE FINALI
(MILIONI DI LIRE)

		1988	1989	1990
9. 2. 0.	VIABILITA'			
9. 2. 1.	SERVIZI GENERALI	2.963.200	2.483.328	1.403.461
9. 2. 2.	ANAS: CONTRIBUTO ORDINARIO	2.400.000	2.700.000	2.815.000
9. 2. 3.	ANAS: AUTOSTRADE	857.863	844.263	624.222
9. 2. 4.	ANAS: AMMORTAMENTO MUTUI	974.667	491.684	656.668
9. 2. 5.	ANAS: ALTRE EROGAZIONI	30.000	32.000	32.000
9. 2. 6.	ALTRI INTERVENTI DI VIABILITA' STATALE	488.000	460.000	295.000
9. 2. 7.	VIABILITA' NON STATALE	9.216	9.081	8.680
		7.722.947	7.020.356	5.835.031
9. 3. 0.	TRASPORTI FERROVIARI E METROPOLITANE			
9. 3. 2.	F.S.: NORMALIZZAZIONE CONTI E OBBLIGHI SERVIZIO PUBBLICO	3.708.000	3.708.000	3.708.000
9. 3. 3.	F.S.: AMMORTAMENTO MUTUI E ANTICIPAZIONI	3.513.600	3.513.600	3.513.600
9. 3. 4.	F.S.: ALTRE EROGAZIONI	1.155.070	2.450.073	3.150.076
9. 3. 5.	FERROVIE IN CONCESSIONE O IN GESTIONE DIRETTA	1.065.190	1.118.077	1.021.800
9. 3. 7.	METROPOLITANE	212.364	342.364	342.364
		9.654.224	11.132.113	11.735.839
9. 4. 0.	MOTORIZZAZIONE E ALTRI TRASPORTI IN CONCESSIONE			
9. 4. 0.	MOTORIZZAZIONE E ALTRI TRASPORTI IN CONCESSIONE	1.000	1.040	1.082
9. 4. 1.	SERVIZI GENERALI	229.531	237.658	245.610
9. 4. 2.	SOVVENZIONI E SUSSIDI	4.959.174	5.229.561	4.606.765
9. 4. 3.	IMPIANTI E ATTREZZATURE	123.575	132.967	143.072

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
ANALISI FUNZIONALE DELLE SPESE FINALI
(MILIONI DI LIRE)

		1988	1989	1990
		5.313.279	5.601.225	4.996.529
9.5.0.	MARINA MERCANTILE E NAVIGAZIONE INTERNA			
9.5.1.	SERVIZI GENERALI	833.865	697.890	677.785
9.5.2.	OPERE MARITTIME E PORTUALI	266.023	302.929	286.162
9.5.3.	CREDITO NAVALE, SOVVENZIONI, CONTRIBUTI E CONFERIMENTI	905.007	580.007	455.007
9.5.4.	NAVIGAZIONE INTERNA	10	10	11
9.5.5.	EDILIZIA DI SERVIZIO	30.000	20.000	>>
		2.034.905	1.600.837	1.418.965
9.6.0.	AVIAZIONE CIVILE			
9.6.1.	SERVIZI GENERALI	75.934	78.951	82.098
9.6.2.	CONTRIBUTI E SOVVENZIONI	23.550	24.252	18.982
9.6.3.	OPERE AEROPORTUALI	400.000	627.372	115.304
9.6.4.	ASSISTENZA AL VOLO	274.100	285.854	296.642
		773.584	1.016.429	513.026
9.7.0.	POSTE E TELECOMUNICAZIONI			
9.7.1.	SERVIZI GENERALI	113.107	116.643	121.377
9.7.2.	AZIENDA POSTALE	2.641.995	2.489.144	2.364.377
9.7.3.	AZIENDA TELEFONICA	58.302	69.551	95.987
		2.813.404	2.675.339	2.581.721
TOTALE DELLA SEZIONE 9		28.325.257	29.059.529	27.095.026

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
ANALISI FUNZIONALE DELLE SPESE FINALI
(MILIONI DI LIRE)

		1988	1989	1990
10. 0. 0.	SEZIONE X - AZIONE ED INTERVENTI NEL CAMPO ECONOMICO			
10. 1. 0.	OPERE IDRAULICHE			
10. 1. 1.	SERVIZI GENERALI	39.260	9.634	10.023
10. 1. 2.	VIE NAVIGABILI	247.296	9.960	10.668
10. 1. 3.	ALTRE OPERE IDRAULICHE	809.419	441.469	367.964
		1.095.975	461.062	388.655
10. 2. 0.	AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE			
10. 2. 1.	SPESE COMUNI	497.084	391.176	376.133
10. 2. 2.	AGRICOLTURA	2.182.922	2.249.830	2.383.830
10. 2. 3.	OPERE DI BONIFICA E DI MIGLIORAMENTO FONDARIO	952.113	731.341	755.392
10. 2. 4.	ZOOTECNIA, CACCIA E PESCA	14.606	15.847	16.098
10. 2. 5.	ECONOMIA MONTANA E FORESTALE	283.358	291.105	299.376
10. 2. 6.	ALIMENTAZIONE	6.258	6.284	6.270
10. 2. 9.	ALTRE	971.635	1.138.307	1.261.582
		4.907.975	4.823.870	5.098.681
10. 3. 0.	INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO			
10. 3. 1.	SPESE COMUNI	53.685	54.595	55.948
10. 3. 2.	FONTI DI ENERGIA	643.166	999.932	887.219
10. 3. 3.	INDUSTRIA E ARTIGIANATO	3.401.113	2.505.742	1.124.296
10. 3. 4.	MINIERE	45.540	46.074	36.630

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
 ANALISI FUNZIONALE DELLE SPESE FINALI
 (MILIONI DI LIRE)

		1988	1989	1990
10. 3. 5.	TURISMO E CINEMATOGRAFIA	658.332	464.243	220.113
10. 3. 6.	COMMERCIO INTERNO	563.750	351.364	256.826
10. 3. 7.	COMMERCIO ESTERO	2.455.979	2.932.145	3.330.656
10. 3. 9.	ALTRE	951.500	1.002.097	1.003.346
		8.773.064	8.356.191	6.915.032
10. 9. 0.	OPERE ED INTERVENTI NON ATTRIBUIBILI A PARTICOLARI SETTORI			
10. 9. 1.	SPESE GENERALI E COMUNI A PIU' SERVIZI	195.271	200.098	205.253
10. 9. 2.	ALTRI INTERVENTI PER LO SVILUPPO ECONOMICO DEL MEZZOGIORNO	964.928	285.123	7.320
10. 9. 3.	RIPARAZIONI DANNI DI GUERRA	63.650	64.310	65.028
10. 9. 4.	INTERVENTI IN DIPENDENZA DI PUBBLICHE CALAMITA'	625.317	678.597	630.750
10. 9. 5.	OPERE VARIE	805.803	557.798	596.265
10. 9. 6.	RICERCA SCIENTIFICA	290.168	294.831	300.957
10. 9. 7.	INTERVENTI TRAMITE LA CASSA PER IL MEZZOGIORNO	13.400.400	19.770.100	12.325.775
10. 9. 9.	ALTRE	2.155.422	1.976.603	1.956.763
		18.500.958	23.827.459	16.088.111
TOTALE DELLA SEZIONE 10		33.277.971	37.468.583	28.490.479
11. 0. 0.	SEZIONE XI - INTERVENTI A FAVORE DELLA FINANZA REGIONALE E LOCALE			
11. 1. 0.	INTERVENTI A FAVORE DELLE REGIONI			
11. 1. 1.	FONDO COMUNE DA RIPARTIRE FRA LE REGIONI A STATUTO ORDINARIO	4.889.000	5.078.301	5.275.173
11. 1. 2.	FONDO ORDINAMENTO REGIONALE	6.000.000	6.240.000	6.489.600
11. 1. 4.	REGOLAZIONI CONTABILI CON LE REGIONI SICILIANA E SARDA	5.760.000	6.278.400	6.611.155

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
ANALISI FUNZIONALE DELLE SPESE FINALI
(MILIONI DI LIRE)

		1988	1989	1990
11. 1. 5.	REGOLAZIONI CONTABILI CON LE REGIONI A STATUTO ORDINARIO	300	312	324
11. 1. 6.	FUNZIONAMENTO DEGLI ORGANI REGIONALI	12.776	14.127	16.492
11. 1. 7.	FINANZIAMENTO DEI PROGRAMMI REGIONALI DI SVILUPPO	2.887.816	3.090.157	3.321.670
11. 1. 9.	ALTRE	535.400	609.400	250.600
		20.085.292	21.310.697	21.965.015
11. 2. 0.	INTERVENTI A FAVORE DI PROVINCE, COMUNI ED ALTRI ENTI LOCALI			
11. 2. 3.	FINANZIAMENTO BILANCI	9.873.250	9.903.050	9.934.042
11. 2. 4.	CONTRIBUTI VARI	39.200	40.368	41.583
11. 2. 9.	ALTRE	3.576.700	3.584.700	3.584.701
		13.489.150	13.528.118	13.560.326
11. 9. 0.	INTERVENTI NON RIPARTITI			
11. 9. 0.	INTERVENTI NON RIPARTITI	22.869	11.520	>>
		22.869	11.520	>>
	TOTALE DELLA SEZIONE 11	33.597.310	34.850.335	35.525.341
12. 0. 0.	SEZIONE XII - ONERI NON RIPARTIBILI			
12. 1. 0.	INTERESSI DI DEBITI			
12. 1. 1.	SUL DEBITO PUBBLICO PATRIMONIALE	53.844.366	61.237.832	63.067.131
12. 1. 2.	SU DEBITI DI TESORERIA E FLUTTUANTI	23.671.000	21.690.000	21.940.000
		77.515.366	82.927.832	85.007.131

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
ANALISI FUNZIONALE DELLE SPESE FINALI
(MILIONI DI LIRE)

		1988	1989	1990
12. 2. 0.	ONERI IN DIPENDENZA DELLA GUERRA			
12. 2. 1.	SPESE PER L' ESECUZIONE DEL TRATTATO DI PACE	300.250	159.260	58.270
12. 2. 2.	RISARCIMENTO DANNI DI GUERRA	19.435	19.559	19.688
12. 2. 9.	ALTRE	5	5	5
		319.690	178.825	77.964
12. 3. 0.	POSTE RETTIFICATIVE DELLE ENTRATE			
12. 3. 1.	RESTITUZIONI E RIMBORSI DI IMPOSTE	3.482.203	3.621.407	3.766.179
12. 3. 2.	VINCITE AL LOTTO	400.000	416.000	432.640
12. 3. 9.	ALTRE	1.710	1.778	1.850
		3.883.913	4.039.185	4.200.669
12. 4. 0.	FONDI SPECIALI E DI RISERVA			
12. 4. 1.	FONDI SPECIALI PER PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO	35.210.008	48.518.572	53.456.222
12. 4. 2.	FONDO DI RISERVA PER LE SPESE OBBLIGATORIE E D' ORDINE	1.500.000	1.500.000	1.500.000
12. 4. 3.	FONDO DI RISERVA PER LE SPESE IMPREVISTE	35.000	40.000	40.000
12. 4. 4.	FONDO PER LA RIASSEGNAZIONE DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI	300.000	300.000	300.000
12. 4. 9.	ALTRE	9.390.800	9.398.480	7.274.019
		46.435.808	59.757.052	62.570.241
12. 5. 0.	AMMORTAMENTI			
12. 5. 1.	BENI MOBILI	217.944	226.662	235.728
12. 5. 2.	BENI IMMOBILI	207.360	215.654	224.280

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
ANALISI FUNZIONALE DELLE SPESE FINALI
(MILIONI DI LIRE)

		1988	1989	1990
		425.304	442.316	460.008
12. 6. 0.	FONDO ACQUISTO BUONI DEL TESORO POLIENNALI E AMMORTAMENTO DEBITO PUBBLICO			
12. 6. 0.	FONDO ACQUISTO BUONI DEL TESORO POLIENNALI E AMMORTAMENTO DEBITO PUBBLICO	50.000	50.000	50.000
		50.000	50.000	50.000
12. 7. 0.	PENSIONI ORDINARIE E RELATIVI ONERI SOCIALI			
12. 7. 0.	PENSIONI ORDINARIE E RELATIVI ONERI SOCIALI	14.573.000	15.447.380	16.374.223
		14.573.000	15.447.380	16.374.223
12. 8. 0.	TUTELA DELL'AMBIENTE			
12. 8. 0.	TUTELA DELL'AMBIENTE	150.483	164.160	75.451
		150.483	164.160	75.451
12. 9. 0.	ALTRE SPESE			
12. 9. 0.	ALTRE SPESE	2.442.668	1.079.165	1.063.184
		2.442.668	1.079.165	1.063.184
	TOTALE DELLA SEZIONE 12	145.796.232	164.085.915	169.878.872
20. 0. 0.	RIMBORSO DI PRESTITI			
20. 1. 0.	DEBITO PUBBLICO			
20. 1. 1.	BUONI DEL TESORO POLIENNALI	14.790.040	13.236.042	46.103.918
20. 1. 2.	ALTRI ALL' INTERNO	36.349.024	5.455.060	25.152.608

BILANCIO TRIENNALE DELLO STATO 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
ANALISI FUNZIONALE DELLE SPESE FINALI
(MILIONI DI LIRE)

		1988	1989	1990
		51.139.064	18.691.102	71.256.526
20. 2. 0.	ALTRI DEBITI			
20. 2. 1.	MUTUI COL CONSORZIO DI CREDITO PER LE OPERE PUBBLICHE	918.422	951.287	952.550
20. 2. 2.	ALTRI ALL' INTERNO	219.913	256.084	256.977
20. 2. 3.	ALTRI ALL' ESTERO	5.300	28.983	44.154
		1.143.635	1.246.354	1.253.681
		52.282.699	19.927.456	72.510.208

**D) — Quadro generale riassuntivo
del bilancio triennale
delle Aziende autonome 1988-1990**

BILANCIO TRIENNALE DELLE A.A. 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI : RISULTATI DI SINTESI E DIFFERENZIALI
(MILIONI DI LIRE)

	1988	1989	1990
ENTRATE			
TITOLO I - ENTRATE CORRENTI	8.448.870	9.239.493	10.037.071
DI CUI :			
AVANZO DELL'AZIENDA DEI TELEFONI DA VERSARE ALLO STATO TRAMITE L'AZIENDA POSTALE	319.302	376.245	452.170
TITOLO II - ENTRATE IN CONTO CAPITALE	708.793	789.241	883.341
TOTALE	9.155.663	10.028.733	10.920.412
ACCENSIONE DI PRESTITI	3.361.561	2.913.832	2.202.740
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	12.517.224	12.942.565	13.123.152
SPESE			
TITOLO I - SPESE CORRENTI	10.884.248	11.459.686	12.084.143
DI CUI :			
AVANZO DELL'AZIENDA DEI TELEFONI DA VERSARE ALLO STATO TRAMITE L'AZIENDA POSTALE	319.302	376.245	452.170
TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE	1.447.293	1.243.491	751.441
TOTALE	12.331.541	12.703.177	12.835.584
RIMBORSO DI PRESTITI	185.683	239.388	287.568
TOTALE COMPLESSIVO SPESE	12.517.224	12.942.565	13.123.152
RISULTATI DIFFERENZIALI			
RISPARMIO PUBBLICO	-2.435.378	2.220.193	-2.047.072
SALDO NETTO DA FINANZIARE	-3.175.878	-2.674.444	-1.915.172
RICORSO AL MERCATO	3.361.561	2.913.832	2.202.740
DI CUI :			
ANTICIPAZIONE DEL TESORO A COPERTURA DEL DISAVANZO DI GESTIONE	2.390.561	2.182.832	2.002.740

BILANCIO TRIENNALE DELLE A.A. 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
 AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI : ANALISI DELLE ENTRATE PER CATEGORIE
 (MILIONI DI LIRE)

	1988	1989	1990
TITOLO I - ENTRATE CORRENTI			
CATEGORIA I - VENDITA DI BENI E SERVIZI	7.657.306	8.317.625	8.958.588
CATEGORIA II - TRASFERIMENTI	458.962	531.880	612.125
CATEGORIA III - REDDITI	9.801	10.143	10.488
CATEGORIA IV - POSTE COMPENSATIVE DELLE SPESE DI CUI :	322.802	379.815	455.870
AVANZO DELL'AZIENDA DEI TELEFONI DA VERSARE ALLO STATO TRAMITE L'AZIENDA POSTALE	319.302	376.245	452.170
CATEGORIA V - SOMME NON ATTRIBUIBILI	>>	>>	>>
TOTALE TITOLO I	8.448.870	9.239.493	10.037.071
TITOLO II - ENTRATE IN CONTO CAPITALE			
CATEGORIA VI - VENDITA DI BENI PATRIMONIALI	1.150	1.200	1.330
CATEGORIA VII - AMMORTAMENTI, RINNOVAMENTI E MIGLIORIE	705.643	788.041	882.011
CATEGORIA VIII - TRASFERIMENTI	>>	>>	>>
CATEGORIA X - PRELEVAMENTI DAI FONDI DI RISERVA	>>	>>	>>
TOTALE TITOLO II	706.793	789.241	883.341
TOTALE	9.155.663	10.028.733	10.920.412

BILANCIO TRIENNALE DELLE A.A. 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
 AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI : ANALISI DELLE SPESE PER CATEGORIE
 (MILIONI DI LIRE)

	1988	1989	1990
TITOLO I - SPESE CORRENTI			
CATEGORIA I - PERSONALE IN ATTIVITA' DI SERVIZIO	6.683.606	6.946.748	7.220.417
CATEGORIA II - PERSONALE IN QUIESCENZA	1.026.077	1.081.220	1.139.415
CATEGORIA III - ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	1.769.110	1.838.876	1.912.484
CATEGORIA IV - TRASFERIMENTI	84.695	87.161	89.725
CATEGORIA V - INTERESSI	233.880	277.088	321.126
CATEGORIA VI - POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DELLE ENTRATE	325.288	382.455	458.637
DI CUI :			
AVANZO DELL'AZIENDA DEI TELEFONI DA VERSARE ALLO STATO TRAMITE L'AZIENDA POSTALE	319.302	376.245	452.170
CATEGORIA VII - AMMORTAMENTI, RINNOVAMENTI E MIGLIORIE	705.643	788.041	882.011
CATEGORIA VIII - SOMME NON ATTRIBUIBILI	55.950	58.096	60.329
TOTALE TITOLO I	10.884.248	11.459.686	12.084.143
TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE			
CATEGORIA IX - COSTITUZIONE DI CAPITALI FISSI	1.447.293	1.243.491	751.441
CATEGORIA XIII - COSTITUZIONE DI FONDI DI RISERVA	>>	>>	>>
TOTALE TITOLO II	1.447.293	1.243.491	751.441
TOTALE	12.331.541	12.703.177	12.835.584

BILANCIO TRIENNALE DELLE A.A. 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI : RISULTATI DI SINTESI E DIFFERENZIALI
(MILIONI DI LIRE)

	1988	1989	1990
ENTRATE			
TITOLO I - ENTRATE CORRENTI	2.097.315	2.270.958	2.475.978
TITOLO II - ENTRATE IN CONTO CAPITALE	1.354.000	1.468.881	1.588.693
TOTALE	3.451.315	3.739.840	4.064.672
ACCENSIONE DI PRESTITI	340.000	300.000	300.000
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	3.791.315	4.039.840	4.364.672
SPESE			
TITOLO I - SPESE CORRENTI	2.556.528	2.773.652	3.015.223
DI CUI :			
AVANZO DELL'AZIENDA DEI TELEFONI DA VERSARE ALLO STATO TRAMITE L'AZIENDA POSTALE	319.302	376.245	452.170
TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE	1.194.000	1.218.881	1.288.693
TOTALE	3.750.528	3.992.533	4.303.916
RIMBORSO DI PRESTITI	40.787	47.307	60.756
TOTALE COMPLESSIVO SPESE	3.791.315	4.039.840	4.364.672
RISULTATI DIFFERENZIALI			
RISPARMIO PUBBLICO	-459.213	-502.693	-539.244
SALDO NETTO DA FINANZIARE	-299.213	-252.693	-239.244
RICORSO AL MERCATO	340.000	300.000	300.000

BILANCIO TRIENNALE DELLE A.A. 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI : ANALISI DELLE ENTRATE PER CATEGORIE
(MILIONI DI LIRE)

	1988	1989	1990
TITOLO I - ENTRATE CORRENTI			
CATEGORIA I - VENDITA DI BENI E SERVIZI	1.896.363	2.047.902	2.215.351
CATEGORIA II - TRASFERIMENTI	56.002	67.751	94.667
CATEGORIA III - REDDITI	2.445	2.800	3.155
CATEGORIA IV - POSTE COMPENSATIVE DELLE SPESE	142.505	152.505	162.805
CATEGORIA V - SOMME NON ATTRIBUIBILI	>>	>>	>>
TOTALE TITOLO I	2.097.315	2.270.958	2.475.978
TITOLO II - ENTRATE IN CONTO CAPITALE			
CATEGORIA VI - VENDITA DI BENI PATRIMONIALI	300	300	300
CATEGORIA VII - AMMORTAMENTI, RINNOVAMENTI E MIGLIORIE	1.353.700	1.468.581	1.588.393
CATEGORIA VIII - TRASFERIMENTI	>>	>>	>>
CATEGORIA X - PRELEVAMENTI DAI FONDI DI RISERVA	>>	>>	>>
TOTALE TITOLO II	1.354.000	1.468.881	1.588.693
TOTALE	3.451.315	3.739.840	4.064.672

BILANCIO TRIENNALE DELLE A.A. 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
 AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI : ANALISI DELLE SPESE PER CATEGORIE
 (MILIONI DI LIRE)

	1988	1989	1990
TITOLO I - SPESE CORRENTI			
CATEGORIA I - PERSONALE IN ATTIVITA' DI SERVIZIO	476.875	498.734	512.752
CATEGORIA II - PERSONALE IN QUIESCENZA	92.157	93.950	98.870
CATEGORIA III - ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	175.504	181.953	188.547
CATEGORIA IV - TRASFERIMENTI DI CUI :	328.954	386.305	462.604
AVANZO DELL'AZIENDA DEI TELEFONI DA VERSARE ALLO STATO TRAMITE L'AZIENDA POSTALE	319.302	376.245	452.170
CATEGORIA V - INTERESSI	42.039	45.529	55.156
CATEGORIA VI - POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DELLE ENTRATE	87.070	98.070	108.370
CATEGORIA VII - AMMORTAMENTI, RINNOVAMENTI E MIGLIORIE	1.353.700	1.468.581	1.588.393
CATEGORIA VIII - SOMME NON ATTRIBUIBILI	230	530	530
TOTALE TITOLO I	2.556.528	2.773.652	3.015.223
TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE			
CATEGORIA IX - COSTITUZIONE DI CAPITALI FISSI	1.193.700	1.218.581	1.288.393
CATEGORIA X - TRASFERIMENTI	300	300	300
CATEGORIA XIII - COSTITUZIONE DI FONDI DI RISERVA	>>	>>	>>
TOTALE TITOLO II	1.194.000	1.218.881	1.288.693
TOTALE	3.750.528	3.992.533	4.303.916

BILANCIO TRIENNALE DELLE A.A. 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
 AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE : RISULTATI DI SINTESI E DIFFERENZIALI
 (MILIONI DI LIRE)

	1988	1989	1990
ENTRATE			
TITOLO I - ENTRATE CORRENTI	1.459.852	1.552.296	1.437.822
TITOLO II - ENTRATE IN CONTO CAPITALE	5.800.841	5.057.466	4.141.831
TOTALE	7.260.693	6.609.763	5.579.653
ACCENSIONE DI PRESTITI	>>	>>	>>
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	7.260.693	6.609.763	5.579.653
SPESE			
TITOLO I - SPESE CORRENTI	1.459.852	1.552.296	1.437.822
TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE	5.473.726	4.623.633	3.193.257
TOTALE	6.933.579	6.175.930	4.631.079
RIMBORSO DI PRESTITI	327.115	433.833	948.574
TOTALE COMPLESSIVO SPESE	7.260.693	6.609.763	5.579.653
RISULTATI DIFFERENZIALI			
RISPARMIO PUBBLICO	>>	>>	>>
SALDO NETTO DA FINANZIARE	327.115	433.833	948.574
RICORSO AL MERCATO	>>	>>	>>

BILANCIO TRIENNALE DELLE A.A. 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
 AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE : ANALISI DELLE ENTRATE PER CATEGORIE
 (MILIONI DI LIRE)

	1988	1989	1990
TITOLO I - ENTRATE CORRENTI			
CATEGORIA I - VENDITA DI BENI E SERVIZI	17.013	17.013	17.013
CATEGORIA II - TRASFERIMENTI	1.435.539	1.527.983	1.413.509
CATEGORIA III - REDDITI	500	500	500
CATEGORIA IV - POSTE COMPENSATIVE DELLE SPESE	3.000	3.000	3.000
CATEGORIA V - SOMME NON ATTRIBUIBILI	3.800	3.800	3.800
TOTALE TITOLO I	1.459.852	1.552.296	1.437.822
TITOLO II - ENTRATE IN CONTO CAPITALE			
CATEGORIA VI - VENDITA DI BENI PATRIMONIALI	50	50	50
CATEGORIA VII - AMMORTAMENTI, RINNOVAMENTI E MIGLIORIE	3.800	3.800	3.800
CATEGORIA VIII - TRASFERIMENTI	5.796.991	5.053.616	4.137.981
TOTALE TITOLO II	5.800.841	5.057.466	4.141.831
TOTALE	7.260.693	6.609.763	5.579.653

BILANCIO TRIENNALE DELLE A.A. 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE : ANALISI DELLE SPESE PER CATEGORIE
(MILIONI DI LIRE)

	1988	1989	1990
TITOLO I - SPESE CORRENTI			
CATEGORIA I - PERSONALE IN ATTIVITA' DI SERVIZIO	318.970	326.404	334.136
CATEGORIA II - PERSONALE IN QUIESCENZA	181.300	191.805	203.307
CATEGORIA III - ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	474.911	582.328	494.526
CATEGORIA IV - TRASFERIMENTI	491	507	524
CATEGORIA V - INTERESSI	470.265	436.818	390.358
CATEGORIA VI - POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DELLE ENTRATE	3.115	3.240	3.369
CATEGORIA VII - AMMORTAMENTI, RINNOVAMENTI E MIGLIORIE	3.800	3.914	4.031
CATEGORIA VIII - SOMME NON ATTRIBUIBILI	7.000	7.280	7.571
TOTALE TITOLO I	1.459.852	1.552.296	1.437.822
TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE			
CATEGORIA IX - COSTITUZIONE DI CAPITALI FISSI	5.361.881	4.391.788	2.861.412
CATEGORIA X - TRASFERIMENTI	111.845	231.845	331.845
CATEGORIA XI - PARTECIPAZIONI AZIONARIE E CONFERIMENTI	>>	>>	>>
TOTALE TITOLO II	5.473.726	4.623.633	3.193.257
TOTALE	6.933.579	6.175.930	4.631.079

BILANCIO TRIENNALE DELLE A.A. 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
 AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO : RISULTATI DI SINTESI E DIFFERENZIALI
 (MILIONI DI LIRE)

	1988	1989	1990
ENTRATE			
TITOLO I - ENTRATE CORRENTI	2.549.675	2.584.688	2.631.741
TITOLO II - ENTRATE IN CONTO CAPITALE	27.500	29.000	30.500
TOTALE	2.577.175	2.613.688	2.662.241
ACCENSIONE DI PRESTITI	>>	>>	>>
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	2.577.175	2.613.688	2.662.241
SPESE			
TITOLO I - SPESE CORRENTI	2.487.758	2.518.338	2.560.554
TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE	87.060	92.794	98.914
TOTALE	2.574.818	2.611.132	2.659.468
RIMBORSO DI PRESTITI	2.358	2.557	2.774
TOTALE COMPLESSIVO SPESE	2.577.175	2.613.688	2.662.241
RISULTATI DIFFERENZIALI			
RISPARMIO PUBBLICO	61.918	66.351	71.187
SALDO NETTO DA FINANZIARE	2.358	2.557	2.774
RICORSO AL MERCATO	>>	>>	>>

BILANCIO TRIENNALE DELLE A.A. 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
 AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO : ANALISI DELLE ENTRATE PER CATEGORIE
 (MILIONI DI LIRE)

	1988	1989	1990
TITOLO I - ENTRATE CORRENTI			
CATEGORIA I - VENDITA DI BENI E SERVIZI	2.269.753	2.300.559	2.342.069
CATEGORIA II - TRASFERIMENTI	78.173	78.673	79.173
CATEGORIA III - REDDITI	5.450	5.457	5.500
CATEGORIA IV - POSTE COMPENSATIVE DELLE SPESE	196.300	200.000	205.000
CATEGORIA V - SOMME NON ATTRIBUIBILI	>>	>>	>>
TOTALE TITOLO I	2.549.675	2.584.688	2.631.741
TITOLO II - ENTRATE IN CONTO CAPITALE			
CATEGORIA VI - VENDITA DI BENI PATRIMONIALI	>>	>>	>>
CATEGORIA VII - AMMORTAMENTI, RINNOVAMENTI E MIGLIORIE	27.500	29.000	30.500
CATEGORIA VIII - TRASFERIMENTI	>>	>>	>>
CATEGORIA X - PRELEVAMENTI DAI FONDI DI RISERVA	>>	>>	>>
TOTALE TITOLO II	27.500	29.000	30.500
TOTALE	2.577.175	2.613.688	2.662.241

BILANCIO TRIENNALE DELLE A.A. 88-90 A LEGISLAZIONE VIGENTE
 AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO : ANALISI DELLE SPESE PER CATEGORIE
 (MILIONI DI LIRE)

	1988	1989	1990
TITOLO I - SPESE CORRENTI			
CATEGORIA I - PERSONALE IN ATTIVITA' DI SERVIZIO	422.243	422.243	422.243
CATEGORIA II - PERSONALE IN QUIESCENZA	100	100	100
CATEGORIA III - ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	1.923.829	1.953.858	1.994.592
CATEGORIA IV - TRASFERIMENTI	11.365	11.465	11.665
CATEGORIA V - INTERESSI	26.350	26.151	25.934
CATEGORIA VI - POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DELLE ENTRATE	76.000	75.150	75.150
CATEGORIA VII - AMMORTAMENTI, RINNOVAMENTI E MIGLIORIE	27.500	29.000	30.500
CATEGORIA VIII - SOMME NON ATTRIBUIBILI	370	370	370
TOTALE TITOLO I	2.487.758	2.518.338	2.560.554
TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE			
CATEGORIA IX - COSTITUZIONE DI CAPITALI FISSI	87.060	92.794	98.914
CATEGORIA XI - PARTECIPAZIONI AZIONARIE E CONFERIMENTI	>>	>>	>>
CATEGORIA XIII - COSTITUZIONE DI FONDI DI RISERVA	>>	>>	>>
TOTALE TITOLO II	87.060	92.794	98.914
TOTALE	2.574.818	2.611.132	2.659.468

Lo metto ai voti, con le allegate tabelle.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ritengo comunque che sia opportuno attendere che sia possibile procedere alla ripresa audiovisiva dei nostri lavori. Perciò, senatore Rastrelli, la invito ad attendere qualche minuto prima di fare la sua dichiarazione di voto. (*Brusio in Aula*).

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. È una vergogna, signor Presidente. La invito a far presente alla RAI che questi comportamenti sono un atto di disprezzo nei confronti del Parlamento. Si tratta di un atto di disprezzo, il secondo nel giro di pochi giorni. Infatti pochi giorni fa la RAI non ha voluto pagare il lavoro notturno ai suoi dipendenti per riprendere le dichiarazioni di voto in merito alla legge finanziaria.

Oggi non è possibile neppure riprendere le dichiarazioni di voto sulla legge di bilancio! Dobbiamo aspettare i comodi della RAI, ma questa è una vergogna, signor Presidente! (*Applausi dai senatori del Gruppo federalista europeo ecologista, dal centro, dal centro-sinistra, dalla sinistra e dalla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Senatore Spadaccia, nel frattempo le comunico, mentre attendiamo che i programmatori della RAI entrino in attività, che la Presidenza aveva provveduto ad informare la RAI tempestivamente e compiutamente, per cui questo ritardo non deve assolutamente essere imputato a disattenzione da parte della Presidenza.

ABIS, *relatore generale*. Il senatore Spadaccia se la prende con la RAI, non con lei, signor Presidente. (*Brusio in Aula. Generali commenti*) (*La ripresa televisiva dei lavori ha inizio*).

PRESIDENTE. Prego, senatore Rastrelli, proceda con la sua dichiarazione di voto.

* RASTRELLI. Signor Presidente, onorevoli ministri, onorevoli colleghi, siamo all'ultimo atto, almeno per quanto riguarda questo ramo del Parlamento, il Senato, di una vicenda che io non esito a definire allucinante: sessanta giorni di lavori - lavori forzati - mentre dall'altro ramo del Parlamento, per bocca del Presidente della Commissione bilancio, viene già la notizia che alla Camera non procederanno a tappe forzate; sessanta giorni di lavori alternati a momenti di grande tensione e momenti di pause riflessive; una vicenda allucinante, ripeto, che lo stesso ministro Amato ha definito

«giostra infernale»; e lo stesso presidente del Gruppo democristiano Mancino ha invocato una riforma della controriforma per arrivare finalmente ad una legge di bilancio chiara e spedita, come tutte le parti politiche hanno sostenuto. Quindi, possiamo dire, in conclusione, che questo disegno di legge di bilancio e la finanziaria che l'ha preceduto sono stati coperti, sepolti da una serie di critiche: è il fallimento di una riforma voluta dal regime che si dimostra chiarissimamente attraverso gli atti di questo Parlamento.

Ma il più chiaro segno della ragione della nostra opposizione concreta, ferma, decisa alle leggi finanziaria e di bilancio ci viene da tre motivi fondamentali. Sul piano politico, è stato dimostrato ancora una volta che non esiste una maggioranza. Nella vicenda allucinante di cui parlavo abbiamo avuto un caso particolare: il Partito liberale, che è partito di persone serie, come ha detto l'onorevole Altissimo, ha creato una crisi dicendo che non avrebbe mai sopportato che talune misure venissero riproposte anche per quest'anno (la tassa sulla salute e il mancato sgravio delle aliquote IRPEF). Dopo pochi giorni, questa crisi è rientrata e i liberali, che sono persone serie, si sono riseduti al tavolo del Governo e nulla hanno fatto nè detto perchè la legge non era stata modificata.

E noi in Commissione siamo andati avanti, una volta aspettando che il Governo decidesse e una volta che il Governo recedesse: una prima, una seconda, una terza proposta; tre scritture di legge finanziaria perchè il Governo, nella sua complessiva collegialità, non riusciva a trovare il punto di incontro e giustificava con gli eventi internazionali, peraltro del tutto disattesi, come andrò a dimostrare, la situazione di incertezza a proposito della legge finanziaria.

Ma se questo è il quadro politico, ancora più gravi sono la legge finanziaria e di bilancio per quel che riguarda il quadro sociale. Tutti i grandi problemi, le grandi emergenze della società civile sono state trascurate. Non si è pensato all'occupazione, ai giovani, non si è pensato ai pensionati, alla casa, alla previdenza nè alla sanità. Si sono soltanto articolate norme più o meno continuative rispetto alle esperienze precedenti, senza riuscire a trovare quell'inventiva, quel momento, quel taglio particolare che una situazione particolare, quale è quella che viviamo, con prima legge finanziaria all'inizio di una nuova legislatura, avrebbe dovuto consentire ad un Governo che fosse degno di questo nome.

È anche gravissimo che la legge finanziaria non abbia tenuto conto del quadro internazionale. Ci troviamo in un momento pericoloso, di fronte ad una fase preannunciata di ampia recessione; ci sarebbe voluta una politica coraggiosa di investimenti, di incentivazione della produttività, di sostegno alle esportazioni, ma tutto ciò non esiste nella legge finanziaria che abbiamo approvato nè nel disegno di legge di bilancio.

Qual è il giudizio che si può dare su questa vicenda? È un giudizio paradossale. Perfino le uniche novità, cioè la norma per la quale si invoca un'altra volta il parere vincolante del Ragioniere generale dello Stato, perfino questa norma che è accompagnata ad una nuova visione delle funzioni della Corte dei conti ci sembra, più che una novità voluta dalla maggioranza, una sorta di alibi predisposto per investire di nuove responsabilità altri organismi rispetto al Governo, che non sa come fronteggiarle.

È a tutti noto, perchè lo ha riconosciuto il ministro Amato, onorevoli colleghi, che, mentre ci accapigliamo per indirizzare - si fa per dire - un flusso finanziario di 30-40.000 miliardi - questo è il complesso delle misure

economiche previste dalla legge finanziaria – scorre come un fiume carsico sotteso, senza controllo, il bilancio dello Stato, che ha un ordine di grandezza di circa 500.000 miliardi. E nessuno si preoccupa di un controllo efficiente di questa grande massa di manovra, che pure potrebbe essere il presupposto per una risoluzione dei grandi problemi che si presentano oggi al nostro paese.

Cosa può dire allora l'opposizione dinanzi a queste constatazioni, che vengono dalla più autorevole fonte tecnica e politica del Governo?

Perchè in tanti anni non si è provveduto a regolare questo flusso di bilancio? Perchè la burocrazia non è stata investita delle sue responsabilità, come oggi tardivamente si vorrebbe fare?

Quando il senatore Barca, con la solita visione tutta comunista della storia, ha indicato che esiste ancora una legge fascista nella quale si diceva «dietro il parere vincolante del Ragioniere generale, il Ministro del tesoro ordina», ebbene, egli mi ha illuminato; questa frase ricordata dall'oratore comunista mi ha illuminato, perchè con essa si voleva salvaguardare la prevalenza del politico rispetto al tecnico, dando però al tecnico tutta la responsabilità, sulla base della quale il Ministro del tesoro, l'autorità politica, disponeva ed ordinava.

Questo doveva essere fatto anche nel nostro paese. Ma questo non è stato fatto. Il regime ha voluto la riforma: le grandi speranze della legge del 1978; il controllo complessivo dell'economia; i grandi dibattiti; gli stessi sforzi fatti dal Presidente della Camera dei deputati dell'epoca, la signora Nilde Iotti, e dal Presidente del Senato dell'epoca, il senatore Fanfani, e dalle Commissioni che sono riuscite ad individuare una sorta di normativa regolamentare per arrivare al controllo della finanza pubblica e quindi, più generalmente, al controllo dell'economia, sono falliti in quanto un po' sono mancati i tempi tecnici, un po' sono state frequenti le crisi di Governo, un po' è mancata la volontà, l'autentica volontà, di arrivare ad una definizione tassativa delle regole fondamentali del governo dell'economia.

Quindi, ribadiamo il nostro convintissimo no alla legge finanziaria e alla legge di bilancio, per motivi politici, perchè il Governo non è in condizione di gestire il governo dell'economia in un momento di grande pericolo per il paese.

Quando un Governo non riesce a governare l'economia di un paese perde il titolo di legittimità a governare. Mi richiamo a quanto dichiarò in questa Aula, in un intervento che io ho conservato, il senatore Carli.

Disse e sostenne il senatore Carli che il primo elemento, il primo presupposto dell'ordine sociale è l'ordine economico; se manca l'ordine economico non può esserci l'ordine sociale. Se non c'è ordine sociale e perciò se mancano i presupposti di una civile convivenza, il Governo non ha la legittimità a governare, perchè lo scopo primario, unico, di un Governo è quello di regolare la convivenza civile.

Siamo in un momento di grande pericolo – lo ripeto – e dinanzi a questo grande pericolo le forze politiche si atteggianno – secondo il nostro punto di vista – in un modo del tutto distonico, senza avere la capacità di intuire i veri problemi.

Dove è finita la politica dei redditi? Oggi abbiamo grandi potentati economici e di finanza, che governano autenticamente il paese. Li chiamano *lobbies* o comunque aggregazioni che riescono ad imporre anche al Parlamento ed al Governo le grandi soluzioni.

Esiste una ricchezza concentrata in poche mani, in poche famiglie, ed una miseria generalizzata. Non c'è una politica dei redditi, non c'è una lotta all'evasione, non c'è una lotta all'elusione, non c'è una lotta alla criminalità organizzata; non c'è niente che possa essere veramente il presupposto di una regola di governo dell'economia.

A fronte di questa situazione si sviluppa in Italia un caos, dove le categorie protette, protette magari dai sindacati o in contestazione con questi, chiedono sempre di più, sottraendo ricchezza e risorse a quelle altre esigenze primarie di categorie che restano del tutto sprovvedute, senza che la loro voce riesca ad arrivare sin qui. Alludo proprio ai pensionati, ai disoccupati, ai giovani, al Mezzogiorno.

Si sono respinti in quest'Aula tutti gli emendamenti che il mio Gruppo ha presentato, che tentavano semplicemente di riprodurre in ogni normativa quella che è una regola generale già fissata dallo Stato italiano, cioè il rispetto della riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno. Sono stati respinti, quegli emendamenti, dicendo che la regola già esiste ed è inutile confermarla. Quella conferma, però, serviva semplicemente a rendere finalmente applicabile in Italia una legge che non è stata mai applicata per cui oggi si determinano, per il Mezzogiorno d'Italia, gli stessi sviluppi negativi di cent'anni fa e forse anche più. Un'analisi storica e politica della differenza che passa tra il Mezzogiorno preunitario e quello di oggi sarebbe, sotto certi aspetti, illuminante.

Ecco perchè, signor Presidente e signor Ministro, abbiamo votato contro il disegno di legge finanziaria, contro un provvedimento preparato male e che ha avuto fasi alterne, poichè il Governo non ha dimostrato compattezza, e circa il quale alcune forze politiche si sono contraddette anche in quest'Aula su argomenti di estrema delicatezza e di estrema importanza. O si crede veramente che il problema dell'occupazione è il primo problema dell'Italia e che quindi qualunque sacrificio va fatto in quel senso, e allora i voti devono essere conformi (alludo alla Democrazia cristiana e al Partito comunista), oppure, se così non è, si disattende questo problema e si privilegiano altre soluzioni che, per quanto giuste, non hanno certo la priorità e la preminenza di quelle che noi avevamo scelto.

Siamo stati attenti testimoni e, sotto certi aspetti, anche protagonisti della vicenda della legge finanziaria e del bilancio dello Stato. In serena coscienza diciamo che, come abbiamo votato contro la legge finanziaria, così voteremo anche contro il disegno di legge di bilancio. (*Applausi dall'estrema destra*).

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla fine della lunga battaglia che abbiamo condotto prima in Commissione bilancio e poi in Aula contro questa proposta di manovra economica è quanto mai scontato il voto contrario di Democrazia proletaria al disegno di legge di bilancio, come è già avvenuto per la legge finanziaria.

Noi di Democrazia proletaria abbiamo condotto una battaglia poichè eravamo e restiamo convinti che questa manovra economica è estremamente antipopolare e di parte: un bilancio ed una legge finanziaria tutti tesi al

taglio della spesa per i servizi e per i consumi sociali, tutti tesi ad incentivare gli investimenti finalizzati all'esportazione e alla rendita finanziaria dei grandi capitali. Secondo noi di Democrazia proletaria, quindi, la manovra economica proposta è una manovra essenzialmente recessiva, una scelta che avrà pesanti conseguenze di aumento della disoccupazione e del divario tra Nord e Sud, di impoverimento generale delle grandi masse con poveri sempre più poveri e ricchi sempre più ricchi.

Con la nostra battaglia politica e con l'insieme dei tanti emendamenti proposti, noi di Democrazia proletaria abbiamo tentato di modificare l'impostazione complessiva della manovra economica, del bilancio e della legge finanziaria. Una battaglia, la nostra e quella degli altri partiti della sinistra, onorevoli colleghi, che seppur con qualche risultato importante non è riuscita a modificare il segno antipopolare di questa scelta del Governo e della maggioranza che lo sostiene, di un Governo forte con i deboli e debole con i forti, di un Governo capace di fare la faccia feroce solo con i pensionati e con i lavoratori. Da questi giudizi profondamente negativi viene il no secco di Democrazia proletaria.

Un bilancio in cui non c'è stato posto per le richieste provenienti da ampi strati popolari e dalle forze sociali; domande politiche, queste, alle quali Democrazia proletaria è stata sempre particolarmente sensibile e che ha tradotto coerentemente nella sua battaglia in emendamenti: dalle pensioni al già concordato sgravio dell'IRPEF, dalla domanda di lotta all'evasione fiscale a quella di giustizia sociale. E come non citare le domande drammatiche ed urgenti che vengono dal Mezzogiorno, che vede sempre più aumentare il proprio divario di sviluppo rispetto al Nord e diminuire la dotazione finanziaria a sua disposizione? Oppure, che dire del bisogno di maggiore qualificazione dei servizi sociali, dell'assistenza alle categorie più deboli? Niente di tutto questo. Di queste domande, secondo noi di Democrazia proletaria, nessuna è riuscita a trovare risposta in questa manovra finanziaria e in questo bilancio. Nè tanto meno hanno trovato risposta i problemi posti dai recenti *referendum*: nè i problemi della riconversione delle industrie nucleari nè quelli, ormai decennali e drammatici, della disoccupazione di massa, per cui occorrerebbe un salario sociale e non già le ridicole 800 lire che ci sono state proposte.

Dal rifiuto del Governo a queste esigenze deriva il nostro voto contrario a questo disegno di legge.

Onorevoli colleghi, noi di Democrazia proletaria invece ci siamo sforzati di controproporre una manovra economica alternativa impostata proprio su queste priorità; una manovra alternativa più adeguata anche alla nuova situazione economica, come speriamo essere riusciti a dimostrare.

In definitiva il nostro voto contrario è quindi un no complessivo e di alternatività di classe.

Da queste cose si vede da che parte stanno le forze politiche; noi stiamo dalla parte delle grandi masse e dei meno abbienti; il Governo ci pare all'opposto. Ecco spiegato tutto il nostro no. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, siamo dunque arrivati alla fine del lungo e tormentato itinerario della legge finanziaria e del bilancio al Senato ma siamo anche di fronte alla certezza dell'esercizio provvisorio dopo anni che questo fenomeno non si verificava più.

Non è certo la fine del mondo, ma è sicuramente il segno della fragilità ed instabilità politica di questo Governo e di questa maggioranza.

Non è un caso che tutto questo stia avvenendo; non basta ricordare lo sconvolgimento economico e finanziario sul piano internazionale seguito al lunedì nero di *Wall Street*. Il colpo decisivo è stato sferrato dalla farsa di una crisi di Governo che si è conclusa con la pura e semplice riedizione del Governo Goria già in carica.

Il Gruppo federalista europeo ecologista è convinto che la debolezza di questo Governo e di questa maggioranza sia soprattutto l'inevitabile conseguenza della mancata svolta politica e programmatica che avrebbe dovuto seguire al pronunciamento dei cittadini nelle elezioni politiche di giugno e, ancor più, nei *referendum* antinucleari e sulla giustizia di novembre. La sovranità popolare si è manifestata in modo evidente, ma non se ne sono volute trarre le conseguenze.

Il Gruppo federalista europeo ecologista - tranne naturalmente i senatori socialisti Mariotti e Petronio che hanno una posizione diversa - conferma col proprio voto contrario sul bilancio dello Stato il voto contrario già espresso sulla legge finanziaria. Radicali e Verdi non hanno assunto una posizione di generica ed indiscriminata opposizione, ma hanno voluto indicare al Parlamento e all'opinione pubblica tre fondamentali priorità.

In primo luogo, il risanamento della finanza pubblica con la necessità anche nei rapporti tra Parlamento e Governo di eliminare tutte quelle gravissime distorsioni che hanno portato lo stesso ministro del tesoro Amato a parlare di una giostra infernale. In secondo luogo un'autentica politica della giustizia che segni una profonda inversione di tendenza rispetto allo stato fallimentare dell'amministrazione della giustizia nel nostro paese; un'esigenza profonda che rappresenta una costante del nostro impegno politico e parlamentare e che corrisponde alla volontà che i cittadini hanno espresso a larghissima maggioranza nei due *referendum*. In terzo luogo l'affermazione della centralità della questione ambientale nel nostro paese, in Europa e nel mondo.

Abbiamo posto in primo piano tutte le dimensioni della questione ecologica con l'esigenza di un piano energetico alternativo e con la necessità di un diverso rapporto tra uomo e ambiente, tra uomo e natura, tra l'uomo e gli animali. Radicali e Verdi hanno sostenuto queste posizioni con impegno sistematico e puntuale, dialogando con tutte le forze politiche, rifiutando schieramenti precostituiti, ribadendo la necessità, anche dall'opposizione, di affermare una diversa cultura di politica di Governo alternativa a quella attuale. Abbiamo condotto il nostro impegno sulla legge finanziaria e sul bilancio attenti, in primo luogo, ai problemi che la gente vive quotidianamente; la esigenza di una diversa qualità economico-sociale dello sviluppo e di uno sviluppo ecologicamente compatibile non può essere solo una formula rituale di cui riempirsi la bocca nei convegni, salvo poi operare in direzione opposta nelle decisioni parlamentari e governative che contano.

Anche sulla base delle indicazioni fornite dalle principali associazioni ambientaliste come gli Amici della Terra, Italia nostra, la Lega per l'ambiente, il WWF e molte altre che costellano il variegato arcipelago ecologico italiano, abbiamo indicato le linee per ridurre la spesa pubblica

dannosa per l'ambiente e per un corrispondente aumento degli investimenti per la tutela ed il risanamento ambientale. Tutto ciò abbiamo fatto puntualmente, rispetto ai problemi del territorio, dei trasporti, dell'energia, dell'agricoltura, dell'industria, dei beni culturali. Molte volte è stata riconosciuta la giustezza delle nostre proposte sul risanamento della finanza pubblica, sulla giustizia, sulla politica ambientale; ma troppe volte si è dichiarato impossibile accoglierle come se questa giostra infernale, una volta messa in movimento, non trovasse più un manovratore capace di cambiarne la direzione sbagliata ed i meccanismi distorti.

Il nostro voto contrario non è un segno di chiusura, ma di sfida e di proposta per un modo di governare diverso, che metta in primo piano le ragioni di equità sociale, di autentica giustizia, di equilibrio ambientale, di difesa dei diritti civili e umani, di tutela delle minoranze, nel quadro di una diversa qualità sociale dello sviluppo. Il Gruppo federalista europeo ecologista riconosce e fa propria la necessità di contenere le spinte inflazionistiche e di ridurre il debito pubblico. Nessuna nostra proposta è stata priva di una rigorosa e motivata copertura di spesa e abbiamo operato per indurre Parlamento e Governo ad imboccare seriamente questa strada prima che sia troppo tardi di fronte al gigantesco debito pubblico.

Insieme ai senatori Spadaccia, Corleone e Strik Lievers dichiaro che il nostro voto contrario è la premessa necessaria per un confronto critico e per una capacità alternativa di Governo, che vogliamo contribuire a costruire e che tanti cittadini finalmente si attendono. Lo facciamo non solo da parlamentari italiani, ma da cittadini europei, consapevoli dei drammatici problemi nei rapporti tra Nord e Sud del mondo, in quest'unico pianeta delle cui sorti siamo tutti corresponsabili, anche di fronte alle generazioni future. *(Applausi dai senatori del Gruppo federalista europeo ecologista e del senatore Pollice).*

CARIGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CARIGLIA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, interverrò brevemente giacchè siamo reduci da un dibattito molto intenso, che ci ha tenuti impegnati per l'approvazione della legge finanziaria. Farò soltanto due osservazioni, che più che riguardare direttamente il bilancio dello Stato in quanto tale cercheranno di mettere in evidenza le preoccupazioni che vengono da parte della pubblica opinione di fronte all'ampiezza sempre maggiore dello sforzo che le finanze pubbliche fanno per andare incontro ai crescenti bisogni della comunità nazionale.

Il bilancio dello Stato nella sua complessità, oltre che mettere in evidenza la struttura della spesa pubblica, ne dimostra anche l'ampiezza nei vari settori d'intervento. Diamo atto al Governo di aver saputo utilizzare le risorse di cui dispone con criteri di equità, cercando di soddisfare i bisogni secondo un ordine di priorità che ha cercato di privilegiare le esigenze del settore sociale e degli investimenti.

Ma desideriamo richiamare soprattutto l'attenzione del Governo sul fatto che è questa rilevanza della spesa dello Stato che fa insorgere nella coscienza pubblica perplessità circa la congruità tra lo sforzo finanziario e la qualità dei servizi che vengono erogati alla comunità nazionale. Ci preme perciò richiamare l'attenzione del Governo su alcune vitali incongruità, che

assumono ormai un significato emblematico dell'incapacità delle pubbliche strutture ad assicurare funzionalità ed efficienza dei servizi.

La prima osservazione attiene al funzionamento di tutto l'apparato burocratico pubblico, che continua ad evidenziare macchinosità procedurali e quindi ritardi che sono incompatibili per un paese industrializzato quale noi siamo. La lentezza e la vischiosità delle procedure non rispondono, peraltro, ad esigenze di tipo garantista, ma forse inconsapevolmente contribuiscono ad aggravare i costi, a frustrare i cittadini, che sovente sono obbligati a rifugiarsi nel privato. E questo, come tutti sanno, non sempre è possibile a parte ogni altra considerazione di ordine morale. Perciò il problema dell'efficienza dell'apparato burocratico pubblico è un problema centrale del nostro paese che ci penalizzerà ancora di più quando nel prossimo 1992, in presenza del Mercato unico europeo, sarà più evidente il confronto con la maggiore efficienza dei paesi comunitari della nostra stessa dimensione economica.

Non sappiamo se la mobilità dei dipendenti pubblici, almeno a valere dai nuovi reclutamenti, e la maggiore chiarezza della norma da più parti auspicata con l'impegno a delegiferare saranno sufficienti ad assicurare efficienza alla nostra burocrazia, la quale peraltro in molti settori presenta aspetti anche positivi. Ma sappiamo di certo che frapporte ritardi all'esercizio dei diritti individuali va nel senso contrario a quello di una società civile.

La responsabilità di questo stato di cose ricade su tutti gli amministratori pubblici, ma è ovvio che la dimensione del fenomeno investe prevalentemente il Governo della Repubblica, direi anzi tutti i Governi della Repubblica che si sono succeduti sino ad oggi e le cosiddette parti sociali.

La seconda osservazione, signor Presidente - e termino -, attiene alla politica delle partecipazioni dello Stato, dove la sfera del privato vive sostanzialmente in simbiosi con quella dell'interesse pubblico. Il mio Gruppo ritiene che le Partecipazioni statali debbano liberarsi di quelle presenze che non rientrano nei settori ritenuti strategici e auspicano che il Governo ne faccia oggetto di proprie periodiche pubbliche decisioni, come avviene in altri paesi della Comunità europea. Mi sono voluto intrattenere su questi due aspetti senza entrare nel merito del bilancio dello Stato, perchè ritengo che questi sono rilevanti davanti alla coscienza pubblica del nostro paese. *(Applausi dal centro-sinistra, dalla sinistra e dal centro).*

GUALTIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Signor Presidente del Senato, onorevoli colleghi, perchè questa non sia una dichiarazione ripetitiva di quella fatta domenica scorsa sulla legge finanziaria e perchè non sia anche una ricerca forzata di nuovi temi e di nuovi argomenti che nella unità di legge finanziaria e di bilancio non possono esserci, voglio qui meglio chiarire i punti di valutazione e di approfondimento che a tutti noi pone il modo in cui abbiamo prima discusso e poi approvato, domenica notte, la legge finanziaria e, questa sera, il bilancio.

Quelli che sono gli strumenti essenziali del governo dell'economia del nostro paese, potrei dire benissimo del governo *tout court* del paese, hanno iniziato il loro *iter* il 6 ottobre nelle varie Commissioni del Senato, per i pareri, nella Commissione bilancio, per il merito, con vari passaggi, anche

intermedi, in Aula, con due discussioni generali. Il 30 novembre tutto è venuto in Aula e si è arrivati fino alla notte del 6 dicembre: 6 giorni pieni, più di 2.000 votazioni di tutti i tipi, per alzata di mano, segrete e non segrete, voto elettronico o meno. Nonostante questo sforzo c'è stato chi ha scritto in un giornale importante che il Parlamento non ha più immagine, che nessuno si è accorto del nostro sforzo e del nostro lavoro. Il problema però non è quello dell'immagine, signor Presidente, ma dell'efficacia del nostro lavoro. Si possono governare così gli Stati moderni? Il bilancio dello Stato e la legge finanziaria possono nascere come una prova di forza tra maggioranza e minoranza, oltre che di resistenza fisica dei senatori?

Da domani poi, o quando la Camera vorrà, la stessa storia si ripeterà nell'altro ramo del Parlamento, con la differenza che gli attori, o meglio il coro, come io lo chiamo, saranno non più 300, ma 600. Vi saranno 600 deputati e vi sarà il rischio che un solo incidente di percorso ributti di nuovo la legge sul Senato. Si governano così - mi domando - i processi in continua accelerazione delle economie moderne, con procedure che sembrano fatte apposta per allontanare i tempi delle decisioni invece che avvicinarli?

Forse passeranno 5 o 6 mesi perchè questo processo che abbiamo iniziato il 6 ottobre si chiuda. Andremo da ottobre a fine febbraio. Chi governerà intanto i 500.000 miliardi tra entrate e spese che sono la posta del gioco che giochiamo? Si tratta di un gioco nobile, ma in questo modo rimane pur sempre un gioco che stiamo effettuando in Parlamento.

Nel frattempo, non ci sono venute addosso altre priorità, signor Ministro, altre esigenze, altri problemi? Possono passare 5 mesi in questo modo? Quale società commerciale o industriale che si comportasse così resisterebbe? Non resisterebbe una settimana, ma neanche un giorno. Come si può parlare di risanare, di riconvertire, di ristrutturare e di riorganizzare avendo questo metodo per affrontare i problemi?

È stato scritto giorni fa sul più autorevole quotidiano italiano che questo è l'unico paese del mondo dove tra finanziaria e bilancio si discute per tre mesi, ma poi se ne possono avere altri quattro di esercizi provvisori. È l'unico paese in cui esistono tre responsabili dell'economia. È l'unico paese in cui il titolare del tesoro è costretto a passare moltissime ore in Parlamento a difendere cose per lui già scontate, senza potersi dedicare alle sempre nuove e drammatiche esigenze che ogni giorno gli piovono addosso. È l'unico paese in cui tra emendamenti, richieste, colpi di mano e patteggiamenti può dichiararsi contento il Ministro del tesoro se perde per la strada solo 2.000 o 3.000 miliardi. Non si può continuare così.

Oggi tutti i partiti parlano di riforma istituzionale. Tutti. Bene, anche il bilancio dello Stato, signor Presidente, è un'istituzione. Allora perchè non riformare questa istituzione così importante? Allora perchè quando abbiamo l'occasione di farne una di queste riforme sul campo senza aspettare le discussioni, gli inserimenti e gli accertamenti notarili, non lo facciamo subito? Tutti lo diciamo; lo abbiamo detto e lo diciamo ogni giorno di essere contro il voto segreto sulle leggi di spesa, tutti. Non c'è un partito che abbia dichiarato - anche se qualcuno ha dubbi sul voto segreto in altre questioni - che tale voto non dovrebbe esserci sulle leggi di spesa. Allora perchè si chiede con tanta frequenza e con tanta gioiosa noncuranza il voto segreto sulla finanziaria e sul bilancio?

Noi repubblicani abbiamo oggi ufficializzato in sede di direzione nazionale la proposta di concordare di non utilizzare lo scrutinio segreto nella legge finanziaria come atto di buona volontà preliminare che si

scambiano i partiti riformatori nel momento in cui si accingono a varare il bilancio. Vi sono altre idee, vi sono altre proposte? Sentiamole. Siamo qui pieni di buona volontà. Siamo qui per trovare insieme quelle nuove regole del gioco che riavvicinino le istituzioni alla società civile, che riavvicinino la politica ai cittadini, alla gente che ci ha inviato qui con un mandato che noi non possiamo continuare ad eludere. (*Applausi dal centro-sinistra*).

ONORATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ONORATO. Signor Presidente, colleghi, ho sentito una serie di lamentele giuste, che noi condividiamo, sull'andamento di questa sessione di bilancio, ma devo dire francamente che non so a quali modifiche procedurali tali lamentele possono condurre. Devo dire al collega Gualtieri che non credo che il voto segreto, ad esempio, sia all'origine delle disfunzioni, così universalmente lamentate, di questa sessione di bilancio. Mi preoccupa che il discorso su tali disfunzioni, su cui tornerò, poi porti a riforme istituzionali eccentriche rispetto all'oggetto reale dei nostri problemi.

Infatti, è vero, abbiamo discusso settimane e settimane, onorevoli colleghi - e questa è un'osservazione che non ho sentito fare -, della legge finanziaria, cioè dello strumento istituzionale concepito in funzione del bilancio, di quel momento istituzionale che ha quindi valore strumentale e attuativo rispetto al bilancio, mentre abbiamo discusso soltanto per un pomeriggio sul disegno di legge di bilancio, che è il fine della legge finanziaria; una mezza giornata, quindi, per discutere del momento istituzionale sommo della nostra vita statale, che è quello in cui il Parlamento approva per legge un bilancio e indica gli obiettivi della politica economica.

Non ci dice nulla questo capovolgimento, questo stravolgimento perverso fra gli strumenti (la legge finanziaria) e il fine (il bilancio)? Delle linee, degli indirizzi politici del bilancio non si discute mai, se non in modo frammentario e dispersivo. Ho sentito il relatore Forte che si lamentava perchè alcuni ordini del giorno erano eccentrici e marginali rispetto alle tabelle di bilancio in discussione. Ma, onorevoli colleghi, credo che nel nostro Parlamento non vi sia mai una discussione serrata sulle politiche di un Ministero. E non è l'esame del bilancio il momento in cui si deve fare questa discussione serrata? Vogliamo affermare che oggi, in quest'Aula, in questo pomeriggio del 9 dicembre, abbiamo fatto una discussione serrata sulle linee di politica economica del Governo e cioè sulla struttura portante di un'azione di Governo? Direi proprio di no.

È tutta colpa delle procedure legislative che ci siamo dati con la legge n. 468 del 1978? Non sono qui a negare che queste procedure debbano essere riviste, però vorrei chiedervi: non è anche colpa di una particolare gestione politica di queste procedure istituzionali? In questa dichiarazione di voto, che registra il voto negativo della Sinistra indipendente, vorrei sottolineare che c'è, è risaltata, è diventata, per così dire, rilucente in queste settimane, in questi giorni, la debolezza politica del Governo e, in genere, dei Governi del pentapartito, in particolare di questo Governo Gorla.

È una forzatura polemica? Ebbene, onorevoli colleghi, vi chiedo: quando il rinato Governo Gorla affida ad una commissione tecnica la definizione degli sgravi delle aliquote IRPEF in rapporto all'andamento dell'inflazione,

per recuperare la secessione liberale dal Governo, dà dimostrazione di grande spessore politico? È una questione da affidare ad una commissione tecnica? Ho sentito il ministro del tesoro Amato affermare giustamente che vi sono responsabilità amministrative e tecniche; ad esempio, il Ragioniere generale dello Stato deve avere responsabilità amministrative in materia di copertura finanziaria delle spese. Ma vorrei chiedere al ministro Amato - che adesso non è presente - se questa degli sgravi delle aliquote IRPEF sia veramente una scelta di carattere amministrativo e tecnico da affidare a una commissione di saggi o se non sia invece una scelta di carattere politico su cui si fonda un Governo e su cui si sarebbe dovuta fondare anche la «ricucitura dello strappo» liberale rispetto a questo Governo.

Credo che la Sinistra indipendente non possa essere rimproverata di non aver fornito indicazioni di linea politica: possono essere sbagliate o giuste, ma i colleghi del mio Gruppo sono intervenuti in modo costruttivo per indicare anche prospettive macroeconomiche e microeconomiche per affrontare la congiuntura, per impostare in qualche modo una manovra di bilancio.

Il Governo Gorla questi suggerimenti, che sono stati anche ritenuti costruttivi dagli stessi rappresentanti del Ministero, non ha ritenuto di raccogliermi. Siamo qui a denunciare questa debolezza politica del Governo Gorla.

Certo, pesa negativamente sui lavori parlamentari quello che gli studiosi chiamano il carattere incrementale di questo bilancio, per cui i capitoli e le poste di cui il bilancio si compone sono ereditati per forza inerziale dal passato; le poste sono aggiustate in più o in meno a seconda delle necessità contingenti, oppure a seconda della forza di pressione delle varie *lobbies*. Questo è il bilancio.

Il carattere incrementale di questo bilancio, che, per così dire, è una fotocopia ritoccata dei bilanci precedenti, è proprio - a mio avviso - all'origine di quella che è l'espropriazione del Parlamento in materia di indirizzi politici sulla legge di bilancio. È alterato anche per questo carattere il rapporto Parlamento-Esecutivo.

Il Parlamento è espropriato della sua funzione di indirizzo politico, nel suo momento più alto, quello dell'approvazione del bilancio, perchè se c'è un momento, oltre a quello della fiducia - e direi anche più di quello della fiducia - in cui il rapporto Parlamento-Esecutivo acquista un profilo alto e forte, in cui lo Stato funziona, in cui l'indirizzo politico è espresso, è questo del bilancio.

Di questo momento invece il Parlamento è stato espropriato; e tanto più il Parlamento è espropriato della sua funzione di indirizzo politico reale in materia di bilancio - anche perchè, è un vecchio discorso questo, è privo delle basi conoscitive per un indirizzo politico reale - tanto più cerca di inseguire successi effimeri e in qualche misura anche apparenti.

Ricordate, colleghi, un episodio che è emblematico di questa distorsione e perversione del rapporto tra Legislativo ed Esecutivo in materia di bilancio: l'episodio ricorrente, soprattutto alla Camera dei deputati, di tabelle di bilancio bocciate e tuttavia riproposte quasi in maniera identica a distanza di ventiquattro ore. Non è questo un indice che in effetti questo momento alto della vita dello Stato è un momento soltanto apparente, soltanto ritualistico? Non è anche questo un indice che alla radice di questa mera ritualità c'è anche il profilo debole del Governo, il suo vuoto di spessore politico?

Ma non vogliamo, signor Presidente, colleghi, dire no a questo bilancio semplicemente per considerazioni generali, che vanno al di là dei contenuti del bilancio 1988 e del bilancio pluriennale che andiamo oggi ad approvare, o che andate ad approvare; vogliamo dire no anche per il merito finanziario e politico di molte tabelle.

Non possiamo accettare, per esempio, le risorse finanziarie che sono state disposte per le varie politiche di settore, a cominciare da quello dell'ambiente, da quello della sanità, da quello della scuola, cioè per varie politiche di settore di alta rilevanza sociale

Tutta quella serie di diritti dell'«ultima generazione» - come si chiama - che sono i diritti all'ambiente, all'informazione e così via, richiedono fabbisogni finanziari veramente molto ma molto superiori a quelli incorporati nelle tabelle di settore.

Non possiamo neanche accettare le tabelle del bilancio della Giustizia, di quel sistema attraverso cui ogni diritto della prima, della seconda o della terza generazione diventa un diritto azionabile, concreto e realizzabile.

E mi avvio a concludere, signor Presidente, poichè non voglio rubare troppo tempo a questa lunga discussione che ha impegnato tutta la sessione di bilancio. Una cosa mi ha sorpreso (devo dirlo francamente, soprattutto per quanto riguarda un settore cruciale come quello della pace e della difesa, perchè senza di esse ogni altro diritto non ha, per così dire, la sua base materiale): il fatto che si sia detto che ci sono dei vincoli NATO per il bilancio della nostra Difesa; ci è stato detto, anzi, che il bilancio della Difesa, che è uno di quelli che hanno subito i maggiori incrementi, è al di sotto delle quote relative al vincolo che ci deriva dall'appartenenza alla NATO. Mi sono allora chiesto più volte: non abbiamo forse anche altri vincoli internazionali? Siamo sensibili solo al vincolo di bilancio che ci deriva dall'appartenenza alla NATO? Non ci derivano forse vincoli internazionali dalle sentenze della Corte di giustizia europea, che ci condanna per la lunghezza dei nostri processi, tanto per dirne una? Non è questo un vincolo internazionale che ci obbliga, ad esempio, ad impostare risorse finanziarie per la procedura penale, per la procedura civile, per il riordino dell'ordinamento giudiziario, per il riordino delle circoscrizioni giudiziarie e così via? Non è questo un vincolo internazionale che ci obbliga ad ammodernare e razionalizzare il nostro sistema di giustizia? Perchè a questo vincolo internazionale non siamo sensibili?

Ma dirò di più. La nostra appartenenza alla Comunità europea non ci impone forse, in qualche misura, vincoli di bilancio in materia di agricoltura, di sanità, di scuola? Non ci sono forse anche vincoli che ci derivano dall'appartenenza al gruppo dei paesi più avanzati? Ebbene, quei vincoli noi qui li ignoriamo, o meglio il Governo li ignora.

Credo che una discussione sul bilancio più seria avrebbe dovuto, in qualche modo, incidere con il bisturi sulle linee di politica di bilancio che bisognava affrontare per i singoli settori. Non semplicemente un elenco dei vari temi, come siamo abituati a sentire dai singoli rappresentanti dei Ministeri nelle Commissioni, ma l'elaborazione di una politica e, quindi, della base economica e delle risorse finanziarie per una politica che avesse una coerenza. Possono stare sicuri i colleghi, il Presidente ed il Governo che in quel caso il contributo della Sinistra indipendente sarebbe stato molto più serrato e concreto. Abbiamo tentato di farlo, ma non abbiamo trovato risposta, non abbiamo trovato una sponda.

Si dice - e concludo - che mancano il governo della spesa e dell'entrata. È vero: l'Esecutivo non è in grado di governare nè la spesa nè l'entrata. Ma questo avviene perchè non è in grado di governare i processi sociali, di esprimere indirizzi politici cui le entrate e le spese devono servire. Per tutte queste ragioni voteremo contro il disegno di legge di bilancio. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PIZZO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZO. Signor Presidente del Senato, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il bilancio dello Stato costituisce ancora un documento di difficile lettura. Pur essendo, sul piano formale, tendenzialmente analitico, nel senso che espone entrate e spese per capitoli, sul piano sostanziale non consente, soprattutto per la spesa, una chiara ed inequivocabile lettura economico-programmatica e quindi una immediata analisi politico-finanziaria.

Ciò in parte è dovuto al mancato obiettivo della legge n. 468 del 1978, che, tra le altre disposizioni di riforma, prevedeva anche quella di una ristrutturazione espositiva del bilancio in termini più moderni e significativi.

Fatta questa breve e dovuta premessa, ispiratami, tra l'altro, da considerazioni scaturite durante il dibattito in Commissione a proposito della difficile decifrabilità del bilancio, passerò ora a trattare quello che il bilancio 1988 prevede.

In linea con i propositi espressi dal Governo, di graduale ma accelerato rientro del fabbisogno del Tesoro e di risanamento dei conti della finanza pubblica, il bilancio 1988 espone questi importanti obiettivi: in primo luogo, la crescita delle entrate, in linea con quella del prodotto interno lordo, in modo da consentire il mantenimento della pressione fiscale. In termini di competenza la crescita si pone sul livello del 9 per cento e in termini di cassa dell'8 per cento.

Il secondo obiettivo riguarda la riduzione delle spese correnti al netto degli interessi di un punto circa in termini di competenza e di 5 punti in termini di cassa.

Il terzo obiettivo riguarda la crescita netta della spesa in conto capitale, di ben 11,5 punti in conto competenza e di 3 punti in conto cassa, in ottemperanza con la volontà di compensare con gli interventi nel campo degli investimenti gli effetti di sviluppo della spesa pubblica.

Il quarto obiettivo riguarda la riduzione della spesa corrente e, di conseguenza, il tentativo di conferire carattere non recessivo alla manovra di bilancio.

Il quinto obiettivo riguarda la riduzione in valore assoluto del saldo netto da finanziare.

Dalla lettura delle tavole riepilogative dei conti di bilancio balza chiaramente alla vista quella che è la componente patologica della situazione del nostro paese, che rende difficile e lenta la manovra di risanamento della finanza pubblica per i suoi caratteri di rigidità e incomprimibilità a livello normativo.

Mi riferisco al volume degli interessi passivi, che come ordine di grandezza eguaglia quello di tutta la spesa in conto capitale, e che nel 1988 cresce di ben 11 punti percentuali in termini di competenza e 9 punti in

termini di cassa e che evolve, come è noto, al ritmo degli andamenti di mercato dei tassi di interesse, sfuggendo ad ogni possibilità di contenimento con strumenti normativi ordinari.

Alla luce di quanto considerato mi sembra non vi siano margini di critica sostanziale alle manovre governative.

Gli obiettivi e i propositi espressi programmaticamente risultano rispettati. L'andamento dell'economia dell'anno prossimo dimostrerà di quanto, concretamente, saranno migliorati gli sbilanci patologici dei nostri conti di finanza pubblica, di quegli sbilanci che, purtroppo, il passato ci ha tramandato e che il futuro ci condannerà ancora a subire per molto.

Ora vorrei aggiungere una considerazione di ordine tecnico-politico, di non secondaria importanza ai fini del conseguimento di più significativi obiettivi. Mi riferisco alla rinnovata impostazione del calcolo - o valutazione - dell'entrata che per il 1988, a differenza del passato, risulta coerente con le previsioni del quadro macroeconomico sottese alle determinazioni della spesa.

Questa variazione consente una omogeneità di fondo tra le poste di entrata e le poste di spesa e, in pratica, espone conti che per la prima volta non si basano su una incoerente stima delle entrate.

Questa circostanza, come si può ben comprendere, è ricca di significati economico-politici e di concreti effetti pratici sui principali saldi finanziari.

Ora mi sento di fare un apprezzamento telegrafico nei confronti dello sforzo che questo Governo, nella persona del Ministro del tesoro, ha voluto compiere sul fronte della spesa corrente disponendo addirittura un drastico contenimento dei fondi globali che fanno capo a questa componente di spesa.

La decisione non risulta certo di facile digestione politica per le gestioni che vengono esercitate tradizionalmente dal Parlamento e dalle forze politiche, sociali ed economiche che attraverso di esse si esprimono. Ma questo va a merito del coraggio, della decisione e, certamente, a vantaggio delle opportunità di spesa e della disponibilità di risorse che certamente in futuro potremo utilizzare.

In questa chiave di lettura si pone anche l'azione svolta per il Mezzogiorno. La garanzia di congruità del finanziamento destinato a questa area e quella di favorire il rapido decollo dei nuovi istituti sono stati i due obiettivi prioritari dei socialisti e del Governo. I risultati di questo impegno sono dati dalle norme dell'articolato della finanziaria che, mentre confermano il massimo sforzo finanziario possibile, tendono anche a rimuovere ostacoli che ne hanno impedito il rapido ed efficace impiego.

A questo proposito desta preoccupazione che il bilancio della Presidenza del Consiglio, votato pochi minuti addietro, reca un aumento riguardante 80 persone che presso il Ministero per gli interventi straordinari dovrebbero cooperare col Ministro, duplicando un nuovo Dipartimento per il quale esiste già altro stanziamento. Mi domando: non si tratterà di un doppione per svuotare il Dipartimento che stenta a decollare?

Concludo con la dichiarazione di voto favorevole a nome del Gruppo socialista italiano, a chiusura di questa sofferta sessione di bilancio, che ha dovuto subire e superare una crisi di Governo, una delicata revisione della manovra, una discussione a tratti lacerante tra forze di maggioranza e di opposizione e che, nonostante tutto, riesce a consegnare al paese un bilancio che nel suo insieme non tradisce gli obiettivi di fondo da cui si è mosso. Tra questi obiettivi quello dell'occupazione, che fin dall'inizio della discussione

ha avuto un posto di assoluta priorità, ispirando logiche e finalità della maggior parte delle decisioni di spesa, ma che purtroppo ha dovuto registrare una brusca retrocessione, dopo il voto a sorpresa di alcune sere fa, che ha sottratto i fondi Gescal all'impegno proposto dal Ministro del lavoro di creazione del fondo per l'occupazione: non ci si può non attendere il ridimensionamento degli effetti su questo settore di intervento. Auspichiamo che nell'esame del disegno di legge finanziaria e del disegno di legge di bilancio alla Camera dei deputati venga ripristinato il testo iniziale del Governo.

Resta, comunque, il pacchetto complessivo delle misure che si auspica possa realmente dare gli effetti ed i risultati economici che sono alla base di tutte le severe misure costruite. Nell'esprimere, a conclusione, il voto favorevole del Gruppo socialista, colgo l'occasione per ringraziare il relatore e compagno, senatore Forte, il Presidente della Commissione, senatore Andreatta, ed il rappresentante del Governo. *(Applausi dalla sinistra, dal centro-sinistra e dal centro).*

BOLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLLINI. Signor Presidente, il bilancio dello Stato che abbiamo esaminato rappresenta oggi contabilmente il riflesso di una politica conservatrice, di scelte economiche sbagliate, che i comunisti hanno criticato e criticano. Un bilancio che raccoglie e distribuisce in maniera ingiusta le risorse dello Stato.

Dopo anni di politiche conservatrici, soltanto i ceti forti hanno trovato nel bilancio dello Stato le riserve e le tutele ai loro privilegi. Le politiche di conservazione hanno quindi fatto perdere al bilancio dello Stato la sua funzione essenziale di strumento per lo sviluppo economico del paese, per la tutela dei ceti più deboli.

Il Gruppo comunista, quindi, voterà contro un bilancio costruito in siffatta maniera, perchè non ne condivide l'impostazione, perchè è la traduzione pratica di una politica economica del Governo che non condividiamo. Il Gruppo comunista ha, quindi, proposto una sua particolare visione della politica economica, alternativa a quella del Governo e ha presentato una serie importante di emendamenti, volti a correggere l'impostazione data dal Governo al bilancio.

Certo, milioni di lavoratori turbati e indignati hanno dovuto scioperare per reclamare una diversa politica di bilancio e per cercare di far rispettare i patti che il Governo aveva sottoscritto, patti che prevedevano una riforma fiscale, l'abolizione del drenaggio fiscale, una lotta severa contro l'evasione, la tutela dei diritti dei lavoratori, lo sviluppo dell'occupazione e delle aree del Mezzogiorno. Obiettivi sottoscritti, ma non mantenuti. Così abbiamo assistito a una grande manifestazione di pensionati addolorati, che cercavano di rappresentare davanti al paese l'esigenza di una maggiore tutela di diritti sacrosanti, per quanto riguarda la loro pensione e la loro salute. Categorie le più diverse si sono rivolte al Parlamento per ottenere una politica equa, che garantisse sviluppo alla piccola e media impresa che è oggi in Italia la fonte principale dell'occupazione nel nostro paese.

La nostra battaglia parlamentare, sia pure condotta in termini estremamente difficili, ha fatto sì che una serie di problemi importanti venissero

riconsiderati. Abbiamo tutelato e difeso il diritto dei lavoratori a che i fondi Gescal servano per l'edilizia popolare. Abbiamo ottenuto modifiche al prontuario farmaceutico. Abbiamo conseguito una consistente revisione degli accantonamenti per il sistema pensionistico. Abbiamo ridotto il peso della tassa sulla salute ed ottenuto stanziamenti maggiori per quanto riguarda l'occupazione. Certo, l'impronta conservatrice e recessiva della legge di bilancio e del bilancio medesimo non è cambiata. Noi continueremo questa battaglia nell'altro ramo del Parlamento, ma è certo però che dal paese, come dal Parlamento e dalle forze sociali, è venuta la richiesta di cambiare la linea contenuta nel bilancio dello Stato.

Con coerenza, quindi, abbiamo politicamente cercato di ottenere questo cambiamento. Le nostre proposte hanno teso a fare in modo che una politica di recessione che si intravede nelle scelte complessive della politica di bilancio fosse combattuta ed ostacolata. Noi temiamo - e lo abbiamo detto in tutte le circostanze - che la situazione economica possa aggravarsi e che gli squilibri strutturali del paese possano rendersi ancora più acuti di quelli attuali, mettendo in pericolo, egregi colleghi, l'occupazione, lo Stato sociale, le condizioni di vita dei lavoratori. Avevamo l'impressione che il Governo avesse in qualche modo avvertito la gravità di questa situazione con il ritiro e la modifica del primo disegno di legge finanziaria; tuttavia quello che ci è stato poi presentato non è certamente migliore del primo. Una crisi di Governo non è servita a fare in modo che le forze politiche di maggioranza rivedessero le proprie posizioni!

È già accaduto nel passato che il Governo abbia dissipato una grande occasione, quando la congiuntura ci ha messo nelle mani importanti possibilità con un'eccezionale miglioramento dei nostri conti con l'estero, derivanti dalla riduzione del prezzo del petrolio e dalla svalutazione del dollaro: un'occasione unica per il rilancio della politica economica del paese. Ciononostante risultati positivi non sono stati conseguiti. Avevamo allora sollecitato il nostro massimo sforzo affinché le risorse dello Stato, riducendo la spesa di parte corrente e qualificandola nello stesso tempo, creassero occasioni e possibilità per nuovi investimenti. E anche oggi il ministro del tesoro, onorevole Amato, rispondendo ai nostri quesiti ci ha detto che forse avevamo fatto calcoli non esatti, nel senso che il bilancio in esame prevede un aumento delle spese in conto capitale. Non è vero: questo bilancio produce una riduzione complessiva, assoluta e relativa, delle spese per gli investimenti!

Le nostre preoccupazioni circa la possibilità di far fronte ad una minaccia recessiva si sono accresciute durante la discussione di questo bilancio. Siamo preoccupati, egregi colleghi, per la situazione economica del nostro paese. Avremmo voluto una diversa politica economica ed un diverso bilancio dello Stato; per quanto è stato a noi possibile, abbiamo condotto un'azione tesa al cambiamento di tale politica; abbiamo trovato larghi consensi nel paese, ma la battaglia non si conclude questa sera. Nell'altro ramo del Parlamento, infatti, riprenderemo la nostra iniziativa, cercheremo di convincere e di documentare che il paese ha bisogno di una diversa politica economica, non recessiva, che punti invece allo sviluppo qualificato, che garantisca l'occupazione, che sappia trarre anche da una situazione particolarmente delicata le risorse sufficienti per garantire l'allargamento della base produttiva del nostro paese. Senza uno sviluppo adeguato, i problemi della disoccupazione e del riequilibrio territoriale nel Mezzogiorno

non potranno essere affrontati. Lo sviluppo è la garanzia affinché questi mali endemici del nostro paese possano essere sconfitti.

Cari colleghi, so bene che con un bilancio dello Stato irrigidito, con una legge finanziaria così come ci è stata presentata certi cambiamenti non potevamo ottenerli, mutare di segno il bilancio era difficile. La crisi politica però ha fatto sì che anche le forze di maggioranza siano state indotte in qualche misura alla riflessione.

Io credo che una revisione della politica di Governo si imponga. L'attuale bilancio e la legge finanziaria non corrispondono ai bisogni del paese. Se vi sono nella maggioranza forze democratiche che hanno a cuore l'avvenire del paese non soltanto devono rivedere la loro politica, ma devono impegnarsi per una politica di riforme istituzionali, e anche per riformare la politica economica, e la politica del bilancio, che rappresenta uno degli strumenti per garantire al nostro paese lo sviluppo e l'occupazione.

Per queste ragioni il Gruppo comunista vota contro questo bilancio. *(Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni).*

AZZARÀ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZARÀ. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, con l'approvazione di questo disegno di legge si conclude la sessione di bilancio del Senato che segna il punto di più alto interesse per la verifica e le prospettive economiche del paese. È stato un lavoro impegnativo e faticoso, ma anche di grande interesse. Il Senato e la Commissione bilancio non si sono limitati ad una acritica valutazione delle poste finanziarie, ma hanno inciso sulla linea della politica economica con un confronto difficile ed anche coraggioso. Si è realizzato quindi un notevole sforzo per non superare il tetto programmato e per la definizione di precisi criteri di accertamento dell'esistenza della copertura finanziaria e si sono introdotte significative misure volte al contenimento degli sprechi della spesa pubblica.

Il complesso e lungo *iter* dei documenti di bilancio per il 1988 conferma la sostanziale importanza che all'interno della manovra di bilancio rivestono le grandezze messe in gioco dalla tradizionale struttura contabile del progetto di bilancio al netto del disegno di legge finanziaria. Non bisogna infatti dimenticare che l'articolato della legge finanziaria, al netto dei fondi globali, mobilita complessivamente per il 1988 spese in conto corrente pari a 36.690 miliardi circa e spese in conto capitale pari a 5.960 miliardi circa. Il bilancio dello Stato, al lordo degli effetti della finanziaria, prevede per il 1988 spese correnti per 410.700 miliardi circa e spese in conto capitale per 84.278 miliardi. La finanziaria dunque mette in discussione circa l'8,9 per cento della spesa di parte corrente e lo 0,7 per cento della spesa in conto capitale. Si tratta di grandezze marginali rilevanti, ma che tuttavia non devono far perdere di vista l'importanza strutturale che, ai fini del controllo della spesa pubblica, riveste il bilancio dello Stato nella sua complessità.

In questo senso, mentre appare oltre modo importante e significativo lo sforzo espresso dalla Commissione bilancio per meglio specificare e precisare il problema metodologico della struttura e della copertura della legge finanziaria, restando nel tema attuale delle riforme istituzionali, credo che il Parlamento nel suo complesso debba individuare i più idonei

strumenti per riconquistare una nuova capacità di controllo, a partire dalle Commissioni permanenti, sui singoli stati di previsione della spesa e sulla morfologia giuridica di questi documenti.

In linea più generale, si può sottolineare che il progetto di bilancio che ci apprestiamo a votare si inserisce in quel lungo e complesso percorso volto a restituire carattere di controllabilità ed efficienza alla spesa pubblica. Si tratta in sostanza di prefigurare un lavoro legislativo più ordinato e disteso che sappia intervenire sugli elementi strutturali dei diversi comparti di intervento (previdenza, sanità, finanza locale, trasferimenti alle imprese), con misure ben raccordate alla legislazione in essere.

Viceversa, in sede di legge finanziaria, dovrebbero essere organizzate soltanto quelle misure di correzione marginale di aliquote o di coefficienti che si muovono dentro la griglia di variabilità prefigurata dalla legislazione sostanziale.

Queste considerazioni vogliono quindi sottolineare l'opportunità che si riprenda quel lavoro di riflessione sugli sviluppi ed affinamenti necessari al raggiungimento di quegli obiettivi di trasparenza e controllo della finanza pubblica che il legislatore si era posto nel 1978 approvando la legge n. 468.

Nell'approvare il progetto di bilancio non si può non ricordare che proprio la proiezione del bilancio triennale 1988-1990 a legislazione vigente, pur con tutti gli elementi di approssimazione e di convenzionalità che essa contiene, fa emergere un *trend* tuttora estremamente preoccupante nell'evoluzione dei saldi differenziali. La situazione del saldo netto da finanziare e del risparmio pubblico negativo è grave ed indica con chiarezza che nel prossimo triennio il problema del controllo e della riqualificazione per obiettivi di sviluppo della spesa pubblica costituisce la questione centrale con la quale dovranno continuare a misurarsi Governo e Parlamento.

In buona sostanza, il problema del controllo della crescita del rapporto tra prodotto interno lordo, debito pubblico ed interessi rimane il nodo cruciale della finanza pubblica. Occorre al riguardo proporsi con coerenza l'obiettivo già indicato nel cosiddetto piano Gorla, secondo il quale le voci di spesa corrente devono crescere ad un tasso possibilmente inferiore e comunque non superiore alla crescita del prodotto interno lordo. Questa regola deve in particolare valere per gli interessi.

In questo senso si può aderire alla considerazione secondo la quale la politica del debito pubblico deve avere una sua autonomia parziale nell'ambito delle politiche di bilancio, fermo restando che essa non può essere mai disgiunta dalle cause primarie che hanno generato il debito pubblico. Il problema quindi del controllo dei disavanzi primari nei diversi comparti spesa più critici (previdenza, sanità, enti locali e trasferimenti alle imprese) rimane il punto focale di ogni politica di bilancio che voglia porsi come obiettivo fondamentale quello di un recupero delle risorse da finalizzare a concreti obiettivi di investimento, soprattutto nelle aree centro-meridionali del paese, dove più gravi ed evidenti sono le difficoltà dell'attuale fase della nostra economia.

È per questi motivi che la Democrazia cristiana esprime il proprio voto favorevole. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

(MANIERI, segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna).

Ordine del giorno per le sedute di martedì 15 dicembre 1987

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì, 15 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Discussione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

1. Contro il signor Giovanni Battista Lungaro per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (Doc. IV, n. 1-A).

2. Contro il senatore Consoli per i reati di cui agli articoli 110, 368 e 61, n. 10, del codice penale (concorso in calunnia, aggravato) e all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) (Doc. IV, n. 2-A).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

1. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FILETTI ed altri. - Modificazione all'articolo 96 della Costituzione (162).

2. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TEDESCO TATÒ ed altri. - Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (226).

3. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Norme in materia di procedimenti di accusa e modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (565).

4. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUALTIERI ed altri. - Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali (646).

5. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPADACCIA ed altri. - Norme in materia di procedimenti di accusa e modifiche dell'articolo 96 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (680).

ALLE ORE 16,30

I. Deliberazione ai sensi dell'articolo 78, comma terzo del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 443, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (695) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 443, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e norme in materia di organizzazione dell'INPS (712) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1987, n. 495 recante interpretazione autentica degli articoli 10 e 11 della legge 18 dicembre 1973, n. 854, e dell'articolo 1 della legge 11 febbraio 1980, n. 18, in materia di assistenza ai sordomuti ed ai mutilati ed invalidi civili ultrasessantacinquenni (714).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

1. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FILETTI ed altri. - Modificazione all'articolo 96 della Costituzione (162).

2. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TEDESCO TATÒ ed altri. - Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (226).

3. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Norme in materia di procedimenti di accusa e modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (565).

4. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUALTIERI ed altri. - Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali (646).

5. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPADACCIA ed altri. - Norme in materia di procedimenti di accusa e modifiche dell'articolo 96 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (680).

La seduta è tolta(ore 21,55).

Allegato alla seduta n. 54**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

In data 7 dicembre 1987, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1558. - «Nuovo termine per l'emanazione dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni ed integrazioni» (414-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati);

C. 1803. - «Indizione della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione» (711) (Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

INNAMORATO e PIERRI - «Istituzione della cattedra di metodologia e didattica negli istituti e nelle scuole magistrali» (713);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CORLEONE, MAZZOLA, AGNELLI Arduino, CARIGLIA, FASSINO, ALIVERTI, MARIOTTI, BOATO, NATALI, STRIK LIEVERS, EMO CAPODILISTA e GEROSA. - «Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione» (715).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Indizione della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione» (711) (Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

- in sede redigente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Nuove norme in materia di libertà personale e di garanzie difensive dell'imputato nel processo penale» (622), previo parere della 1ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Deputati BELLOCCHIO ed altri. - «Misure urgenti per l'adeguamento e l'ammodernamento dei mezzi e dei servizi tecnologici della Guardia di finanza» (696) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

SALVATO ed altri. - «Istituzione di una Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna in campo economico, sociale e culturale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri» (348), previo parere della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

SPADACCIA ed altri. - «Misure penali e civili urgenti per la lotta alla corruzione nelle pubbliche funzioni ed alla criminalità organizzata contro gli interessi economici e finanziari della pubblica amministrazione» (58), previo parere della 1ª Commissione;

VETTORI ed altri. - «Soppressione della misura di prevenzione dell'obbligo di soggiorno» (345), previo parere della 1ª Commissione;

SALVATO ed altri. - «Attuazione del servizio sanitario negli stabilimenti di prevenzione e pena» (455), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

COVI ed altri. - «Nuove norme sulla responsabilità del magistrato» (469), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

SAPORITO ed altri. - «Iscrizione dei graduati e militari di truppa effettivi dell'Arma dei carabinieri al Fondo di previdenza sottufficiali dell'Esercito» (321), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

I disegni di legge: MICOLINI ed altri. - «Indennità di maternità per le lavoratrici autonome» (116) e FERRAGUTI ed altri. - «Indennità di maternità per le lavoratrici autonome» (367), già deferiti, in sede referente alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 9ª, della 10ª e della 12ª Commissione, sono stati deferiti alla stessa Commissione, in sede deliberante, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 633.

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

I senatori SENESI e MERIGGI hanno dichiarato di apporre la loro firma al seguente disegno di legge:

PETRARA ed altri. - «Norme per l'installazione di impianti tecnici» (51).

Il senatore STRIK LIEVERS ha dichiarato di apporre la propria firma ai seguenti disegni di legge:

SPADACCIA e CORLEONE. - «Misure per la conversione industriale delle aziende produttrici di beni e servizi per usi militari» (56);

SPADACCIA e CORLEONE. - «Abolizione dell'Ordine dei giornalisti ed istituzione della carta d'identità professionale del giornalista professionista» (57);

SPADACCIA e CORLEONE. - «Misure penali e civili urgenti per la lotta alla corruzione nelle pubbliche funzioni ed alla criminalità organizzata contro gli interessi economici e finanziari della pubblica amministrazione» (58);

CORLEONE e SPADACCIA. - «Abolizione degli zoo all'interno dei comuni con più di duecentomila abitanti» (59);

CORLEONE e SPADACCIA. - «Divieto di esercizio delle centrali nucleari» (60);

SPADACCIA e CORLEONE. - «Riforma di tipo uninominale del sistema elettorale» (61);

SPADACCIA e CORLEONE. - «Modifica delle leggi che prevedono la nomina e disciplinano le attribuzioni delle Commissioni parlamentari» (62);

CORLEONE e SPADACCIA. - «Misure processuali e penali urgenti per la tutela dei cittadini da abusi nella conduzione del processo penale e dalle calunnie dei cosiddetti "pentiti"» (63);

CORLEONE e SPADACCIA. - «Abolizione delle norme relative alla destinazione dei magistrati a funzioni amministrative nel Ministero di grazia e giustizia» (64);

SPADACCIA e CORLEONE. - «Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura» (65).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della marina mercantile, con lettera in data 26 ottobre 1987, ha trasmesso una relazione redatta dal Comitato consultivo per la cantieristica, come previsto dall'articolo 2 della legge 14 agosto 1982, n. 599, recante provvidenze in favore dell'industria cantieristica navale.

Tale relazione sarà inviata alle Commissioni permanenti 8ª e 10ª.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate nel fascicolo n. 10.

Interrogazioni

SALVATO, TEDESCO TATÒ, CALLARI GALLI, ALBERICI, IMBRIACO, CHIAROMONTE, MACIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la tragica morte del tredicenne Vincenzo Cimmino, in un cantiere edile di Crespano (Napoli), ha suscitato nell'opinione pubblica grande emozione;

che è sconcertante lo stato di omertà che circonda il tragico avvenimento;

che questa tragedia si è consumata in una realtà dove, secondo le statistiche, quindicimila bambini evadono la scuola dell'obbligo per ingrossare le file del lavoro nero e illegale;

che nell'area napoletana sono del tutto assenti politiche di prevenzione ed è cronica la mancanza di strutture scolastiche e di servizi sociali,

gli interroganti chiedono di sapere:

a) quale azione svolgono in questa realtà gli ispettori del lavoro;

b) quali misure si intende mettere in atto per colpire l'evasione scolastica attraverso una concreta politica di diritto allo studio.

(3-00189)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CALVI. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che si assiste ad una consistente ripresa produttiva delle Industrie Saccarifere Meridionali operanti «nell'area omogenea di coltura» del Sud per la campagna in corso e per le precedenti;

che la produzione di zucchero risultante dalla lavorazione delle bietole per la campagna 1987 nel Mezzogiorno viene stimata in oltre 3 milioni di quintali, ma l'attuale contingente assegnato alle Industrie Saccarifere Meridionali è di 3.154.000 quintali;

che il Sud rivendica giustamente, per la propria zona, la concreta possibilità di investire a bietole i 64.000 ettari previsti dal piano bieticolo-saccarifero nazionale al fine di produrre la piena quantità che il piano gli assegna;

che le industrie saccarifere del Sud non intendono perciò sottoscrivere un accordo interprofessionale 1988-89 che contenga limitazioni o riduzioni di superficie coltivabile poichè ciò penalizzerebbe gravemente il Mezzogiorno impedendo il consolidamento della crescita in atto ed il riequilibrio dell'intero settore saccarifero, vanificando gli investimenti realizzati ed in fase di realizzazione in questa direzione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire tempestivamente al fine di rendere conforme a quella prevista dal Piano saccarifero nazionale la quota di zucchero attribuita

all'area meridionale, con particolare riferimento allo zuccherificio dello stabilimento di Latina Scalo.

(4-00778)

CALVI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* - Premesso:

che con proprio atto del novembre 1987, rivolto ai Ministri in indirizzo, l'interrogante richiedeva misure urgenti tese a tutelare l'integrità fisica dei lavoratori della società Pozzi-Richard Ginori di Latina e la nomina di una commissione di indagine qualificata per accertare le gravi condizioni ambientali della fabbrica;

che il giorno 27 novembre 1987, in conseguenza del grave stato di precarietà di tutta la struttura interna dello stabilimento, è scoppiato, improvvisamente, il gubilotto del forno nel reparto fonderia provocando danni alle cose ed il ferimento di un operaio che ha riportato ustioni e contusioni varie,

l'interrogante chiede di sapere con urgenza:

1) quali iniziative e provvedimenti urgenti siano stati adottati per porre fine a tali incidenti che pongono a rischio continuamente l'integrità fisica dei lavoratori del predetto stabilimento;

2) se siano stati inoltrati all'autorità giudiziaria rapporti specifici, considerate le ripetute omissioni riscontrate più volte dai massimi responsabili dell'azienda che già in precedenti occasioni sono stati condannati, con sentenze già passate in giudicato, per lesioni colpose nei confronti di diversi operai.

(4-00779)

CALVI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la società Pozzi-Ginori spa ha avviato, tramite l'associazione industriali di Latina, in data 10 novembre 1987, le procedure di licenziamento di 66 addetti per effetto dell'esaurimento del periodo di Cassa integrazione guadagni, con scadenza 31 dicembre 1987;

che l'azienda ha motivato l'iniziativa di licenziamento con il perdurare della negativa situazione di mercato delle vasche, che rende impossibile sviluppare volumi produttivi in grado di saturare l'intera forza di lavoro, con riflessi negativi sul rendimento economico della società;

che le organizzazioni sindacali hanno contestato tali procedure chiedendo la prosecuzione della Cassa integrazione guadagni a partire dal 1° gennaio 1987 e fino al 31 dicembre 1988,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intende assumere il Ministro del lavoro per garantire il mantenimento dei livelli occupazionali ed avviare le procedure per il rinnovo della Cassa integrazione guadagni al 31 dicembre 1988, considerato che le organizzazioni sindacali hanno richiesto al Ministro la convocazione delle parti per favorire le dovute e necessarie mediazioni.

(4-00780)

INNAMORATO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere se è al corrente che molte località a sud della provincia di Salerno, in particolare nelle zone del Vallo di Diano e del Cilento, sono private della

ricezione delle trasmissioni televisive della terza rete TV, nonostante le ripetute lettere di protesta degli abitanti di quelle zone.

Stante l'inspiegabile ritardo con cui la RAI provvede alla fornitura continua del proprio servizio, ritardo tanto più inspiegabile alla luce della propaganda che esalta le iniziative dell'azienda per l'ammodernamento degli impianti, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare e se non sia comunque opportuno che l'utenza discriminata dalla privazione di una rete possa almeno usufruire di tariffe ridotte.

(4-00781)

MARGHERITI. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che la signora Costantini Corinna, nata il 27 febbraio 1912 e residente in Siena, via del Casato di Sopra n. 37, collaterale dell'ex militare Enrico, a suo tempo presentò i ricorsi nn. 578993 e 742696 avverso la reiezione di provvedimento pensionistico;

che tali ricorsi furono definiti dalla Corte dei conti con decisione n. 121221 del 3 ottobre 1985, che respinse il primo gravame accogliendo il secondo, per cui giudicò la ricorrente inabile a qualsiasi proficuo lavoro alla data del 27 febbraio 1965;

che, per poter dare esecuzione alla suindicata decisione, si rese necessario un supplemento di istruttoria per il quale la Costantini fu invitata, il 9 gennaio 1987, a produrre una attestazione da cui risultasse la sua posizione reddituale relativa agli anni dal 1965 al 1986, attestazione che è stata regolarmente prodotta ed inviata,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i tempi ancora necessari per la conclusiva evasione della pratica e la messa in pagamento delle relative spettanze.

(4-00782)

MACIS, PINNA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Per conoscere le ragioni per le quali l'ATI ha interrotto dal 16 ottobre 1987 i voli di linea da e per Alghero, Bologna, Torino e Genova.

(4-00783)

MACIS, PINNA, BATTELLO, GRECO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere:

1) se, in relazione alla preannunciata chiusura del carcere di Alghero, si sia valutato che si tratta dell'unica casa penale esistente in Sardegna e che il conseguente trasferimento degli attuali reclusi avverrebbe o al di fuori dell'Isola ovvero in altri istituti dell'Isola stessa con diversa destinazione e cioè nelle colonie penali di Isili, Mamone e Asinara ovvero nelle case circondariali dei capoluoghi sardi;

2) se le condizioni di vetustà siano tali da precluderne la ristrutturazione come casa penale e se sia praticabile e conveniente la ipotizzata conversione a istituto per semiliberi;

3) se, prima di dare definitiva attuazione al provvedimento di chiusura, non si ritenga di dover procedere al suo riesame disponendo nel contempo il sopralluogo del carcere.

(4-00784)